

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Cinemotore.Com	10/10/2022	<i>Il Gianni Versace di Calopresti, Leonardo Maltese (come rivelato da cinemotore) tra i talenti premia</i>	5
	Stanzedicinema.com	10/10/2022	<i>Francia: a settembre box office in forte calo.</i>	7
	Cinefilos.it	07/10/2022	<i>MIA Mercato Internazionale Audiovisivo, presentata la nuova edizione</i>	10
	Cinemaitaliano.info	07/10/2022	<i>MIA 2022 - Gaia Tridente e il Mercato dell'Audiovisivo</i>	14
	Cinemaitaliano.info	07/10/2022	<i>MIA 8 - Il progetto si conferma green</i>	15
	Italia24.org	07/10/2022	<i>MIA 2022 presentato a Roma, appuntamento dall'11 al 15 ottobre</i>	16
	Primaonline.it	07/10/2022	<i>Il Mia si globalizza</i>	18
	Tag24.it	07/10/2022	<i>MIA 2022 presentato a Roma, appuntamento dall'11 al 15 ottobre</i>	27
	Youmark.it	07/10/2022	<i>A Roma torna l'appuntamento con il MIA, piu' di 500 progetti ricevuti da aziende audiovisive di tutto</i>	29
Rubrica Cinema				
41	Corriere della Sera	10/10/2022	<i>Incassi negli Usa: vince l'horror "Smile" che sfiora i 20 milioni</i>	30
22	Il Messaggero	10/10/2022	<i>Festa del cinema di Roma, da oggi la prevendita</i>	31
1+23	Il Messaggero	10/10/2022	<i>The Rock supereroe: "Io e Black Adam siamo gemelli con poteri e rabbia" (G.Satta)</i>	32
28/29	La Repubblica	10/10/2022	<i>Int. a S.Esposito: Salvatore Esposito: "Esploro l'occulto penso in grande. E ora faccio Piedone" (S.Fumarola)</i>	34
30	La Stampa	10/10/2022	<i>Quando il mostro cattivo e' il matrimonio (V.Ariete)</i>	37
38	La Stampa	10/10/2022	<i>"Torino l'incontro fatale della mia vita. I film si girano meglio qui che a Roma" (D.Argento)</i>	38
26	L'Economia (Corriere della Sera)	10/10/2022	<i>Così vi porto. Il cinema nel metaverso (M.Zanini)</i>	40
16	QN- Giorno/Carlino/Nazione	10/10/2022	<i>Cinque anni di MeToo: luci e ombre. E Weinstein ritorna alla sbarra</i>	41
34	Corriere della Sera	09/10/2022	<i>Int. a C.Gerini: Il mio viaggio spirituale (S.Ulivi)</i>	43
16	Domenica (Il Sole 24 Ore)	09/10/2022	<i>L'arte di ben documentarsi (C.Battocletti)</i>	45
17	Domenica (Il Sole 24 Ore)	09/10/2022	<i>"Mia" lo stato del mercato dell'audiovisivo a Roma</i>	47
22	Il Fatto Quotidiano	09/10/2022	<i>Ferilli in "Gloria" e "The Return" di Fiennes con la Binoche (F.Corallo)</i>	48
19+23	Il Messaggero	09/10/2022	<i>Casadilego, da "X Factor" ai film: "Seguo la passione" (G.Satta)</i>	49
22	Il Messaggero	09/10/2022	<i>Quilici, avventure in Nepal: "Il mio film sulla natura" (G.Satta)</i>	51
30	La Stampa	09/10/2022	<i>Hitchcock, le due anime del cinema (S.Della Casa)</i>	52
1+15	La Verita'	09/10/2022	<i>Ormai gli Oscar e i Nobel sono diventati chiodi sulla bara dell'Occidente (M.Veneziani)</i>	53
4	La Verita'	09/10/2022	<i>Luca Bizzarri lascia palazzo Ducale e attacca sindaco e governatore</i>	55
98/101	L'Espresso	09/10/2022	<i>Roma sotto i riflettori (F.Ferzetti)</i>	56
25	Libero Quotidiano	09/10/2022	<i>Martin Scorsese a 80 anni fa il critico cinematografico (P.Farinotti)</i>	60
1+3	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	09/10/2022	<i>Int. a S.Rossi: Serena Rossi "Non sono una diva" (L.Boelli)</i>	61
1+22/3	Specchio (La Stampa)	09/10/2022	<i>Laura Muccino. "Scelgo facce, cerco attori amo stare dietro le quinte" (F.D'angelo)</i>	63
21	Specchio (La Stampa)	09/10/2022	<i>Essere o non essere madri. Cinema e tv dalla parte delle donne (C.Catalli)</i>	66
23	Avvenire	08/10/2022	<i>Wright: "Sono i social i nemici delle donne"</i>	68
55	Corriere della Sera	08/10/2022	<i>Bridges: "Il grande Lebowski"? Mia figlia mi convinse a girarlo" (F.Scorcucchi)</i>	70
55	Corriere della Sera	08/10/2022	<i>In anteprima il nuovo film di Spielberg</i>	72
47/48	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	08/10/2022	<i>Int. a F.Archibugi: Che forza gli zombi (M.Consoli)</i>	73

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
114/17	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	08/10/2022	<i>Aice Diop Un mostro come noi (L.Messina)</i>	75
19	Il Fatto Quotidiano	08/10/2022	<i>Int. a B.Quilici: "Il film: un punto d'incontro tra me e mio padre Folco" (F.Pontiggia)</i>	79
27	Il Giornale	08/10/2022	<i>Se il cinema e le casse restano sempre vuoti non incolpate il pubblico (M.Acerbi)</i>	81
33	La Stampa	08/10/2022	<i>Int. a R.Wright: "Forrest Gump e' stata una benedizione. Bello ritrovarmi sul set con Tom Hanks" (F.Caprara)</i>	82
61	Milano Finanza - Ed. Roma/Lazio	08/10/2022	<i>Arriva il Mia 2022</i>	83
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
14	Corriere della Sera	10/10/2022	<i>Gli hacker beffano Khamenei in tv: al suo posto i volti delle vittime (V.Mazza)</i>	84
55	Corriere della Sera	10/10/2022	<i>"1492", Le lezioni di Barbero che dovrebbero ispirare molti prof (A.Grasso)</i>	86
9	Il Fatto Quotidiano	10/10/2022	<i>Ricetta contro il caro bollette: un cachemire al popolo infreddolito (S.Truzzi)</i>	87
12	Il Giornale	10/10/2022	<i>Iran in fiamme, Khamenei sbeffeggiato al tg (C.Clausi)</i>	88
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	10/10/2022	<i>L'auditel di sabato 8 ottobre</i>	89
26	QN- Giorno/Carlino/Nazione	10/10/2022	<i>Babylon Berlin, torna la serie tv</i>	90
23	Avvenire	09/10/2022	<i>Wanna Marchi, storia della "telettruffa" (A.Fagioli)</i>	91
43	Corriere della Sera	09/10/2022	<i>Settembre in tv, la prima serata perde due milioni di spettatori (A.Grasso)</i>	92
1+16	Il Messaggero	09/10/2022	<i>Int. a S.Rubini: Rubini: "In analisi a volte dormo. Fellini e la mia Carla mi hanno salvato" (A.Scarpa)</i>	93
18	Il Sole 24 Ore	09/10/2022	<i>Tra le offerte dei fondi e Apple tv la Serie A adesso si gioca il futuro (M.Bellinazzo)</i>	96
47	La Lettura (Corriere della Sera)	09/10/2022	<i>Il patto contro la paura apre la porta al brivido (D.Fedeli)</i>	98
47	La Lettura (Corriere della Sera)	09/10/2022	<i>Un omicidio del 1980 in due racconti rivali (C.Bressanelli)</i>	99
29	La Repubblica	09/10/2022	<i>Int. a R.Arборе: Renzo Arbore: "Il mio modernariato serve per le canzoni di domani" (E.Assante)</i>	100
106/07	L'Espresso	09/10/2022	<i>Int. a V.Scalera: L'importante e' recitare (F.De Sanctis)</i>	101
30/31	Specchio (La Stampa)	09/10/2022	<i>Woo, il pesce fuor d'acqua che rivela gli aspetti oscuri della dittatura dell'immagine (G.Nicoletti)</i>	103
1+11	Verita&Affari	09/10/2022	<i>Dopo. Il voto Rai si prende un cacciatore di teste (T.De Stefano)</i>	105
25	Avvenire	08/10/2022	<i>Magico Cartoonito con il Complemago (A.Fagioli)</i>	107
63	Corriere della Sera	08/10/2022	<i>Il tesoro di immagini delle Teche Rai per recuperare la memoria (A.Grasso)</i>	108
64	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	08/10/2022	<i>The bear (R.Croci)</i>	109
111/12	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	08/10/2022	<i>Niente di virtuale (R.Panizza)</i>	110
16	Il Sole 24 Ore	08/10/2022	<i>Linea Verde Explora su Rai 1</i>	112
60/64	Io Donna (Corriere della Sera)	08/10/2022	<i>Int. a V.Davis: "Finalmente ho sconfitto il drago piu' temibile" (A.Venezia)</i>	113
37	La Repubblica	08/10/2022	<i>Int. a L.Bizzarri: Bizzarri: "Io sostituito da Palazzo Ducale per le cose che dico" (M.Bompani)</i>	117
38	La Repubblica	08/10/2022	<i>Int. a V.Salemme: Vincenzo Salemme: "Da Eduardo ho imparato la nobilita' del capocomico" (R.Di Giammarco)</i>	118
39	La Repubblica	08/10/2022	<i>Tataranni, che carattere. "Quella forza spigolosa e' la sua debolezza" (S.Fumarola)</i>	120
46/47	La Repubblica	08/10/2022	<i>Multischermo - Munich Games il passato sempre presente (A.Dipollina)</i>	122
28	QN- Giorno/Carlino/Nazione	08/10/2022	<i>L'auditel di giovedi' 6 ottobre</i>	123

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International & Web			
	Arainofthought.com	10/10/2022	Chinese National Day Box Office Champion "HOME COMING" Will Open Worldwide from Oct. 21	124
	Business-standard.com	10/10/2022	India's official Oscar entry 'Last Film Show' to be featured in 95 cinemas	125
	Deadline.com	10/10/2022	Ricky Gervais Reacts To Suggestion He Should Return To Host The Golden Globes In 2023	128
	Financialexpress.com	10/10/2022	India's Oscar entry Last Film Show to open in 95 cinemas, tickets priced at Rs 95	130
	Firstpost.com	10/10/2022	Trade Talk: Amitabh Bachchan's latest film's box office is a shocker - Entertainment News , Firstpos	133
	Imdb.com	10/10/2022	China Box Office: 'Homecoming' Hits 160 Million, Dominating Depressed National Day Holiday Week - IM	136
	Imdb.com	10/10/2022	Korea Box Office: 'Confidential Assignment 2' Reaches 47 Million After Winning Fifth Weekend - IMDb	137
	Lavanguardia.com	10/10/2022	"El cinema italia' de terror e's mort"	138
	Lavocedineyork.com	10/10/2022	Incassi cinema, subito in vetta la coppia Roberts-Clooney	139
	Melty.fr	10/10/2022	Werewolf by night : ou' se situe la se'rie dans la chronologie du MCU ?	141
	Screendaily.com	10/10/2022	Smile' tops global box office with international surge; Lyle, Lyle Crocodile' is top new title	143
	Thehindubusinessline.com	10/10/2022	Star performance Big B's YouTube box office': Movies of Amitabh Bachchan are creating a storm	148
	Variety.com	10/10/2022	China Box Office: Homecoming' Hits \$160 Million, Dominating Depressed National Day Holiday Week	152
	Variety.com	10/10/2022	Korea Box Office: Confidential Assignment 2' Reaches \$47 Million After Winning Fifth Weekend	154
	Variety.com	10/10/2022	Rithy Panh on Fact and Fiction at the Busan Film Festival	156
	Billboard.com	09/10/2022	Box Office Upset: Smile' Bites Off Big \$17.6M as Amsterdam' Bombs and Lyle, Lyle, Crocodile' Limp	159
	Breitbart.com	09/10/2022	Smile' tops North American box office for 2nd weekend	163
	Cnn.com	09/10/2022	Iran's state broadcaster hacked during nightly news program	165
	Cnn.com	09/10/2022	Watch the moment hackers took over Iran's state broadcaster Watch the moment hackers took over	167
	Deadline.com	09/10/2022	Smile' Widens With Huge Overseas Increase As It Nears \$100M Global International Box Office	168
	Forbes.com	09/10/2022	Box Office: 'Smile' Tops With Mere 22% Drop As 'Ticket To Paradise' Passes \$60 Million Overseas - Fo	171
	Forbes.com	09/10/2022	Weekend Box Office: 'Lyle, Lyle' Stumbles, 'Amsterdam' Flops And 'Terrifier 2' Tops \$1 Million - For	175
	Hindustantimes.com	09/10/2022	Vikram Vedha box office: Hrithik, Saif's film crosses ?100 cr worldwide Bollywood - Hindustan Time	179
	Imdb.com	09/10/2022	Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs - IMDb	180
	Imdb.com	09/10/2022	Julia Roberts and George Clooney's 'Ticket to Paradise' Hits 60 Million at International Box Office	181
	Lavocedineyork.com	09/10/2022	17° Festa del Cinema di Roma: apertura con Il colibri" di Francesca Archibugi	182
	Orange.fr	09/10/2022	"Smile" toujours en tete du box-office nord-ame'ricain	184
	TheWrap.com	09/10/2022	Smile' Still No. 1 at Box Office With \$17.6 Million Weekend as Amsterdam' Bombs	186
	TheWrap.com	09/10/2022	Ta'r, 'Triangle of Sadness' Off to Solid Start at Struggling Indie Box Office	188
	Variety.com	09/10/2022	Alejandro Gonza'lez Ina'rritu on Re-Cutting Bardo' Into a Tightened' Film and Why Some Modern Cinema	190
	Variety.com	09/10/2022	Box Office: Smile' Beats Lyle Lyle Crocodile' as David O. Russell's Amsterdam' Flops	192

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Variety.com	09/10/2022	<i>Julia Roberts and George Clooney's Ticket to Paradise' Nears \$50 Million at International Box Office</i>	194
	Elle.fr	08/10/2022	<i>Netflix : une grande premie're tant attendue pour le ge'ant du streaming</i>	196
	Forbes.com	08/10/2022	<i>India Box Office Report: 'Ponniyin Selvan I', 'Vikram Vedha' - Forbes</i>	198
	Lavanguardia.com	08/10/2022	<i>Cultura aposta pel cinema, les infrastructures i.</i>	200
	People.com	08/10/2022	<i>Billy Eichner Talks 'Fascinating and Absurd' Backlash Over His Comments on 'Bros' ' Poor Box Office</i>	202
	Stern.de	08/10/2022	<i>Streaming: Netflix, Amazon & Co.: Das sind die.</i>	206
	TheWrap.com	08/10/2022	<i>Billy Eichner Stands Firm on Homophobia as a Cause of Bros' Bad Box Office: It Was a Factor' </i>	208
	Zeit.de	08/10/2022	<i>Streaming: Netflix, Amazon & Co.: Das sind die.</i>	211
	Cineuropa.org	07/10/2022	<i>Call for General Assemblies for French cinema: French independents make their voices heard</i>	213
	Deadline.com	07/10/2022	<i>French Indie Cinema Sector Calls For Revolution As Arthouse Box Office Slump Deepens</i>	215
	Deadline.com	07/10/2022	<i>Lyle, Lyle, Crocodile' Sees \$575K, Amsterdam' \$550K Box Office Previews</i>	220
	Finanzen.net	07/10/2022	<i>India's Shemaroo becomes the first to open a cinema on Decentraland Metaverse</i>	222
	Imdb.com	07/10/2022	<i>UK-Ireland box office preview: 'The Woman King', 'The Lost King' make top pair - IMDb</i>	224
	Istoedinheiro.com.br	07/10/2022	<i>Coluna de Cinema: superproducao Pa'ssaro Branco estreia em todo o pai's</i>	225
	Screendaily.com	07/10/2022	<i>Should cheap ticket promotions become a regular feature of UK cinemas?</i>	226
	Screendaily.com	07/10/2022	<i>UK-Ireland box office preview: The Woman King', The Lost King' make top pair</i>	230
	TheWrap.com	07/10/2022	<i>Why the Film Industry Is Bracing for October's Box Office to Be Down From 2021</i>	234
	Variety.com	07/10/2022	<i>Zendaya, Samuel L. Jackson Explore Black Cinema in Is That Black Enough for You?' Trailer</i>	235
Rubrica International				
29	El Pais	10/10/2022	<i>"En mis peli'culas la muerte forma parte del especta'culo"</i>	237
58	El Pais	09/10/2022	<i>"Ser actor no es para tanto"</i>	238
24	Le Monde	09/10/2022	<i>Int. a A.Harari: Arthur Harari : "Le nerf de la guerre, ce sont les producteurs" (A.Tonet)</i>	239
24	Le Monde	09/10/2022	<i>En crise, le cinema demande des Etats generaux (C.Fabre)</i>	240
27	Le Monde	09/10/2022	<i>Portrait intime de Micheline Roquebrune, Sean Connery</i>	241
27	Le Monde	09/10/2022	<i>Retour sur "Soleil vert", un film premonitoire (C.Pacary)</i>	242
3	El Pais	08/10/2022	<i>Babelia - Una discordia productiva</i>	243
16	Financial Times	08/10/2022	<i>Life&Arts - Action in the big league (D.Leigh)</i>	244
74/81	How to Spend It (Financial Times)	08/10/2022	<i>Where the magic lies (A.Massaccesi)</i>	246
28	Le Figaro	08/10/2022	<i>Netflix noue une alliance ine'dite avec les salles de cine'ma (C.Salle')</i>	253
34	Le Monde	08/10/2022	<i>Panique a' pord du cine'ma francais (M.Guerrin)</i>	254
22	The New York Times - International Edition	08/10/2022	<i>Wow Moment: A 'monster' flower (J.Testa)</i>	255

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system

Pubblicato il [10 ottobre 2022](#)[← Precedente](#)

Il Gianni Versace di Calopresti, Leonardo Maltese (come rivelato da cinemotore) tra i talenti premiati alle Giornate Professionali di Cinema a Sorrento

A Sorrento la 45^a Edizione delle Giornate Professionali di Cinema: già annunciato, tra i premiati, la rivelazione Leonardo Maltese

Si svolgerà a **Sorrento** dal **28 novembre** all'**1 dicembre**, presso l'Hilton Sorrento Palace (Via S. Antonio, 13), la **45^a Edizione delle Giornate Professionali di Cinema** nella nuova veste "**New Challenges, Together!**", principale appuntamento professionale dell'industria cinematografica organizzato dall'ANEC in collaborazione con l'ANICA. **TikTok** è l'Official Entertainment Partner, **Cinemeccanica** è Partner tecnologico dell'evento.

##

Mercoledì 30 novembre, nella Sala Sirene dell'Hilton Sorrento Palace, verranno

consegnati i **Biglietti d'Oro ANEC**: i prestigiosi riconoscimenti ai campioni d'incasso della stagione, alle sale cinematografiche e le **Chiavi d'oro** a registi, sceneggiatori e interpreti delle produzioni italiane campioni d'incasso.

I **Premi ANEC** ai talenti emergenti hanno già un primo vincitore: **Leonardo Maltese**, straordinario interprete de **Il signore delle formiche** di Gianni Amelio al fianco di Luigi Lo Cascio **che vedremo prossimamente come protagonista ne "La Conversione"** di Marco Bellocchio e che sta girando (come rivelato dal portale cinemotore) nei panni di **Gianni Versace** il film di Mimmo Calopresti "I Versace".

###

La manifestazione delle **Giornate Professionali di Cinema** si svolge in una **fase decisiva per il riequilibrio dell'industria cinematografica italiana**, riunendo esercenti, distributori, produttori, autori, giornalisti e istituzioni di filiera per presentare l'offerta cinematografica del 2023, **annata cruciale per la frequentazione delle sale cinematografiche in tutto il mondo**, con listini ricchi di titoli di grande richiamo per ogni tipologia di pubblico: i contenuti presentati a Sorrento dimostreranno **il ruolo fondamentale dei cinema**, momento imprescindibile di **aggregazione sociale e condivisione**.

Le "**Giornate Professionali di Cinema**" sono caratterizzate da un fitto programma di iniziative e dalla **partecipazione di registi, autori, attori** e naturalmente le anticipazioni della prossima stagione cinematografica: **anteprime, convention, trailer e presentazione dei film**.

Numerosi i **Seminari e tavole rotonde** sui temi di attualità del mercato, dalla conversione green delle sale cinematografiche alla centralità della formazione delle nuove generazioni, dal focus sull'andamento dei mercati internazionali al confronto con la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo sui sostegni al settore.

Già delineata l'area espositiva del **Trade Show**, la vetrina più completa del mercato cinema.

La manifestazione sarà aperta, come di consueto, alla **città di Sorrento** a partire dall'**inaugurazione di domenica 27 novembre**, con **anteprime gratuite per il pubblico fino a sabato 3 dicembre** e quattro matinée di **proiezioni e masterclass per le scuole** del territorio, alla presenza di registi e attori dei film.

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#). Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità. [Accetto](#) [Informativa estesa](#)



RUBEN ÖSTLUND

Nel tentativo di salvare la faccia

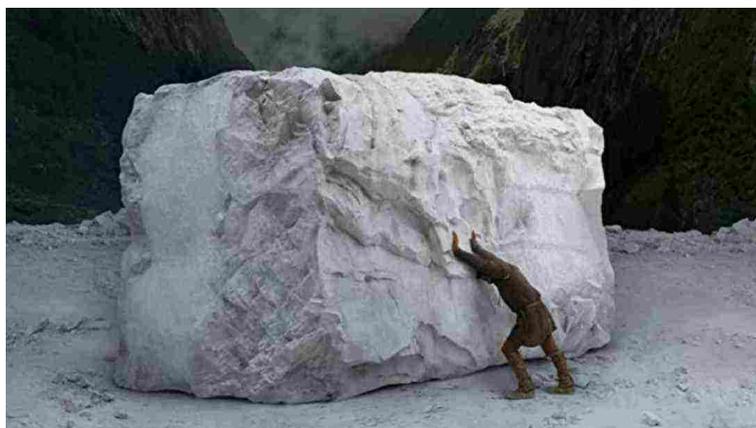
DAL 27 OTTOBRE 2022

Una monografia di Marco Albanese

STANZE DI CINEMA

Stanze
di
Cinema

[Home](#) [Recensioni](#) [Film in sala](#) [I migliori del decennio](#) [Film dell'anno](#) [Netflix](#)
[Amazon](#) [Oscars & Awards](#) [Tv Series](#) [Festival](#) [Trailers](#) [SdC On Air - Podcast](#) [About](#)



Francia: a settembre box office in

Le nostre recensioni

Cerca ...

Breaking News

Accordo tra Netflix e le tre principali catene americane per Glass Onion

Francia: a settembre box office in forte calo...

Mercoledì: il trailer della serie firmata da Tim Burton

forte calo...

Publicato il 10 ottobre 2022 di Marco Albanese



C'è voluta la prima pagina di Libération di mercoledì scorso, accompagnata ad un lungo reportage, per certificare uno stato di crisi clamoroso e devastante, per la più importante industria cinematografica del continente.

“La casa brucia e noi guardiamo Netflix” titola infatti il quotidiano parigino.

I dati diffusi dal Centro Nazionale della Cinematografia CNC sono impietosi: appena 7 milioni di spettatori nelle sale a settembre 2022, con un calo del 20% rispetto al 2021 e di quasi del 35% rispetto al 2019.

E' il livello più basso da quando il CNC registra i dati dal 1980. Secondo le stime per i periodi precedenti, i 7 milioni di settembre 2022 sono il numero più basso dal 1909.

Se guardiamo invece ai dati annuali, nel periodo gennaio-settembre i numeri ci dicono che nelle sale francesi si sono staccati sinora 105 milioni di biglietti, rispetto ai 150 milioni del 2019, confermando la perdita di circa un terzo.

Il problema per il calo di settembre, di solito un ottimo mese dal punto di vista delle uscite, è stato accentuato da un'offerta non particolarmente allettante. Solo cinque film americani distribuiti, modeste anche le proposte francesi.

Nel frattempo in Italia i numeri sono ancor più impietosi: 20 milioni di euro incassati per circa 3,4 milioni di spettatori a settembre a fronte dei 50 milioni di settembre 2019 (-58%) e i 21 di settembre 2021.

E meno male che i *Minions 2* e la re-release di *Avatar* hanno salvato un po' la situazione.

In Italia da gennaio a settembre stiamo finora a 196 milioni di euro d'incasso per 29 milioni di biglietti staccati rispetto ai 428

The Palace: Kate Winslet e Matthias Schoenaerts in una serie HBO

Cobra Kai 5: l'importante è rialzarsi sempre

Ferrari: la prima immagine di Adam Driver nei panni del Drake

Dune. The Sisterhood. Emily Watson protagonista della serie

Megalopolis: Francis Coppola pronto alle riprese

I libri di Stanze di Cinema in offerta speciale nella settimana del Prime Day!

The Wonder: il trailer del nuovo film di Sebastian Lelio

Nel tentativo di salvare la faccia: il cinema di Ruben Östlund in un libro di Stanze di Cinema

Black Panther: Wakanda Forever. Il trailer online!

L'horror Smile primo negli Stati Uniti, Dragonball in Italia

Nosferatu: Robert Eggers perde Anya Taylor-Joy e Harry Styles...

Cinque giorni al Memorial: i medici davanti alla morte nell'inferno di New Orleans

Translate SdC!

Twitter

I miei Cinguettii

milioni del 2019.

Difficile si riesca a raggiungere i 50 milioni di biglietti staccati per fine anno. Un dato che mette i brividi, pensando ai 100 milioni di biglietti del 2019.

Sul lato dell'offerta sta mancando in maniera forte il prodotto medio americano, capace di dare sostanza al botteghino. Al contrario il prodotto italiano è presente con numeri spropositati (250 film all'anno), ma con pochissimo o nullo appeal, perchè i film veramente in grado di generare hype e creare l'evento sono pochissimi.

Sul punto è intervenuto nei giorni scorsi Luigi Lonigro di 01 Raicinema, presidente editori e distributori ANICA, in un'intervista a Box Office, cercando di suggerire una soluzione: *“Stiamo vivendo un momento di parossismo produttivo in cui si realizzano, anche grazie al tax credit del 40%, centinaia di titoli all'anno. Troppi per il nostro mercato. Si rischia così di dare priorità alla quantità rispetto alla qualità, senza più mettere al centro del progetto il risultato del box office theatrical. La prima conseguenza è che per tanti titoli italiani l'uscita in sala si è ridotta solo a uno strumento per ottemperare agli obblighi di legge, cercando di perdere il meno possibile in spese di promozione, e poter accedere ai finanziamenti pubblici e agli sfruttamenti successivi”.*

“È necessario differenziare in modo netto ciò che viene prodotto per lo sfruttamento cinematografico da ciò che è destinato prioritariamente al consumo in piattaforma, eliminando l'obbligo per quest'ultimo di utilizzare la sala come passaggio proforma e senza alcuna ambizione, creando inoltre confusione sia negli esercenti che negli spettatori”.

“Oggi viviamo il paradosso di poter contare su una delle migliori leggi cinema al mondo (Francia a parte) in termini di risorse economiche, ma di essere tra i paesi più deboli, per consumo pro capite, a livello di box office theatrical”.

Continueremo a monitorare la situazione. Ma immaginare il futuro dell'esercizio è attività particolarmente frustrante in questi giorni...

Share this:



Caricamento...

Inviato su Box Office Contrassegnato da tag Box Office, cinema, Netflix

Home > Business > MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, presentata la nuova edizione

Business

MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, presentata la nuova edizione

Di Redazione - 7 Ott 2022

👁 1

Pubblicità



- Pubblicità -

Il MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, sotto la nuova direzione di **Gaia Tridente**, presenta il programma della sua ottava **edizione** che si svolgerà a **Roma dall'11 al 15 Ottobre 2022** a **Palazzo Barberini** e al **Cinema Barberini**.

Nato nel 2015 per volontà di **ANICA** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da **Francesco Rutelli** e **APA** (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da **Giancarlo Leone**, il MIA è oggi il più importante evento di settore in Italia ed è entrato a pieno titolo nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo che ne riconoscono la peculiarità di mercato concepito con cura editoriale. È attesa una grande partecipazione di **top-players internazionali**, tra cui le grandi piattaforme (**Amazon, AppleTV+, Netflix, Paramount+, Tubi**) e un *ensemble* di produttori, autori, distributori, agenti, studios che parteciperanno a un ricco programma di attività volte a sostenere le co-produzioni internazionali, la circolazione delle opere e dei talenti.

TOP STORIES

The Fabelmans di Steven Spielberg alla Festa del Cinema di Roma e di Alice nella città

MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, presentata la nuova edizione

Come per disincanto e vissero infelici e scontenti, trailer dell'atteso sequel di Come d'incanto

Il piacere è tutto mio: trailer della sex commedia con Emma Thompson

Edgar Wright rivela il suo contributo a Top Gun: Maverick

Pubblicità

Diverse le **novità di questa edizione**, come la **nuova divisione editoriale dedicata all'Animazione** che si va ad aggiungere a quelle dedicate a Doc&Factual, Drama e Film. E ancora il **B2B Exchange**, programma a supporto dell'**industria audiovisiva Ucraina**, la partnership con **COMICON** per l'individuazione di nuovi contenuti dal mondo del fumetto che possano diventare produzioni audiovisive e un ricco programma dedicato **all'Innovazione per le Industrie creative**.

Anche quest'anno sarà attiva la **piattaforma MIA Digital** che consentirà agli accreditati di accedere anche da remoto a tutte le sessioni (in diretta e on-demand).

I CONTENT SHOWCASE

Anche quest'anno i content showcase del MIA con le sezioni **C EU SOON**, **GREENLit**, **Italian Animation Showcase**, **Italians DOC it Better**, **Italian Factual Showcase** e **What's Next Italy**, presenteranno in anteprima i titoli più attesi e interessanti della prossima stagione.

Per la divisione Drama, torna **GREENLit**, l'evento glossy della sezione Drama, che presenta in anteprima internazionale uno showcase dedicato ai titoli italiani scripted più attesi della prossima stagione. Tra questi: **La Storia**, serie TV tratta dal capolavoro di Elsa Morante diretta da **Francesca Archibugi** e prodotta da Picomedia e Thalie Images in collaborazione con Rai Fiction, il crime-thriller **Brennero**, una coproduzione Rai Fiction-Cross Productions diretta da **Davide Marengo** e **Giuseppe Bonito**. Sky Studios presenta la serie che racconta il feroce omicidio senza movente di Luca Varani, uno dei casi di cronaca nera più sconvolgenti degli ultimi anni. Attualmente in sviluppo, la serie Sky Original **La città dei vivi**, una produzione Sky con CinemaUndici e Lungta Film, tratta dall'omonimo romanzo di **Nicola Lagioia**. Presentata anche la serie dramedy Sky Original prodotta da Sky e Groenlandia, **Hanno ucciso l'uomo ragno-La vera storia degli 883** diretta da **Sydney Sibilia**, al suo debutto alla regia di una serie TV. La serie è ispirata alla vera storia di **Max Pezzali** e Mauro Repetto che hanno dato vita agli 883.

Per la divisione Animazione sarà presentato l'**Italian Animation Showcase** appuntamento dedicato all'industria dell'animazione italiana. I titoli selezionati, quattro serie e tre film di lungometraggio, sono: **Klincus**, **Baby Puffins & Bunny**, **The Sound Collector**, **Mini Pet Pals & Mini Dinos**, **Bartali's Bicycle**, **Linda Veut du poulet**, **Copperbeak**.

Per la divisione DOC & Factual saranno presentati i progetti selezionati per **Italians Doc it Better**, lo showcase di documentari italiani ultimati nell'ultimo anno e non ancora distribuiti all'estero. Questi i titoli selezionati. **L'estate di Joe, Liz e Richard** di Sergio Naitza; **A.P. Giannini- Bank to the Future** di Valentina Signorelli e Cecilia Zoppelletto; **Amate sponde** di Egidio Eronico; **Aiutami a fare da solo. L'idea Montessori** di Maurizio Sciarra; **Nel nome di Gerry Conlon** di Lorenzo Moscia; **Kill me if you can** di Alex Infascelli; **La scelta di Maria** di Francesco Micciché; **Lotta Continua** di Tony Saccucci; **Margherita. La voce delle stelle** di Samuele Rossi; Sarura di

Pubblicità

Nicola Zambelli; **Le ultime parole del boss** di Raffaele Brunetti; **Il tempo dei giganti** di Lorenzo Conte e Davide Barletti. Per l'area factual invece all'interno della selezione **Italian Factual Showcase** saranno presentati alcuni tra i migliori format realizzati in Italia nell'ultimo anno, insieme a format originali inediti. Questi i titoli selezionati: **Falegnami ad alta quota** di Katia Bernardi, Davide Valentini; **Re-Born** di Daniele Cantalupo e Simone Cutri; **The Clan of Classics** di Fabrizio Razza.

Per la divisione Film torna l'appuntamento storico con **What's Next Italy**, il programma work-in-progress dedicato ai film italiani più recenti. I buyer internazionali avranno l'opportunità di vedere in anteprima trailer o scene dei film presentati dai registi, produttori e distributori. La selezione presenta tre opere prime e due opere seconde. I Titoli: **Come pecore in mezzo ai lupi** di Lyda Patitucci. **Patagonia**, debutto al lungometraggio di Simone Bozzelli. Giuseppe Battiston, al suo esordio alla regia con **Io vivo altrove**. Enrico Maria Artale è al suo secondo lungo in **El Paraíso. Rossosperanza**, opera seconda di Annarita Zambrano e **Superluna** di Federico Bondi.

PROGRAMMA UFFICIALE MIA 2022

Questi alcuni dei panel del programma dei 5 giorni del MIA.

La **sezione Animation** presenterà **Defining The World Markets** sulla produzione di animazione in Africa. Nel panel **Working as Partners** si parlerà di modelli e strategie per creare una co-produzione di successo. Nel panel **Money & Soul** intervengono gli executive dei maggiori network europei. Nell'incontro **The Art of Releasing Contents** si discuterà di "global vs local" nella produzione di contenuti di animazione e nelle strategie legate alla distribuzione. Alcune tra le maggiori società di produzione ed emittenti italiane discuteranno di un ecosistema industriale italiano dedicato a contenuti di animazione e live action nel panel **New Models and Scenarios for the Italian Industry**.

La **sezione Doc&Factual** avrà un focus particolare sulle storie locali per audience globali. Si parlerà di come raccontare gli **antieroi** reali, di documentari **sportivi** e di film-making in zone di **guerra** in **Film-making within a war** dedicato all'Ucraina.

I panel della **divisione Drama** riflettono sul tema delle produzioni globali per mercati locali. Si parlerà anche del potenziale del metaverso come spazio che favorisce la creazione di contenuti in grado di rivolgersi a spettatori molto giovani, e come nuova forma di business e di sfruttamento di IP e si rifletterà sul nuovo modello FAST, la televisione free ad-supported, e sulla continua ascesa dei servizi di streaming AVOD.

Tra i temi chiave dei panel della **divisione Film**, l'ecosistema globale di produzione di cinema indipendente, il futuro della distribuzione internazionale, lo stato dell'arte del cinema italiano.

Una serie di **panel trasversali**, aperti a tutti i generi e formati presenti al **MIA**, va ad arricchire il programma con alcuni degli appuntamenti chiave dell'edizione 2022. Mai come in questa edizione sarà chiave la presenza dei broadcaster e delle piattaforme internazionali. **The Alliance**, l'alleanza dei broadcaster pubblici tra **Rai**, **France Télévisions** e **ZDF**, presenterà lo slate dei progetti realizzati e in via di sviluppo. Tra gli appuntamenti internazionali di questa edizione anche **The Future of Storytelling** in cui si analizzerà il percorso di **Netflix** fino ad oggi. Altro importante appuntamento sarà l'incontro con **Amazon Studios**. Grande spazio alle donne dell'audiovisivo nel panel **Women's Empowerment in Creative Industries**.

B2B EXCHANGE PROGRAM. A SUPPORT PLAN FOR THE UKRAINIAN AUDIOVISUAL INDUSTRY

Quest'anno, nell'ottica di mantenere uno sguardo attento anche alla situazione geo-politica internazionale, il MIA ha intrapreso una iniziativa a sostegno dell'industria dei media e dell'intrattenimento Ucraina. Un ricco programma di contenuti, eventi e attività di mercato che coinvolgono i professionisti ucraini, e li pongono nuovamente al centro di conversazioni tra colleghi dell'industria audiovisiva globale. Il MIA ha realizzato un **Ukrainian Hub** all'interno di Palazzo Barberini, un ampio spazio gestito direttamente dalla delegazione ucraina e dedicato a ospitare business meeting, conversazioni con partner istituzionali ma anche più in generale come base di lavoro per tutti i professionisti ucraini presenti a Roma al MIA.

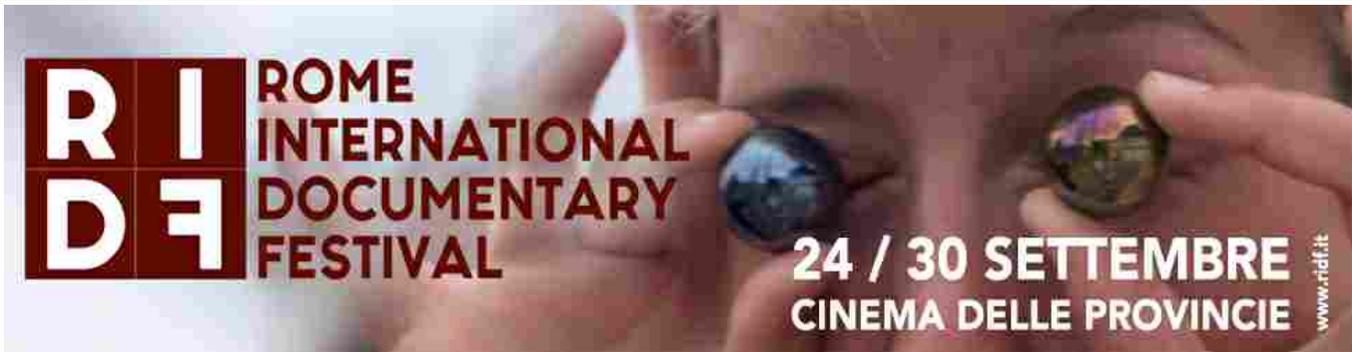
I PREMI

Nel corso della cerimonia di premiazione verranno assegnati riconoscimenti a opere che partecipano al mercato di co-produzione del MIA. I partner dei premi sono: **Paramount, ILBE, ARTE, Women in Film, Television and Media Italia-WIFTMI**. Per i Content Showcase italiani sarà assegnato il premio **Lazio Frames** e per C EU Soon verrà scelto il progetto vincitore dello **Screen International Buyers' Choice Award**. Tra i premi ospitati anche quello de **La Bottega della Sceneggiatura** promosso da Netflix e Premio Solinas. La cerimonia di premiazione sarà l'evento conclusivo della manifestazione e avrà luogo Sabato 15 ottobre presso il Cinema Barberini.

- Pubblicità -

Articolo precedente **Come per disincanto e vissero infelici e scontenti, trailer dell'atteso sequel di Come d'incanto**

Articolo successivo **The Fabelmans di Steven Spielberg alla Festa del Cinema di Roma e di Alice nella città**



cinemaitaliano.info

travel  passion



Film | Documentari | I più premiati | Uscite in sala | Home Video | Colonne Sonore | Festival | Libri | Industria

film per titolo

Cerca

MIA 2022 - Gaia Tridente e il Mercato dell'Audiovisivo

La direttrice del Mercato Internazionale Audiovisivo parla del cambiamento del mercato negli ultimi anni e la direzione che vuole intraprendere. Nella conferenza stampa al Cinema Barberini di Roma intervengono Francesco Rutelli, presidente ANICA e Giancarlo Leone, presidente APA.

CINEMA - Ultime notizie XML

- 07/10 MIA 2022 - Gaia Tridente e il Mercato dell'...
- 07/10 PRESENTE ITALIANO 8 - A Pistoia toma il fe
- 07/10 VENTI MINUTI - Globo d'oro 2022 al miglior
- 07/10 BRADO - Kim Rossi Stuart torna alla regia c
- 07/10 SHORT CUTS. IL CINEMA IN 12 STORIE - F
- 07/10 BIOPIC FEST 3 - Tutti i premi
- 07/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - In antepr
- 07/10 GLOBI D'ORO 2022 - Tutti i premi

Archivio notizie

Links:

- » Francesco Rutelli
- » Giancarlo Leone
- » MIA Mercato Internazionale dell'Audiovisivo 2022

Servizio di Marcello Casalino

07/10/2022, 13:05



guarda
**il cinema di
Wilma Labate**

e le **rassegne**
e i **film** che
molte altre autrici
e autori
del cinema
indipendente
italiano
e
internazionale
stanno
condividendo
per voi
sul nostro
catalogo

[STREEN!]

MIA 8 - Il progetto si conferma green



L'ottava edizione del **MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo**, che si terrà a Roma dall' 11 al 15 ottobre 2022, grazie alla partnership con la Trentino Film Commission sarà per il quarto anno completamente green.

Il MIA oltre a incrementare e migliorare le sue attività a servizio dell'industria, sposa dunque i valori della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Gli organizzatori del MIA, ANICA e APA, nel 2019 hanno intrapreso il percorso per ottenere la certificazione ISO 20121, lo standard internazionale per la certificazione dei sistemi di gestione sostenibile per eventi, che sarà riconfermata anche per questa ottava edizione.

La decisione di intraprendere questo percorso, coordinato dalla società Punto 3, è stata dettata anche dalla consapevolezza che tutti i media e le produzioni audiovisive rappresentano un importante strumento per sensibilizzare il grande pubblico sui temi della sostenibilità e per diffondere comportamenti ambientalmente virtuosi. Grazie alla sinergia iniziata ormai quattro anni fa, questa ottava edizione del MIA offre anche diverse novità rivolte a produttori e addetti ai lavori per promuovere in modo pratico l'ecosostenibilità sui set. Per la prima volta quest'anno ai progetti selezionati nell'ambito del Co-Production Market & Pitching Forum del MIA (per le divisioni Doc, Drama e Film) è riservata l'opportunità di un appuntamento one-on-one con un esperto del marchio di certificazione di sostenibilità ambientale Green Film, che viene rilasciato alle produzioni audiovisive realizzate adottando soluzioni che riducono l'impatto sull'ambiente.

Inoltre saranno trasmesse sugli schermi del MIA delle pillole video con suggerimenti utili e pratici per ridurre l'impatto ambientale delle produzioni audiovisive.

Infine il 13 ottobre alle ore 12.30, presso la Multisala Barberini, si terrà il panel dal titolo Green crews for a greener planet, organizzato dal MIA in collaborazione con Trentino Film Commission, al quale prenderanno parte Luca Ferrario (direttore Trentino Film Commission), Angelica Cantisani (TorinoFilmLab Programmes Coordinator), Serena Alfieri (Vivo Film) e Julia Tordai (Greeneyes Productions). Il panel, dal taglio pratico, esplorerà le possibilità collegate alla produzione sostenibile sia presentando opportunità di formazione per produttori e green manager, sia analizzando un case study concreto.

Trentino Film Commission e Green Film

Lo strumento per la produzione ecosostenibile certificata GREEN FILM ideato da Trentino Film Commission, è cresciuto rapidamente in un sistema che oggi è adottato da molti altri fondi regionali e nazionali a livello europeo che vogliono condividere uno strumento che permetta ai produttori di trovare lo stesso approccio alla sostenibilità nei diversi Paesi.

Con lo scopo di convergere verso un approccio comune per favorire la sostenibilità nella produzione cinematografica, Italian Film Commissions ha individuato in Green Film lo strumento di riferimento dell'associazione in tema sostenibilità, dato il suo approccio concreto ed esportabile.

Anche l'associazione dei fondi regionali europei, Cine Regio, ha scelto Green film come strumento comune ai propri associati. Attualmente 11 fondi operanti in sei paesi europei, sono partner di GREEN FILM e stanno introducendo il disciplinare e il sistema di certificazione nei loro territori. I partner inoltre lavorano insieme per sviluppare attività di formazione rivolte ai produttori, ai tecnici delle troupe e ai green manager.

07/10/2022, 11:25

CINEMA - Ultime notizie 

07/10 MIA 8 - Il progetto si conferma green
 07/10 FESTA DEL CINEMA DI ROMA 17 - Le giurie
 07/10 ALICE NELLA CITTA' 20 - Dopo Venezia, sp
 07/10 PREMIO FAUSTO ROSSANO 2022 - Dal 15
 07/10 Note di regia di "Brado"
 07/10 PREMIO CINEMA GIOVANE 18 - Tutti i premi
 07/10 DON MASSIMO MANSERVIGI - Un cinema c
 07/10 GIORNATE DEL CINEMA MUTO 37 - Premio

Archivio notizie

Links:

» MIA Mercato Internazionale
 dell'Audiovisivo 2022



guarda
 il cinema di
Wilma Labate

e le **rassegne**
 e i **film** che
 molte altre autrici
 e autori
 del cinema
 indipendente
 italiano
 e
 internazionale
 stanno
 condividendo
 per voi
 sul nostro
calalogo

[S]TREEN!

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

chi siamo | contatti | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)
- [segnalarci un film italiano](#)
- [segnalarci partecipazioni a festival](#)
- [aggiornare la tua scheda personale](#)

ITALIA24.ORG

intelligenza artificiale applicata (beta)

🏠 Home / Notizie Roma / MIA 2022 presentato a Roma, appuntamento dall'11 al 15 ottobre

Notizie Roma

MIA 2022 presentato a Roma, appuntamento dall'11 al 15 ottobre

5 secondi fa

🔥 0



#Roma

MIA 2022 si svolgerà al Cinema Barberini e a Palazzo Barberini e coinvolgerà i maggiori addetti internazionali del mercato audiovisivo.

Il MIA 2022 | Mercato Internazionale Audiovisivo, sotto la nuova direzione di Gaia Tridente, presenta il programma della sua ottava edizione che si svolgerà a Roma dall'11 al 15 Ottobre 2022 a Palazzo Barberini e al Cinema Barberini. Nato nel 2015 per volontà di ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da Francesco Rutelli e APA (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da Giancarlo Leone, il MIA è oggi il più importante evento di

Popolari

Recenti



Aldo Abbrugiati, deceduto a 20 anni travolto da un sbronzo sul Raccordo anulare
 5 giorni fa



urta un cavallo mentre ritorna a casa. Deceduto 35enne
 5 giorni fa



Il lottatore di mma e influencer controllato dai militari dell'arma e finito nei guai a Termini
 4 giorni fa



Federico Esposto spira a 27 anni sul circuito di Misano il pilota di Roma era impegnato nella Coppa...
 5 giorni fa



Violentata a San Basilio da fidanzato e cognato. Anche la madre dei 2 ha partecipato...
 5 giorni fa

Ricette facili



12 Agosto 2021

Pasta e ceci tradizione contadina

settore in Italia ed è entrato a pieno titolo nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo che ne riconoscono la particolarità di mercato concepito con cura editoriale.

Il MIA 2022 gode del sostegno di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle aziende italiane, Ministero della Cultura, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Lazio ed è sostenuto anche grazie al supporto di sponsor privati: Unicredit e lo sponsor formale e Fastweb e il partner tecnologico. Il MIA 2022 gode, quest'anno per la 1ª volta, del patrocinio di Eurimages, il fondo del Consiglio d'Europa.

Il mercato romano fornisce un ampio programma con attività specifiche per ogni segmento di mercato, con...

ITGN 2917 => 2022-10-07 14:53:09

Roma

#roma

saporita

11 Agosto 2021

Pasta e patate

11 Agosto 2021

Pasta e Fagioli

10 Agosto 2021

Acquacotta con salsicce

Notizie economiche



- > "Fermiamo la strage sul lavoro" Scatta lo sciopero in tutte le Marche
- > Bocconi inaugura l'anno accademico: spinta sulle scienze sociali
- > Giovani: presidente Cng a Governo, 'al centro neet, alternanza scuola lavoro, occupazione'
- > Wärtsilä rinuncia all'ricorso per annullare i licenziamenti
- > Borsa Milano, indici virano in rosso dopo dato occupati Usa, male Stm, Nexi

Curiosità



10 Agosto 2021

Campo dei Fiori Roma

10 Agosto 2021

Piazza Venezia a Roma

10 Agosto 2021

Il Campidoglio a Roma

[Home](#) » [Il Mia si globalizza](#)



Cinema | ore 14.11 - 07/10/2022

Il Mia si globalizza

di Anna Rotili

Condividi

Dall' 11 al 15 ottobre si tiene a Roma l'ottava edizione del Mia (Mercato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

internazionale audiovisivo), che sta assumendo un ruolo sempre più importante come appuntamento di riferimento nel sistema internazionale dell'audiovisivo.



Ne è controprova la crescita del 12% dei partecipanti sull'anno scorso con un deciso aumento degli accrediti internazionali e anche della quantità e qualità degli top player che animeranno la quattro giorni di dibattiti, panel, incontri, proiezioni, show case, pitching e tanto altro ancora. Questi dati sono stati ufficializzati nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri a Roma al cinema Barberini dove il nuovo direttore del Mia, Gaia Tridente, ha presentato le tante novità dell'evento affiancata dai soci fondatori, i presidenti di Anica e di Apa, Francesco Rutelli e Giancarlo Leone, che hanno caparbiamente voluto il market romano per portare il prodotto italiano all'attenzione dei mercati internazionali.



Gaia Tridente

Facendo una presentazione agile e veloce, Gaia Tridente ha sottolineato che il Mia è ormai un appuntamento consolidato. “Il mondo internazionale sempre di più trova nel Mia una casa per fare business e scoprirne di nuovi. Il tratto forte della manifestazione”, ha detto il direttore del Mia, “è di l’essere diventata una vetrina per tutta la produzione italiana che ha la possibilità di mostrarsi al meglio guardando al futuro”.



Rutelli e Tridente

“Dal punto di vista dei numeri il Mia sta diventando un appuntamento imperdibile per gli operatori internazionali,- ha dichiarato Rutelli. “Ringrazio tutti quelli che ci lavorano e che gli hanno impresso questa direzione così risoluta. Ringrazio anche tutti i nostri partner e sponsor, prima di tutto l'Ice. per aver creduto in un progetto che aiuta la crescita della occupazione e del lavoro in un momento difficile come questo”.

Giancarlo Leone oltre ad affermare come “questa ottava edizione certifica la centralità del Mia nel sistema internazionale” ha sottolineato “il crescente interesse che c'è sul mercato per il nostro prodotto. Lo si capisce dai dati elaborati da Anica e Apa elaborati in questi mesi che sanciscono la centralità che il prodotto italiano sta acquisendo a livello internazionale”.



Giancarlo Leone

Da segnalare anche l'intervento di Lucia Borgonzoni, la sottosegretaria leghista alla Cultura, da sempre molto vicina al mondo dell'audiovisivo. Ragionando sul fatto che "l'audiovisivo non è solo arte e cultura ma anche industria" Borgonzoni, ha fatto sapere di aver sollecitato il Mef a sbloccare il decreto sul tax credit tenuto inspiegabilmente fermo da luglio. "Non è possibile che i fondi ci siano ma non si riescano a dare alle imprese", ha detto la sottosegretaria. "Si devono velocizzare i tempi e questa dovrà essere una grande battaglia del prossimo governo: il dialogo con il mondo imprenditoriale è fondamentale per il Paese".



Lucia Borgonzoni

Storica location del Mia è lo splendido Palazzo Barberini – molto amata dagli operatori esteri – a cui si affianca quest’anno il cinema Barberini, dove si è svolta la conferenza stampa, che appena restaurato è un ambiente moderno molto confortevole e tecnologicamente adeguato. E come se non bastasse ha anche una grande terrazza che affaccia su Palazzo Barberini per cui le due location costituiscono di fatto una unica location della manifestazione.

Ci sono naturalmente le attività strettamente ‘industry’ come i 70 progetti di coproduzione con registi, autori, produttori, broadcaster, piattaforme e tutti gli show case, le proiezioni, gli appuntamenti codificati ((What’s Next Italy, GREENLit, Italians DOC it better, Italian factual showcase e Italian animation showcase) in cui il prodotto italiano di cinema, fictio, doc e di animazione sarà presentato al mondo estero. Ma oltre a questo il motivo conduttore a scorrere il programma davvero molto ricco del Mia 2022 è la consapevolezza della globalizzazione. Da una parte in primo piano c’è il

prodotto globalizzato quello che nasce locale con aspirazioni di audience globali e che è la nuova frontiera del business. Dall'altra tutto l'audiovisivo si sta declinando in tantissime forme e in una sempre più ampia varietà di formati e nella continua ibridazione dei formati e dei generi e di questa tendenza mondiale il Mia vuole essere una ricchissima vetrina.

Nel differenziarsi dai gradi market concorrenti come il Mip di Cannes, il Mercato romano ha costruito e rafforzato la sua identità come passerella di incontri e di scambi tra operatori guardando a progetti di dimensione internazionale.

Anche quest'anno sono annunciati grandi nomi dell'industria americana e europea e si suggerisce di non perdersi il panel con Erik Barmack intitolato "The global production landscape". Barmack è stato lo stratega del contenuto globale di Netflix e due anni fa ha lasciato l'azienda californiana per creare Wild Sheep Content con cui produce per tutte le piattaforme. Partecipa al panel anche Matt Brodli che svolgeva un ruolo simile a Disney+ che ha lasciato per giocare in proprio con la sua Upgrade productions. I due produttori dialogheranno con la leggendaria Anne Thomopoulos, oggi Legendary Global, che ha forgiato la serialità chic di Hbo, e con Françoise Guyonet, managing director di Studio Canal per le cui mani passa tutta la serialità originale del braccio produttivo di Canal Plus. Sarà interessante sentire cosa ha da dire considerato che Studio Canal negli ultimi due anni ha fatto razzie di società in Europa e ha quindi grande interesse al contenuto internazionale e a investire in vari mercati.



Pugliese, Tridente e Ormeli

Se non si può tralasciare di citare tra i mattatori di queste giornate Andrea Scrosati, il tessitore delle strategie europee di Fremantle altro personaggio da tenere d'occhio è Femke Wotling l'ad di Submarine, uno studio indipendente che fa base in Olanda, ma ha dependance anche a Los Angeles e si è specializzato nella creazione di contenuti ibridi. Ora sta mettendo un piede sulla nuova frontiera del metaverso. In primo piano anche Sky studios a cui fa capo la produzione originale europea di Sky e che presenta i due nuovi executive Tobias Rosen di Sky studio Deutschland e Meghan Lyvers di Sky Studios Uk con Sonia Rovai di Sky Studios Italia.

Per la prima volta parteciperanno tutti i servizi streamers americani presenti in Italia al completo da Netflix Amazon fino a Apple Tv+.

In 'The future of storytelling' Netflix si racconta e racconta il futuro della produzioni originali in Italia e in europa con Larry Franz il capo degli original

EMEA e Tinny Andreatta capo del prodotto italiano, La sezione cinema curata da Francesca Palleschi si apre con un grande evento sullo stato di salute del cinema italiano con Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema, Giampaolo Letta di Medusa e Massimiliano Orfeo di Sky Vision. La sezione Doc&Factual (il curatore è Marco Spagnoli) oltre alle rassegne sulle ultime tendenze italiane scova le novità più intriganti all'estero come 'The tinder swindler' della regista Felicity Morris su una truffa raccontata con materiali presi da Facebook ed Instagram,.

SPECIAL TOPIC



CINEMA

di Anna Rotili

Il Mia si globalizza

Dall' 11 al 15 ottobre si tiene a Roma l'ottava edizione del Mia (Mercato internazionale audiovisivo), che sta assumendo un ruolo sempre ...

TAG24
BY UNICREDIT

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per "miglioramento dell'esperienza", "misurazione" e "targeting e pubblicità" come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare [dati di geolocalizzazione precisi](#) e [l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo](#), al fine di [archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo](#) e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie](#): [annunci e contenuti personalizzati](#), [valutazione degli annunci e del contenuto](#), [osservazioni del pubblico](#) e [sviluppo di prodotti](#).

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

Usa il pulsante "Accetta tutto" per acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Scopri di più e personalizza

Accetta tutto

appuntamento dall'11 al 15 ottobre

MIA 2022 si svolgerà al Cinema Barberini e a Palazzo Barberini e coinvolgerà i maggiori operatori internazionali del mercato audiovisivo.

Il **MIA 2022 | Mercato Internazionale Audiovisivo**, sotto la nuova direzione di **Gaia Tridente**, presenta il programma della sua ottava **edizione** che si svolgerà a **Roma dall'11 al 15 Ottobre 2022** a **Palazzo Barberini** e al **Cinema Barberini**. Nato nel 2015 per volontà di **ANICA** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da **Francesco Rutelli** e **APA** (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da **Giancarlo Leone**, il MIA è oggi il più importante evento di settore in Italia ed è entrato a pieno titolo nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo che ne riconoscono la peculiarità di mercato concepito con cura editoriale.

Il MIA 2022 gode del sostegno di **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale**, **ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane**, **Ministero della Cultura**, **Ministero dello Sviluppo Economico**, **Regione Lazio** ed è sostenuto anche grazie al supporto di sponsor privati: **Unicredit** è lo sponsor ufficiale e **Fastweb** è il partner tecnologico. Il MIA 2022 gode, quest'anno per la prima volta, del **patrocinio di Eurimages**, il fondo del Consiglio d'Europa.

Il mercato romano offre un ampio programma con attività specifiche per ogni segmento di mercato, con



l'individuazione di nuovi contenuti dal mondo del fumetto che possano diventare produzioni audiovisive e un ricco programma dedicato **all'Innovazione per le Industrie creative**. Anche quest'anno sarà attiva la **piattaforma MIA Digital** che consentirà agli accreditati di accedere anche da remoto a tutte le sessioni (in diretta e on-demand).

POTREBBE INTERESSARTI



SPORT

26 Mag

[MotoGP, Pecco Bagnaia punta il Mugello: "È un appuntamento speciale"](#)

MONTE FOSINI

CONDIVIDI



Autore



THOMAS CARDINALI

[ALTRI ARTICOLI >](#)



Job Posting | Calendar | Video | Voice Over



Get the newsletter

ym youmark!

ym interactive!

ym podcast!

ym freelance!

ym partner for your business!

ym art, event & exhibition!

ym for good!



A Roma torna l'appuntamento con il MIA, più di 500 progetti ricevuti da aziende audiovisive di tutto il mondo

11 Ottobre 2022
 15 Ottobre 2022



Il MIA | Mercato Internazionale Audiovisivo, sotto la nuova direzione di **Gaia Tridente**, presenta il programma della sua ottava **edizione** che si svolgerà a **Roma dall'11 al 15 Ottobre 2022** a **Palazzo Barberini** e al **Cinema Barberini**.

Nato nel 2015 per volontà di **ANICA** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) presieduta da **Francesco Rutelli** e **APA** (Associazione Produttori Audiovisivi) presieduta da **Giancarlo Leone**, il MIA è entrato nell'agenda internazionale degli appuntamenti dedicati ai professionisti dell'audiovisivo.

Diverse le **novità di questa edizione**, come la **nuova divisione editoriale dedicata all'Animazione** che si va ad aggiungere a quelle dedicate a Doc&Factual, Drama e Film. E ancora il **B2B Exchange**, programma a supporto dell'**industria audiovisiva Ucraina**, la partnership con **COMICON** per l'individuazione di nuovi contenuti dal mondo del fumetto che possano diventare produzioni audiovisive e un programma dedicato **all'Innovazione per le Industrie creative**.

Anche quest'anno sarà attiva la **piattaforma MIA Digital** che consentirà agli accreditati di accedere anche da remoto a tutte le sessioni (in diretta e on-demand).

[programma e tutte le info](#)

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per "interazioni e funzionalità semplici", "miglioramento dell'esperienza", "misurazione" e "targeting e pubblicità" come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e [terze parti](#) selezionate, potremmo utilizzare *dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo*, al fine di *archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo* e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti [finalità pubblicitarie](#): *annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Box office

Incassi negli Usa:
vince l'horror «Smile»
che sfiora i 20 milioni

L'horror si conferma in testa alla classifica degli incassi americani. «Smile» ha registrato la seconda migliore tenuta di sempre per un film horror vietato ai minori nel suo secondo weekend di programmazione: con biglietti staccati per 17,6 milioni di dollari si piazza al primo posto degli incassi del box office. Invece entrambe le principali novità al botteghino di questa settimana sono al di sotto delle aspettative. «Il Talento di Mr. Crocodile», film d'animazione e d'azione della Sony, ha incassato 11,5 milioni di dollari e si è piazzato al secondo posto. Sul gradino più basso del podio invece «Amsterdam» con 6,5 milioni di dollari.





FESTA DEL CINEMA DI ROMA, DA OGGI LA PREVENDITA

Da oggi (dalle ore 9) inizia la prevendita dei biglietti per la diciassettesima edizione (13-23 ottobre) della Festa del Cinema di Roma. L'acquisto dovrà essere effettuato online: www.romacinemafest.it e romacinemafest.boxol.it. Dal 12 anche all'Auditorium Parco della Musica.



**Dal wrestling al set
The Rock supereroe
«Io e Black Adam
siamo gemelli
con poteri e rabbia»**

Satta a pag. 23



«Io e Black Adam gemelli rabbiosi»

IL COLLOQUIO

«I miei superpoteri non sono un dono ma una maledizione nata dalla rabbia», tuona Black Adam, «e io ho solo due possibilità: distruggere questo mondo o essere il suo salvatore». Chissà se il minacciosissimo anti-eroe dei comics DC salverà il cinema messo in ginocchio dalla pandemia, dallo streaming incalzante e più che mai deciso ad alzare l'asticella del budget e degli effetti speciali pur di trascinare gli spettatori in sala. Di sicuro questo personaggio, creato nel lontano 1945 da Otto Binder e C. C. Beck, ce la metterà tutta facendone di cotte e di crude nel primo film a lui consacrato intitolato semplicemente *Black Adam* (esce il 20 ottobre, titolo di punta di Warner Bros). E affidandosi ai superpoteri accertati del suo interprete e insieme produttore: Dwayne Johnson "The Rock", 50 anni, ex wrestler cresciuto in una famiglia di lottatori professionisti, origini samoane-canadesi e un impero milionario rappresentato dagli incassi stellari dei suoi blockbuster precedenti (*La mummia*, *Hercules il guerriero*, *Fast & Furious 6, 7, 8*, *Jungle Cruise*, *Red Notice...*).

IL NOME

Il popolare The Rock, ex wrestler e campione di follower sui social (340 milioni), presenta il film nelle sale il 20 ottobre: «Il mio antieroe non si arrende a chi lo minaccia»

Per non parlare della linea di abbigliamento sportivo, della bevanda energetica e la tequila che potranno il suo nome oltre ai 340 milioni di follower che lo seguono su Instagram regalandogli la quinta posizione, dietro soltanto a Cristiano Ronaldo, Kylie Jenner, Lionel Messi e Selena Gomez, nella classifica mondiale degli influencer. «Ho sempre amato il mondo dei fumetti DC e ho conosciuto Black Adam quando ero giovanissimo», racconta "The Rock" in collegamento da Los Angeles, la monumentale muscolatura a stento contenuta da una t-shirt aderentissima, «e ho subito adorato il personaggio: era uno dei pochissimi supereroi cattivi, aveva la pelle scura come la mia e, cosa che non guasta, era un bastardo. Negli anni ho continuato a sentire una forte connessione con lui, tanto che è entrato a far parte del mio dna». E quando si è prospettata l'idea di interpretarlo sullo schermo, l'attore non ha avuto dubbi: «Ho pensato che fosse non soltanto il ruolo della mia vita ma anche un'opportunità straordinaria per realizzare un film completamente nuovo, spiazzante, unico al mondo, destinato a lasciare tracce nello stesso universo DC». Sorride e chiarisce: «Può sembrare un'intenzione audace, ma nasce soltanto dal mio rispetto per il mondo dei comics».

IL SONNO

Nel blockbuster, diretto da Jaume Collet-Serra (*Jungle Cruise*) Black Adam, che era stato dotato di superpoteri dagli dei, si sveglia dal sonno in cui 5 mila anni prima era stato sprofondato dai nemici. E, più arrabbiato che mai, è pronto a cercare giustizia, pardon vendetta, sfidando i nuovi eroi della Justice Society formata da Hawkman (Aldis Hodge), Doctor Fate (Pierce Brosnan), Atom Smasher (Noah Centineo) e Cyclone (Quintessa Swindell) che vorrebbero rispedirlo in una cattività eterna. Reazione del nostro: «Io non sono pacifico e non voglio arrendermi».

IDENTITÀ

Quando chiedi a "The Rock" se pensa di avere qualcosa in comune con il suo personaggio, l'attore risponde con una risata: «A parte la capacità di volare e fermare i fulmini con le mani?». Poi diventa serio e spiega: «Come Black Adam, anch'io sono totalmente appassionato delle cose in cui credo». E pensare che 20 anni fa, quando sbarcò a Hollywood proveniente dal mondo del wrestling (praticato anche da suo padre Rocky, da suo nonno Peter Maivia, da alcuni cugini e nipoti, oggi da sua figlia Simone) dopo aver vinto tutti i titoli mondiali possibili con il nome di battaglia "The Rock", i cosiddetti esperti

volevano cambiargli l'identità: «Mi dissero che non avrei dovuto più chiamarmi "The Rock", che non dovevo andare in palestra ma semmai perdere peso. E soprattutto mi scongiurarono di parlare di wrestling professionale», ha raccontato l'attore, «in pratica mi spiegavano che per sfondare a Hollywood avrei dovuto essere come tutti gli altri».

Ma io intendevo somigliare esclusivamente a me stesso».

TOP TEN

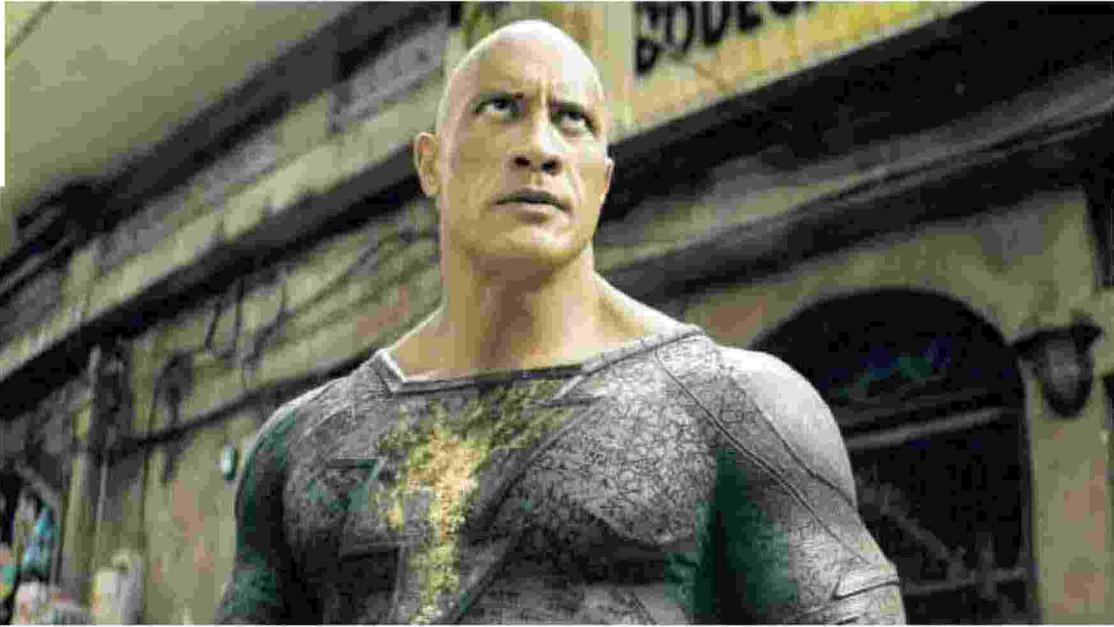
Gli è andata non bene, ma benissimo: da 5 anni nella top ten degli attori più pagati del mondo (secondo la rivista Forbes nel 2020 è stato il numero 1 con 87,5 milioni di dollari a film), *The Rock* è risultato talmente popolare che qualche mese fa il 46 per cento degli americani l'avrebbe voluto alla Casa Bianca. Entrerebbe in politica come Arnold Schwarzenegger? Per il momento l'attore lo esclude. «E continua a darci dentro nel cinema: «Per avere successo è necessaria l'ossessione», afferma, «e io la applico a tutto ciò che faccio».

Gloria Satta

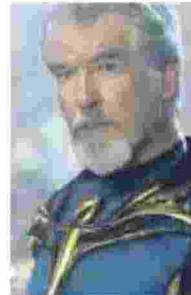
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore americano Dwayne Johnson "The Rock", 50 anni, in una scena del suo nuovo film "Black Adam"

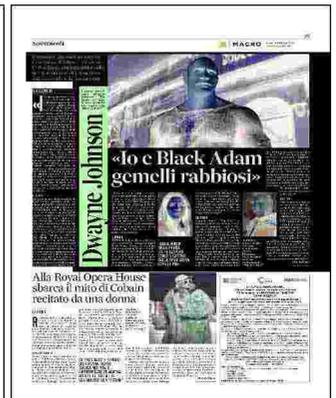
Dwayne Johnson



«ERA IL RUOLO DELLA MI VITA FIN DA RAGAZZO SEGUO IL CATTIVO DALLA PELLE SCURA COME LA MIA»



A sinistra, Sarah Shahi, 42 anni, e, a destra, Pierce Brosnan, 69, entrambi nel cast del kolossal "Black Adam"



L'attore pubblica il secondo libro, "Eclissi di sangue"

Salvatore Esposito

“Esploro l'occulto penso in grande E ora faccio Piedone”

di Silvia Fumarola

I punti fermi restano la famiglia «che mi ha trasmesso valori importanti», il successo internazionale di *Gomorra*, l'esperienza di *Fargo* in America. Adesso lo aspetta il progetto di Piedone, in cui raccoglie l'eredità di Bud Spencer «che è una gioia immensa, è un eroe adorato dalla gente, con cui sono cresciuto». Ma a Salvatore Esposito, 36 anni, partito da Mugnano di Napoli alla conquista della tv e del cinema, non basta fare l'attore: dopo aver pubblicato *Lo sciamano*, ha scritto il seguito del libro *Eclissi di sangue* (Sperling & Kupfer), altra storia nerissima che vede protagonista Christian Costa, un profiler sempre più infallibile, ma allo stesso tempo un uomo più schivo e fragile. Nel corso dell'indagine, che parte col ritrovamento del corpo di Telma Queiroz Duarte, in un paesino della Galizia – è stata sgozzata, ma hanno fatto scempio del corpo, era incinta – l'investigatore creato da Esposito esplora l'occulto, le sette, l'inferno in terra.

Perché la affascinano tanto questi temi?

«Essendo un curioso di natura ho sempre cercato di scoprire e di capire cose che non riusciamo a comprendere. Ognuno di noi è affascinato da quello che non conosce. Questo mi ha portato a

leggere, a esplorare aspetti della vita che mi affascinavano: quelli non decifrabili. E poi perché l'occulto è anche una via di fuga, ti fa pensare che ci sia qualcosa oltre, qualcosa più grande di noi, più potente».

Com'è nata la passione per la scrittura?

«Amo la creatività, penso che dobbiamo pensare in grande. Quello che ho sempre cercato di fare è scrivere soggetti perché possano essere trasformati in film e serie, mi piacciono i personaggi che vorrei interpretare. *Lo sciamano* è arrivato per caso ed è stato un bel caso, diciamo che attraverso questa opportunità ho cercato di sfruttare quello che era il mio gusto e mi è andata bene. Stiamo lavorando perché questi racconti con Costa protagonista diventino serie».

In questo secondo capitolo il profiler sembra perdere le certezze.

«Nella sua genesi è un personaggio che ha un'abilità fuori dalla norma e tutta l'umanità possibile dell'essere umano: il suo essere introverso, ipersensibile, il legarsi

a determinate figure, ce lo rende vicino. Mi piace il contrasto nelle persone che nel proprio ambito – nel bene e nel male – sono considerate come dei e che invece

nella vita hanno zone d'ombra, piene di dolore».

Metterebbe in questa categoria anche Genny Savastano di "Gomorra"?

«A volte crediamo che gli uomini di potere, cattivi, odiati, siano privi di ogni debolezza. Spesso tutta quella cattiveria, quella rabbia, il dolore che provocano sono sintomo di un profondo malessere. Alcuni casi di bullismo derivano da bambini che a loro volta sono stati vittime in famiglia; è troppo facile all'esterno rendere tutti carnefici o vittime».

Sarà il protagonista di una serie di Sky ispirata a Piedone, con l'indimenticabile Bud Spencer. Sente la responsabilità?

«Sono cresciuto con i suoi film, Piedone per me è iconico. Nonostante Bud Spencer sia stato amatissimo e abbia avuto grande successo, la percezione della sua fama all'estero è ancora più grande: ci sono statue di Bud in Ungheria, in Germania. È un napoletano apprezzato nel mondo, quando è nata l'idea della serie con la famiglia Pedersoli mi ha chiamato il figlio Giuseppe, sono stato felicissimo. Sky, Titanus e Wildside stanno sviluppando un progetto magnifico. La responsabilità nasce quando ci sono dubbi: noi sappiamo che vogliamo fare qualcosa di bello, omaggiare quella storia, il personaggio, un supereroe».

moderno. Carlo Pedersoli ha portato Napoli nel mondo, come Totò, De Filippo, Maradona. E quando ci sono il rispetto e questa ammirazione, ti senti sicuro. Non voglio deludere i fan e prima di tutto me stesso».

È vero che l'incontro più bello della sua vita è stato quello con Maradona?

«Ero al San Carlo di Napoli, Maradona mi abbracciò: "Salvatore, che onore conoscerti". Da tifoso del Napoli non riesco a spiegare cosa ho provato, quell'uomo era luce, è stato il calciatore più forte di tutti i tempi. Le ombre erano solo sue ma attraverso la sua umanità ha

parlato a tutti. Era generoso, aveva un grande cuore, ha fatto cose che molti non sanno e lo rendono una persona unica».

Con Marco D'Amore, con cui ha condiviso il successo di "Gomorra" siete grandi amici: com'è andata a "Celebrity hunted 3"?

«Ci siamo divertiti come pazzi, nel programma di Prime Video – credo si vedrà a novembre – ti metti davvero in gioco. E saper giocare anche da adulti è bellissimo».

Se dovesse fare un bilancio, si definirebbe un ragazzo fortunato?

«Sono riuscito a realizzare qualsiasi cosa che abbia sognato, come potrei non esserlo? Specie in un'epoca dura, che ci porta

a rapportarci con mille muri, ostacoli, giudizi spietati. Ho sempre sognato tenendo i piedi per terra. Il mio fratellino oggi ha tredici anni. Per ora si gode la sua età, le sue amicizie, a casa lo lasciamo spensierato: sceglierà di fare quello che vuole. So quanto la famiglia ha contato per me e mi prendo cura di chi amo. Ma quando dico: "Aumentano le gioie e anche le responsabilità" so cosa dico».

Spieghi un po'.

«A volte quando hai poco stai bene, quando si ha tanto non sempre si riesce a godere di quel tanto. Paola, la mia compagna, prova a farmi ragionare. Sono un Acquario curioso e sono un artista, due cose che tenute insieme sono complicate»». © RIPRODUZIONE RISERVATA



La carriera

Da "Gomorra - La serie" alle commedie d'autore

Salvatore Esposito, classe 1986, ha lavorato da McDonald's e sognava il cinema. È diventato popolare col ruolo di Genny Savastano in *Gomorra - La serie* (nella foto è con Fortunato Cerlino, suo padre, don Pietro). Tra i film *L'immortale* di Marco D'Amore, *Spaccapietre* di Gianluca e Massimiliano De Serio, *La cena perfetta* di Davide Minnella e *Rosanero* di Andrea Porporati

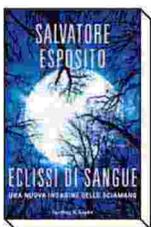


*Crediamo
che gli
uomini
di potere
siano privi
di debolezza
Spesso
quella
cattiveria
è il sintomo
di un
profondo
malessere*

*Sono
cresciuto
con i film di
Bud Spencer
Pedersoli
ha portato
Napoli
nel mondo
Non voglio
deludere
i fan e prima
di tutto
me stesso*



Il romanzo



Thriller
*Eclissi
di sangue*
(Sperling
& Kupfer)

Attore
Salvatore
Esposito,
36 anni,
è diventato
popolare con
*Gomorra - La
serie*. Girerà
Piedone



Maika Monroe e Jake Lacy in **Significant Other** su Paramount+

Quando il mostro cattivo è il matrimonio

 Il matrimonio come mostro? Se sei l'elemento della coppia che non vuole fare questo passo, può diventarlo: è l'idea al cuore di *Significant other* (*Non siamo soli*), film scritto e diretto da Dan Berke Robert Olsen (Paramount+). È la storia di Ruth e Harry, insieme da anni, arrivati a una svolta: lui vuole sposarsi, lei no. Un'escursione in montagna, complice l'arrivo di qualcosa di inaspettato, li costringe a riflettere sul loro rapporto.

Il duo di registi ritrova l'attrice Maika Monroe, con cui ha già realizzato *Villains*, ormai nuova regina dell'horror indipendente americano. Dopo *It Follows* e *Watcher*, in cui si affronta nel primo il tema della libertà sessuale delle donne e nel secondo lo sguardo maschile sui loro corpi, in *Significant other*, presentato

al New York Comic Con, è l'istituzione del matrimonio a essere messa in discussione. «Mi sento fortunata - dice l'attrice - a poter interpretare così tanti personaggi femminili forti. Amo queste donne, femministe anche senza esserne del tutto consapevoli. Lottano per la loro sopravvivenza». Monroe è un'interprete molto fisica, recita soprattutto con lo sguardo e non dice mai no a uno stunt: «Lo sguardo è tutto, soprattutto nell'horror: a volte è molto più potente non dire nulla. La parte fisica è una delle cose che amo di più: mi alleno molto per le scene di combattimento». L'altra metà della coppia ha la faccia di Jake Lacy (Pete in *The Office* e nel cast di *The White Lotus*), che sta scegliendo ruoli sempre più inquietanti, benché abbia grandi doti comiche. «Questa è la storia - dice - di



una coppia che sta insieme da molto tempo, messa in crisi dal matrimonio. Lui ha l'idea egoista di poterle far cambiare idea spiegandole le sue ragioni. Una cosa che non rispetta lei come persona né i suoi desideri. È il punto di partenza: una coppia che si ama, ma lui non vuole ascoltarla. Poi succede una cosa folle, che porta all'estremo le pretese di lui e il tentativo di lei di sfuggirgli». *Significant other* diventa infatti un «monster movie»: forse solo qualcosa di non umano può davvero raccontare

questo aspetto dell'amore. Lacy ne è convinto: «In un'intervista Stephen King, diceva che scrive di soprannaturale in piccole cittadine tranquille perché così è più facile provare un'esperienza catartica. È più facile parlare degli orrori in questo modo, invece che di fatti reali. E l'aspetto migliore dei monster movie è proprio l'effetto catartico: raccontano sia l'esperienza umana che l'ignoto, dicendo che in questo mondo ci sono cose spaventose che non possiamo controllare». D'accordo i registi: «Nei migliori film sui mostri le creature devono rappresentare una fobia sociale. Può essere il consumismo, il riscaldamento globale. Qui il mostro è la pressione sociale: se non vuoi sposarti sei visto con sospetto, magari perfino odiato. Le persone pensano che in te ci sia qualcosa che non va. Perché non ti vuoi sposare? Per essere promiscuo? Quando in realtà semplicemente per te non è una cosa necessaria: non hai bisogno del pezzo di carta». V. A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

Dario Argento

“Torino l'incontro fatale della mia vita i film si girano meglio qui che a Roma”

Il regista racconta il suo rapporto con la città e la sua prima volta con il padre: “È il mio posto nel mondo”
 Perfetta per i set: “Multiforme ed eclettica, qui i quartieri e gli stili si trasformano. E poi c'è la collina”

A volte mi sorprende a ripensare alla mostra che il Museo Nazionale del Cinema mi ha dedicato, in particolare all'inaugurazione alla Mole Antonelliana. Una giornata di meravigliosa confusione, un caleidoscopio di immagini, colori, emozioni. Le musiche soffici, le sequenze dei miei film, i manifesti, le fotografie, i costumi, le sceneggiature, gli oggetti di scena e tutt'intorno la penombra della Mole. Mi accompagnava una folla di amici, conoscenti, persone con cui avevo lavorato. Ne sono uscito turbato, persino stordito. Mi piacerebbe tornarci a visitarla da solo, magari di sera, quando nel museo non è rimasto più nessuno.

Porto nel cuore le manifestazioni d'affetto ricevute quel giorno. Con il mio pubblico ho da sempre un rapporto intimo. A giugno ero al Lincoln Center di New York, a luglio alla Cinémathèque Française, in entrambi i casi per presentare “Occhiali neri” e i miei film restaurati da Cinecittà. Come a Torino, sono stato accolto da una standing ovation, gente che non avevo mai visto prima mi stava travolgendo con un'ondata di amore puro.

È amore anche quello che mi lega a Torino, la considero l'incontro fatale della mia vita. Credo di averla capita fin dalla prima volta che ci venni, molto giovane, per accompagnare mio padre nei sopralluoghi di un suo film. Arrivai di sera. Aveva appena piovuto, la città era lucida di pioggia, le luci gialle dei lampioni scintillavano sull'asfalto zuppo. Mi emozionò tanto, era bellissima. Da allora è stato il mio posto nel mondo.

A Torino i luoghi per i film li ho sempre cercati di persona, non ho mai mandato in avanscoperta gli scenografi. Mi piaceva gironzolare per la città per conoscerla meglio. Erano viaggi che si concludevano sempre con una scoperta, esplorazioni di territori sconosciuti che improvvisamente mi regalavano panorami nuovi. Osservavo le strade e gli edifici, le finestre e i

tetti. Avolte mi appostavo fuori da un portone, attendevo che qualcuno uscisse e ci scivolavo dentro. Così scelsi l'androne di “Il gatto a nove code”, che anche nella realtà si trova al di là di quel portone di via Papacino inquadrato nel film.

Torino è multiforme. C'è la parte liberty e quella fascista, convivono il barocco e l'art déco. Ho sempre trovato affascinante anche la periferia, molto diversa da quella romana. È più eclettica, basta cambiare quartiere e gli stili si trasformano completamente. Non è difficile trovarci abitazioni dignitose, curate, spesso belle. Certe vie assomigliano ai sobborghi inglesi, altre alle banlieu francesi. E poi c'è la collina, dove scoprii quell'affascinante villetta a fetta di torta, l'edificio triangolare di via Vanvitelli che impiegai nel finale di “Non ho sonno”.

Oggi si gira meglio a Torino che a Roma. Sotto la Mole si fanno un sacco di film con ottimi scenografi, tecnici, direttori della fotografia, gente con cui ho lavorato e che conosco be-

ne. Nel 1970 non era così. Le location perfette c'erano già, naturalmente, ma a mancare era il cinema. Torino l'aveva perso anni prima, non c'erano più teatri di posa, personale, maestranze. Chi ci aveva lavorato se n'era andato a cercare fortuna altrove. Avrei voluto girarci già il mio primo film da regista, “L'uccello dalle piume di cristallo”, venni anche a fare i sopralluoghi ma non esistevano le condizioni.

Non abbandonai l'idea e ci tornai per “Il gatto a nove code”. Richiamai i tecnici trasferitisi a Roma e Milano e ricostituii una squadra, che si rivelò fondamentale per la riuscita del film. Per il successivo “Quattro mosche di velluto grigio” mi ritrovai una macchina ormai rodada. Erano passati solo pochi mesi ma l'ambiente era già trasformato. Era rinata la professionalità cinematografica torinese, che mi avrebbe accompagnato in tutti i miei lavori successivi girati in città, da “Profondo rosso” fino a “Giallo”. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una scena del film "Il gatto a nove code", girato in città. La consegna del premio "Stella della Mole" al Museo del cinema (dove è allestita una mostra a lui dedicata fino al 16 gennaio 2023). Villa Becker, set di "La terza madre"



REPORTERS



REPORTERS

COSÌ VI PORTO IL CINEMA NEL METAVERSO

Andrea Iervolino, fondatore della casa di produzione Ilbe, dopo le serie animate su TikTok, punta al virtuale. E presenta «Lamborghini» sul red carpet della Festa del Cinema di Roma

di **Maria Elena Zanini**

«S cusi mi può rispiegare?» la carriera nel cinema di Andrea Iervolino è cominciata così; con una serie di porte sbattute in faccia. «Agli inizi degli anni 2000 non era facile capire quale fosse il mio progetto e, soprattutto, che sviluppi potesse avere», commenta Iervolino, classe 1987, oggi produttore e co-fondatore della global production company Ilbe, Iervolino and Lady Bacardi Entertainment (prima solo Iervolino Entertainment), attiva nella produzione di contenuti cinematografici e televisivi tra cui, principalmente, film, TV-show, web series animate. Quotata all'Euronext di Milano dal 2019 e a quello di Parigi dal 2021, Ilbe ha chiuso il 2021 con 152 milioni di ricavi e un portafoglio produzioni contrattualizzato complessivo, a giugno 2022, di 225 milioni (rispetto ai 152 milioni di fine 2021) e un utile semestrale di 3,4 milioni.

Gli esordi

Il suo progetto si poggiava su due pilastri, all'epoca incomprensibili, appunto: il crowdfunding, «che io facevo letteralmente porta a porta a Cassino, dove sono nato, da papà italiano e mamma canadese», e il digitale: «Nessuno aveva capito il potenziale del girare in digitale, non c'era ancora una visione», racconta Iervolino.

A dargli la prima opportunità è stato Luciano Martino, storico produttore cinematografico e regista, che lanciò, tra le altre cose, il filone della commedia sexy degli anni Settanta. «Fu uno dei primi a capire la portata e il potenziale del digitale, e mi aprì le porte di quello che è diventato il mio mondo», racconta il produttore. Nei primi anni 2000 il

suo primo film, «Il cavaliere innamorato», il primo di 79 film che nel corso degli anni Iervolino ha prodotto. Sempre con lo stesso obiettivo: individuare un elemento innovativo, specializzarsi in quel segmento e anticipare così il trend del mercato. «Per questo nel 2018 abbiamo deciso di cominciare a produrre contenuti animati brevi, da cinque minuti — racconta Iervolino —. Abbiamo studiato quello che è il formato più fruibile per l'online, tenendo conto che competere con i big su contenuti animati da 100 minuti è impossibile per un produttore indipendente come siamo noi». Come per i film targati Ilbe, anche per i prodotti animati la caratteristica fondamentale deve essere il respiro internazionale: «O meglio, prodotti made in Italy, ma senza eccessive caratterizzazioni "caricaturali" — spiega Iervolino —: noi vogliamo esportare ovunque nel mondo i nostri film. È stato così per Coetzee "Waiting for the barbarians" (Aspettando i barbari), diretto da Ciro Guerra e interpretato da Johnny Depp e da Robert Pattinson o con "The Poison Rose" con John Travolta e Morgan Freeman, o ancora con "Tell it Like a Woman" con Jennifer Hudson, Cara Delevingne, Eva Longoria e Margherita Buy». Proprio com'è «Lamborghini», il film sul fondatore della casa automobilistica italiana che verrà presentato ad Alice nella Città, sezione autonoma della Festa del Cinema di Roma, dal 13 al 23 ottobre: «Una storia italiana, ma con un potenziale mercato ovunque nel mondo», racconta il produttore che a Roma porterà anche un altro progetto, un docu-film prodotto da Red Carpet, (controllata da Ilbe), in collaborazione con Prime Video sulla vita dell'artista Mahmood.

I progetti

Ora l'ulteriore specializzazione: la produzione di short content, da 60 secondi, studiati appositamente per venire incontro alle esigenze delle nuove generazioni, vista la crescita esponenziale dei formati dei video reel di social network come TikTok e Instagram, a conferma che lo streaming, non la sala resta il core business del gruppo. Che punta anche al Metaverso con un progetto ambizioso che Iervolino definisce «il primo MetaMovie», ancora in sperimentazione. «Stiamo studiando la possibilità di creare un film con esperienza immersiva di animazione che si possa vedere dalla prospettiva di ogni singolo personaggio — spiega Iervolino —: cinque personaggi, cinque punti di vista differenti da vivere, una fruizione molto personale del contenuto. Nei prossimi 36 mesi completeremo la prima opera. Valuteremo quando e come distribuirla nel mondo reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prospettive Andrea Iervolino, fondatore della casa di produzione Ilbe



POLVERE DI STELLE

La caduta del boss della Miramax

Cinque anni di MeToo: luci e ombre E Weinstein ritorna alla sbarra

Il re dei produttori di Hollywood già condannato a 23 anni per abusi sessuali. Le accuse di oltre 90 donne. Ma il movimento anti molestie ha subito un colpo d'immagine dopo il caso Depp-Heard

di **Giampaolo Pioli**
NEW YORK

Ha appena 70 anni, ma ne dimostra più di ottanta. Era tra gli uomini più ricchi e potenti di Hollywood, padrone della Miramax, e adesso è in carcere dal 2020 in pessima salute fisica, continua a perdere i denti, e deve scontare una pena a 23 anni di carcere per stupro e molestie sessuali, condanna emessa da un tribunale di New York. Ma per Harvey Weinstein, il primo bersaglio illustre del movimento #MeToo, i giorni bui non sono affatto finiti. Oggi a Los Angeles si apre un nuovo e secondo processo contro di lui per gli stessi reati di violenza e stupro e a denunciarlo sono altre cinque donne per atti commessi tra il 2003 e il 2014. Se Weinstein vincesse in appello a Manhattan potrebbe rimanere comunque in carcere a vita se venisse condannato a Los Angeles, ma le corti californiane, notoriamente tra le più severe sui reati sessuali, sono anche famose per usare il guanto di velluto con le star e i potenti del cinema e Weinstein è stato per decenni uno di quelli.

Il processo inizia con la scelta della giuria e cade esattamente a 5 anni dalla nascita del movimento #MeToo che ha visto in prima fila come attiviste molte delle star di Hollywood a partire da Angelina Jolie, Ashley Judd, Mira Sorvino e Asia Argento. Ma il movimento ha subito anche



Harvey Weinstein, 70 anni, in una foto del 2020 prima della condanna

un duro colpo d'immagine col processo intentato contro Johnny Depp che ha visto la ex moglie Amber Heard condannata a pagare un risarcimento di oltre 10 milioni di dollari per diffamazione, perché la giuria non ha creduto alle sue accuse di violenza domestica. Contemporaneamente anche l'intero movimento Time's Up, strutturato in funzione anti-molestie, è di fatto implosa per essersi fatto carico anche di cause deboli e poco dimostrabili in tribunale, che ne hanno prosciugato i fondi.

Ma l'onda del #MeToo un segno profondo e intimorente lo ha lasciato anche nel linguaggio tra uomo e donna, alzando l'asticella del politicamente corretto. Weinstein - come Bill Cosby e in questi giorni anche Ja-

ALLA SBARRA

**Oggi in tribunale
verrà scelta la giuria
Cinque donne
sostengono di essere
state molestate**

mes Franco - si trova ad affrontare un processo basato sull'accusa di 5 donne, mentre in Inghilterra è Kevin Spacey a dover rispondere degli stessi reati di violenza sessuale nei confronti di alcuni ragazzi.

Il numero delle denunce in questi ultimi mesi sia in campo femminile che maschile però è calato. Molte denunce sebbene senza prescrizione si riferiscono a episodi avvenuti decine di anni fa. Non per questo meno gravi, ma certamente più difficili da ricostruire con precisione e nei dettagli davanti a un tribunale. Weinstein nonostante la pena pesantissima e la condanna irrobustita da deposizioni dal vivo, si è sempre dichiarato innocente.

Non ha mai negato gli incontri sessuali incriminati, ma ha sempre parlato di consensualità delle donne che invece hanno detto in corte di essersi trovate manipolate prese con la forza e minacciate. Per questo il processo di Los Angeles potrebbe portare a una nuova svolta. Seppellire per sempre in carcere l'ex boss della Miramax o offuscare ancora di più il movimento #MeToo che dopo aver sollevato giustamente un problema da anni sottopelle, sembra avviato a una sorta di crepuscolo anche nei confronti dell'opinione americana e non viene più usato come un'arma politicamente corretta nemmeno alla vigilia delle delicatissime elezioni di medio termine di novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accuse e ricordi**«MI HA CHIUSO IN BAGNO»****Lauren Young***Modella e attrice*

La modella e attrice è una delle cinque donne che hanno accusato Weinstein di molestie nel processo che si apre oggi a Los Angeles. La donna ha già testimoniato a New York: nel 2013 il re dei produttori l'ha intrappolata in un bagno di un hotel e si è masturbato davanti a lei, mentre le toccava il seno. Lauren Young è poi riuscita a fuggire dalla stanza.

«COSTRETTA A SUBIRE»**Asia Argento***Attrice*

Asia Argento aveva 21 anni quando è stata molestata da Harvey Weinstein, che l'ha forzata a subire del sesso orale. «Gli ho detto di fermarsi ma mi ha spaventato, era gigante - raccontò nel 2017 al New Yorker l'attrice italiana, in un'intervista che ha fatto il giro del mondo -. Non si è bloccato, era un incubo».



L'intervista L'attrice e il film «Il ragazzo e la tigre» che debutterà nella sezione parallela della Festa di Roma

Il mio viaggio spirituale

Claudia Gerini: «Sul set in Nepal ho scoperto un mondo mistico. Io, cristiana, esploro altre vie»

In quell'angolo remoto del Nepal, in Chitwan, Claudia Gerini non ci era mai stata prima. Ce l'ha trascinato, in pieno lockdown, Brando Quilici per girare *Il ragazzo e la tigre*, di cui è protagonista accanto al giovanissimo Sunny Pawar, in programma alla XX edizione di *Alice nella città* (la sezione parallela della Festa del cinema, dedicata ai ragazzi) e poi in sala dal 14 ottobre, distribuito da Medusa con il patrocinio del Wwf. «Abbiamo girato in un *ashram*, una sorta di comunità autosufficiente, in cui sono accolti piccoli orfani e ragazzi in difficoltà economiche» racconta l'attrice romana. «E ho conosciuto la donna a cui si ispira il mio personaggio».

Che sarebbe?

«Si chiama India, ha la dolcezza trattenuta di chi deve anche esercitare l'autorità: è lei che gestisce anche le persone che lavorano lì, curano orto e tutte le necessità degli ospiti. Nel film è diventata Anna, rimasta orfana da ragazzina, che ha scelto di vivere per gli altri. La storia ruota intorno a un adolescente, arrivato lì perché i suoi familiari

sono morti in un terremoto, che scappa e riesce a salvare un cucciolo di tigre a cui i bracconieri hanno ucciso la madre. Sogna di portarlo in un monastero, il Tiger's Nest, anche chiedendo aiuto a lei».

Com'è stato lavorare in Nepal?

«Ci ho lasciato un pezzo di cuore. Ci ho voluto portare anche le mie figlie, perché conoscessero una cultura diversa e la realtà di quei ragazzi. E poi ci sono stata anche da sola. È un luogo di contrasti, di natura incontaminata. Il Chitwan è parco tutelato, ma Katmandu è una città molto inquinata. Abbiamo viaggiato su strade a strapiombo tra le montagne. Mi ha trascinato Brando Quilici, un entusiasta del mondo, cresciuto seguendo il padre Folco. Un luogo affascinante, molto spirituale».

Lei lo è?

«Sono una cristiana che non ha difficoltà a esplorare altre strade. Cerco sempre di coltivare il nostro giardino interiore a modo mio. In posti simili non puoi non sentire il bisogno di contatto con la natura, nella foresta o vicino ai cuccioli di tigri del Bengala. Sono a rischio scomparsa,

quelle che ho incontrato io erano in luoghi protetti. A un cucciolo ho dato il biberon: e chi se lo scorda?».

Non sembra il tipo di emozioni adatte alla donna che interpreta nel film a quattro mani di Massimiliano Bruno e Edoardo Leo «I migliori giorni. I peggiori giorni».

«Decisamente no. È una commedia a episodi, in uscita nel 2023, dove sono tutti cinici e cattivi, spinto da egoismo assoluto. Nuovi mostri, un po' alla Monicelli. Ogni episodio è ambientato in una diversa festività. Il mio l'8 marzo. Il mio personaggio ruba un discorso a una stagista per uscire da un conflitto con il suo capostruttura, che è Stefano Fresi».

È vero che si ispira a Barbara D'Urso?

«Non direi. La ricorda magari nella gestualità e nel fatto che è molto popolare».

L'ultima volta sul set con Fresi, lei era sua moglie, sindaco di Roma. Ci si vede?

«Io in politica? Sono sincera, a volte la tentazione verrebbe di proporre delle soluzioni per far uscire questa cit-

tà dal suo guado. Ma non servono sindaci improvvisati».

Una nuova regia dopo «Tapirilàn»?

«Non è all'orizzonte ma cerco un'altra storia da raccontare. Per il primo film ci ho mezzo un anno e mezzo, è tanto per un'attrice. Ora voglio recitare, poi magari si vedrà».

Lo sta facendo per Lilliana Cavani.

«Per *L'ordine del tempo*, film corale ispirato al libro di Carlo Rovelli. Sono la moglie di Alessandro Gassmann, come ogni anno invitiamo amici per il mio compleanno, quando arriva la notizia che un asteroide è entrato nel sistema solare. Lilliana è una donna fantastica, lucidissima e forte. Lavorare con la maestra, una medaglia».

Le capita di ripensare alla Claudia degli inizi?

«Sì, con simpatia e tenerezza. Sono stata fortunata, ho incontrato maestri giusti, come Carlo Verdone. Provo ammirazione per quella ragazzina, venivo dal niente. Ho quasi 25 anni di carriera. Rimpianti, errori? Ma no, non ho fatto errori terrificanti, bisogna saper leggere la vita».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



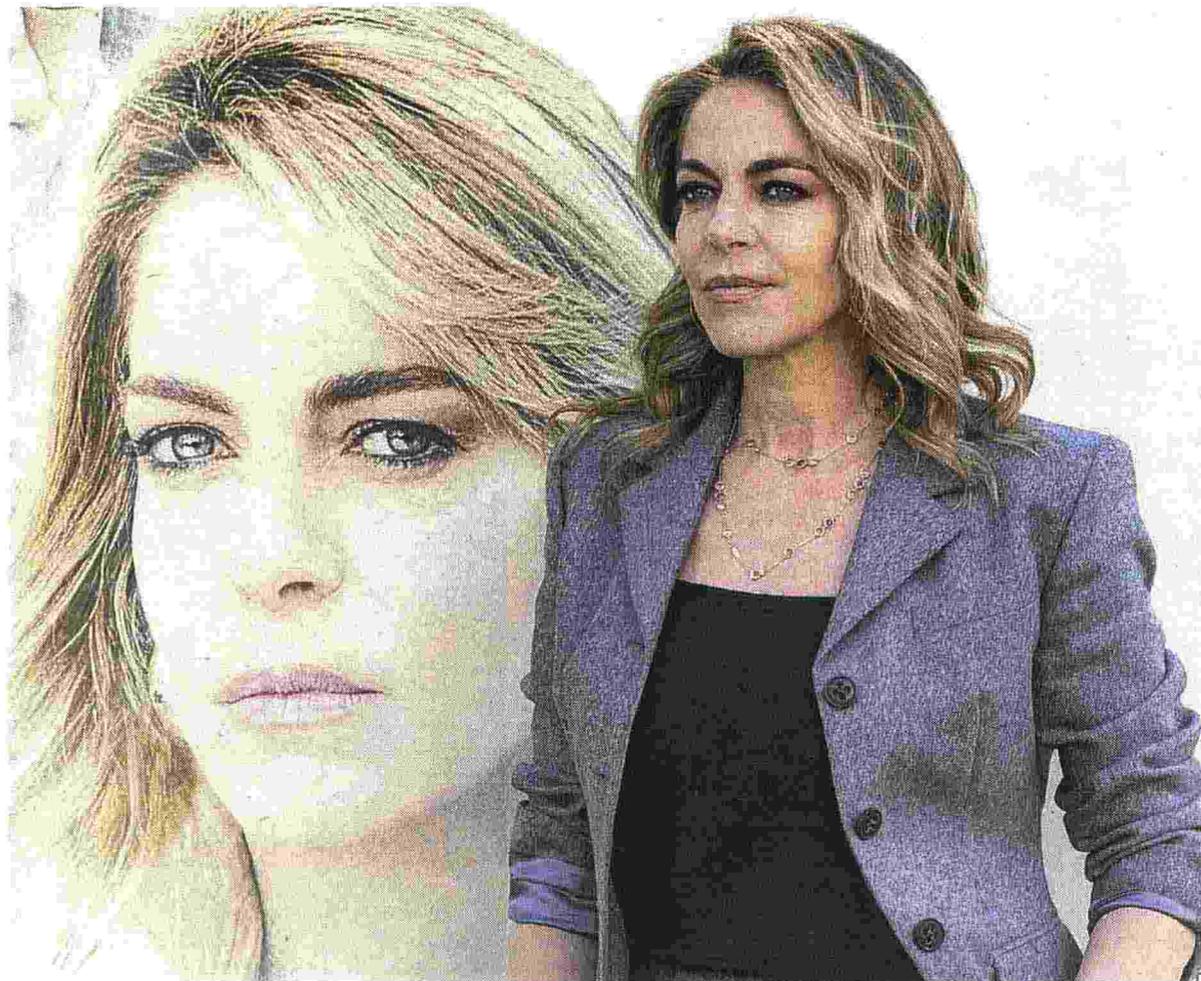
Ho quasi 25 anni di carriera, ricordo i miei esordi con tenerezza. Ho avuto maestri giusti come Verdone



Il profilo

● Claudia Gerini è nata a Roma il 18 dicembre del 1971. Deve la popolarità al programma tv «Non è la Rai», a cui ha partecipato nel 1991. Poi è arrivato il cinema. Tra i suoi tanti film, «Sono pazzo di Iris Blond», «Ex» e «Tapirulàn», che ha anche diretto

● Nel film di Quilici Gerini è la direttrice di un orfanotrofio in Nepal che aiuta un bimbo rimasto solo a portare in salvo una tigre



Sguardo Claudia Gerini, 50 anni, ha iniziato la sua carriera girando alcuni spot televisivi negli anni Ottanta, poi è arrivata la tv

Ieri e oggi



Viaggi di nozze Gerini con Carlo Verdone, suo marito nel film del 1995



Il ragazzo e la tigre L'attrice con Sunny Pawar in una scena del film di Quilici

L'ARTE DI BEN DOCUMENTARSI

Cinema italiano. Le nostre pellicole di finzione ultimamente non funzionano: le trame spesso si smarriscono come il Paese che rispecchiano, fatta eccezione per i film girati a Napoli. Ci si consola con «In viaggio» di Rosi e il lavoro su Leone

di **Cristina Battocletti**

Capitano i filmsbagliati, uno o due zoppicano quasi sempre anche nella filmografia dei maestri. Ma è difficile in questo periodo (salvo eccezioni, come *Nostalgia* di Mario Martone, che meritoriamente rappresenterà l'Italia alla corsa per gli Oscar) trovare una pellicola italiana veramente convincente, che abbia in sé tutti quegli elementi di equilibrio tra sceneggiatura, montaggio, recitazione, luminosità che la rendano unica, anche quando sporca. C'è dell'ottimo materiale, cui corrisponde una altrettanto buona mano, che a volte si perde per voler dire troppo.

Prendiamo Paolo Virzì, a mio avviso uno dei nostri migliori registi nel rendere la provincia, dopo aver fatto propria l'eredità della Commedia all'italiana, senza imbarbarirla o involgarirla. Da *Ferie d'agosto* (1996) a *Ovosodo* (1997), a *Capitale umano* (2014) a *La pazzagioia* (2016). L'ultimo suo film, *Siccità*, ora nelle sale, è purtroppo un concentrato di qualunque attualizzato, dall'allarme ambientalista all'intasamento del pronto soccorso, al narcisismo della virtualità. Peccato, proprio lui che ha sempre preso in giro i cliché.

Ne *L'immensità* di Emanuele Crialese, invece, è come se il regista, avendo toccato un tema autobiografico - una bambina che si sente maschio -, avesse avuto a un certo punto il pudore di mettersi troppo al centro di una storia eccezionale, che se fosse rimasta dominante avrebbe sfondato. I balletti e i musical surreali restituiscono la zampata onirica di Crialese (come nel gigantismo di *Nuovomondo*, 2006), ma forse dovevano essere più prepotenti o, diversamente, ridursi a un glorioso, unico episodio. La scelta di Penélope Cruz,

infine, nel ruolo della madre fantasiosa e depressa, destabilizza l'amalgama: per bravura e bellezza Cruz funge da diserbante sul resto. Anche qui, peccato, perché il film in alcuni punti è molto toccante.

Il signore delle formiche di Gianni Amelio tiene solo fino a un certo punto, ovvero fino a quando rimane un *courtroom drama* sulle spalle del bravissimo e pasoliniano Luigi Lo Cascio nel ruolo di Braibanti. Plauso perché si parla di diritti LGBT, mai abbastanza acquisiti, ma il lungo finale svirgola completamente con un addolcimento assai improbabile.



Sergio Leone. Il regista con la figlia Raffaella nel documentario di Francesco Zippel

Perché questo inceppo nell'ultimo cinema italiano, come ha detto coraggiosamente il direttore della Mostra del cinema di Venezia, Alberto Barbera? Perché i produttori o gli sceneggiatori non riescono a fermare il regista quando deraglia? Forse perché i registi son diventati troppo autarchici? O perché sceneggiatori, produttori e registi si frequentano troppo e quello che può apparire all'occhio estraneo (quindi dello spettatore) come difetto viene avvertito come licenza poetica?

Forse è l'Italia che si è smarrita, rimanendo genuina solo a Napoli, l'unica città che ha piegato a se stessa

la globalizzazione, dove i registi hanno realizzato recentemente film pieni di vita (vedi Martone appunto, Roberto Andò, Paolo Sorrentino, Leonardo Di Costanzo). Rimane la speranza nei documentari, che spesso appassionano più di trame fantasiose, acquistando un valore di riflessione collettiva o di tramite per il sogno. Per esempio, *In viaggio* di Gianfranco Rosi, ora nelle sale, mostra gli spostamenti di papa Francesco, l'unico Capo di Stato (e per il laico Rosi incidentalmente anche di anime), che abbia la forza e il coraggio di denunciare la ferocia delle guerre, i disastri ambientali, la povertà, l'emarginazione sociale. Con la vicinanza di chi si occupa degli stessi temi - immigrazione (*Fuocoammare*), guerre (*Notturmo*) e periferie (*Sacro Gra*) - il regista monta immagini che mostrano la strada da imboccare alla politica. Rosi fa dialogo materiale d'archivio e quello proprio, mostrando un papa non sempre bagnato dalla folla, per esempio a Cuba o nel primo spostamento ufficiale del suo pontificato a Lampedusa. Dà un assaggio dei 37 viaggi di Francesco in 59 Paesi, tra Europa, America, Asia e Africa nella disperazione delle Filippine, tra l'orgoglio dei nativi americani e il tripudio dell'America Latina. Senza omettere la piaga della pedofilia.

Il 20 ottobre, invece, arriva nelle sale *Sergio Leone. L'italiano che inventò l'America* di Francesco Zippel. Lo raccontano, tra gli altri, Clint Eastwood, Martin Scorsese, Quentin Tarantino, Giuseppe Tornatore, Darren Aronofsky. E i figli, Raffaella, Francesca e Andrea Leone. Non è un documentario, è un western.

EastSideStories

cristinabattocletti.

blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In viaggio». Il documentario di Gianfranco Rosi su papa Francesco, che rimane sfuocato sullo sfondo





**«MIA»
LO STATO DEL MERCATO
DELL'AUDIOVISIVO A ROMA**

Tra l'11 e il 15 ottobre si terrà a Roma l'ottava edizione del MIA (Mercato Internazionale dell'Audiovisivo): è un evento che nasce per far incontrare idee e produttori, prodotti e distributori, ma è diventato rapidamente un'occasione in cui discutere lo

stato e il futuro dell'audiovisivo europeo, all'interno del quale le serie tv rivestono un ruolo sempre più importante. Tra le cose più interessanti di quest'anno un'anticipazione di *La città dei vivi*, serie di Sky ancora in produzione, tratta dal romanzo di Nicola

Lagioia sull'omicidio di Luca Varani. Nei vari panel si potranno ascoltare alcuni dei decisori più importanti, da Nils Hartman (Sky Studios) a Tinny Andreatta (Netflix), da Nicole Morganti (Amazon Studios) ad Andrea Scrosati (Fremantle). (G.R.)



CIAK SI GIRA

**Ferilli in "Gloria"
 e "The Return"
 di Fiennes
 con la Binoche**

▶ **A 25 ANNI** da *Il paziente inglese*, Ralph Fiennes e Juliette Binoche si ritroveranno sul set di *The Return*, un film di Uberto Pasolini, annunciato come un nuovo adattamento crudo e realistico della parte finale dell'*Odissea* di Omero, sceneggiato da John Collee (*Master & Commander*) e dal grande drammaturgo Edward Bond e prodotto da Picomedia, Red Wave Films e Rai Cinema.

▶ **DOPO IL SUCCESSO** de *Lo spietato*, Riccardo Scamarcio è tornato a girare con il regista Renato De Maria in un film Netflix grazie a *Septimo*, un thriller psicologico sul set tra Otranto e Bari, prodotto da Picomedia e sceneggiato da Luca



Infascelli e Francesca Marciano. Il lungometraggio racconta la storia di un padre a cui rapiscono i figli e la sua caduta nell'abisso per salvarli.

▶ **JARED LETO** interpreterà il celebre stilista tedesco Karl Lagerfeld, scomparso nel 2019 a 85 anni, in un film biografico di cui sarà anche produttore con la sua società Paradox insieme alla sua partner Emma Ludbrook.

▶ **LINASASTRI** diventerà regista per dirigere *La casa di Ninetta*, trasposizione del suo libro omonimo di cui è anche sceneggiatrice e coprotagonista insieme a un'altra carismatica attrice napoletana: Angela Paganò. Si tratta di una fiaba partenopea su un'anziana donna malata di Alzheimer e piena di ricordi che si confondono: si parla di

donne, madri e figlie, famiglia, amore, violenza, dolore e gioia e di Napoli, città misteriosa e magica sospesa fra realtà e immaginazione, presente e passato.

▶ **SABRINA FERILLI** e Massimo Ghini sono tornati a recitare insieme in *Gloria*, una serie tv diretta da Fausto Brizzi per Eagle Pictures e Raifiction sul set a Roma fino a Natale, incentrata sulle vicende di una celebre attrice degli anni 90 che però mette a rischio la sua carriera e la salute.

FABRIZIO CORALLO





Cinema
Casadilego,
da "X Factor"
ai film: «Seguo
la passione»

Satta a pag. 23

Casadilego,
 19 anni,
 nel film "My
 Soul Summer"
 A destra,
 Renzo
 Arbore, 85

La nuova Casadilego, da X Factor al cinema «Seguo la passione»

IL COLLOQUIO

L'avevamo conosciuta a XFactor 2020, trionfatrice con la sua voce rara e preziosa, e l'anno dopo l'abbiamo scoperta protagonista a Sanremo in duetto con Francesco Renga. La ritroveremo domenica 16 ottobre in una nuova veste, quella di attrice debuttante, in un film tenero e al tempo stesso trascinate, *My Soul Summer*, titolo di punta di Alice nella città: Casadilego, 19 anni, all'anagrafe Elisa Coclite da Bellante (Teramo), sguardo trasparente e una riservatezza che cela emozioni profonde, sarà una delle sorprese della 17ma Festa di Roma. «Recitare è stata un'esperienza non cercata, come un po' tutto nella mia vita da tre anni a questa parte», racconta la cantante che ha scelto il nome d'arte in omaggio al brano *House of Lego* del suo idolo Ed Sheeran, «mi hanno proposto il film poi sul set ho vissuto dei momenti magici: interpretare un personaggio mi ha

aiutata a scavarmi dentro, a guarire da quelle ferite che tutti ci portiamo dietro dall'infanzia e dall'adolescenza. Con il regista ho fatto un lavoro quasi spirituale».

IL SOGNO

Diretto da Fabio Mollo, prodotto da Bartleby e Fidelio, in sala dal 24 al 26 ottobre, *My Soul Summer* è un racconto di formazione ambientato durante un'estate decisiva per la protagonista: Anita, una ragazzina timida e insicura che riesce a "volare" solo attraverso la musica. Mentre la mamma (Anna Ferzetti) vorrebbe che studiasse composizione, lei preferirebbe esprimersi nel canto. E insegue il suo sogno con l'aiuto di un vecchio rocker un po' sguaiato (Tommaso Ragno), della nonna anticonformista Lunetta Savino e grazie all'incontro con un ragazzo introverso (Luka Zunic). Quanto le somiglia Anita? «Proprio come me, è percorsa da un amore incondizionato per la musica che ha accompa-

gnato il mio intero percorso di vita», risponde Casadilego, «ma io non sono stata compresa in famiglia. Papà pianista, mamma cantante hanno sempre voluto il mio bene circondandomi di serenità. Durante il Conservatorio, ho sempre cantato nel coro delle voci bianche. E mi hanno insegnato il rigore, il sacrificio, la pazienza».

Due anni fa, la vittoria a XFactor ha cambiato la sua vita. E non solo perché dall'Abruzzo si è trasferita a Milano. «Prima la musica era un'ispirazione, oggi è un lavoro che scandisce la mia routine quotidiana», spiega Casadilego, «passo il tempo scrivendo, leggendo, cercando spunti per le mie canzoni. Non mi è difficile rimanere me stessa anche se fatico ad adeguarmi ai meccanismi dell'industria». E come ricorda il contest musicale che l'ha lanciata? «XFactor è stata un'esperienza importante ma non priva, come ogni cosa, di qualche risvolto negativo». Quale? «L'ansia, la competizione, la paura. In più, durante la trasmissione, ho avu-

to un lutto grave (mori il nonno William, ndr). Ma nel complesso è stata un'esperienza bella». Farebbe ancora l'attrice? «Perché no. Girare *My Soul Summer* ha acceso in me una passione che non sapevo di avere. Spero di continuare».

LE ORME

Seguendo così le orme di Elodie ed Emma (quest'ultima alla Festa con il film *Il ritorno*)... «Vedere che la recitazione non ha intaccato la loro credibilità di musiciste mi incoraggia, mi fa capire che si può fare». Casadilego si colloca «sotto l'ombrello del pop perché amo comunicare le mie emozioni». Si riconosce nella Generazione Z: «Non è affatto vero che noi giovani siamo delusi, demotivati o poco impegnati», s'infervora, «abbiamo empatia, sappiamo cos'è l'accoglienza e siamo sempre pronti ad essere uniti. Quando gli adulti ci accusano dimenticano che veniamo da loro. Ma siamo più evoluti».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casadilego, pseudonimo di Elisa Coclite, in una scena del film "My Soul Summer", diretto dal regista Fabio Mollo



LA CANTANTE E LA PROTAGONISTA DEL FILM "MY SOUL SUMMER" DIRETTO DA FABIO MOLLO «RECITARE È STATO UN PIACERE INASPETTATO»



Quilici, avventure in Nepal: «Il mio film sulla natura»

L'INCONTRO

Il cinema di Brando Quilici ancora tra avventure, natura, scenari sorprendenti, sentimenti. Il 13 ottobre ad Alice nella città (e in sala il 14 con Medusa) sarà presentato *Il ragazzo e la tigre*, spettacolare e toccante storia di sopravvivenza, amicizia, peripezie. Protagonisti sono un piccolo orfano nepalese (Sunny Pawar, 14) e un cucciolo di felino che, inseguiti dai braconieri, attraversano l'Himalaya affrontando mille pericoli, nel cast anche Claudia Gerini. «È stato Leonardo DiCaprio a darmi l'idea del film», rivela il regista e documentarista, 64, che nel 2014 conquistò il mondo con *Il mio amico Nanuk* centrato su un ragazzino e un cucciolo di orso polare, «qualche anno fa scoprii

che la star americana sosteneva la campagna *Save Tigers Now* per la difesa delle ultime tigri, meno di 4mila in tutto il mondo. Conoscevo bene l'Himalaya dove avevo realizzato per Discovery una serie di documentari, così partii per il Nepal che ospita un parco con 200 tigri». Il progetto va avanti ma il devastante terremoto del 2015 lo interrompe. Qualche mese dopo Quilici torna sul tetto del mondo. Riscrive con Rupert Thompson e Hugh Hudson la sceneggiatura alla luce della nuova realtà del Nepal dove gli orfanotrofi accolgono i bambini rimasti senza famiglia, e mette in piedi il film affrontando le difficoltà logistiche, i ghiacci dell'Himalaya, la pandemia.

LA FIDUCIA

«Ne abbiamo passate di tutti i colori», sorride il regista, «ma ab-

biamo avuto la fiducia di Medusa e non ci siamo arresi». A parte gli attori professionisti, tutti i personaggi del film sono presi dalla vita reale: i nomadi, i cacciatori di miele, i conducenti di yak. E la tigre è proprio vera, non creata dai maghi dell'animazione computerizzata: «L'abbiamo presa a tre mesi in un parco e l'abbiamo fatta crescere accanto a Sunny che ha imparato a darle prima il biberon, poi la carne. Tra i due si è creato un forte feeling», spiega Quilici, «che ci ha permesso, con l'aiuto di un secondo felino usato come alternativa, di terminare le riprese senza intoppi». Il film racconta l'impegno generoso del piccolo protagonista che rischia la vita per portare in salvo l'animale nella "tana della tigre", un monastero incastrato nelle montagne dove i felini a rischio estinzione

vivono nella natura.

IL MESSAGGIO

Per il regista, la storia esprime un messaggio attuale: «Solo l'amicizia, l'amore e la fratellanza possono aiutarci a sopravvivere in questi tempi orribili di violenza e di guerra». C'è anche il tema ambientalista: «I giovani lo recepiscono, i nostri nipoti stanno salvando il pianeta». Brando rivela poi che anche suo padre, il grande Folco Quilici (mancato nel 2018) autore del cult *Ti-Koyo e il suo pescecane*, prima storia di fratellanza tra un bambino e un animale, ha dato il suo contributo a *Il ragazzo e la tigre*. «Gli feci leggere la sceneggiatura. Ho ancora i fogli con i suoi suggerimenti scritti a penna».

G.I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sunny Pawar, 14 anni, con la tigre Mukti nel film di Quilici

**“IL RAGAZZO E LA TIGRE”
 È STATO GIRATO
 SULL'HIMALAYA
 VERRÀ PRESENTATO IL 13
 AD “ALICE NELLA CITTÀ”
 E IL 14 SARÀ NELLE SALE**



IL COMMENTO

Hitchcock, le due anime del cinema

STEFANO DELLA CASA

 Il 6 ottobre 1927 a New York la Warner presenta *Il cantante di Jazz* e il cinema diventa sonoro. È una rivoluzione copernicana, nulla sarà più come prima, alcuni attori e registi escono di scena, altri devono reinventarsi. Dopo quella storica prima, per un paio di anni si gireranno sia muti sia sonori, poi il muto scomparirà definitivamente. E il glorioso Festival del cinema muto di Pordenone chiude l'edizione 2022 proiettando

la versione restaurata (a cura del British Film Institute e Studio Canal) di un vero e proprio gioiello di quella stagione di passaggio, *L'isola del peccato*, girato nel 1929 da Alfred Hitchcock, futuro maestro del brivido noto in tutto il mondo.

Anche da giovane Hitchcock amava gli spazi chiusi, e infatti il film è ambientato nell'isola di Man (ma girato in Cornovaglia). Hitchcock voleva girarlo in versione sonora, ma i produttori non vollero e questo lo irritò moltissimo: infatti subito dopo inizierà a girare con i nuovi metodi. La mancanza di dialoghi e musica però non lo danneggiò, perché le immagini sono

potenti. Racconta di una ragazza contesa tra un giovane giudice e un altrettanto giovane pescatore, di un figlio la cui attribuzione non è certa e del padre della ragazza che sarà decisivo, prima in negativo e poi in positivo. Narra di sentimenti intensi, tradimenti, sacrifici e fiducia carpita. Gli esterni si vedono attraverso finestre con vetri a scacchi e, soprattutto nel finale, consentono a Hitchcock di proporci un pizzico del suo humour, ma non abbastanza, tanto che il regista, nella famosa intervista con François Truffaut raccolta in un memorabile libro, dichiarò di odiare il film.

Naturalmente la protago-

nista è bionda, come tutte le attrici preferite da Hitch: sia chiamava Anny Ondra, era ungherese, lavorerà molto tra gli Anni 20 e 30 per poi ritirarsi in Germania per allevare visoni. Il film si apre con una citazione dal Vangelo secondo Matteo, «E' persa l'anima dell'uomo che scende a patti con se stesso», il che fece dire a Eric Rohmer che è un film che va dritto al bersaglio perché dichiara subito il nucleo morale su cui costruisce la storia. Fu un grande successo, Hitchcock sapeva perfettamente come si costruisce lo spettacolo: è forse il punto più alto di fusione delle due nature del cinema, quella artistica e quella commerciale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREMI PER CANCELLARE LA CULTURA

Ormai gli Oscar e i Nobel sono diventati chiodi sulla bara dell'Occidente

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Che noia, che nausea dover ancora parlare del politically correct e dei suoi effetti che si abbattono inesorabili nella vita civile e culturale d'occidente. «Siamo stanchi (...)

segue a pagina 15

La maschera ipocrita del politically correct è il giurato supremo di ogni Oscar e Nobel

Tanti grandi del Novecento non hanno avuto riconoscimenti
Ma si sono salvati dall'oblio. Che oggi rischiano i non allineati

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) di parlar male di questa cosa, ma questa cosa non si stanca di esistere» diceva **Michel Houellebecq**: infatti, a conferma di quel che diceva, ha perso il Nobel assegnato invece all'autrice politically correct, **Annie Ernaux**, con una motivazione espressamente ideologica, come del resto la sua dichiarazione seguente.

Puntuale come la morte, il politically correct non risparmia l'arte, il cinema e la letteratura, è il giurato supremo e decisivo dei festival, degli Oscar e dei Nobel, che è la più grande fabbrica di «falsi autori» che ci sia al mondo, ma da decenni. Una volta ci divertimmo a censire il Novecento letterario: gran parte dei grandi del se-

colo non sono stati premiati con il Nobel e gran parte dei premiati sono spariti nell'oblio perché erano meteore minori, inconsistenti rappresentanti di «cause» etniche, gender e ideologiche, senza un loro peso specifico.

Ma non vorrei ripetere cose già scritte e rivendicare rivincite e rivalse per i discriminati. C'è da notare una cosa più grave e più sconcertante: che deserto lascerà agli occhi dei posteri il busto correttivo, la maschera ipocrita del politically correct? Col passare degli anni quanti autori grandi ma rimasti poco conosciuti, marginali, evitati, non tradotti, verranno cancellati perché di loro non sarà rimasto traccia in nessun premio Nobel, in nessun riconoscimento pubblico, in nessun paradiso degli autori?

Chi riscoprirà con pietà, giustizia e senso critico la loro grandezza?

Nel Novecento, accanto alle storie ufficiali scritte a colpi di premi Nobel e di altri riconoscimenti istituzionali, sussisteva ancora la possibilità di sopravvivere alla negazione: benché pubblicamente deprecati **Céline** e **Pound**, **Junger** e **Mishima**, **D'Annunzio** e tanti altri autori, restano nonostante l'ostracismo. Perché s'intrecciavano alla storia controversa, perché furono riconosciuti grandi dai loro contemporanei, anche da quelli a loro ostili, perché in epoca di furienti ideologie si attaccavano le loro idee, ma non si negava la loro esistenza.

Oggi invece, tutto è appiattito e velocemente dimenticato, si può passare inosservati, perfino **Proust** o **Kraus** sarebbero obliati l'uno per

razzismo e l'altro per misoginia. Cosa resterà della letteratura, dell'arte, della filosofia, se gli annali ricorderanno solo i palloni gonfiati e i premiati, detentori di cariche pubbliche o di omaggi istituzionali, purché conformi e devoti al politically correct? Resterà una landa desolata in una società imbarbarita, con l'intelligenza atrofizzata. Certo, qualcuno tra i premiati magari sarà meritevole di lode e di lettura, anche se la motivazione del premio è la sua conformità ideologica; e qualcuno tra i dimenticati si rifarà con il mercato o con qualche vicenda eccezionale che lo porterà alla ribalta, nonostante la sua cancellazione.

Ma quel codice di conformismo schiaccia col rullo compressore ogni altezza non conforme, peggio di un regime autoritario e addirittura

tura di un sistema totalitario. I dissidenti russi, in fondo, sopravvissero alla danzazione.

Gli ingenui pensavano che stavolta sarebbe stato premiato **Michel Houellebecq**. Ma chi ha solo annusato le sue opere, da *Le particelle elementari* a *Sottomissione* e *Piattaforma*, sapeva che sarebbe stato impossibile. Per capire come la pensa l'ispido autore francese, vi invito a leggere *Interventi*, uscito ora da La Nave di Teseo. Dove ci sono scorci di grande letteratura - penso a *Opera Bianca*, per esempio - ma soprattutto scritti e interviste taglienti sul nostro tempo. Chi avrebbe scelto il Nobel tra una femminista militante del Me Too e uno scrittore che definisce le femministe «amabili stronze» dai risul-

tati desolanti, che, come **Valerie Solanas**, hanno un disprezzo «infinito, assoluto, illimitato per la natura»?

Si può premiare un autore che definisce l'islam la religione più stupida, fondata sulla sottomissione e ritiene l'integralismo islamico perfettamente coerente al Corano? Si può accettare un'analisi sociale che reputa il malessere odierno frutto del mix tra consumismo, sfrenatezza dei desideri e influenza della cultura di sinistra, anzi i misfatti della «feccia goscista»? L'egemonia della sinistra nella cultura dura dal 1945, fa notare, e il suo impegno politico ha prodotto una grave «imbarbarimento». **Houellebecq** critica il nichilismo occidentale, denuncia la decrepitezza degli States sotto l'appar-

renza di una energia febbrile, disprezza gli occidentali che hanno paura di riconoscere la superiorità della loro civiltà. Critica, infine, l'individualismo notando che «l'io occupa il campo da cinque secoli; è venuto il momento di cambiare direzione». Si autodefinisce conservatore e reputa che l'uomo non «sia fatto per vivere in un mondo in costante mutazione». E non risparmia nemmeno il Nobel per il premio preventivo per la pace dato a **Barack Obama**, mentre elogia **Donald Trump**, «uno dei migliori presidenti che l'America abbia avuto», mentre ritiene che «l'Europa non esiste, e non rappresenterà mai un unico popolo». Anche sulla Chiesa, **Houellebecq** ritiene, come **Ratzinger**, che debba rompere col relativismo, non diventa

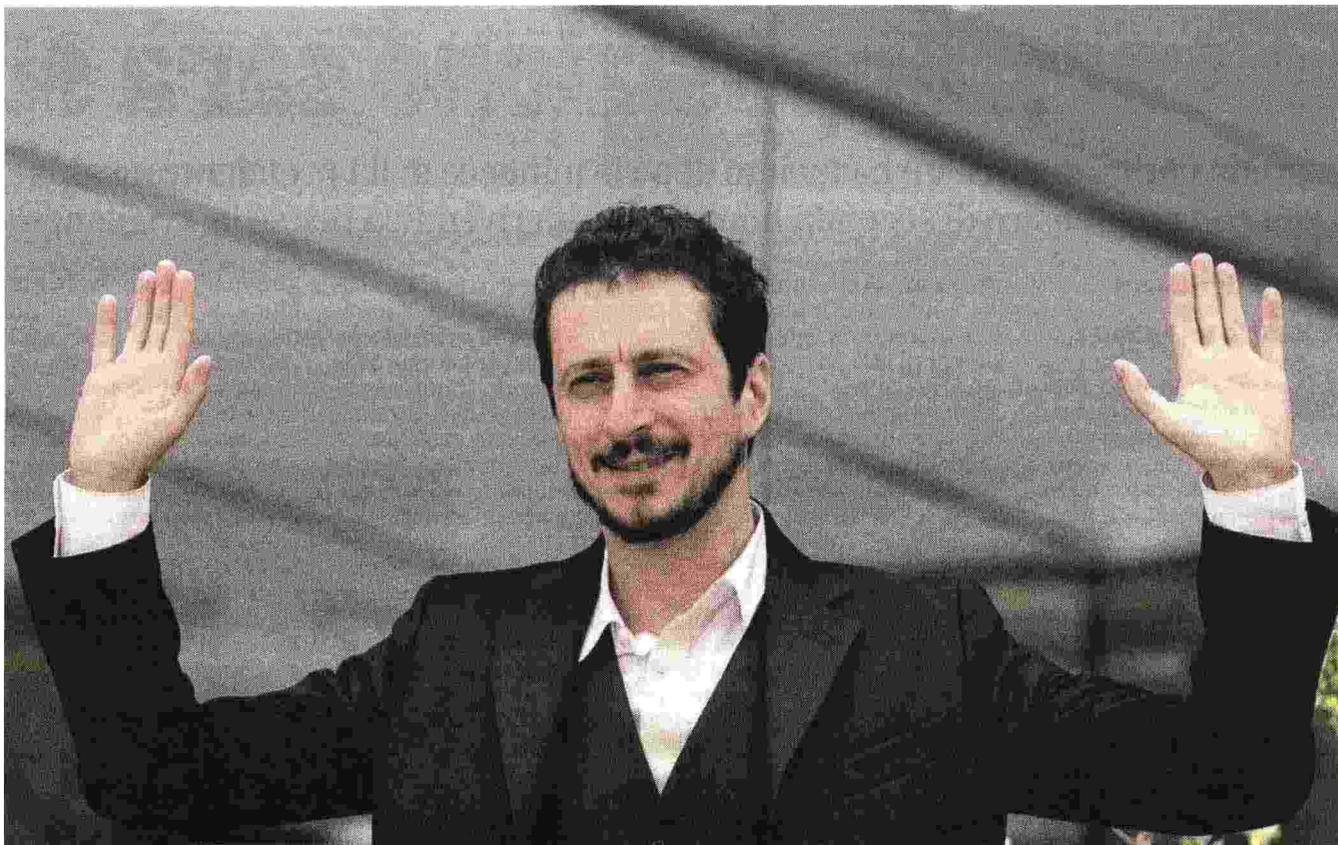
re una Ong vagamente caritatevole, non competere col cinema o i concerti ma svolgere la sua missione, «annunciare Dio e condurre gli uomini alla vita eterna». In tema di migranti clandestini, arriva perfino a difendere **Matteo Salvini** come ministro dell'Interno...

A chi gli faceva notare la scomparsa del suo nome dalla liste del premio Goncourt dell'Académie française, per ragioni ideologiche, **Houellebecq** rispondeva: «La cosa terribile è che si sia arrivati al punto di non poter più dire niente». Il politicamente corretto «rende inaccettabile la quasi totalità della filosofia occidentale. Sempre più cose diventano impossibili da pensare. È spaventoso». Sì, spaventoso, stiamo atrofizzando la libertà, la dignità e l'intelligenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTORE SOSTITUITO DOPO CINQUE ANNI: «HO DATO FASTIDIO»



LUCA BIZZARRI LASCIA PALAZZO DUCALE E ATTACCA SINDACO E GOVERNATORE

■ Lascia Palazzo Ducale, il principale ente culturale di Genova, con una stoccata al governatore Toti e al sindaco Buc-

ci, l'attore Luca Bizzarri (foto Ansa): «La mia presenza ha dato spesso fastidio». Bizzarri è stato al vertice dell'ente per

cinque anni. Dopo una prima ipotesi di una riconferma, è stato sostituito con il manager Beppe Costa.



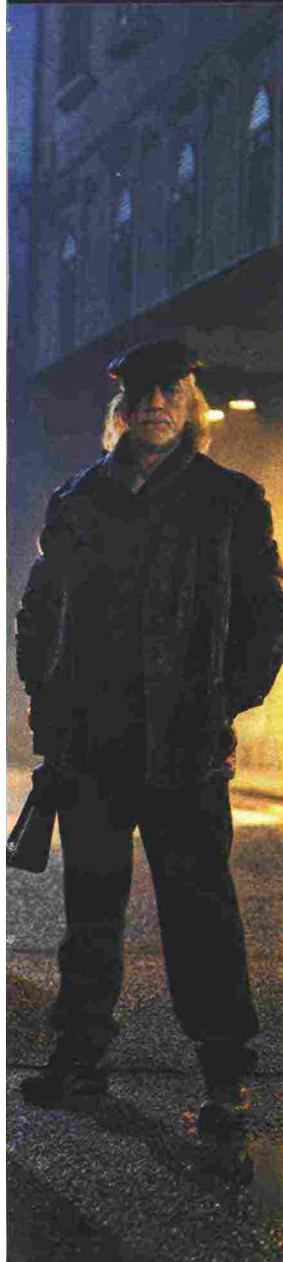
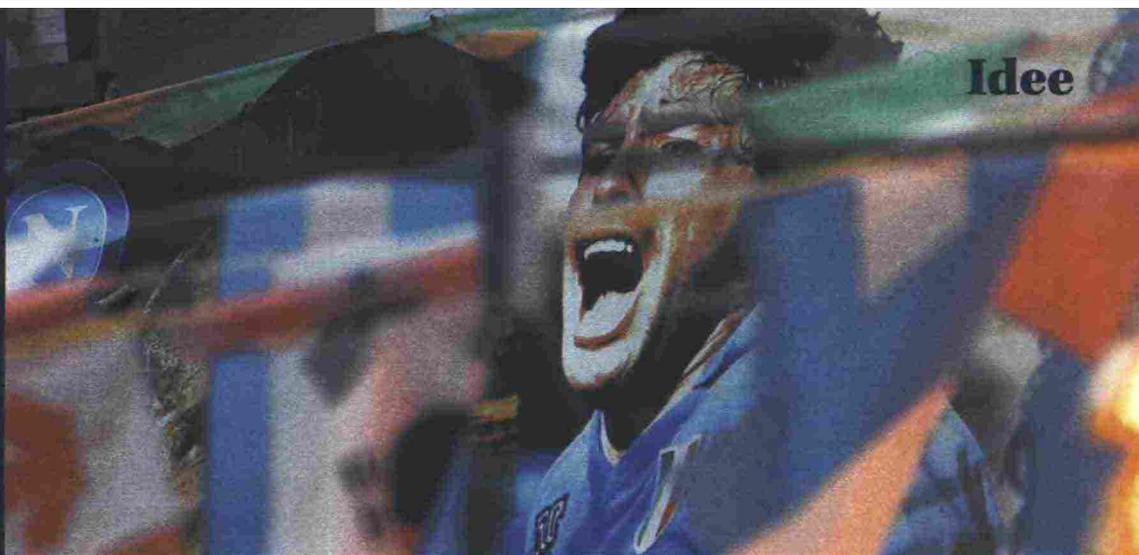
Anteprima sul festival

I film di Akin, Frears, Russell. Grandi titoli, italiani e stranieri, retrospettive e omaggi. La Festa del cinema lancia una sfida: riportare il pubblico in sala

Roma sotto i riflettori

di Fabio Ferzetti





A sinistra: una scena del film "Rapiniamo il Duce" di Renato De Maria. In alto: un frammento del film "Daniel Pennac: ho visto Maradona!" di Ximo Solano

Sarà una Festa, anzi un Festival, "plurale e diffuso", parola del neopresidente Gianluca Farinelli, il direttore della Cineteca di Bologna che da anni organizza nella sua città con clamoroso successo "Il Cinema Ritrovato", calato a Roma per dare slancio al nuovo corso con la neodirettrice Paola Malanga. Archiviato con particolare malagrazia l'ultimo direttore, Antonio Monda, tornano i film in Concorso, come da più parti si reclamava da tempo, e stavolta sarà un concorso certificato dalla Fiapf (Fédération Internationale des Associations de Producteurs de Films), perché «Roma non è Venezia, né Cannes, né Berlino», ma merita di piantare la sua bandierina sulla mappa internazionale dei Festival (che poi riesca a trovare davvero, e finalmente, un suo ruolo è la sfida di quest'anno). Anche se i titoli in gara sotto l'insegna di "Progressive Cinema - Visioni per il mondo di domani" saranno 16 in tutto, tra cui sei sono opere prime e sette sono firmati da donne («ce ne siamo resi conto solo dopo», giura la direttrice), due segnali positivi.

Infine, saranno 11 giorni (13-23 ottobre) carichi di memoria, cinematografica e non, perché Roma è una delle capitali mondiali della Settima arte e questa è la fiche principale gettata nel piatto di un rilancio che vuole agire su due piani paralleli ma comunicanti.

Da un lato infatti bisogna rilanciare con tutti i mezzi la visione su grande schermo, contrastando quella ten-

denza alla desertificazione delle sale che è particolarmente devastante in Italia ed è il segno più vistoso di una caduta, simbolica e reale, del desiderio di cinema nel nostro Paese (cinema vero, non imbastardito da esigenze televisive e promozioni più o meno sfacciate "del territorio", cioè turistiche). Dall'altro occorre sostenere il profilo culturale non proprio esaltante di una città che ha molto da offrire anche in termini di produzione, basti pensare a Cinecittà. Soprattutto adesso che il boom delle piattaforme ha moltiplicato in modo esponenziale i titoli prodotti in ogni ambito e genere (film, serie, documentari...). Costringendo tutto l'audiovisivo a uno sforzo di riorganizzazione essenziale per cavalcare un'onda senza precedenti.

Ed ecco la manovra a tenaglia di Farinelli e Malanga. Se in gara si vedranno gli autori di domani, non manca una sezione intitolata "Grand Public" destinata ai titoli di più sicuro richiamo. L'operazione è ad alto rischio: i film capaci di coniugare davvero qualità e intrattenimento sono sempre più rari di questi tempi. Tra quelli scelti dalla Festa, dopo "Il colibrì" di Francesca Archibugi, dal romanzo di Sandro Veronesi, destinato alla serata di apertura, "Grand Public" proporrà grandi nomi come l'inglese Stephen Frears con "The Lost King", eccentrico giallo archeologico sulle tracce dei resti di re Riccardo III. Il turco-tedesco Fatih Akin firma "Rheingold", niente Nibelunghi ma curdi, rapine e avventure in un indavolato on the road che ri- →

Anteprima sul festival

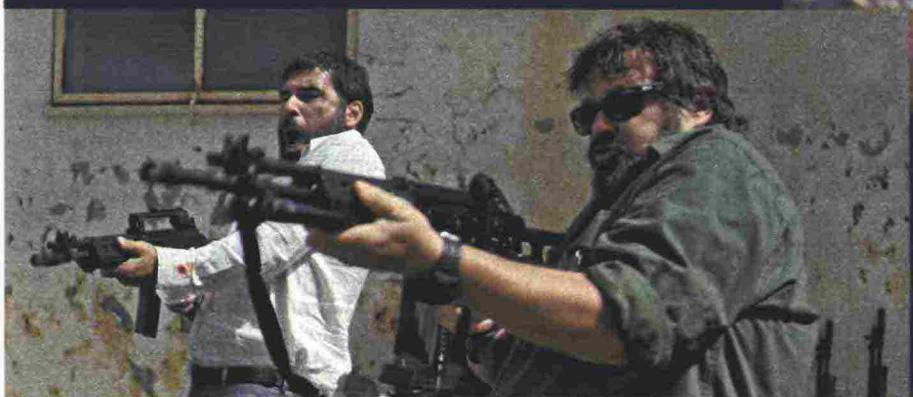


A lato: Robert De Niro in "Amsterdam". Sotto: "War, la guerra desiderata" di Gianni Zanasi. Nell'altra pagina, in senso orario: il film "Astolfo" di Gianni Di Gregorio; "La cura" di Eleonora Grilli; Pierfrancesco Favino ne "Il colibri"

→ scrive Wagner a ritmo di rap. Mentre David O. Russell, autore del geniale "Il lato positivo", dirige "Amsterdam", altro giallo storico in cui nulla è mai come appare, forte di un supercast - Christian Bale, Margot Robbie, John David Washington, Chris Rock, Michael Shannon, Zoe Saldana, Robert De Niro - destinato speriamo a mettere in ombra le recensioni finora non esaltanti.

Ambiziosi, assai diversi e non sempre robustissimi anche gli italiani di "Grand Public". Gianni Di Gregorio riscopre l'amore e i piccoli borghi in "Astolfo". Roberto Andò ("La stranezza") ripercorre la genesi di "Sei personaggi in cerca d'autore" unendo Pirandello a due becchini (Toni Servillo e Ficarra e Picone). Michele Placido insegue "L'ombra di Caravaggio" con un cast internazionale. Gianni Zanasi propone una commedia surreale ma non troppo mettendo l'Italia in guerra con la Spagna ("War - La guerra desiderata"). Renato De Maria manda un gruppo di malavitosi milanesi a rubare l'oro di Mussolini ("Rapiamo il Duce", la riscrittura del Novecento è un tema ricorrente quest'anno). Mentre Edoardo Galea adatta il "Canto di Natale" di Dickens alla fisionomia e alla filosofia quirite di Marco Giallini ("Il principe di Roma"). E Alessandro Aronadio lavora addirittura sui paradossi temporali in "Era ora".

C'è poi una fastosa retrospettiva dedicata a Paul Newman e Joanne Woodward, con 15 titoli tutti da rive-



dere o da scoprire per la prima volta al cinema, da "Butch Cassidy" a "Lo spaccone", da "Missili in giardino" a "La donna dai tre volti". Passando per quel "Mr. & Mrs. Bridge" che ci porta all'altro omaggio di quest'anno: James Ivory, il grande regista americano di film letterari come "Camera con vista", "Maurice", "Quel che resta del giorno", tutti in programma a Roma insieme a un nuovo documentario nato dal ritrovamento di vecchie bobine girate in Afghanistan nel 1960, "A Color Climate", in cui Ivory, classe 1928, torna agli inizi della sua carriera, all'incontro artistico e personale con Ismail Merchant. E a una Kabul terribilmente diversa da quella di oggi.

Anche se com'è naturale omaggi e retrospettive sono la parte più facile. Le sfide vere sono il Concorso e le tante sezioni parallele. In gara gli unici nomi noti sono Jennifer Lawrence, protagonista e produttrice di "Causeway", debutto di Lila Neugebauer sui reduci di

guerra. Gabriel Garcia, figlio di Garcia Marquez, già autore di "Le cose che so di lei", di ritorno con "Raimond & Ray", due fratellastre (Ethan Hawke e Ewan McGregor) ai funerali del padre. L'algerina Mounia Meddour, la regista di "Papicha", con la ballerina mutilata "Houria". Il Francesco Patierno di "La cura", ovvero "La peste" di Camus girata a Napoli durante la pandemia con il meglio del teatro partenopeo sul set. E la coppia Margaret Qualley/Christopher Abbott di "Sanctuary", lei dominatrix, lui cliente ricco e pronto a ogni umiliazione, o forse no.

Tutti film che hanno bisogno del concorso e magari di un premio per imporsi (molto interessanti sulla carta anche il palestinese "Alam" cioè "Bandiera" di Firas Houry, e il franco-ucraino "Shttl", scritto proprio così in omaggio a Georges Perec, esordio dell'argentino Ady Walter che ha ricostruito a 60 chilometri da Kiev un perfetto shtetl anni Quaranta donandolo



Idee



*Non manca la sezione "Grand Public".
Operazione ad alto rischio: i film capaci
di coniugare qualità e intrattenimento
sono sempre più rari di questi tempi*

poi all'Ucraina per farne un museo prima che finisse distrutto dalla guerra). Ma Roma, come Londra o Berlino, vuole il pubblico, dunque gioca su tutti i tavoli. Ed ecco "Best Of 2022", 11 anteprime dai festival internazionali con titoli come "Triangle of Sadness" di Ruben Ostlund, palma d'oro a Cannes; "Mamma contro G.W Bush" dell'imprevedibile tedesco Andreas Dresen, due premi alla Berlinale; "Cut! Zombi contro zombi", remake di un cult giapponese firmato da Michel Hazanavicius. Ma anche "Klondike" dell'ucraina Maryna Er Gorbach, scoperto al Sundance prima della guerra e ambientato nel Donbass del 2014, dove una coppia si divide per il diverso atteggiamento con cui si confrontano agli invasori russi.

Mentre le proposte più varie e talvolta nuove stanno in Freestyle, 25 titoli fra i quali si trova letteralmente di tutto. "Jane Campion, la femmine-cinéma", documentario di Julie

Bertuccelli sulla grande regista neozelandese, e due puntate (su dieci) della serie "Django" diretta da Francesca Comencini, con Matthias Schoenaerts nei panni del pistolero creato da Sergio Corbucci. Tre episodi della serie su Lillo diretta da Eros Puglielli, e tre puntate di quella che il grande artista sudafricano William Kentridge ha dedicato al proprio lavoro, "Self-Portrait as a Coffee Pot". Un esordio vagamente beckettiano scritto dai fratelli D'Innocenzo e girato sul Tevere, "Bassifondi" del videomaker Trash Secco. Una commedia noir e surreale, "La California" di Cinzia Bomoll, scritta dalla regista con la mai troppo rimpianta Piera Degli Esposti, di cui sentiremo anche la voce.

Perché non siano in Freestyle ma tra le Proiezioni speciali anche "Les Années Super 8" di Annie Ernaux e David Ernaux-Briot, e "Polanski, Hometown", con il grande regista e il grande fotografo in dialogo

in una Cracovia "che sembra Disneyland", resta un mistero. In compenso tra i titoli di Freestyle troneggia l'evento cinéfilo della Festa: "The Last Movie Stars" di Ethan Hawke, una full immersion dell'attore americano tra le carte e le immagini di Paul Newman e Joanne Woodward, sei episodi per 441 minuti ricchi di scoperte, testimonianze e sequenze dai loro lavori più celebri. Una di quelle cose che si possono fare solo negli Usa dove vige il "fair use", ovvero il diritto di antologizzare brani di film di grande valore commerciale per ragioni culturali, contrariamente a quanto accade in Italia dove operazioni simili sono possibili solo a patto di acrobatici sotterfugi o esose trattative con i proprietari dei film. Sarebbe bello se i tanti documentari in programma a Roma riportassero a galla anche questo tema. Ma non facciamoci illusioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 ottobre 2022 **L'Espresso** 101

Il Farinotti

Martin Scorsese a 80 anni fa il critico cinematografico

PINO FARINOTTI

■ Martin Scorsese sta per compiere ottant'anni. È noto, trattasi di uno dei più grandi cineasti americani di questa epoca. Lo colloco insieme a Steven Spielberg, Woody Allen e i Coen su un ideale Monte Rushmore dei registi. Certo, ci sarebbero altri nomi, ma, lo dico da sempre, niente è più discrezionale del cinema. Scorsese è un inventore, un narratore lucido ed efficace, e non manca di un tratto visionario distribuito con prudenza. E ha dimostrato di saper ricercare ed evolversi, e così dopo aver molto esplorato e agito, ha pensato di fare ... il critico. Ha visto *Pearl*, diretto da Ti West, presentato alla mostra di Venezia. Avere incuriosito uno come Scorsese significa un surplus di attenzione non banale. I suoi aggettivi sono forti: "disturbante, brutale, affascinante". Nella sua recensione apparsa sul

magazine *Film*, scrive: «Il film di Ti West ha un'energia alimentata da un amore purissimo per il cinema. West sa davvero come giocare con il pubblico, prima di piantare un pugnale nel suo petto e iniziare a rigirarlo. Dopo aver visto *Pearl* ho fatto fatica a dormire».

AMICIZIE PERICOLOSE

Martin nasce a Little Italy, e frequenta alcuni dei personaggi, veri, che poi trasferirà nei suoi film. Queste amicizie compromettenti portano all'espulsione dal seminario che sembrava, all'inizio, il suo destino. Questo aspetto mistico tradito lo portò a una visione della fede che esplicitò ne *L'ultima tentazione di Cristo* (1988), dove il regista raccontò di un Gesù, marito e padre di famiglia con Maria Maddalena. Una visione che non piacque a tutti. Poco più che 20enne Martin si avvicina al cinema e mostra, in embrione, quelli che saranno i suoi contenuti: la vocazione alle vite violente, ai personaggi tormentati in vena di autodistruggersi, ma con autoironia e modelli in controluce delle ambiguità

della cultura (italo)americana. E parlando di "vocazioni" altro elemento decisivo è la passione, comune a molti autori americani, per il realismo italiano di De Sica Rossellini e Visconti, che racconta nel documentario *Il mio viaggio in Italia* (2001). E poi l'incontro con Robert De Niro, modello perfetto della proposta artistica di Scorsese. I due sono insieme in film come *Taxi Driver* (1976, Palma d'oro a Cannes), manifesto della New York notturna e pericolosa; *New York New York* (1977), riproposta dei musical degli anni d'oro del genere; *Toro scatenato* (1980): un bianco e nero trionfale per De Niro nei panni di Jake La Motta.

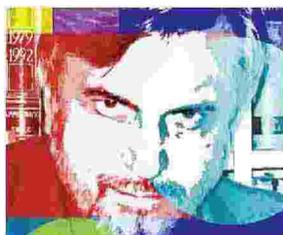
ABRASIVO

L'attore aumentò di trenta chili, per poi perderli, quasi rischiando la vita, ma ottenne l'Oscar. Facendo rapire Jerry Lewis da De Niro in *Re per una notte* (1983), Scorsese si mostra abrasivo verso il cinismo dei media. Ri-

cordabile *L'Età dell'innocenza*, trasposizione del romanzo di Edith Wharton, dove il regista risolve il rapporto, non facile, fra il testo del master e la *voice over* da film, con un'ispirazione, dichiarata, viscontiana. Doverosamente citabile è *The Departed* (2006) una sorta di "ritorno alla storia di mafia americana", il titolo che finalmente gli consegna l'Oscar dopo 9 nomination.

Maturando durante tutti questi film la sua visione sul male e sulla morte, Scorsese non rinuncia alla sua ricerca sulle contraddizioni della vita moderna, che esprime attraverso il documento piuttosto che la fiction. Toccando qualcosa che gli sta da sempre a cuore, la musica. Esempio è il documentario *Shine a Light*, su due concerti dei Rolling Stones tenuti al Beacon Theater di New York nel 2006. Si è certo divertito un mondo Martin attore, che dà corpo e volto a Van Gogh in un episodio di *Sogni*, di Kurosawa. Manuel De Oliveira ha girato film fino a 104 anni. Clint Eastwood continua a girare a 92 anni. Martin: perché no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

SERENA ROSSI «NON SONO UNA DIVA»

«Punto sulla semplicità, sull'empatia e sulla voglia di risolvere i problemi sul set. Mi entusiasma partecipare ai progetti senza far mancare i miei suggerimenti»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Orgogliosa di essere Mina

Serena Rossi questa sera su Rai Uno

L'assistente sociale del Rione Sanità

è protagonista in tv per la gioia dei fan

di **Lorella Bolelli**

La telefonata con Serena Rossi avviene mentre, da brava massaiola, pulisce i fagiolini da servire a pranzo, e una scampanellata del corriere la costringe a ritirare dall'ascensore il pacco con la nuova sacca da golf del marito, Davide Devenuto. Stasera è di nuovo su Rai Uno (il debutto della seconda serie domenica scorsa ha fatto oltre il 28% di share, con 5 milioni e mezzo di spettatori) con 'Mina Settembre', l'assistente sociale del Rione Sanità inventata da Maurizio De Giovanni, ora alle prese con un fratellastro nuovo di zecca, un'amica che è stata l'amante del padre, un ex marito con cui riscoppia il feeling e il suo rivale in amore che le gira sempre intorno anche se non lavora più al consultorio ma in una clinica.

La prima serie si è conclusa con un'ambientazione da inizio estate, ora si è ricominciato dalle prime ombre d'autunno. Una stagione che sull'animo di Mina che strascichi ha lasciato?

«È una Mina cresciuta nonostante il breve lasso di tempo intercorso, che mette in stand by i nodi irrisolti della sua esistenza dedicandosi al fratellastro Gianluca. Ma poi dovrà tornare a Napoli e si affiderà a una terapeuta per uscire dal vicolo cieco in cui l'ha condotta l'esistenza. Quindi se prima tendeva a scappare, adesso decide di affrontare di petto la situazione».

Oltre all'origine partenopea che cosa l'accomuna a Mina?

«Viene riconosciuta anche a me una certa empatia, credo nell'amicizia, però mi fa venire i nervi quando sa di aver sbagliato ma pretende di aver ragione».

Essere vicina al personaggio che interpreta aiuta nella recitazione?

«È molto più divertente dare vita a personaggi distanti, vedi Mia Martini che è quanto di più lontano da me possa esistere».

In 'Mina' ha accanto dei mostri sacri come Marina Confalone e Marisa Laurito. Com'è stato condividere un set con loro?

«Il mio approccio verso gli attori senior è di rispetto ma non di sottomissione. Quando giro con loro li osservo molto per imparare quello che posso. Se, come in questo caso, Marisa-zia Rosa è un new entry mi comporta da capobranco e l'ho accolta



In copertina Serena Rossi ritratta da Anna Camerlingo; qui nella fiction 'Mina Settembre': in onda stasera su Rai Uno la seconda di sei puntate

per farla sentire subito a suo agio».

Conosceva De Giovanni come scrittore prima di diventare la sua Mina?

«L'ho conosciuto tramite la serie "I bastardi di Pizzofalcone", quindi è stata la tv ad avvicinarci ai suoi libri, che ho amato e amo follemente. A volte succede che mi chiedano gli autografi sui libri di Mina: mi sento davvero onorata di rappresentare il personaggio uscito dalla sua penna anche se non interpreto esattamente la Mina che lui aveva immaginato. Amo molto anche i romanzi storici in costume e la scrittura al femminile».

Essere stata madrina alla Mostra del Cinema di Venezia lo scorso anno che sentimenti le ha prodotto?

«Ho preso l'impegno con molta serietà e grande senso di responsabilità sapendo che avrei vissuto comunque 12 giorni di follia totale, in un vortice infinito di relazioni e presenze di rappresentanza che non mi sarebbero mai più capitate».

Ma per un attore solo il cinema è veramente gratificante?

«Le cose stanno cambiando ed è difficile immaginare una produzione solo per la sala. Il vantaggio dei tanti canali di diffusio-

IN PILLOLE

«Il prossimo ruolo sarà rivoluzionario. Non mi riconoscerete»

Serena di nome e di fatto. L'attrice, nata a Napoli il 31 agosto 1985, si definisce una donna risolta, senza demoni interiori, che quindi non usa il mestiere come catarsi. «E sono anche priva del virus del narcisismo perché il successo che mi ha travolto è frutto di un percorso ventennale, e quindi quando è arrivato ero consapevole, pronta ad accoglierlo e vaccinata contro le botte di follia o squilibrio». Ma nel futuro c'è in vista una trasformazione radicale che vedrà la luce con un progetto attoriale ma non cinematografico su cui si mantiene abbottonata. Non è reticente invece quando parla dei registi con cui vorrebbe lavorare: Sorrentino e Virzi. Sul set si affida con fiducia a chi la circonda, ma «col tempo ho imparato a dire la mia, a esprimere idee e intuizioni, rifuggendo però sempre da litigi e tensioni».

ne è che tantissimi possono esprimersi, ci sono tanti più progetti da vagliare. Certo, il fascino del grande schermo è unico e magico, dà vita a un rito collettivo di scambio di emozioni con una paltea di sconosciuti, però ora hanno assunto grandissima dignità anche le serie tv».

Vivere con un attore è un vantaggio o un handicap?

«In realtà in casa parliamo pochissimo di lavoro. Ci limitiamo a studiare insieme per i provini, ma non ci gonfiamo l'ego a vicenda».

Da Davide sei anni fa ha avuto Diego. Che mamma è?

«Oddio, mi definirei innamoratissima, entusiata, gioiosa, attenta, ma a volte beccacciona. Per esempio quando ha finto così bene il torcicollo da averlo portato da uno specialista quando invece era solo una scusa per non andare a scuola».

A proposito di maternità, anche 'Beata te' girato per Sky tratta questo delicato tema...

«Ma lo fa in modo esilarante, con tono da commedia anche se affronta il tema dell'autodeterminazione femminile circa la procreazione. Direi che il messaggio che manda è che ognuno può essere felice a modo suo».

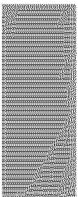
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA**Laura Muccino****"Scelgo facce, cerco attori amo stare dietro le quinte"**

FRANCESCAD'ANGELO, PAGINE 22 E 23

**"SCELGO FACCE, CERCO ATTORI
E AMO STARE DIETRO LE QUINTE"**

FRANCESCAD'ANGELO



Il fratello maggiore Gabriele Muccino si è dedicato alla regia. Il minore, Silvio, alla recitazione. Lei, invece, ha scelto come proprio regno di elezione il backstage. Il suo nome è Laura Muccino ed è la casting director che ha scelto e scoperto gran parte degli attori italiani del momento. È stata lei, per esempio, a intuire il potenziale degli allora esordienti attori della serie tv *Romanzo Criminale*, Vinicio Marchioni, Alessandro Roja, Francesco Montanari, Andrea Sartoretti. Suo è anche il cast di *Gomorra*, capitano da Salvatore Esposito e Marco D'Amore, così come di *Zero Zero Zero*. Ha scelto inoltre Alessandro Borghi per *Suburra* e le "amiche geniali" Gaia Girace e Margherita Mazzucco. Tra le sue scommesse più recenti, spicca Paola Cortellesi per *Petra*, la serie tv in onda su Sky Cinema ogni mercoledì alle 21.15.

Che "facce" cerca?

«Sia io che la mia collega Sara Casani, che ha curato con me il cast di *Petra*, tentiamo sempre di avere un gusto meno convenzionale e meno "visto" possibile: preferiamo puntare su facce reali, attinenti alla storia, anche perché di belloni ne abbiamo già visti tanti. La nostra ambizione è scardinare le convenzioni, spiazzando lo spettatore. Questo nostro approccio si è sposato fin da subito molto bene con il gusto della regista Maria Sole Tognazzi».

Da qui, l'idea della Cortellesi per *Petra*?

«Paola è un'attrice straordinaria, che qui si cimenta con un ruolo nel quale non la vedresti immediatamente bene. Proprio per questo era interessante puntare su di lei! *Petra* è infatti una donna dura, chiusa, che si protegge dall'emotività. Serviva dunque una recitazione molto asciutta, dove si lavorava in sottrazione. È stata una bella scommessa... assolutamente vinta».

Quale sono le sfide del mondo dello scouting attoriale?

«Direi che ce ne sono almeno due. La prima è portare lo scouting anche al cinema. Finora infatti chi osa è soprattutto la tv mentre la Settima Arte è ancora frenata dal botteghino: si tende a puntare su nomi noti perché si pensa che garantiscano il richiamo alla visione. L'altra gran-

de sfida, che interpella i casting director di tutto il mondo, è quella di avere cast maggiormente rappresentativi della realtà ossia più inclusivi: il che vuol dire ingaggiare attori di diverse etnie, età e orientamento sessuale, e anche più interpreti diversamente abili».

A tal proposito, come valuta la scelta di puntare su un'attrice di colore per il ruolo della sirenetta Disney?

«È giusta nel momento in cui lo è per il regista. Si tratta di una decisione squisitamente artistica. Detto questo, mi fa sorridere che susciti polemiche in una realtà come l'America che è fortemente multietnica e integrata. Perché dovrebbe scandalizzare una sirenetta nera? Solo perché finora è stata rappresentata con tratti caucasici? E allora? Le cose evolvono».

Il numero di follower sta diventando una variabile che può fare la differenza in fase di casting?

«Purtroppo alcune produzioni seguono questo principio che io trovo, me lo lasci dire, allucinante! Per quel che mi riguarda, mi rifiuto categoricamente di valutare il seguito sui social, tanto più che il like è spesso generato da fattori che non hanno nulla a che vedere con la bravura e la competenza. È un indice assolutamente incongruente

con il mestiere dell'attore. Questo non vuol dire che non si possano fare ricerche tra i TikToker, ma è un discorso diverso».

A oggi qual è la principale fucina di talenti?

«Le scuole di teatro e di cinema. È chiaro che l'attitudine a recitare può essere innata e quindi puoi trovarla anche in un ragazzo che vedi per strada. Tuttavia se quel talento non viene coltivato ed espresso attraverso altri canali che non siano quelli più spontanei e personali, l'artista non cresce. Si ferma lì. Non a caso quando prendi un attore dalla strada è perché ti serve lui così com'è. Solo lo studio permette a un attore di diventare altro da se stesso. Devo dire inoltre che negli ultimi anni le scuole italiane stanno facendo uno straordinario lavoro. Abbiamo una fantastica nuova generazione di attori, peraltro anche molto particolari, provenienti da realtà diverse. Sono tutti molto determinati e intelligenti: non si siedono sugli allori al loro primo successo, come accadeva invece nei primi anni 2000».

Un loro tallone d'Achille?

«Non apprezzo molto quando diventano delle icone di moda. Va bene la promozione, ma bisogna stare attenti a non eccedere con i social o i servizi pubblicitari. Il web espone al personalismo e per un attore può rappresentare

un boomerang: il pubblico finisce per vedere sempre prima l'interprete, faticando così a cogliere il personaggio».

Lei invece come vive il mondo dei social?

«I profili che ho sono privati. La mia opinione la esprimo a chi me la chiede, non a chi accidentalmente capita sul mio profilo online».

C'è un volto che è particolarmente fiera di aver lanciato?

«Non saprei, perché ce ne sono talmente tanti. Tutto il cast in blocco di *Romanzo Criminale*, ma anche Salvatore Esposito e Cristiana Dell'Anna con *Gomorra*, Alessandro Borghi con *Suburra*. Sono fiera di tutti. Inoltre lavoro anche nella Scuola di Arte Cinematografica Gian Maria Volontè come coordinatrice e docente di recitazione e quando uno dei nostri allievi riesce a lavorare, ne vado molto orgogliosa. Per esempio in *Petra* c'è un ex alunno della scuola, ossia Simone Liberati».

È vero, come ha dichiarato Alessandro Borghi all'ultimo Festival di Cannes, che gli attori affermati accettano sempre meno di sostenere provini?

«Purtroppo è così... A un certo punto, quando gli attori vantano molta notorietà, iniziano a pensare che fare un provino equivalga a non essere riconosciuti professionalmente. Peccato che non si tratti di un esame per dire se si è bravi o no. Prima di tutto, il provino viene fatto per capire se attore e regista si intendono tra loro: è un aspetto cruciale, perché il personaggio lo si costruisce poi insieme, sul set, durante le riprese. Non è detto che un regista strepitoso e un attore da Oscar comunichino in maniera proficua. Inoltre senza un provino l'attore non sa se riesce ad abitare il personaggio, a esplorarlo. La sceneggiatura non basta: devi entrarci dentro».

Oggi quali sono - o quali dovrebbero essere - le tempistiche per mettere in piedi un buon cast?

«Dipende molto dal regista e

dalle sue esigenze: per esempio, Sollima mi diede un anno per *Gomorra*, e lo stesso vale per *L'amica Geniale* di Saverio Costanzo, che aveva la necessità e la voglia di fare una grande ricerca di volti. Sicuramente il fattore tempo è legato alla buona riuscita dei provini. Mi fa sempre sorridere quando mi chiedono "un cast alla Gomorra in tre mesi": non si può fare! Diciamo che in generale, per una serie tv, sono necessari almeno sei mesi. Per un film, non meno di tre».

Invece come si è evoluto il suo lavoro, ossia quello di casting director?

«Ha preso piede, diventando sempre più importante. Non che prima non esistesse il casting director, ma è solo negli ultimi 15 anni che tale figura viene usata sistematicamente, in tutte le produzioni. In America, poi, il casting director ha una potenza enorme perché oltre alla parte artistica cura anche quella finanziaria. Non a caso... adesso sono arrivati gli uomini!».

In che senso?

«La nostra è sempre stata, in tutto il mondo, una professione svolta da donne. Ci chiediamo spesso come mai. Forse perché è un mestiere che veniva assimilato a quello della segretaria, perché in origine era svolto dagli assistenti. Adesso invece è un ruolo che ha acquistato prestigio e importanza, e così sono iniziati ad arrivare i primi casting director uomini. Chissà se in futuro avremo anche un Award per il miglior cast».

Perché ancora non è stato istituito?

«Solo in Inghilterra i Bafta hanno previsto un premio per la nostra categoria. Nel resto del mondo. Zero! Vige un grande e incomprensibile ostracismo. Comunque stiamo dialogando con i David di Donatello: vedremo».

Non esistono nemmeno scuole. Servirebbero?

«Vero, non esistono, però come presidente dell'associazione Unione Italiana Casting Director abbiamo iniziato a lavorare a dei corsi di formazione. Presto arri-

veranno anche in diverse scuole nazionali».

Quindi cosa deve fare un giovane che vuole svolgere il suo stesso mestiere?

«È molto semplice: il nostro è un lavoro che si impara sul campo quindi basta inviare il proprio cv a uno dei tanti casting director italiani (ormai siamo una sessantina), proponendosi come assistente. Nocerchiamo sempre qualcuno, perché scarseggiano. Poi, certo, bisogna sapere bene le lingue e avere un po' di familiarità con il mondo della recitazione».

Lei come ha iniziato?

«Ho esordito al cinema a 21 anni in qualità di assistente della casting director Lilia Trapani. Con lei ho lavorato fino a 26 anni. Poi, visto che desideravo maturare un po' di esperienza sul set, ho fatto l'assistente alla regia in *Ecco fatto*, il film di mio fratello Gabriele: da lì in poi, alternavo questo lavoro, con quello di casting e di produzione. È stato, diciamo così, un momento di scouting personale. Poi però, alla fine, ho abbracciato il mondo dei provini».

È più facile o più difficile collaborare quando si è in famiglia?

«Dopo *Ecco fatto* ho lavorato ad altri titoli, sia con Gabriele che con Silvio, e ci siamo sempre trovati molto bene insieme. A un certo punto però ognuno aveva la sua strada e abbiamo preferito camminare anche da soli, sulle nostre gambe».

Posso chiederle come vive le tensioni tra i suoi due fratelli?

«Spiacente: mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Non sono un personaggio pubblico, quindi credo che non debba interessare la mia opinione in merito. Posso solo dire che amo molto entrambi».

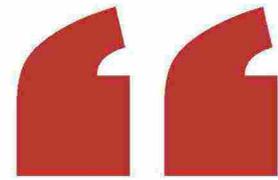
Dei tre, lei è la più defilata mediaticamente. Una scelta di campo?

«Guardi, io sto bene dove sto. Amo stare dietro le quinte: non ho grandi smanie di fama. Se qualcuno mi interv-

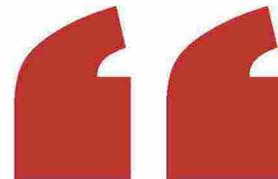
sta è per parlare del mio lavoro e a me va benissimo così. Anzi, sa cosa le dico? Non è niente male stare dietro le quinte, perché ti permette di lavorare con più libertà. Non è importante che ci si ricordi o ci si dimentichi di me. Io faccio il mio lavoro, che mi appassiona ancora tantissimo: per me è sufficiente, non mi serve altro. Anche la questione dei premi, di cui parlavamo prima: è una battaglia, diciamo così, etica che porto avanti per il riconoscimento della categoria, non a livello personalistico».

Quindi, come le piacerebbe essere ricordata?

«Come un'artigiana del cinema». —



Mi rifiuto di decidere i protagonisti in base alla loro popolarità sui social network



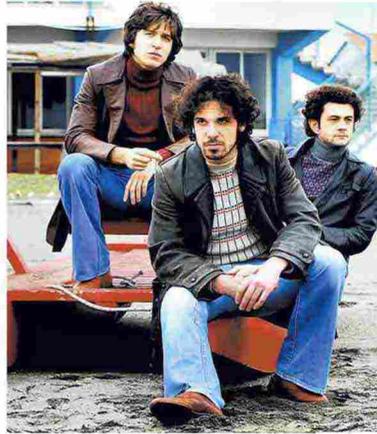
Il nostro è un lavoro che si impara sul set. Ai giovani dico di inviare il curriculum

UN'ARTIGIANA DI GRANDI SUCCESSI



Suburra, l'exploit di Borghi

La serie tv "Suburra", ispirata all'omonimo film del 2015, a sua volta tratto dal romanzo di Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, diretta da Michele Placido, ha visto brillare nel cast il nome di Alessandro Borghi.



Il cast di "Romanzo criminale"

La serie basata sull'omonimo romanzo del giudice Giancarlo De Cataldo è il secondo adattamento dopo il film diretto da Michele Placido, che ha collaborato anche per la serie come consulente. Nel cast Vinicio Marchioni, Alessandro Roja, Francesco Montanari e Andrea Sartoretti.



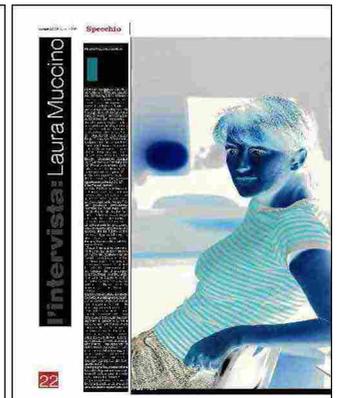
ANSA - MAURIZIO BRAMBATTI

Fratelli dietro e davanti la macchina da presa

Gabriele è il fratello maggiore, Silvio il minore. Insieme con Laura hanno più volte collaborato, a partire da "Ecco fatto", uno dei primi film di Gabriele. Dei rapporti tra Gabriele e Silvio, Laura preferisce non parlare: "Mi avvalgo della facoltà di non rispondere. Posso dire che amo molto entrambi".



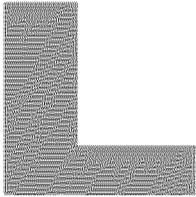
l'intervista: Laura Muccino



Essere o non essere madri

Cinema e tv dalla parte delle donne

CLAUDIA CATALI



La sfida della rappresentazione contemporanea delle donne che non vogliono diventare madri è andare oltre ogni discriminazione misogina per restituire la normalità di tutte quelle donne che scelgono liberamente il proprio destino. «Noi registe oggi abbiamo la responsabilità di portare sullo schermo quella vasta gamma di sentimenti, complessità ed emozioni di cui spesso nei racconti cinematografici noi donne siamo private. Ci dipingono come se fossimo o solo donne libere, o solo madri, mentre ognuna di noi vive un'ampia riserva di sfumature nella nostra quotidianità, a casa, a lavoro, in famiglia, con gli amici. Il cinema arriva sempre troppo tardi». A parlare è Rebecca Zlotowski, regista francese di *I figli degli altri*, passato in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia e in anteprima al Festival di Film di Villa Medici di Roma. In questi giorni al cinema con Europictures, il film vede Virginie Efira nei panni di una professoressa che ha a cuore il destino dei suoi studenti. Incontra un uomo con cui passa una notte di fuoco e giorno per giorno se ne innamora, affezionandosi al contempo a sua figlia. «Non è una donna frustrata, è sessualmente appagata, libera. Prova ad avere un figlio, non ci riesce, va avanti lo stesso, ben contenta di portare avanti la sua vita ricca di tante cose e persone diverse.

Per me era importante raccontare una donna che a quarant'anni si sentisse completa anche senza essere madre, perché femminilità e maternità non devono per forza coincidere. Puoi lo stesso lasciare una traccia nel mondo».

Rispetto al cinema, la televisione si dimostra più al passo con i tempi nel raccontare donne che scelgono di non volere figli. Da Samantha di *Sex and the City* a *Fleabag*, passando per l'agente Susie Myerson di *Mrs Maisel* e per la coppia Villanelle e Eve di *Killing Eve* alle prese con ben altre questioni da affrontare. La sensazione è che mentre le serie televisive spingono sempre più su l'asticella della libertà scevra da convenzioni nella rappresentazione del femminile, la politica stia compiendo passi indietro un po' ovunque. «Sono sconcerata per ciò che è accaduto negli Stati Uniti e per crudeltà come quella dell'Ungheria di obbligare chi vuole abortire ad ascoltare il battito cardiaco del feto - prosegue Zlotowski - Sono nata negli anni Ottanta, convinta che certi diritti fossero ormai acquisiti e garantiti. Non è così, dobbiamo ancora lottare e dobbiamo farlo uomini e donne».

C'è da chiedersi come mai, fatta eccezione per qualche documentario (dall'americano *Kid or not to kid* all'italiano *Lunàdigas*, ovvero delle donne senza figli), il cinema racconti così poco le donne che scelgono di non diventare madri. «Perché da una parte il patriarcato ha sempre considerato le donne nella loro funzione meramente riproduttiva di madri, dall'al-

tra i produttori uomini hanno sempre ritenuto che simili argomenti non fossero abbastanza interessanti per il pubblico». Aggiungiamoci un motivo di autocensura: io stessa ci ho messo dieci anni per fare questo film e superare quella sensazione silenziosa quasi di vergogna nel dire a me stessa e agli altri che ho quarant'anni e magari non voglio un figlio. Poi c'è un motivo politico palese: le donne libere fanno ancora molta paura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un problema politico: le donne libere e senza figli fanno ancora paura

Frammenti

1

Jennifer Aniston

L'attrice, ex moglie di Brad Pitt si è sfogata: «per me non avere figli non rappresenta un problema, ma lo è più per gli altri. A 40 anni, se non sei madre, sei sfidata».

2

Oriana Fallaci

La celebre scrittrice chiamava "figli" i suoi libri, concepiti, nati e partoriti da lei, e con questa motivazione decise di ritardare le cure per il cancro ai polmoni che l'aveva colpita.

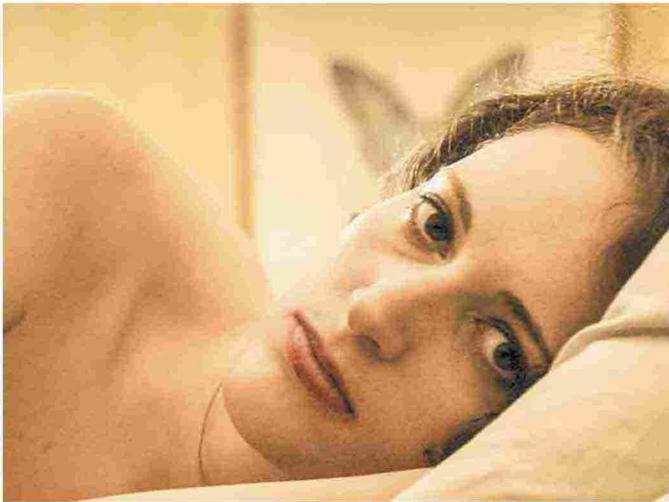
3

Miley Cyrus.

La sua è una motivazione ambientalista: «Fino a quando non sentirò che mio figlio vivrebbe su una terra con i pesci nell'acqua, non porterò un'altra persona su questo mondo».

A tu per tu con il sesso

Bella e instabile



La serie “Fleabag” (2017/2019), interpretata e creata da Phoebe Waller-Bridge, non esita a raccontare tutte le difficoltà incontrate da una donna single, con bassa autostima, che si trova a gestire, dopo la perdita di un’amica, una vita sentimentale instabile e senza prospettive.

Censura sociale

Donne in bilico



Il documentario della regista britannica Maxine Trump “To Kid or Not to Kid” (2019) esplora le pressioni culturali e le aspre critiche che le donne senza figli subiscono regolarmente, nonché l’impatto personale che questa decisione può avere sulla propria relazione sentimentale.



Wright: «Sono i social i nemici delle donne»

ALESSANDRA DE LUCA
Matera

Per loro è stato un po' come tornare a casa. Perché Matera è stata la loro casa durante le riprese di *Wonder Woman*, che ha trasformato la Città dei Sassi nella mitologica Themyscira, l'isola delle amazzoni. Ospiti d'onore della terza edizione del Matera Film Fest, con la direzione artistica di Donato Sant'era e la presidenza di Dario Toma, in chiusura stasera, l'attrice Robin Wright (*Forrest Gump*, *House of Cards*) e la regista Patty Jenkins (*Monster*) hanno incontrato il pubblico ricordando i momenti più emozionanti del loro soggiorno tra case e strade che tutto il mondo ha conosciuto grazie a *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini, *La passione di Cristo* di Mel Gibson e l'ultimo film di James Bond, *No Time to Die*. E insieme hanno inoltre visitato le due belle mostre proposte dal Festival, una dedicata a Diabolik con le tavole della graphic novel tratta dal film del 2021 e l'altra alle locandine cinematografiche di Renato Casaro.

Nata 56 anni fa a Dallas, in Texas, Robin Wright, che in *Wonder Woman* e nel sequel *Wonder Woman 1984* interpreta l'amazzone Antiope, racconta come la sua carriera si sia benedetta in particolare da due film, *La storia fantasti-*

ca, che Rob Reiner ha realizzato nel 1987, e *Forrest Gump*, dove Robert Zemeckis la diresse al fianco di Tom Hanks. «Questi due film, tra i più originali del loro tempo, sono stati un vero e proprio regalo di Dio, e i regali bisogna saperli apprezzare. Molti sognano una carriera lunga e io sono riuscita a raggiungere questo obiettivo proprio grazie a due storie che si sono impresse per sempre nell'immaginario del pubblico». Con Zemeckis e Hanks l'attrice tornerà a girare a breve in *Here*, tutto ambientato in una stanza che vede il susseguirsi dei diversi abitanti, dal passato al futuro, a partire dal romanzo di Richard McGuire. «Abbiamo appena finito le prove, a cui ci siamo dedicati come se fossimo a teatro, e a gennaio cominceremo le riprese». Nel frattempo vedremo l'attrice nel poliziesco *Where All Light Tends to Go* di Ben Young e nel fiabesco *Damsel* di Juan Carlos Fresnadillo. Il suo primo film da regista, *Land*, è stata un'esperienza indimenticabile. «Quello che ero sicura di saper fare era dirigere gli attori, ma tutto il resto, come l'utilizzo delle diverse lenti, ad esempio, l'ho imparato sul set. E ora sono pronta a tornare dietro la macchina da presa con una miniserie da titolo *The Turnout*, tratta dal best seller di Megan Abbot. Girerò sicuramente il pilot e qualche episodio oltre a in-

terpretare il ruolo di una ballerina. Stiamo cercando una produzione, ma al momento nessuno sembra interessato. I contenuti dei network sono così abbondanti in questi periodi che sembra non esserci più bisogno di nulla».

Ma il cinema non è l'unica passione dell'attrice: con la fashion designer Karen Fowler ha infatti fondato un brand sostenibile di abbigliamento per la notte, "Pour les femmes", che crea opportunità economiche per le donne nelle regioni di conflitto in tutto il mondo, in collaborazione con varie organizzazioni benefiche. Un'attività che ha offerto alla Wright l'opportunità di denunciare la superficialità dei social media dove ogni persona si erge a giudice delle azioni altrui. «Sono stata convocata a New York da Hillary Clinton proprio per questa mia attività in favore delle donne e per ringraziarla ho pubblicato un post sui social, una mia foto con lei. Sono pio-

vuti centinaia di messaggi di odio nei miei confronti e molti hanno smesso di seguirmi. Assurdo! E i social sono diventati tribunali per molte donne. Il movimento #metoo è stato di grande aiuto, sono cambiate molte cose da allora, ma bisogna stare attenti a non generalizzare, valutando i singoli casi specifici, insegnando al tempo stesso ai bambini come apprezzare e rispettare la bellezza femminile».

Indimenticabile l'attrice nei panni di Claire Underwood, prima presidente Usa nella celebre serie *House of Cards - Gli intrighi del potere*, dove spesso dialoga con il presidente russo. Cosa direbbe a Putin oggi? «Posso dire soltanto che ho incontrato Zelenski e sua moglie, mi hanno chiesto di parlare del mio progetto per le donne e ho scoperto due persone per bene e amorevoli. La situazione che l'Ucraina sta attraversando è davvero tragica e le ragioni dei conflitti sono sempre le stesse: potere e avidità».

Prima di Patty Jenkins invece, nessuna donna aveva mai realizzato un cinecomic. «Quando nel 2003 ho diretto *Monster* - dice la regista californiana - nessuno pensava che avrebbe mai avuto successo, e invece Charlize Theron vinse un Oscar. Nessuno credeva poi in *Wonder Woman* e invece è stata un'altra scommessa vinta. Sono felice di aver aperto le porte ad altre donne, pronte a cimentarsi con generi finora ritenuti esclusivamente maschili». Molti i progetti in cantiere per la Jenkins che sta ultimando la sceneggiatura del terzo capitolo della saga di *Wonder Woman* - ancora top secret il plot - ed è pronta a fare il suo ingresso nel mondo di *Guerre stellari*: dirigerà infatti *Star Wars: Rogue Squadron*, sullo squadrone di caccia stellare dell'Alleanza Ribelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

L'attrice statunitense, ospite d'onore al Matera Film Fest, torna con Patty Jenkins sul set del loro "Wonder Woman". Svela la regista: «Nessuno pensava che avrebbe avuto così tanto successo. Ora il terzo capitolo della saga e mi preparo a girare "Star Wars"»

L'attrice Robin Wright ospite del Matera Film Fest insieme alla regista Patty Jenkins



La serie

Bridges: «Il grande Lebowski»? Mia figlia mi convinse a girarlo

L'attore torna in «The old man» dopo la malattia: non pensavo di farcela

LOS ANGELES Esiste persino una religione dedicata al protagonista del *Grande Lebowski*, il dudeismo, la cui regola consiste nel fare il meno possibile. Da 24 anni a questa parte Jeff Bridges è semplicemente «The Dude» (Drugo nella versione italiana), il pigro disoccupato protagonista del film cult dei fratelli Coen, con due grandi passioni: il bowling e il consumo di marijuana.

In realtà Jeff Bridges è ben diverso dal suo alter ego più famoso. È un attore infaticabile, un musicista affermato, un disegnatore e ceramista di talento. «In passato mi arrabbiavo con me stesso perché mi ritrovavo a suonare la chitarra, a disegnare quando avrei dovuto studiare una parte, ma poi mi sono reso conto che era inevitabile, era parte dello stesso processo creativo».

Non si è fermato neppure davanti alla malattia. Anzi, le malattie. Un linfoma e poi il Covid che hanno bloccato per due anni la lavorazione di *The old man*, serie tv che lo vede protagonista e produttore e incentrata sul personaggio di Dan Chase, ex operativo della Cia braccato da un sicario. Tratta dall'omonimo romanzo di Thomas Perry, *The old man* è su Disney+. Ogni mercoledì viene rilasciato in piattaforma un nuovo episodio. «Non ero sicuro che ce l'avrei fatta», confessa Bridges, raccontando della malattia.

Ma ce l'ha fatta e, una volta in salute, è tornato sul set: «Quando ero in ospedale ho pensato che sarebbe forse stato saggio rallentare ma appena sono stato meglio ho capito che non l'avrei fatto. È stato come ripresentarmi dopo un weekend lungo. Era una sensazione quasi di sogno con, in più, la coscienza della preziosità della vita, la gratitudine per tutto quello che ho, in termini di relazioni professionali e personali».

E nelle scene d'azione non si è risparmiato: «Mi sono al-

lenato. L'improvvisazione può portare al meglio, ma in una scena d'azione rimedi solo un naso rotto. Per il resto recitare nei panni di un agente della Cia è facile. C'è molto in comune fra il mestiere d'attore e quello di spia. Entrambi mentono per professione».

Comunque, a proposito di «Old man», per Bridges vecchiaia non è sinonimo di saggezza. «O perlomeno non sempre. Ma è vero che la vita ti mette in costante confronto con il tuo passato e che tutti noi siamo frutto delle scelte che abbiamo fatto. Le conseguenze di quelle scelte condizionano il tuo futuro. La serie parla di questo». Dell'attore si dice in giro che faccia sentire tutti a proprio agio: «È una dote che ho imparato da mio padre (Lloyd Bridges, ndr). Entrambi i miei genitori erano attori e il loro approccio era l'amore. Quando c'è amore in una stanza sei rilassato e dai il meglio. Recitare è un mestiere ansiogeno, devi piangere, ridere, e quindi volersi bene è il modo migliore per rendere facile il processo.

Considero il punto più alto della mia carriera il film *Masked and anonymous*, che non ha visto quasi nessuno. Il regista Larry Charles impose a me e a Bob Dylan un po' di improvvisazione, per conoscerci meglio. Abbiamo passato mezza giornata, Bob ed io, a giocare come bambini. Fu una grande gioia».

Davvero non considera «Il grande Lebowski» il punto più alto della sua carriera? «Anche quello, certo, è un film che mi riempie di orgoglio. Per strada c'è sempre qualcuno che mi grida "Hei, Dude!". È come far parte di una grande famiglia».

Eppure si dice che quel film non voleva farlo: «Avevo due figlie adolescenti, ero un genitore apprensivo, avevo paura che vedere il proprio padre fumare marijuana non fosse il massimo dell'esempio. È stata mia figlia Jessica a tranquillizzarmi. Mi ha detto: papà, sei un attore, lo sappiamo che stai solo interpretando una parte. A volte si è saggi anche da adolescenti».

Francesca Scorcucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

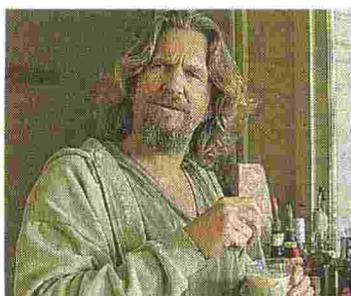
Carriera

Il punto più alto della mia carriera è «Masked and anonymous», che quasi nessuno ha visto

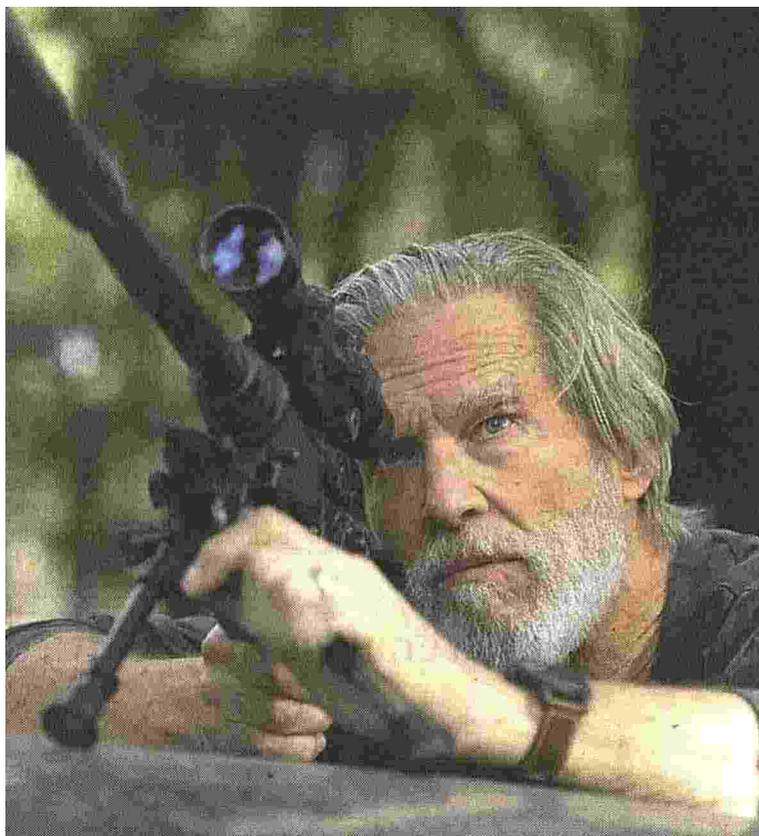


Il profilo

● Jeff Bridges è nato a Los Angeles nel 1949 da una famiglia di attori. Il suo ruolo più celebre è quello di Drugo (in foto) nel film



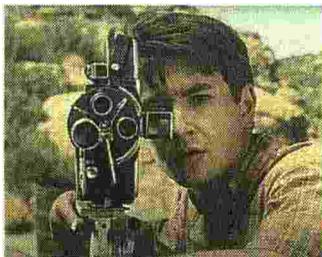
dei fratelli Coen «Il grande Lebowski», uscito nel 1998. Ha ricevuto sette candidature ai premi Oscar, vincendo come miglior attore con il film «Crazy Heart» nel 2010. Per lo stesso ruolo ha vinto anche un Golden Globe

**Su Disney+**

Jeff Bridges, 72 anni, interpreta un ex agente della Cia nella serie «The old man» visibile su Disney+

Alla Festa di Roma

In anteprima il nuovo film di Spielberg



Sarà la Festa del Cinema di Roma e di Alice nella città a presentare, in anteprima italiana, *The Fabelmans*, il nuovo film di Steven Spielberg. La proiezione per il pubblico sarà il 19 ottobre alle 20.30 alla Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, e alle 21 all'Auditorium Conciliazione. La pellicola è ispirata in parte alla vita del regista premio Oscar e racconta la storia del giovane Sammy Fabelmans, appassionato di cinema sin da giovanissimo, che tenterà di farsi strada nella vita attraverso la sua più grande passione. Centrale nel film anche la famiglia Fabelmans (alias Spielberg), con il giovane Sammy, la madre artista e il più pragmatico padre. Per quanto riguarda il cast, la parte del protagonista è affidata al giovane Gabriel LaBelle (nella foto), il ruolo della madre a Michelle Williams, mentre il padre ha il volto di Paul Dano.



incontri

Alla Festa del Cinema di Roma: con l'attrice francese al suo primo horror-commedia e il divo che racconta una mitica coppia di Hollywood. Ancora: la dj del momento e Cyclone, alla prova del blockbuster

BÉRÉNICE BEJO

CHE FORZA GLI ZOMBI

di Marco Consoli

Un giorno Michel mi ha fatto vedere un horror giapponese dicendomi che voleva farne un remake. All'inizio mi è sembrato orribile, girato e recitato male, mi sono chiesta perché e all'imbarazzo che avrei avuto nel dirlo ai nostri amici. Poi quando ho letto la sceneggiatura l'ho trovata divertente, ma lui pur lusingato mi ha detto che non aveva un ruolo per me. Ci sono rimasta male. Ma siccome l'aveva scritta in lockdown, quando aveva il Covid e mi ero presa cura di lui a colazione, pranzo e cena, alla fine si è impietosito e dietro mia insistenza mi ha dato una parte».

Per Bérénice Bejo, 46 anni, non è stato facile capire perché suo marito Michel Hazanavicius, 55, con cui ha recitato spesso, compreso il film da Oscar *The Artist*, volesse adattare *One Cut of the Dead*, reinvenzione del genere di Shin'ichirō Ueda, mix tra horror e commedia e cult globale. Poi gli ha strappato il ruolo di Nadia, ex attrice diventata truccatrice, che viene coinvolta dal marito regista Remi (Romain Duris) nella realizzazione di un film sugli zombi da girare in un'unica sequenza. Dopo l'apertura dello scorso festival di Cannes e prima dell'uscita in sala il 31 ottobre, ora *Cut! Zombi contro zombi* sarà alla Festa del Cinema di Roma, dove Bejo è presente anche con *Il colibrì* di Francesca Archibugi, tratto dall'omonimo romanzo Premio Strega di Sandro Veronesi.

«Col cinema italiano ho un rapporto d'amore ricambiato», dice Bejo. «Grazie a *The Artist* vi sono entrata dalla porta principale, con Marco Bellocchio e *Fai bei sogni*, e poi con Sergio Castellitto ne *Il materiale emotivo*. Quando Francesca mi ha proposto la parte di Luisa ▶

Bérénice Bejo, classe 1976, è un'attrice argentina naturalizzata francese. Sarà in Cut! Zombi contro zombi, dal 31/10 nelle sale.



INCONTRI

Lattes, la donna che fin da ragazzina ama Marco, interpretato da Favino, ne sono stata felice: ho adorato il romanzo di Veronesi e per me è stata una sfida, dato che ho recitato in italiano, grazie anche all'aiuto di Pierfrancesco, un attore molto generoso e meticoloso».

Ha capito poi per quale motivo suo marito voleva girare *CUT! Zombi contro Zombi*?

«Sì, perché non è soltanto una commedia, ma anche un atto d'amore per il cinema e per tutti i tecnici che contribuiscono a girare un film e spesso vengono dimenticati».

Nadia è un'ex attrice che ha smesso perché non riusciva a separarsi dai propri personaggi. A lei capita?

«Per fortuna no, perché la mia vita è abbastanza piena, ma ce ne sono alcuni che mi dispiace lasciarmi alle spalle, come Peppy Miller di *The Artist*. Però mi sono riconosciuta nella sua ossessione di fare bene il proprio lavoro».

Nadia recita battute piuttosto volgari...

«Michel si è divertito a farne pronunciare,

è il suo modo di scherzare. Credo si sia ispirato a quando mi arrabbio e mi scappa qualche parolaccia. E poi ci ha fatto giocare con il sangue finto e la violenza sopra le righe».

Brandisce anche un'ascia con grande perizia. Come ha imparato?

«Ho chiesto consiglio a nostro figlio Lucien, che è un grande esperto di Star Wars e mi ha spiegato come si impugna una spada laser».

Che rapporto ha con gli horror?

«Da bambina sono rimasta scioccata da *Alien*, mio padre per tranquillizzarmi mi fece vedere un libro per spiegarmi che l'alieno era un effetto speciale. Se devo vedere un horror preferisco quelli psicologici, come *Shining*, ma se posso evito. Anche se Michel prima di girare mi ha fatto vedere *Train to Busan*».

Avete girato la prima mezz'ora in un'unica sequenza. Come avete fatto?

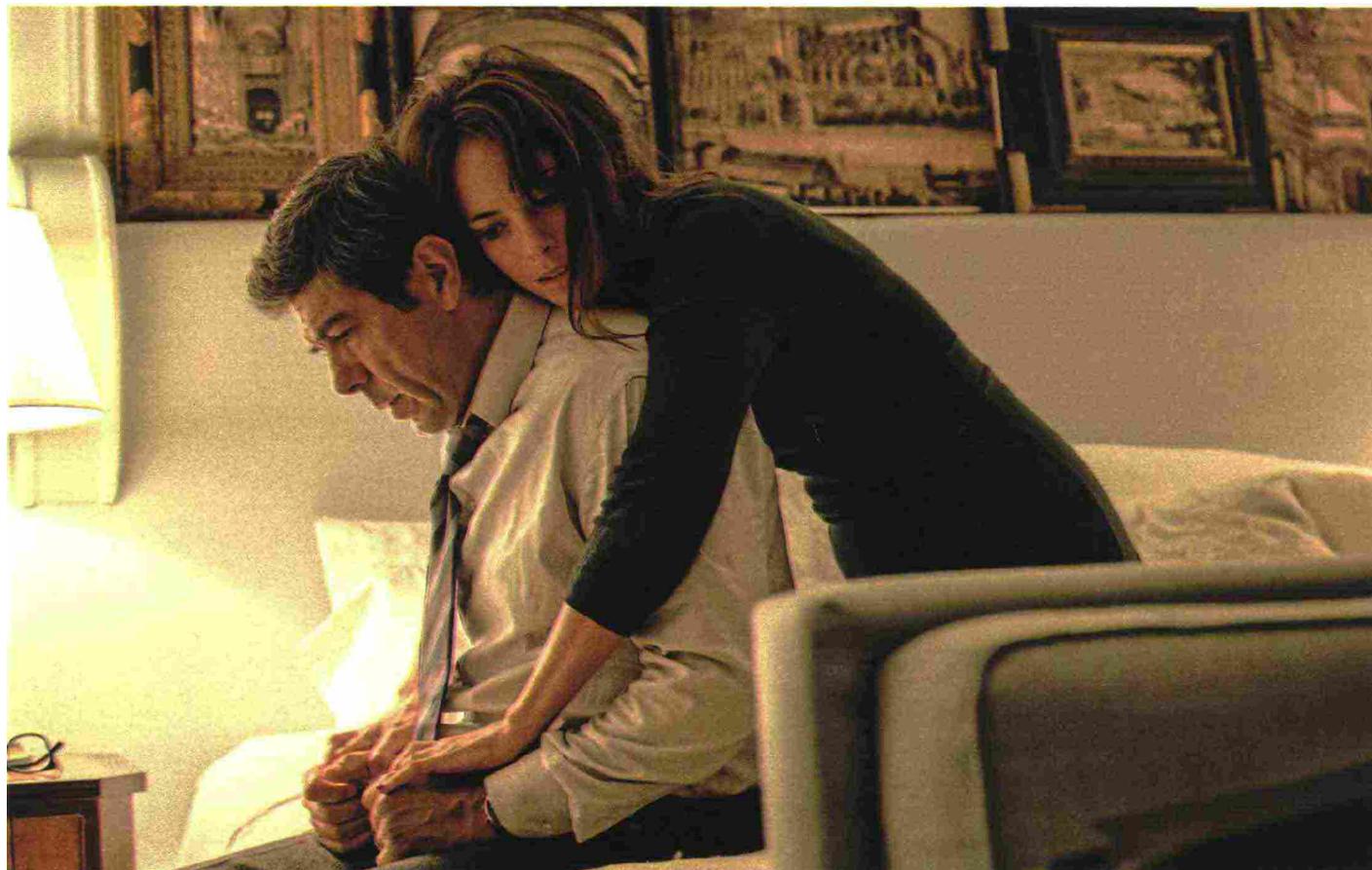
«Prima abbiamo fatto le prove per un mese con Michel e gli altri attori, poi per una settimana abbiamo affinato la coreografia con i tecnici. Quando vediamo il risultato sul gran-

de schermo noi attori restiamo sorpresi: il film vissuto durante le riprese è un'esperienza molto diversa, caotica, divertente ma complicata. Per questo ho una grande stima dei registi. E capisco che perdano le staffe, come succede al personaggio di Romain. Lo accetto, purché la rabbia non sfoci in abusi. Ho meno empatia per gli attori che fanno le bizzarrie perché onestamente siamo una categoria di persone viziate».

Le è capitato qualche problema sul set?

«Una sola volta, in un film cui tenevo tanto. Ho avuto difficoltà col protagonista maschile, neanche ci parlavamo. Mia madre mi ha detto di non farne un dramma: "le riprese durano solo 3 mesi e non 10 anni". Anziché mandare tutto a monte mi sono detta: reciterò e lo bacerò con maggiore convinzione. È stata durissima, ma è stata una delle mie migliori performance. Tengo talmente al cinema che per portare a termine un progetto sarei pronta a qualsiasi cosa». ■

In basso Bérénice Bejo con Pierfrancesco Favino in una scena di Colibrì, film di Francesca Archibugi in uscita il 20 ottobre.





125121



Alice Diop
Un mostro come noi

di Liana Messina

STORIE

La regista rivelazione dell'ultimo festival di Venezia racconta la storia (vera) di una donna che ha abbandonato la figlia neonata in balia delle maree: «Ho messo nel film le stesse emozioni che ho provato io»

È la vera scoperta dell'ultimo Festival del cinema di Venezia, la scommessa fortemente voluta dal direttore Alberto Barbera: catapultare un film d'esordio dritto nella rosa dei candidati al concorso principale. Un azzardo? Non per Alice Diop, che con *Saint Omer* ha decisamente superato le aspettative. Con il suo exploit si è portata a casa ben due riconoscimenti, i più importanti: non solo quello destinato al miglior esordio (Venezia Opera Prima Luigi De Laurentiis), ma anche il Leone d'Argento Gran Premio della Giuria. E la Francia, che ancora si sta mangiando le mani chiedendosi come mai il film non fosse stato selezionato per partecipare a Cannes, ha scelto il debutto di Diop per presentarsi ai prossimi Oscar nella sezione dei film stranieri.

Durante la premiazione a Venezia, la regista ha reso chiaro il senso del suo fare cinema in poche parole: «Il silenzio sulle donne nere non ci protegge, da questa sera quel silenzio è interrotto. Questo premio è la prova che il cuore di una donna di colore può raggiungere l'universale, è un messaggio molto politico».

Un impegno che non è di oggi, è stato un po' il filo rosso della sua vita e del suo lavoro: classe 1979, figlia di genitori emigrati in Francia dal Senegal negli anni 60, Diop è nata e cresciuta nella Cité des 3.000, quartiere difficile della banlieue parigina. Studentessa brillante, dopo il liceo ha seguito corsi alla Sorbonne di Storia e Sociologia prima di scoprire l'arte del documentario e le opere di Frederick Wiseman o Chantal Akerman e decidere che era proprio ciò che voleva per il suo futuro. «Qualcosa in cui nessuno avrebbe mai pensato potessi riuscire. Quando cresci in periferia, non vedi l'ora di andartene, la fuga è la sopravvivenza».

Invece Alice ci mette pochissimo a farsi notare: i suoi primi corti e mediometraggi, da *La tour du monde* a *La mort de Danton* o *La permanence* iniziano ad accumulare premi sempre più importanti, fino a *Vers la tendresse*, con cui nel 2017 vince il César per il miglior corto. Nel 2021, con *Nous*, a Berlino conquista l'Orso per il miglior documentario. Sia che segua le giornate in un ambulatorio medico di periferia, sia le vite quotidiane dei pendolari della RER (la linea metropolitana che corre da nord a sud dei confini parigini), il suo primo intento è rivolgere la telecamera in modo mai banale né spettacolare verso le ingiustizie e le storie intime delle comunità che sente vicine. «Mi piace raccontare la società come un reticolo di storie, la ricchezza di ogni singolo individuo».

Passare dal documentario alla fiction è stato naturale, non un vero e proprio salto: «Non ho mai distinto nettamente i generi, tutti i miei lavori prendono forma in un punto di confine, all'incrocio tra la realtà e l'invenzione. Ho sempre tentato di unire la verità dei documenti con una messa in scena».

A Venezia è arrivata in compagnia di un ragazzino di 13 anni, suo figlio. Del resto al centro di *Saint Omer*, sua prima vera prova narrativa, c'è proprio la maternità. L'idea è nata da una semplice foto-

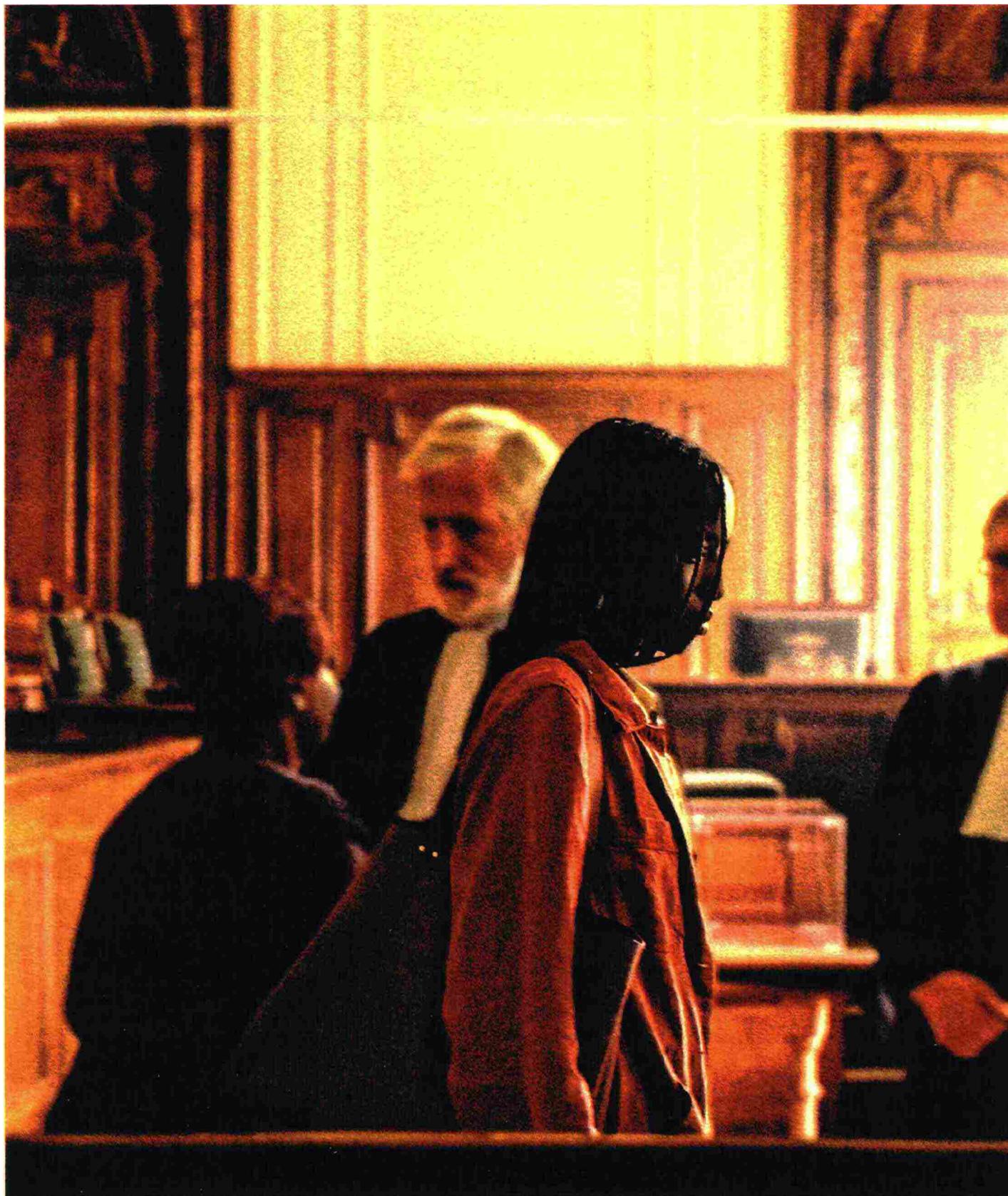
grafia sbiadita, vista su un quotidiano: era quella di una ragazza che spingeva un neonato in una carrozzina. «La foto era in bianco e nero, poco chiara. Non so perché, ma ho subito pensato che la madre fosse senegalese». L'intuizione era giusta: quella donna, ha poi scoperto, era Fabienne Kabou, ed era ricercata per avere abbandonato la figlia di 15 mesi di notte su una spiaggia, in balia delle maree. Un caso di infanticidio che in Francia è stato a lungo sulle pagine dei giornali e in tv. Così quando nel 2016 è iniziato il processo a Saint Omer, una cittadina del nord della Francia, «ho sentito che dovevo seguirlo di persona», racconta la regista, «per me era diventata una sorta di ossessione: credo avessi bisogno di scoprire chi fosse realmente la donna che stava dietro quella tempesta mediatica».

Un mistero, Fabienne era brillante, un quoziente di intelligenza oltre 150, dottoranda e coltissima, reoconfessa anche se si dichiarava non colpevole, perché sotto l'effetto di strane influenze stregonesche oppure vittima di depressione. Nel film Alice si è inventata una sorta di alter ego, Rama, una giovane insegnante e scrittrice che assiste al processo pensando di usarlo come base per un nuovo libro, una sorta di rivisitazione di Medea: anche lei ha origini senegalesi, ha appena scoperto di essere incinta, ha un compagno più anziano, una madre malata con cui fatica a comunicare. Incrociando i lunghi interrogatori dell'imputata in aula con ricordi di infanzia e momenti della vita di Rama con la propria famiglia, sogni e incubi, Diop ha usato soprattutto l'intensità dei volti femminili per ricreare la tensione della storia.

«Ho voluto metterci le stesse emozioni che avevo provato io, le stesse di tante altre donne che erano lì per ascoltare le dichiarazioni di Fabienne e che sentivano vacillare le loro certezze, alternando momenti di solidarietà ed empatia ad altri di distanza e orrore».

Anche i ricordi di Rama sono, in parte, autobiografici: «La cultura tradizionale senegalese è sempre stata parte integrante della mia famiglia, ci sono cresciuta. Mia madre non è uguale a quella del personaggio, ma certamente ho preso in prestito qualcosa di suo e del nostro rapporto. La scrittura e poi le riprese di questo film mi hanno fatto comprendere e rivisitare aspetti e convinzioni molto personali e intimi. Ma allo stesso tempo, via via, ho capito che era un prisma in grado di riflettere elementi universali, verità difficili da ammettere anche con se stesse ma comuni a tutte. Come la relazione che ogni donna, di qualsiasi etnia e colore, ha con la maternità e i figli o con la propria madre». *Saint Omer* è un modo «per scardinare principi o pensieri meccanicamente acquisiti o tramandati». ■

La regista Alice Diop (nella foto in apertura), 43 anni, dopo avere vinto il Gran Premio della Giuria al Festival di Venezia, rappresenterà la Francia agli Oscar con il suo Saint Omer. A destra, Kayije Kagame (che interpreta Rama, alter ego della regista) in una scena del film che a novembre arriverà nelle sale italiane.



125121

L'INTERVISTA

Brando Quilici Figlio del documentarista, è il regista de "Il ragazzo e la tigre": "È dedicato ai più giovani"

"Il film: un punto d'incontro tra me e mio padre Folco"

» **Federico Pontiggia**

n piccolo orfano, Balmani, in fuga dal terremoto e diretto a Kathmandu. Un cucciolo di tigre del Bengala, Mukti, catturato da una banda di bracconieri. Due destini che si uniscono: *Il ragazzo e la tigre* diretto da Brando Quilici, dal 14 ottobre al cinema.

Quilici, perché *Il ragazzo e la tigre*?

Il Nepal. Ha vissuto momenti drammatici con il sisma del 2015, ma è la culla di leggende straordinarie, come quella del guru Rimpoche volato dal Tibet al Buthan a dorso di una tigre nel IX secolo per fondare il monastero del Tiger's Nest.

Già, le tigre.

Sette anni fa lessi che ne sopravvivono solo 3.900 nel mondo: a inizio Novecento erano centomila. Sicché ho voluto informare il pubblico attraverso questa favola, che arriva nell'Anno della Tigre del calendario cinese. Oggi sono cinquemila, ma le criticità rimangono: la tigre dell'isola di Sumatra è scomparsa.

Che fare?

Sensibilizzare. Nella giungla del Chitwan il programma del WWF "Save the tigers now" intende far capire agli abitanti come sia più redditizio avere tigre e turisti piuttosto che consegnare i felini ai bracconieri.

Qual è stata la difficoltà

principale?

La storia che ci siamo scelti: una tigre di tre mesi in viaggio con un bambino fino ai 3500 metri dell'Himalaya. All'arrivo Mukti ha otto mesi e pesa 80 chili: potenzialmente è

pericolosa. Ma la tigre ha mostrato grande padronanza di sé, si faceva abbracciare dal bambino: che fosse lui a darle da mangiare è stato il segreto.

Quanti esemplari avete impiegato per incarnare Mukti?

A parte le tante tigre

selvagge nel parco di Chitwan, due cuccioli molto piccoli per l'inizio, poi abbiamo girato direttamente la parte

finale con una tigre grande, Dora, bravissima, quindi quella centrale con un maschietto distratto, Diego, che ha morso tutti tranne il bambino.

Altri pericoli sul set?

Nell'orfanotrofio in mezzo alla giungla c'era un enorme alveare largo tre metri al quarto piano, un falchetto inesperto e stupido vi si è buttato in picchiata: l'alveare è esploso, le api hanno inseguito i bambini, qualcuno è finito in ospedale.

Come avete scelto Sunny

Pawar per Balmani?

L'avevo visto in *Lion* con Nicole Kidman, perfetto. È cresciuto nelle favelas di Mumbai, poverissimo ma felice: ogni volta che ti guarda ti apre il cuore. Mi ha fatto tribolare con l'inglese, però sul set si è dato senza risparmio.

Claudia Gerini è Hannah, che dirige l'orfanotrofio.

Madre di due bambine, Claudia ha travasato quell'amore peculiare nell'orfanotrofio, si è subito immedesimata: se li abbracciava tutti i bambini, sebbene la mettesi in guardia sul rischio Covid. Un miracolo non si sia ammalata.

Sono trent'anni, da *The Arctic* (1990-1993), che sta dietro la macchina da presa: che cosa ha capito del mondo?

Che è fragile, piccolo e quel che fai in una parte del globo ne influenza un'altra. Quando abbiamo realizzato *The Arctic*, di riscaldamento globale non si parlava ancora. Giravamo in una zona favolosa, Lancaster Sound nell'isola di Baffin, un'oasi polare in Canada meta di balene e narvali: oggi non esiste più. I ghiacci si sono sciolti, le navi optano per quel passaggio a nord-ovest, c'è un traffico continuo, e addio a quei mammiferi. Ma già trent'anni fa c'erano i pesticidi.

Pesticidi al Polo Nord?

Erano presenti nel pack, prove-

nienti dalle coltivazioni russe. Evaporano dalla terra, arrivano alle nuvole e seimila chilometri più in là finiscono nella catena alimentare artica: dal ghiaccio all'acqua, dai merluzzi alle foche, fino agli inuit, le cui madri hanno il più alto tasso di cancro del Canada. El'incidenza si spiega con i pesticidi della tundra russa, per dire di come tutto il mondo sia collegato.

***Il ragazzo e la tigre* arriverà sugli schermi in coincidenza con il passaggio ad Alice nella Città: sala e giovani, una doppia sfida?**

Spero che la gente abbia fiducia. Vedere un film al cinema è un dono che può durare per una vita intera: confido nei tredici e quattordicenni, *Il ragazzo e la tigre* è per loro.

Quanto la lezione di suo padre Folco ispira il suo lavoro?

In tutto e per tutto. L'unica differenza è che papà da antropologo era più interessato al rapporto tra l'uomo e il mare, l'uomo e natura, io cerco la natura più estrema, dall'artico all'Himalaya, dai deserti alle Ande, agli animali. Questo film, invece, è un punto di incontro tra me e Folco.

L'ambientalismo oggi in che condizioni è?

Possiamo ritenerci soddisfatti, tenendo conto che la mia generazione non ha fatto quasi nulla. Saranno i bambini di oggi a salvare il pianeta.

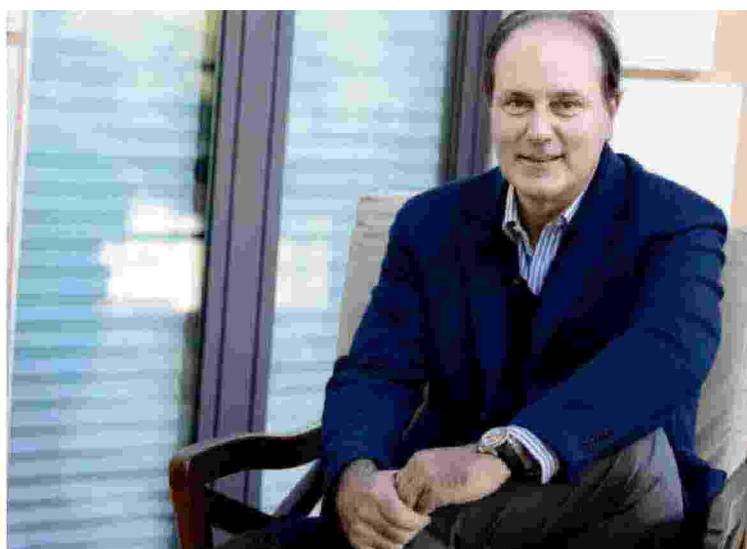


Sul set
Al centro,
un momento
del film girato
da Brando
Quilici; in
basso, il regista

IL FILM



Il ragazzo e la tigre
Brando Quilici
Al cinema da venerdì 14 ottobre



L'ambientalismo ora non è messo male, il problema è che la mia generazione non ha fatto nulla



Maurizio Acerbi

L'ANALISI

Se il cinema e le casse restano sempre vuoti non incolpate il pubblico

Gli scarsi incassi dei film italiani dipendono soprattutto dalla mancanza di idee...

■ Roma, abbiamo un grosso problema. Che il cinema abbia faticato a ripartire, dopo la pandemia, lo si è scritto in tutte le salse. Sbagliando a dare la colpa unicamente alla paura degli spettatori di ritornare in sala, causa pandemia o costo del biglietto ritenuto superfluo in un momento di crisi. Basti pensare a settori come il calcio, dove ci sono squadre come Inter e Milan che hanno una media per gara superiore ai 70mila spettatori; e non risulta che si entri gratuitamente. Per non parlare di alcuni ristoranti che hanno la fortuna di essere sempre pieni; e non si mangia certo a sbafo. Vacanze? Molti «tutto esaurito». Questo per dire che la scusa di cui sopra, per giustificare le sale semi deserte, non regge.

Il problema è ben più profondo e non sembra di facile risoluzione. A cominciare dalle nostre pellicole che, ormai, non tirano più. Il sito specializzato *Cineguru* ha fatto, di recente, una interessante analisi sugli incassi del grande schermo di settembre. Partendo dal fatto che il mese si fosse concluso non solo in disavanzo rispetto al 2019, ultimo anno pre-pandemico, ma anche nei confronti di uguale periodo 2021 (che non era certo un anno favorevole vista la riapertura, tra mille «ma», di aprile). Insomma, come i gamberi, qui si va indie-

tro. E grande colpa ce l'hanno proprio i nostri film.

E sì che non è stato un mese a digiuno di uscite «di peso». Nelle scorse settimane, hanno distribuito *Il signore delle formiche* (l'unico che può dirsi moderatamente soddisfatto dei risultati), *L'immensità*, *Siccity*, *Ti mangio il cuore*, *Un mondo sotto social*, *Per niente al mondo*, *Tutti a bordo*. Insomma, titoli che avrebbero dovuto intercettare diverse fette di pubblico.

Il risultato? Secondo Robert Bernocchi, che ha stilato l'analisi, in settembre «titoli completamente italiani e coprodu-

zioni (queste comunque quasi sempre a maggioranza italiana), hanno portato a un incasso di quasi 3,8 milioni di euro e una quota del 18,30%». Ovvero, neanche 1 euro ogni 5 incassato per titoli nostrani. E per molti di questi film c'era il lancio del Festival di Venezia, sul quale ritorneremo dopo. Con un dato annuale di poco superiore al 14%. Basti pensare che un solo film italiano ha superato, finora, i 2 milioni di incasso, nel 2022, ovvero *Corro da te*. Che, tra l'altro, è un remake francese, perché quello della inesistenza di idee originali dei nostri autori di commedie è un vero problema sempre più incancrenito.

Sapete quanti film italiani sono presenti nella top ten degli incassi del 2022? Nessuno. È un trionfo Usa, con due film britannici che rompono in mi-

nima parte il monopolio. I nostri? Non pervenuti. Se vogliamo veder scritto almeno un «ITA», dobbiamo prendere in esame la stagione corrente 2022-23, partita il primo agosto. Qui, troviamo, sesto, *Il signore delle formiche* che, al 5 ottobre, aveva incassato 1.543.156 euro. Degli altri veneziani, neanche l'ombra.

Altro che Festival di Venezia e titoli «lanciati», insomma. Il vero problema, di quei film passati in Laguna, è quello di farli uscire quasi tutti insieme. Sono film di qualità (almeno, sulla carta) e farli cozzare uno contro l'altro, sperando di

sfruttare la pubblicità di stampa e tv, non è una grande idea. Finiscono per cannibalizzarsi, mangiandosi i pochi euro che gli spettatori mettono sul piatto. Sono pellicole per un pubblico specifico che, di solito, finisce, quando va, per vedere una sola pellicola nel fine settimana. A scapito dell'altra.

Per dire, a settembre si è celebrato *Cinema in Festa*, con entrata a 3,50 euro (non in tutti i cinema). Bellissima iniziativa, ma per vedere cosa? Perché se i distributori non mettono sul piatto qualche titolo appetibile, quasi da periodo natalizio, inutile poi prendersela contro gli spettatori incollati sul divano a vedere le piattaforme. Non vi è dubbio che i vari Netflix, Prime Video, Disney+, Sky abbiano cavalcato bene il periodo pandemico, fidelizzando le persone. Se in sala, però, non sai intercettare il pubblico di riferimento (i giovani e gli adolescenti), continuando a far uscire solo pellicole per il pubblico che latita, ti viene da chiederti, a che pro? Certo, il tax credit per la distribuzione portato al 60% ha avuto il suo peso in certe scelte (ma qualcuno lo firmerà?).

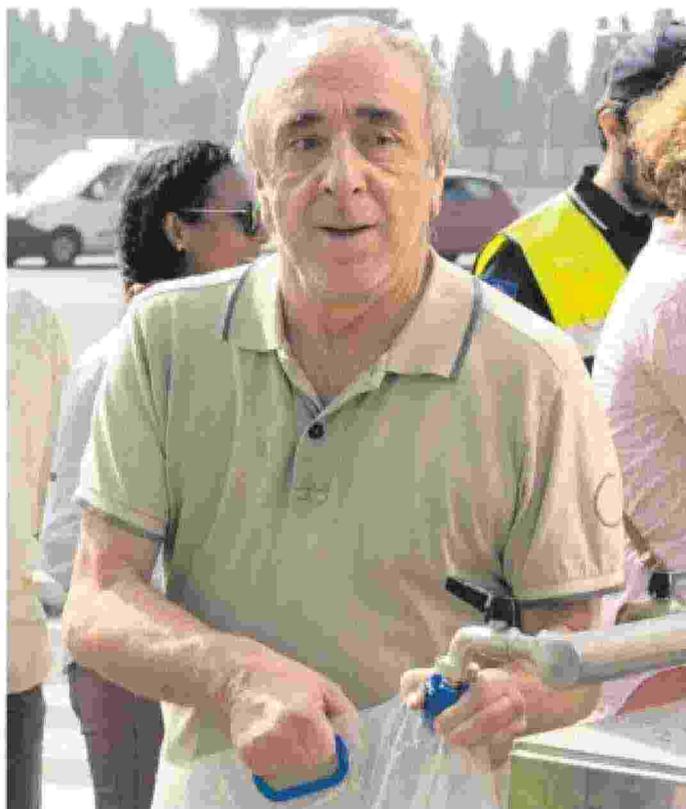
Insomma, Roma abbiamo un problema che il nuovo Ministro della Cultura, chiunque sia, dovrà affrontare immediatamente, ponendolo tra le priorità. Magari, mettendo un freno ai remake francesi.

RISULTATO MAGRO

Nel 2022 nessuna opera di casa nostra ha raggiunto la top 10

LA PRIORITÀ

Al prossimo ministro della Cultura toccherà affrontare il problema



IN CRISI
Da sinistra in senso orario Silvio Orlando in «Siccity» di Paolo Virzì, Elodie in «Ti mangio il cuore», Penélope Cruz in «L'immensità» di Crialese ed Elio Germano ne «Il signore delle formiche»



L'INTERVISTA

Robin Wright

"Forrest Gump è stata una benedizione bello ritrovarmi sul set con Tom Hanks"

A 28 anni dal film cult, il regista Robert Zemeckis ricomponne il cast per "Here"

FULVIA CAPRARA
MATERA

Guarda dritto davanti a sé dove un fotografo continua a scattare, sfodera uno dei suoi sorrisi smaglianti e poi sbotta «quello, sì sì, proprio lui, mi piace un sacco, l'italiano più bello che ho visto». Un attimo dopo arriva la rettifica «veramente sono argentino», ma per Robin Wright (ex-Penn) non cambia nulla. Parità significa anche scherzare, provocare un pizzico di imbarazzo, giocare, come gli uomini fanno da sempre: «Dopo il MeToo - dice l'attrice, ospite d'onore del Matera Film Festival - sono cambiate talmente tante cose, vuole che gliel dica tutte?».

Quelle più importanti.

«Dal momento in cui è stato lanciato l'hashtag #MeToo, il clima è profondamente mutato, sono stati segnalati i casi più gravi di violenze e scorrettezze e questo è servito a moltiplicare il numero delle testimonianze. È successo nell'industria dell'intrattenimento e in tanti

altri contesti. Adesso credo ci sia un problema generale che nasce dal fatto che oggi ognuno, con i social media, ha una tribuna dove può ergersi a giudice. All'epoca dell'esplosione del #MeToo c'erano dichiarazioni di donne che avevano vissuto reali violenze, poi ci sono state un sacco di altre che hanno subito gesti magari inappropriati, come una mano sulla gamba, un complimento di troppo, ma quella è una cosa diversa, che ha a che fare con i rapporti tra uomini e donne. Non sto parlando delle ragazze che, magari sul posto di lavoro, subiscono apprezzamenti indesiderati e non rispondono perché temono di perdere l'impiego. Insomma, ci sono mille sfumature, sento che dobbiamo separare le cose e guardare alla loro essenza, insegnando tutto questo ai nostri ragazzi. Ammirare il fascino femminile è giusto, ma c'è un limite, che non va superato, bisogna far capire ai più giovani qual è questo confine. Dobbiamo essere molto specifiche, altrimenti è un caos, che non serve a nessuno».

Ha recitato in House of Cards fianco a fianco con Kevin Spacey, poi travolto dallo scandalo sulle molestie. Che esperienza è stata?

«Non è stato difficile, piuttosto è stato pesante, io e Kevin avevamo un rapporto professionale che funzionava veramente molto bene. Lo conoscevo nel tempo che va dall'inizio alla fine di un ciak, questa è la verità, quando la gente mi chiede di Kevin io rispondo "ma che ne posso sapere?". Non lo conosco a livello personale, c'erano voci a Hollywood, che giravano da anni, ma una voce è una voce, e io non so nulla più di questo».

Se Claire Underwood di "House of Cards" esistesse davvero, che cosa farebbe davanti all'escalation della guerra tra Russia e Ucraina?

«Mio Dio... posso dire che ho incontrato Zelensky, mi ha chiesto di partecipare a un programma della moglie che riguarda il tema dell'empowerment femminile. Le ho trovate due persone educate, gentili, meravigliose. Purtroppo stiamo assistendo a una situazione

tragica, e sappiamo bene che è tutta una questione di potere e di avidità».

È nel cast del nuovo film di Robert Zemeckis Here, con Tom Hanks, la stessa squadra di Forrest Gump. Cosa rappresenta per lei quel film?

«Abbiamo girato una settimana di Here come se fosse una pièce teatrale, è stato incredibile ritrovarmi con Zemeckis e Tom, adesso siamo tutti persone in età. Per me Forrest Gump ha avuto un'importanza enorme, è stata una benedizione iniziare con persone così, animate da una passione tanto straordinaria. Molti attori hanno una carriera lunghissima, ma nessuna esperienza speciale, posso dire che Forrest Gump è stato il mio Padrino».

In tutto il mondo le donne si mobilitano contro le violenze in Iran, anche tagliando i capelli. Che cosa ne pensa?

«Ognuna di queste azioni serve a sostenere la protesta, bisogna cogliere al volo tutte le occasioni per aiutare questa mini-rivoluzione, richiamare l'attenzione sulla necessità del cambiamento».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attrice Robin Wright, 56 anni, è in questi giorni in Italia ospite del Matera Film Festival



Arriva il Mia 2022

Il Mia, il Mercato Internazionale Audiovisivo, sotto la nuova direzione di Gaia Tridente, si prepara alla sua ottava edizione che si svolgerà a Roma dall'11 al 15 ottobre. È attesa una grande partecipazione di top players internazionali, tra cui le maggiori piattaforme (Amazon, AppleTV+, Netflix, Paramount+, Tubi) e un ensemble di produttori, autori, distributori, agenti, studios che prenderanno parte a un ricco programma di attività volte a sostenere le co-produzioni internazionali, la circolazione delle opere e dei talenti.



Gli hacker beffano Khamenei in tv: al suo posto i volti delle vittime

In Iran interrotto il discorso della Guida Suprema: «Ha le mani sporche di sangue»

di **Viviana Mazza**

Un gruppo di hacker che appoggia le proteste in Iran è riuscito a interrompere il discorso della Guida Suprema Ali Khamenei sulla tv di Stato, sabato sera, trasmettendo l'immagine dell'ayatollah avvolto dalle fiamme, al centro di un mirino, e le foto di Mahsa Amini e di altre tre ragazze uccise nei giorni scorsi — Hadis Najafi, Nika Shakarami e Sarina Esmailzadeh — accusandolo di avere le mani sporche del sangue «dei nostri giovani». Dopo il cyber-attacco, durato pochi secondi, rivendicato dal gruppo Edalat-e Ali (la giustizia di Ali), è tornato in onda il presentatore Ali Zohorian. Tesissimo, deglutisce, occhi fissi sulla telecamera. «Una cosa del genere non era mai successa sulla tv di Stato», ci scrive un professore da Teheran via Instagram quando in serata Internet torna a funzionare. «È un gesto che aiuta a sollevare il morale delle persone che rischiano la vita nelle strade — ci dice via Telegram dalla capitale una ragazza di 21 anni, che lavora

nel mondo dell'arte e chiameremo Reyahneh—. È una cosa rischiosa e difficile da fare. Lo stesso gruppo, alcuni anni fa, ha hackerato le telecamere della prigione di Evin, rendendo pubblici i video delle guardie che picchiavano i detenuti».

L'attacco alla tv di Stato fa parte di uno scontro che riguarda l'informazione su ciò che accade nel Paese. I video sui social mostrano che le proteste continuano in diverse città e università, ma le autorità sostengono che i media stranieri ne ingrandiscono la portata. Gli attivisti denunciano l'uso di l'armi da fuoco, cosa che il regime nega, accusando invece «folle armate» di avere ucciso altri due agenti sabato (una ventina in totale) e di attaccare stazioni di polizia e moschee. Secondo «Iran Human Rights» i morti sono 185, tra cui 19 minorenni. Il *Guardian* scrive di una retata nelle scuole del Kurdistan: alunni prelevati in classe, portati via su furgoni senza targa, le lezioni sospese. I commercianti del Grand Bazar e del bazar di Tajrish a Teheran si sono uniti alle proteste e hanno chiuso i battenti come in altre città, ma il giornale *Kayhan*, vicino a Khamenei,

dichiara che sono stati costretti a chiudere «con la forza e le minacce». «Non so quanto potranno andare avanti gli scioperi in questa crisi economica», dice Reyhaneh. «Ma più volte si è detto che le proteste sarebbero scemate e non è successo. Credo che, se anche si riducono nelle strade, proseguiranno nelle università. Ieri (sabato ndr) è stato terribile, gli agenti hanno iniziato a sparare a caso in piazza Tajrish, prima che iniziasse qualsiasi protesta. Era verso mezzogiorno, c'erano passanti, gente che non aveva scelto di manifestare, non potevano difendersi né scappare. Correndo ho superato un vecchio che camminava piano con un sacco con la spesa. Ho visto una signora colpita alla testa con un manganello».

Al cantante Homayon Shajarian e agli attori Sahar Solatshahi e Hamid Farokhnejad è stato proibito di lasciare l'Iran. Shervin Hajapour, autore di «Baraye» (Per), inno delle proteste, è stato rilasciato ma come altri artisti ciò che dice viene monitorato. Almeno 92 giornalisti, attivisti e avvocati sono in carcere. Il presidente Raisi annuncia processi imminenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proteste

Da 3 settimane le piazze iraniane sono occupate da cittadini che protestano per l'uccisione della 22enne Mahsa Amini, arrestata per avere violato la legge sull'obbligo del velo

Per protesta molte iraniane si sono tagliate i capelli



Schermata

L'immagine dell'ayatollah tra le fiamme, con i visi delle vittime simbolo della protesta

Sui social

I video mostrano che le proteste continuano in diverse città e università del Paese



Il gruppo si chiama «Adalat Ali», la giustizia di Ali. Sopra, il presentatore tv

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«1492», le lezioni di Barbero che dovrebbero ispirare molti prof

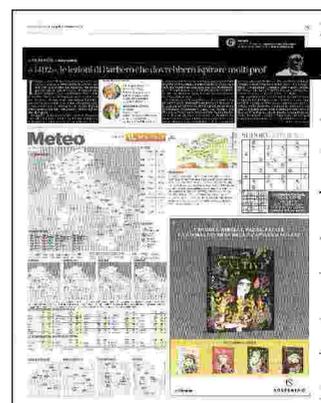
Il 1492, una delle date più famose che si imparano a scuola, deve essere ricordato non solo per la scoperta dell'America, ma anche per un atto di governo dei re di Spagna (los Reyes Católicos) che testimonia l'atmosfera di intolleranza che si respirava in quel Paese: il decreto di espulsione degli ebrei prima dalla Spagna stessa, poi da tutti i suoi possedimenti, comprese la Sicilia e la Sardegna che in quell'epoca erano sottoposte agli Aragonesi e divise dal Regno di Napoli.

In quello stesso anno cade anche il Regno di Granada, l'ultimo baluardo dell'Islam in Spagna, testimoniato dalla meravigliosa Alhambra, momento conclusivo della *Reconquista* da parte dei re Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, e dalle sue numerose conseguenze: il rafforzamento dell'Inquisizione e... il via libera alla spedizione di Cristoforo Colombo. Intanto in Italia muore Lorenzo il Magnifico.

A tessere i nodi di queste intricate vicende ci ha pensato il prof. Alessandro Barbero con lo speciale *1492* da lui scritto con David Savelli per la regia di Graziano Conversano (Rai3, Rai Storia e Rai Play). La scelta è stata molto ardita, nella direzione della docufiction. Attorno a sé, Barbero ha convocato alcuni eminenti personaggi dell'epoca come Abraham Zacuto (l'attore Bruno Santini) astronomo, matematico e storico ebreo; i reali di Spagna (Chiara Degani e Roberto Attias), l'inquisitore Torquemada (Daniele Aldrovandi); Roderic Llançol de Borja (Martino Duane), ovvero Rodrigo Borgia, poi papa con i celebri figli.

Se a scuola le lezioni di storia venissero tenute in questo modo (spero che i professori più vispi se ne servano), sarebbero fantastiche, indimenticabili. Sotto l'aspetto puramente televisivo ho qualche perplessità: non è divulgazione, non è fiction. È la classica via di mezzo tenuta in piedi dalle capacità istrioniche di Barbero, pronto per il salto nel magico mondo dell'intrattenimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

LA SETTIMANA INCOM

SILVIA TRUZZI

RICETTA CONTRO IL CARO BOLLETTE: UN CACHEMIRE AL POPOLO INFREDDOLITO

BOCCIATI

GRANDE ZIMBELLO. Marco Bellavia, ex conduttore di Bim Bum Bam, era uscito dalla casa (o meglio dal casinò) del Grande fratello sabato scorso: non si sentiva bene e il "bullismo" (ma una volta si chiama semplicemente cattiveria gratuita) dei coinquilini, non proprio empatici verso la sua depressione, non ha aiutato. La vicenda ha avuto una grossa risonanza sui media, così quei gran signori e Signorini che gestiscono la casa dei guardoni hanno provato a metterci una pezza. E' intervenuto anche il Codacons: "Nonostante quanto accaduto, né gli autori del programma né i vertici dell'azienda hanno saputo adottare misure adeguate, lanciando un messaggio errato e pericoloso. Presentiamo un esposto alla Procura di Roma chiedendo di aprire una indagine alla luce della possibile fattispecie di violenza privata, accertando le responsabilità dei concorrenti e, per concorso, degli autori, del conduttore Alfonso Signorini e dei vertici Mediaset". Intanto i coinquilini hanno capito di aver fatto una figuraccia peggiore del solito. Dopo un pomeriggio di black out (le "res gestae" dei divi così poco augusti sono in diretta su un canale Mediaset) Sara Manfuso (se non sapete chi è non preoccupatevi) ha deciso di andarsene: "Non volevo tradire la mia storia. Non siamo tutti delle merde, siamo persone dignitose che lottano. Voglio incontrare anche Marco quando uscirò". Bisognerà vedere se lui vuole incontrare lei. Resta il cortocircuito della tv trash: per fare audience venerebbe la madre (di chiunque), ma finge di essere educativa, comprensiva, inclusiva e tutte le altre balle che vanno tanto di moda. L'ipocrisia è l'omaggio che il vizio rende alla virtù.



NON CLASSI

INFERMIERI ROSSONERI. I Silvio Berlusconi e Zlatan Ibrahimovic si sono resi protagonisti di un divertente siparietto social (così scrivono vari siti e giornali). Il presidente del Monza, rientrato in Senato dopo la cacciata del 2013, in un video postato sul suo account Instagram, si è detto pronto a insegnare al fuoriclasse svedese come si gestisce un'azienda. L'attaccante del Milan per par suo si è reso disponi-



bile per insegnare a Nonno B. i segreti del calcio. Contro l'osteoporosi.

LA DOLCE VITA. A Repubblica hanno trovato l'antidoto per il caro bollette: Cipputi avrà certamente apprezzato. "Tra le numerose conseguenze dell'aumento dei prezzi di gas e luce, ce n'è una destinata a rimanere impressa nell'immaginario estetico di quest'epoca: l'abbassamento dei termostati, necessario a far fronte al caro energia, porterà infatti ad una piccola rivoluzione (Vive la révolution, sic) del costume. Lo si noterà particolarmente negli ambienti altamente formali come quello della politica e della diplomazia internazionale: è lì che assistiamo a una vera e propria rivoluzione stilistica, a cui hanno dato il via il presidente francese Emmanuel Macron e il ministro dell'economia Bruno Le Maire. I due politici hanno già detto addio alla camicia, alla giacca e alla cravatta in favore del dolcevita nero, capo ampiamente sdoganato nel mondo manageriale grazie a Steve Jobs, che lo indossava come un'uniforme (quelli da lui indossati erano disegnati da Issey Miyake). Durante gli incontri diplomatici del 3 ottobre scorso, il presidente francese ha sfoggiato il maglione a collo alto in versione nera sotto la giacca blu, mentre il ministro lo ha indossato in ufficio, senza giacca, esortando i dipendenti pubblici a fare altrettanto. 'Non mi vedrete più con indosso una cravatta ma con un dolcevita a collo alto. E andrà benissimo così, ci consentirà di risparmiare energia, di dar prova di sobrietà', ha dichiarato Le Maire". Il popolo ha freddo, dategli un cachemirino.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTINUANO LE PROTESTE

Iran in fiamme, Khamenei sbeffeggiato al tg

Hacker sulla tv di Stato: la Guida suprema tra le fiamme e le ragazze uccise

Chiara Clausi

■ Un messaggio nel bel mezzo di un notiziario accompagnato da una foto manipolata della Guida Suprema Ali Khamenei, il corpo circondato dalle fiamme e la testa in un mirino, e poi immagini di Mahsa Amini e di altre tre donne uccise nelle proteste contro il velo e contro il regime degli ayatollah.

Un gruppo di opposizione che sostiene la rivolta in Iran scatenata dalla morte di Mahsa è riuscito ad hackerare un canale televisivo statale iraniano. Le parole andate in onda sono potenti. «Il sangue dei nostri giovani sgocciola dalle vostre dita», recitava il messaggio apparso sullo schermo durante il telegiornale di sabato sera: «È tempo di mettere via i vostri mobili... e trovare un altro posto per la vostra famiglia fuori dall'Iran». In una delle didascalie era anche scritto: «Unisciti a noi e alzati».

L'interruzione è durata solo

pochi secondi prima di essere interrotta. Alla fine del video, si vede il conduttore del telegiornale teso, con gli occhi fissi sulla telecamera. Diversi media in lingua persiana con sede all'estero lo hanno condiviso. L'attacco informatico, durato pochi secondi, è stato rivendicato da un gruppo che si fa chiamare Edalat-e Ali (La Giustizia di Ali) e che sostiene il movimento di protesta. In Iran, l'agenzia di stampa Tasnim ha confermato che la televisione di Stato è stata «piratata per qualche istante da agenti anti-rivoluzionari».

Le vittime della repressione ormai non si contano più. Secondo Iran Human Rights, organizzazione per i diritti umani con sede a Oslo, ammonta a 185 il numero delle vittime registrate in Iran nel corso delle manifestazioni seguite alla morte di Mahsa. Tra le vittime ci sarebbero 19 minorenni. Un membro della milizia paramilitare Basij è deceduto sabato sera e un Pasdaran è stato ucciso durante le proteste a Sa-

landaj. Secondo i media locali, sale così ad almeno 14 il numero dei membri delle forze di sicurezza uccisi dall'inizio delle proteste. Il clima è tesissimo. I militari, giunti con dei furgoni senza targa, hanno arrestato gli studenti all'interno dei locali di una scuola e le autorità hanno anche chiuso ieri tutti gli istituti di istruzione nel Kurdistan iraniano. I commercianti del Grand Bazar e del famoso bazar di Tajrish a Teheran invece si sono uniti alle proteste e hanno chiuso i battenti.

I media ufficiali hanno bollato l'iniziativa come un «tentativo di minare la sicurezza economica» dell'Iran. Il quotidiano *Kayhan*, vicino alla Guida Suprema, sostiene inoltre che i «bazar» - i commercianti dei tradizionali mercati iraniani - sono stati costretti «con la forza e le minacce» a chiudere.

Nel mezzo di questo caos il musicista Shervin Hajipour è apparso ieri in un video per la prima volta dal suo rilascio dopo essere stato arrestato per

aver pubblicato una canzone a sostegno delle proteste chiamata «Baraye» («Per» o «A causa di» in persiano). La canzone aveva raggiunto quasi 40 milioni di visualizzazioni, è diventata una sorta di colonna sonora delle proteste. Nella sua prima apparizione Shervin ha detto: «Se voglio dire qualcosa, o criticare, vorrei farlo da qui». Sulla questione è intervenuta anche Marjane Satrapi, la creatrice di *Persepolis*, l'acclamata *graphic novel* che descrive l'infanzia di una ragazza iraniana durante e dopo la rivoluzione islamica del 1979, trasformata in un film candidato all'Oscar, e ha affermato in una intervista al *Guardian*: «La mia speranza è che la situazione vada verso qualcosa di bello che si chiama libertà e democrazia». Poi ha proseguito: «Il bello ora è che ci sono ragazzi e ragazze insieme. Quindi questo è ciò che mi dà speranza oltre a sentirmi estremamente triste a causa di tutta questa violenza. Non c'è niente di più bello e stimolante del loro coraggio».



IN ONDA
Un'immagine della Guida Suprema dell'Iran, Ali Khamenei, in fiamme è stata brevemente trasmessa sabato sera su due canali della tv di Stato iraniana Irib. Durante l'attacco hacker sono state mostrate anche alcune ragazze uccise durante le proteste delle ultime settimane



L'AUDITEL DI SABATO 8 OTTOBRE**1 Tú sí que vales - Canale 5**

3.604.000 spettatori, 25.9% di share

2 Ballando con le stelle - Raiuno

3.476.000 spettatori, 24.3% di share

3 1492 - Raitre

867.000 spettatori, 5.1% di share

4 Swat - Raidue

775.000 spettatori, 4.5% di share

5 Bigfoot junior - Italia Uno

673.000 spettatori, 3.9% di share



Da domani su Sky Atlantic

Babylon Berlin, torna la serie tv

Una vasca, all'interno un uomo nudo con gli elettrodi alle tempie, una voce fuori campo e in un'altra stanza un medico che controlla il macchinario: «Al termine del viaggio avrai sconfitto la paura e sarai invincibile». Si apre con queste immagini suggestive e ricordi, non si capisce se indotti o veri, in una sorta di flashback, la serie noir *Babylon Berlin*, la più rappresentativa della Germania, diventata un caso mondiale, torna con la quarta stagione, da domani alle 21.15 su Sky Atlantic. La serie è tratta dal bestseller di Volker Kutscher *La morte non fa rumore*, ed è ambientata in Germania nel 1929.

26

10 ottobre 2022

Tv trash, ballando con gli insulti
ha contro Settevigilia. Poi il scacco

Ritorni all'estero
Nostro orgoglio

SBRISOLONA & CO
14-15-16 OTTOBRE 2022
DALLE 9 ALLE 21 - INGRESSO LIBRO
CENTRO STORICO DI MANTOVA
CORRISPONDENZA E FESTA DI S. GIULIO FALGASARANO E LOMBARDI

125121

Scherma glie

Wanna Marchi, storia della "teletruffa"



ANDREA FAGIOLI

La televisione ha dato, la televisione ha tolto. Wanna Marchi e la figlia Stefania Nobile artefici (ma si può dire anche carnefici) e vittime al tempo stesso di quella tv che da complice le ha portate alle stelle e poi le ha fatte sprofondare. Grazie alle televendite e alle teletruffe sono diventate popolari e ricche, grazie a un programma tv (*Striscia la notizia*) sono finite sotto processo. Eppure, in un delirio d'onnipotenza avevano anche pensato di trasformare quel dibattito in uno show televisivo a loro favore chiedendo fin da subito la presenza delle telecamere in aula. Non è andata come pensavano: lo show c'è stato, ma le finte lacrime della Marchi, secondo il cambio di strategia difensiva, non hanno commosso i giudici. Il tribunale le ha condannate a quasi dieci anni di carcere, ma la tv (ecco l'ulteriore contraddizione) non le ha condannate del tutto all'oblio. Qualcuno, appena uscite dal carcere nel 2015, le ha rimesse davanti alle telecamere e adesso Netflix le dedica un'intera docuserie in quattro puntate: *Wanna*, di Alessandro Garramone, scritta con Davide Bandiera, diretta da Nicola Prosatore, prodotta da Gabriele Immirzi per Fremantle Italia. Diciamo subito che quattro puntate di una cinquantina di minuti ciascuna sono troppe e alcune parti sono pure un po' noiose, ma la ricostruzione dei fatti, le testimonianze (ben ventidue) e persino l'attuale intransigenza e la spocchia di Marchi e figlia raccontano un'epoca, quella dell'avvento delle tv private, che non cambiò solo il mondo dell'etere, bensì l'Italia intera. Questo è l'aspetto, o più esattamente l'effetto positivo di *Wanna*: la spinta a riflettere sul ruolo della televisione, che ancora oggi, come successe a suo tempo con Marchi e figlia che vendevano la fortuna, può continuare a vendere l'inesistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TELEVISIONE IN NUMERI

Settembre in tv, la prima serata perde due milioni di spettatori

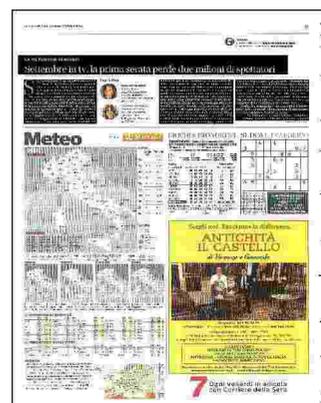
Sono 2 i milioni di spettatori in meno che, nel mese di settembre, hanno seguito la televisione nella fascia di massimo ascolto, il «prime time reale» (quello che dalle 20.30 si conclude a mezzanotte e mezza).

Una ripresa di stagione lenta, testimoniata anche, in maniera chiara, dagli ascolti relativamente bassi di molti programmi di prime time. Di fatto la platea del «prime time reale» raggiunge i 14 milioni di spettatori (per la «fascia Auditel» di prima serata, che si chiude però alle dieci e mezza, si raggiungono i 17,8 milioni). Lo scorso settembre, i programmi e le reti nella prima serata totalizzavano (fino a mezzanotte e mezza) oltre 16 milioni di spettatori. Insomma, un settembre difficile, nonostante la ripartenza di molte trasmissioni. Cosa è successo? Potremmo menzionare tre diversi fenomeni. Il primo è probabilmente quello meteorologico, con un mese insolitamente bello, e ancora gli strascichi dei «confinamenti

pandemici» (nel settembre del 2020 si superarono i 17 milioni di platea). La seconda questione riguarda un certo ritardo nella partenza di programmi dal forte appeal per il pubblico: già a ottobre (si veda il caso della vetta della classifica, con *Mina Settembre* che supera i 5,2 milioni di spettatori) la tv sembra riprendersi, e staremo a vedere. C'è poi il fatto che da maggio viene scorporato e conteggiato l'ascolto non «strettamente televisivo» che passa del televisore (per esempio quello delle piattaforme). Sebbene il calcolo del calo degli ascolti di settembre sia misurato sui nuovi parametri anche rispetto allo scorso anno, va considerato che oltre 3,6 milioni di persone nel prime time guardano oggi contenuti che non vengono dalle tradizionali reti lineari (17%).

Netflix ha annunciato che raccoglierà presto pubblicità, ai nostri editori la sfida di rispondere con innovazione e creatività. (a.g.)

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Geca e TechEdge su dati Auditel



Lo specchio

Rubini: «In analisi a volte dormo Fellini e la mia Carla mi hanno salvato»

Scarpa a pag. 16



Sergio Rubini

«Il set per restare normale Vado da un analista, ma poi mi addormento»

► L'attore e regista, protagonista alla Festa del Cinema: «Con Depardieu un rapporto intenso. Con Mel Gibson, fanatico e superficiale, mi trovai male. E mi pagò poco»

Alla Festa del Cinema di Roma, che in fondo sarà un po' anche la sua festa, sarà presente con tre film: *Educazione fisica* di Stefano Cipani (nel cast anche Angela Finocchiaro, Giovanna Mezzogiorno, Claudio Santamaria), *La Divina Cometa* di Mimmo Paladino (con Toni Servillo, Nino D'Angelo, Alessandro Haber), *Il Principe di Roma* di Edoardo Galea (con Marco Giallini, Filippo Timi, Giulia Bevilacqua). A 62 anni Sergio Rubini sta vivendo un momento magico: l'anno scorso come regista ha realizzato l'aprezzatissimo *I fratelli De Filippo*, di cui sarà girato un seguito, e fra pochi giorni tornerà sul set di *Nina dei lupi* di Antonio Pisu («Spero di farcela a venire a Roma per la Festa (dal 13 al 23 ottobre, ndr)»).

Da Grumo Appula, 12 mila abitanti in provincia di Bari, come ce l'ha fatta ad arrivare fin qui?

«Con l'incoscienza. A 18 anni sapevo solo di voler fare l'attore. A 39, però, finito in analisi perché pensavo di non avere coraggio, il terapeuta mi spiegò che partendo per Roma, da solo e con quattro straccetti in una busta, in realtà ne avevo avuto tanto».

Qual era la paura che la spinse dall'analista?

«Temevo di perdermi. Venivo dalla fine del mio matrimonio con Margherita (Buy, ndr), da qualche amorazzo sbagliato, ero single, un po' noto e con quattro soldi in tasca... Iniziai a chiedermi: non mi farà male tutta questa libertà?».

Un po' si era perso?

«Sì, ma non troppo. Sono sempre andato alla ricerca di punti di riferimento, di perimetri, anche se poi amo sconfinare. Un artista deve farlo sempre».

Va ancora in analisi?

«Sì, due volte a settimana. Ormai da 24 anni. Mi ha aiutato molto, anche se ormai la faccio io a lui. Mi sento così a mio agio che poco fa mi sono anche addormentato. Quando gliel'ho confessato, molto gentilmente mi ha risposto che non era la prima volta».

Parlava di riferimenti: i suoi oggi quali sono?

«I grandi vecchi come Federico Fellini, che ho sempre dentro di me. Per me la sua morte è stata come la caduta di un totem. E poi la mia compagna Carla (Cavalluzzi, sceneggiatrice, 45 anni, ndr) alla quale devo anche i miei film migliori».

Si sente più a fuoco con lei?

«Sì. In fondo quando andai la prima volta dall'analista cercavo

senza saperlo un modo per imparare a fidarmi e a credere di più nell'amore senza scappare sempre. Non abbiamo figli ma abbiamo costruito anche dei film, io e lei, e questo ci ha unito ancora di più. E pensare che l'amore avevo iniziato a cercarlo a Oslo. Io fidanzato con una norvegese».

Si trasferì da quelle parti?

«Per un po'. Poi, tornando da un viaggio in Italia, all'improvviso mi fece trovare in aeroporto la lettera con cui mi lasciava. E basta. La donna della mia vita, per fortuna. L'ho trovata a Grumo Appula. Carla è la nipote di un'amica di mia madre. Me la ricordavo bambina - è più giovane di me di 17 anni - ma quando l'ho rivista per caso in un ascensore, ho ritrovato una donna. E non l'ho più mollata. Grazie a lei ho imparato a essere più attaccato alle mie cose e a uscire allo scoperto anche con le parole».

Quali sono, adesso, quelle più urgenti da dire e da difendere?

«Amore, libertà, identità. Quando vedo serie tv americane o tedesche che raccontano al posto nostro gli antichi romani o il Rinascimento, mi sembra terribile. Salviamo la nostra cultura. In Francia lo fanno da sempre».

Come vede il futuro delle sale?

«Gli spazi della socialità sono in crisi e le sale, che amo, non sono al passo di quello che la tecnologia ci offre a casa nostra. Ma il punto è un altro: non bisogna assolutamente far coincidere il destino del cinema con quello della sala. L'essenza di un film è raccontare una storia a qualcuno che vuole ascoltarla. Questa magia non è in crisi, ed è questa che dobbiamo preservare. Che poi si veda nelle sale, sul tablet, a casa, o sul telefonino, fa niente. Il pericolo viene dalle serie tv e da Tiktok, cioè da film interminabili o microscopici. Una storia per dirsi compiuta, e avere un senso, deve iniziare, dire qualcosa, finire. Tutte le altre narcotizzano e basta».

Non è stato mai tentato dalle serie?

«Recitare è il mio lavoro, se me l'offrissero accetterei perché il mio rifiuto non cambierebbe le cose, quelle cambiano con la politica».

L'esempio conta qualcosa, però.

«Certo. E io quello riesco a darlo con le scelte artistiche che faccio. Il problema è politico: le piattaforme e internet in genere, che hanno preso in mano le nostre vite, devono essere controllate da comitati etici. Non possiamo lasciare le nostre vite in mano agli algoritmi».

È abbonato a qualche piattaforma?

«Sì, più di una. Sono curioso e mi piace essere informato, però spesso mi annoio».

Mai piaciuta neanche una serie?

«Alcune sono fantastiche, ma il film come specchio della nostra vita è un'altra cosa».

È uno smanettone, o sul web ci sta il minimo indispensabile?

«Sono molto connesso, però mi rendo conto che se cerco un paio di scarpe subito dopo mi bombardano di offerte. Non faccio il bacchettone, ma quando uno come Putin, che mi fa orrore sempre e

comunque, ci accusa di essere una società decadente che ha messo al centro della scena il mercato e non più l'uomo, penso che sia vero. E tutti noi lo sappiamo, ma nessuno fa niente».

Con la cultura si mangia o no?

«Certo che si mangia. Quella di Tremonti fu la battuta classista di un uomo molto colto. La mia Puglia, grazie al cinema, alla musica e al cibo, è diventata una regione ricca che ha ribaltato il proprio destino. Tutta Italia dovrebbe fare così».

Ultimamente ha tenuto delle lezioni all'Accademia d'arte drammatica di Roma: insegnando cosa ha imparato?

«Che bisogna sempre mettersi in discussione e ricordarsi che conta solo l'esempio. Fellini non mi ha mai detto di non fare tardi la notte o di svegliarmi presto, mi chiamava alle 6.30 per parlare».

Lo sfizio da togliersi?

«Continuare a raccontare le storie che mi appassionano. E rimanere normale. Semplice. Fellini

era sempre in strada, a disposizione di tutti. Come Gerard (Depardieu, ndr), collega con il quale ho vissuto anni molto intensi».

Conti da saldare?

«Con qualche amico perso per strada per qualche fraintendimento. Purtroppo questo è un mestiere che per narcisismo ed egoismo può dividere. E poi non ho ancora fatto i conti con chi se n'è andato troppo presto. Mi manca tantissimo Ennio Fantastichini. Faccio troppa fatica a metterlo fra le persone che non vedrò mai più».

È vero che Mel Gibson, che nel 2004 la scriverà per "La Passione di Cristo", anni dopo le fece avere dei soldi in più?

«Per il film ci pagò pochissimo. Evidentemente, dopo aver guadagnato circa 700 milioni di dollari, con un po' di senso di colpa spedì a me e a tutto il

cast un assegno di diecimila euro, nel mio caso quasi quanto il compenso pattuito per il lavoro vero e proprio. Io con lui mi trovai male: troppo fanatico, troppo superficiale, troppo incline a mischiare il sacro con il profano. Quando ar-

rivo l'assegno pensai anche di non accettarlo. E poi...». **Poi?**

«Mi telefonò il meccanico: il cambio della macchina era da cambiare...».

Chiudiamo così, tanto è pratico. Anno 2100: lei è morto, Dio esiste davvero e sta per incontrarlo. Come si mette? Come si presenta?

«Mi scusi, forse ho sbagliato indirizzo».

Andrea Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALBUM



Rubini con Carla Cavalluzzi, 45 anni, anche lei di Grumo Appula (Bari), sceneggiatrice. I due formano una coppia da quasi vent'anni



In questa foto Rubini veste i panni di un giovane Federico Fellini nel film "Intervista", diretto nel 1987 da Fellini stesso



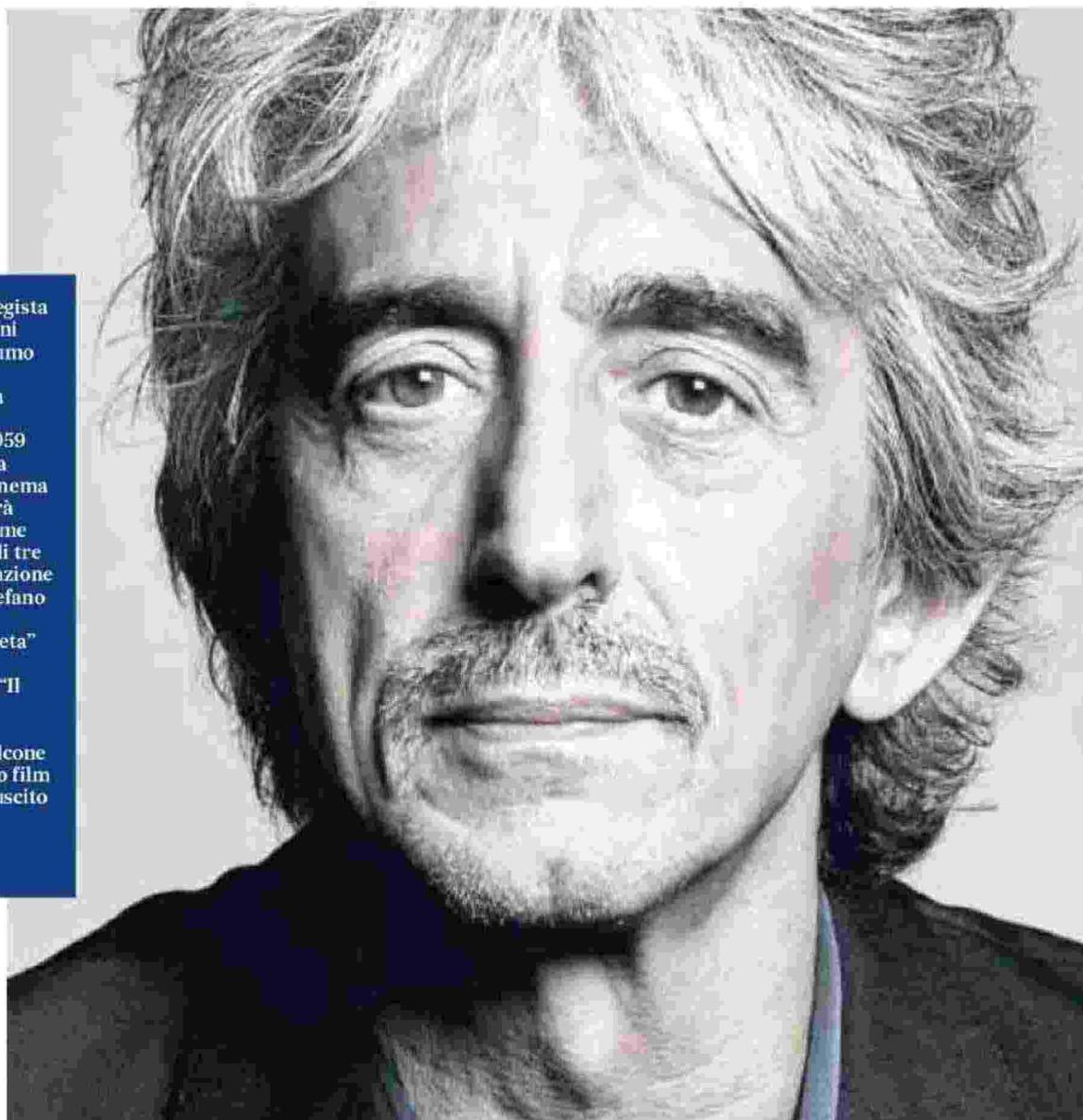
Nella foto, con la collega Margherita Buy, 60 anni. I due sono stati sposati dal 1991 al 1993, ma hanno divorziato solo nel 2013 continuando a lavorare insieme

DOPO IL SUCCESSO E IL MATRIMONIO CON MARGHERITA BUY SONO ANDATO IN CRISI. OGGI LA MIA COMPAGNA CARLA È IL MIO RIFERIMENTO

LAVORAI PER "LA PASSIONE DI CRISTO" E NON ANDÒ BENE. FELLINI NON MI DICEVA "VAI A LETTO PRESTO", MA MI TELEFONAVA ALLE 6.30



L'attore e regista Sergio Rubini è nato a Grumo Appula, in provincia di Bari, il 21 dicembre 1959. Alla 17esima Festa del Cinema di Roma sarà presente come interprete di tre film: "Educazione fisica" di Stefano Cipani, "La Divina Cometa" di Mimmo Palladino e "Il Principe di Roma" di Edoardo Galeone. Il suo ultimo film da regista, uscito nel 2021, è "I fratelli De Filippo".



1,7 miliardi

L'OFFERTA SFUMATA NEL 2021

Tra il 2020 e il 2021, i fondi Cvc Capital Partners, Advent e Fondo strategico italiano avevano intavolato trattative con la Lega Serie A per acquisire il 10% di una futura media company in cambio di 1,7 miliardi di euro

Tra le offerte dei fondi e Apple tv la Serie A adesso si gioca il futuro

Le due strategie. La cordata Carlyle, Apax e Three Hills punta su una media company, Searchlight sul canale della Lega e 2,8 miliardi di minimo garantito

Marco Bellinazzo

La Lega Serie A riapre la partita dei fondi e del canale autonomo. Una strada che, al di là del distinguo e delle solite spaccature, appare quasi obbligata. In un paio di cicli di vendite dei diritti tv, infatti, il divario dalla Premier League potrebbe diventare definitivamente incolmabile e la distanza dagli altri campionati top ampliarsi a dismisura, relegando quello tricolore tra i tornei satellitari.

Ecco perché nelle scorse settimane il presidente Lorenzo Casini e l'ad Luigi De Siervo hanno riattivato i canali di comunicazione con i fondi, dopo il tonfo della trattativa con Cvc, Advent e Fsi del 2021.

Sul tavolo della Lega sono pervenute ufficialmente due manifestazioni di interesse (ma altre potrebbero profilarsi all'orizzonte). La prima da parte di una cordata costituita da Carlyle, Apax e Three Hills Capital Partners sotto le insegne del progetto "Love for Football" e la seconda promossa da Searchlight Capital.

La prima proposta sembra essere in linea dal punto di vista giuridico con il modello elaborato da Cvc, Advent e Fsi, e che lo stesso fondo britannico Cvc ha di fatto applicato in Francia e Spagna, con la costituzione di una media company a cui la Lega dovrebbe apportare i propri diritti media. In cambio ai 20 club della massima serie all'epoca in preda alla crisi di liquidità dovuta alla pandemia da poco scoppiata, era

stato offerto un assegno di 1,7 miliardi. Ai fondi sarebbe andata in cambio una quota del 10% della media company, ma di fatto il controllo della governance aziendale. L'accordo non aveva scadenze predefinite. Quindi la remunerazione dell'investimento per i fondi sarebbe stata di molto superiore al corrispettivo concesso alle squadre.

Anche nella manifestazione d'interesse di "Love For Football", come rivelato dal Sole 24 Ore, si fa riferimento alla possibilità di acquistare una partecipazione di minoranza (inferiore al 10%) mediante iniezione di cassa (una quota versata al closing e un'altra parte nei successivi tre anni). Non sono espresse cifre, ma è prevista la possibilità di premi ai club «al raggiungimento di obiettivi di performance che saranno concordati». Per quanto riguarda la governance si precisa poi che i diritti dei fondi sarebbero «equilibrati e non invasivi» e «in linea con la prassi di mercato per investimenti di minoranza».

La seconda manifestazione di interesse, quella di Searchlight Capital, ha un profilo differente. Il fondo americano ha offerto alla Lega 940 milioni di minimo garantito (quindi 2,8 per il prossimo ciclo) - quanto si incassa attualmente dai diritti tv nazionali - per poter negoziare per conto della Serie A la vendita a broadcaster, telco e ott di un canale della Lega. In pratica, la Lega potrebbe procedere ai classici bandi per il triennio 2024/27 e qualora non ritenesse ade-

quate le offerte (il timore diffuso è che possano essere effettivamente più basse rispetto a questo ciclo), potrebbe attivare l'articolo 13 della legge Melandri e creare il proprio canale. A quel punto si aprirebbero trattative gestite appunto da Searchlight per piazzare il prodotto Serie A alle varie piattaforme. I proprietari dei club non rischierebbero di non poter "scontare" in banca le quote di ricavi tv grazie alla garanzia del minimo. E questo aspetto potrebbe consentire di superare uno degli ostacoli principali fin qui emersi al varo del canale della Lega connesso ai rischi di un flop della cessione diretta ai clienti.

Searchlight Capital vorrebbe quanto prima avviare le trattative con la Lega, per evitare di perdersi nelle lungaggini dell'iter di vendita e implementare tempestivamente il nuovo modello che richiede un know how adeguato.

Intanto, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis fa sempre più sul serio con il progetto di portare in Italia Apple tv. Dopo l'incontro a Napoli con l'amministratore di Apple Tim Cook, insignito a fine settembre della laurea ad honorem dall'Università Federico II, De Laurentiis sta coltivando il sogno di creare una sinergia tra la Serie A e il colosso di Cupertino che dallo scorso anno ha iniziato a investire sui diritti tv sportivi per alimentare la sua piattaforma streaming. Apple ha siglato accordi da 4,2 miliardi di dollari per 7 anni con la Major League baseball e da 2,5 miliardi per 10 anni con la Major League

Soccer. Con quest'ultima sono state poste le basi per una sinergia industriale per rendere visibili i match del campionato nordamericano su tutti i device di Apple in qualunque posto del mondo. Un modello che si presterebbe bene soprattutto per la gestione dei diritti esteri.

Anche per questo motivo il patron del Napoli, in sintonia con il numero uno della Lazio, Claudio Lotito, ha respinto al mittente le proposte dei fondi. Le discussioni tra i club in ogni caso vanno avanti. Il prossimo 21 ottobre se ne parlerà in assemblea. Per molti la scadenza del 16 dicembre, quando scadrà il termine per versare imposte e contributi del 2022 fino ad allora sospesi per l'emergenza Covid, potrebbe acuire i problemi di liquidità (in ballo c'è un debito di circa un miliardo da saldare).



Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis è favorevole a un canale streaming da realizzare con Apple tv

© RIPRODUZIONE RISERVATA



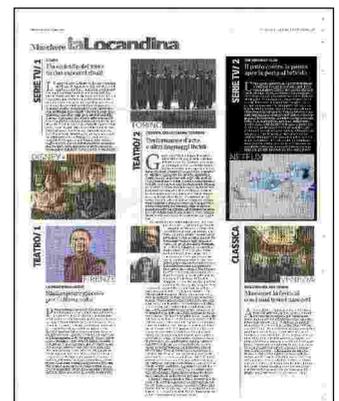
SERIE TV / 2

THE MIDNIGHT CLUB

Il patto contro la paura apre la porta al brivido

Una ragazza spensierata, i progetti di studio a Stanford, i sogni di una vita, e poi. E poi una malattia terribile: un verdetto che non lascia scampo. L'unico conforto è una struttura che accompagna il più serenamente possibile nel passaggio estremo ragazze e ragazzi gravemente malati. Benvenuti al Brightcliffe Hospice: qui si svolge la vicenda di *The Midnight Club*, disponibile su Netflix in dieci episodi e basata sull'omonimo romanzo del 1994 di Christopher Pike. Una serie firmata da un maestro dell'horror, Mike Flanagan (*The Haunting*, *Midnight Mass*), con Leah Fong. Se la sua funzione non fosse sufficientemente triste, il Brightcliffe ha il tipico aspetto del maniero e qui lavora un'enigmatica dottoressa (Heather Langenkamp). Gli adolescenti ospiti, in un gruppo ristrettissimo, si ritrovano a mezzanotte (il *Midnight Club*, appunto) nello scantinato per raccontarsi storie di orrore: un modo per esorcizzare la paura. Con un patto: il primo che morirà dovrà trovare il modo di mettersi in contatto con gli altri. Ed è brivido. (damiano fedeli)

NETFLIX



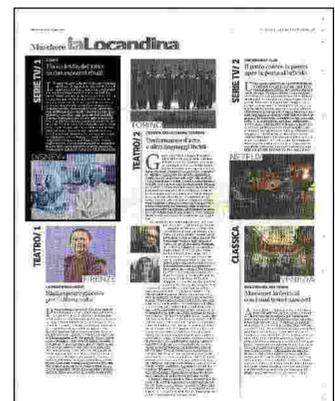
SERIE TV/1

CANDY

Un omicidio del 1980 in due racconti rivali

L'anno è il 1980. Il luogo Wylie, una cittadina del Texas. Nella bella casa in cui vive con il marito e i due figli, e agli occhi degli amici che con loro frequentano la chiesa metodista, Candy Montgomery è la casalinga perfetta. Fino al 13 giugno, quando un'amica, Betty Gore, viene trovata morta, uccisa da 41 colpi di ascia nella casa dove si trovava sola con la figlia di un anno mentre il marito Allan era fuori città per lavoro. Due settimane dopo Candy (che aveva avuto una relazione con Allan) sarà accusata dell'omicidio. Durante il processo dirà di aver agito per autodifesa e la giuria la dichiarerà non colpevole. La storia, vera, è ricostruita nella miniserie *Candy. Morte in Texas*: cinque episodi da Nick Antosca e Robin Veith in arrivo su Disney+ mercoledì 12 ottobre. Ma la Candy Montgomery interpretata da Jessica Biel (qui sotto, a destra, con Melanie Lynskey/Betty Gore) non sarà l'unica che si vedrà sugli schermi. Hbo ha diffuso le prime immagini di *Love and Death*, miniserie in arrivo nel 2023: protagonista Elizabeth Olsen. (cecilia bressanelli)

DISNEY+



Dal 10 ottobre su Rai 5 "Appresso alla musica" con Gegè Telesforo

Renzo Arbore

"Il mio modernariato serve per le canzoni di domani"

Venti puntate con molte chicche tratte dai programmi storici del conduttore

di **Ernesto Assante**

Per venti serate gli appassionati di musica avranno da fare. A partire da lunedì, alle 22,40 su Rai 5 (e in replica il giorno dopo alle 18), verranno messe in onda alcune chicche, preziosità, pezzi unici, una parte dei tantissimi gioielli musicali che Renzo Arbore ha proposto nella sua lunga storia in televisione.

La trasmissione si intitola *Appresso alla musica*. In due si racconta meglio, è condotta insieme a Gegè Telesforo e avrà il cuore nel gigantesco repertorio musicale di Arbore: pescherà non solo dalle tante e storiche trasmissioni tv che ha realizzato e condotto ma anche dal suo incredibile archivio personale, trasformato da Rai Cultura in venti puntate di 50 minuti l'una. Qui si potranno vedere e ascoltare performance storiche di Renzo e dei tantissimi ospiti accolti nei suoi programmi, primi fra tutti *D.O.C.*, che tra il 1987 e il 1989 trasformò Via Teulada in un paradiso della grande musica, ma anche la storia

Speciale per voi o la più recente *Meno siamo e meglio stiamo*, fino alle gesta internazionali della sua Orchestra Italiana.

"Invece di studiare tu vai appresso alla musica", gli ripeteva il padre per rimproverarlo ma Arbore, dopo tanti anni, sta ancora "appresso alla musica": «Sì, la seguo tutta, anche se faccio un po' fatica oggi perché il pop è cambiato, il jazz è ricchissimo ed è difficile orientarsi tra rap, trap e tutto il resto. Io vado appresso alla musica buona di tutti i tempi, come deve fare una persona della mia età...».

Forte della sua esperienza...

«Beh, sì. Devo fare in modo che la musica buona non venga dimenticata ma che serva come stimolo per quella del futuro, presentando questo modernariato musicale nella maniera migliore».

Musica e cultura, storia del nostro Paese e del mondo, non solo intrattenimento.

«No, anzi. Ci tengo a sottolineare l'impegno di Rai Cultura in questo progetto: jazz, pop, rock, canzone, fanno parte della nostra cultura. Anzi, noi italiani primeggiamo in questo, nel Novecento la nostra musica è stata la più vivace del

mondo. Negli altri Paesi trovavano un filone e lo coltivavano, noi abbiamo avuto una ricchezza e una varietà fuori dall'ordinario, in cui tantissime cose originali convivevano».

Tutto arriva dai suoi programmi, dai suoi archivi.

«Nella mia carriera ho realizzato più di venti formati e per questo programma peschiamo da molti di essi. E poi ho donato alle Teche Rai tutto il mio archivio, ore e ore di registrazioni personali, perché questo patrimonio non si disperdesse».

Una vita intera...

«Ma ci tengo a dire che anche se c'è ovviamente un pizzico di nostalgia, la maggior parte della musica che vedrete gode ancora di attualità. Perché nelle mie trasmissioni non ho proposto mai la musica che andava di moda ma quella che pensavo potesse rimanere... già guardavo al 2050».

Saranno quasi venti ore di grande musica.

«Ma ci è avanzata ancora tanta roba: ci saranno altre cinquecento cose che sono rimaste fuori, solo le puntate di *D.O.C.* sono quattrocento. Spero che l'archivio che ho donato alle Teche possa essere reso disponibile al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amici Gegè Telesforo e Renzo Arbore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Protagonisti

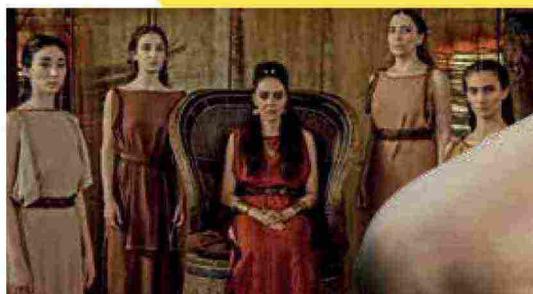
L'importante. è recitare

Ebbene sì, lo ammette pure lei: «Non conosco neanche io le date di uscita dei vari film che interpreto. Però mi arrabbio un po' quando mi dicono che il successo è arrivato all'improvviso, quasi per caso, dimenticando, invece, che è il frutto di un lungo lavoro, di anni passati a recitare magari nei piccoli teatri, come è capitato a me». La chiacchierata con Vanessa Scalera parte da qui, dalla sua vita piena di progetti, tra serie televisive e film in uscita, da "Romulus" o "Qui non è Hollywood" a "Filumena" e "Dall'alto di una fredda torre". Prima, però, ci racconta come è nata la sua passione per la recitazione. «In maniera molto naturale. Me ne sono innamorata da ragazzina. Mi piaceva leggere, amavo le poesie, finché un giorno, a 19 anni, mi sono iscritta alla Scuola di teatro "La Scaletta" e non ho più smesso». Prima il teatro - dal debutto con Massimo Dappporto e Johnny Dorelli agli anni di collaborazione con Filippo Gili e Francesco Frangipane - e poi il cinema con Marco Bellocchio, Nanni Moretti, Marco Tullio Giordana e non solo, fino alla serie televisiva di successo "Imma Tataranni - sostituto procuratore". Partiamo dal teatro.

Dalla provincia di Brindisi a Roma. Solo dieci anni fa la capitale era molto diversa da oggi dal punto di vista culturale. C'erano più spazi aperti alle compagnie teatrali e luoghi in cui poter sperimentare, creare, pensare.
«Sì, è così. Per anni ho recitato al Teatro Argot, con Francesco Frangipane e Filippo Gili. Avevamo fondato un compagnia e lì ci sentivamo liberi di creare. Il mio è un percorso fatto di tanto teatro di ricerca. Non si capisce perché i teatri stabili non mi abbiano mai chiamata.

Al cinema, in tv, al teatro. Tra personaggi amati e nuove serie in arrivo, momento d'oro per l'attrice pugliese. Alle prese con donne forti, irriverenti. E scomode

colloquio con **Vanessa Scalera**
di **Francesca De Sanctis**



A destra: l'attrice Vanessa Scalera, 45 anni. Sopra: una scena dalla seconda stagione di "Romulus"

Forse non ero nei giri giusti... Poi ho iniziato a fare provini per il cinema e la tv e ho continuato a recitare lì».

È importante per lei il contenitore? Voglio dire... cinema, teatro, tv, ha delle preferenze?

«No. Per me quello che conta è recitare, che sia in televisione o in teatro l'importante è raccontare storie che mi gratificano».

Però a teatro ha recitato con produzioni importanti, come "Lacci" di Domenico Starnone, con Silvio Orlando e la regia di Armando Pugliese, e "Autobiografia erotica", sempre di Starnone, con Pier Giorgio Bellocchio e la regia di Andrea De Rosa.

«Sì, lavorare in questi spettacoli è stata una bellissima esperienza. Ma in entrambi i casi erano produzioni private. Prima che arrivasse il Covid stavo lavorando ad una produzione dello Stabile di Torino, che poi è saltata e non è stata mai più ripresa».

Legge molte sceneggiature?

«Sì, molte. Mi piacciono le belle storie, quelle scritte bene. Anche le opere prime mi incuriosiscono. Nelle storie cerco sempre qualcosa che mi colpisca».

Come quella di Lea Garofalo? Ci racconta il suo incontro con Marco Tullio Giordana?

Foto: F. Lovino - Contrasto, per gentile concessione di P. Ciriello - Uff. Stampa SKY

Idee

«Marco Tullio Giordana è per me il primo grande maestro, a lui devo tantissimo. È una mente viva, uno dei pochi intellettuali che abbiamo in Italia.

“Lea” è stato il primo film in cui ho recitato da protagonista e questo grazie a lui che ha avuto coraggio a scommettere su di me, ma anche su Alessio Praticò o Linda Caridi, pur non conoscendomi. Lui ha questo grande talento di riuscire a fidarsi degli altri, ama gli attori, ci crede, punta coraggiosamente su di loro. Lo ha fatto tante volte, da “I cento passi” a “La meglio gioventù”».

Cosa sapeva di Lea Garofalo?

«Conoscevo la sua storia, ma non l'avevo studiata a fondo, cosa che ovviamente ho fatto per il film. Lea, vittima della 'ndrangheta, è un esempio per tante donne che non hanno avuto il coraggio di denunciare. Parlare di lei attraverso un film è anche un modo per arrivare ai ragazzi. Abbiamo portato “Lea” nelle scuole, i giovani sono sempre molto curiosi e attenti».

È stato un grande successo anche la serie tv incentrata sul personaggio di Imma Tataranni, nato dalla penna di Mariolina Venezia. Il 13 ottobre su Rai 1 ci sarà l'ultima puntata. Imma l'ha amata da subito?

«Come si fa a non amarla? Mi divertiva interpretare una donna così bizzarra...».

È ormai pronto il film per la tv “Filumena”, regia di Francesco Amato, presto in onda su Rai1. Sarà Filumena Marturano, una bella sfida. E il pensiero va subito a Sophia Loren...

«Lo so, e diciamo la verità: ci vuole coraggio, ma anche un po' di incoscienza nell'interpretare un personaggio reso celebre da una grande attrice come lei. Ma ci sono dei testi che sono dei meravigliosi classici, e quello di Eduardo lo è senza dubbio. Sta ad ogni attore o attrice dare un colore diverso. Credo che Eduardo appartenga a tutti, per questo chiunque potrebbe interpretarlo dan-

do ogni volta una sfumatura nuova. In generale, mi piace confrontarmi con i personaggi della letteratura, come per “L'Arminuta”, trasposizione del romanzo di Donatella Di Pietrantonio, regia di Giuseppe Bonito».

Dal 21 ottobre, invece, la vedremo anche su Sky, nella seconda stagione di “Romulus”, la monumentale serie televisiva ideata e diretta da Matteo Rovere che verrà presentata in anteprima alla Festa del cinema di Roma il 14 ottobre. Altra bella sfida...

«“Romulus” per me è stata una sfida enorme. Non è stato facilissimo recitare in protolatino. Ho studiato all'Istituto magistrale, quindi il latino lo conoscevo. Ma non era una materia in cui brillavo e comunque recitare è un'altra cosa. Però mi sono subito appassionata, calarmi in questa lingua era un po' come sciogliere un rebus. Ma stavolta non avevo spazio per l'improvvisazione, se reciti in latino non puoi saltare una parola. Per questo ho lavorato molto di memoria. Ho studiato tanto, mi sono presa del tempo. Per me è stata un'esperienza molto interessante».

C'è molta attesa anche per la serie Disney+ “Qui non è Hollywood”, prodotta da Groenlandia. È vero che rigarderà il delitto di Avetrana?

«Si tratta di una serie tv in 4 episodi, con la regia di Pippo Mezzapesa. Sì, si basa sul delitto di Avetrana in cui perse la vita Sarah Scazzi. Era il 26 agosto del 2010. Sarah, 15 anni, uscì di casa e non tornò più. Fu ritrovata 42 giorni dopo in fondo a un pozzo. Io sarò Cosima Misseri, la zia di Sarah. La serie è tratta dal libro “Sarah: la ragazza di Avetrana” di Carmine Gazzanni e Flavia Piccinni (Fandango Libri)».

E poi c'è il film d'esordio di Francesco Frangipane, “Dall'alto di una fredda torre”, da un suo precedente spettacolo teatrale...

«Sì, sarà il suo primo film. Era una produzione 2015 del Teatro Argot. Un dramma familiare, la storia di due fratelli alle prese con una scelta difficile».

Tornerà a fare teatro?

«Lo spero, mi piacerebbe molto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Woo, il pesce fuor d'acqua che rivela gli aspetti oscuri della dittatura dell'immagine

GIANLUCA NICOLETTI

A

Avvocata Woo è l'ottava serie non inglese più vista su Netflix. I gruppi dedicati si sono già visti e rivisti i 16 episodi, analizzati nei minimi particolari, quindi già scalpitano per sapere quando ci sarà una seconda stagione, che pare difficile possa essere realizzata prima del 2024. Il successo di una serie è certificato dalla nascita di aggregazioni social di fans. Quando avviene con una serie di genere «Korean Drama» possiamo avere la sicurezza che gli autori siano riusciti a cogliere agnanci emotivi solidi a temi che galleggiano nell'immaginario universale, che non sempre però trovano nella fiction una loro convincente rappresentazione. Fa riflettere che il personaggio che sta riscuotendo un così straordinario successo sia una ragazza coreana neuro divergente. La sua storia è avvincente e inizia con la diagnosi di spettro autistico che riceve il padre quando lei è ancora bambina, si evolve in un'infinità di intrecci fino a che Woo diventa avvocato, naturalmente con capacità prodigiose, si fa strada in uno dei due più rinomati studi legali di Seoul.

Sembra difficile da credere che la rappresentante di una categoria di umanità sottoposta a un costante stigma sociale, abbia potuto seminare tanto entusiasmo nelle folle di utenti delle piattaforme streaming tv. Indubbiamente gran parte del fascino della piccola avvocatessa

è dato dalla magistrale interpretazione della diva coreana Park Eun-bin. Si narra che abbia impiegato un anno di studio per approfondire uno stile di recitazione che riproducesse realisticamente il comportamento di una persona neuro divergente. Ci riesce senza fronzoli e senza cadere nel luogo comune, è fiabescamente strampalata ma non è mai una grottesca rappresentazione dell'anomalia comportamentale. Soprattutto riesce a rappresentare un elemento inseparabile dalla condizione autistica: la profonda e lancinante sofferenza di sentirsi pesce fuor d'acqua, in un mondo in cui tutti sembrano non fare nessun sforzo a galleggiare e nuotare seguendo la corrente. Non a caso l'elemento ossessivo di Woo sono le balene; la circondano, la proteggono, la illuminano. Nel momento più difficile di un dibattimento in aula lei visualizza tutte le leggi, i regolamenti, i codici, le sentenze in un velocissimo film mentale, solo quando appare la balena si evidenzia il codicillo che salva il suo assistito.

Il personaggio di Woo segna una profonda evoluzione rispetto tutte le precedenti serie e film che raccontavano storie di autistici prodigiosi; da *Good Doctor* a *Touch*, ad *Atypical*. La ragazza coreana diventa il rivelatore degli aspetti oscuri di una società che fa di tutto per apparire perfetta, sembra quasi che i retaggi ancestrali e arcaici di un mondo in vertiginosa evoluzione tecnologica, saltino fuori proprio per l'intervento atipico di una ragazza sensorialmente fuori standard. I due studi legali super quotati e in palese antagonismo sono guidati da due donne, manager inossidabili e legate in modo misterioso a Woo, allevata dal solo padre. Come pure il deli-

catissimo tema della relazione è trattato con poesia e delicatezza, seppur in una lentezza lancinante: il primo bacio con l'innamorato si abbozza verso la ottava puntata. Non è facile raccontare come faccia ad avere una relazione amorosa una ragazza autistica, che ha problemi a dare la mano e non riesce a passare per una porta girevole. Con immensa fatica e a passi infinitesimali invece Woo riesce a scalare la montagna, forse anche per questo tanti la amano e si sentono un po' parte di lei. Non solo chi abbia una diagnosi clinica di «cervello ribelle» trova oggi impervio l'avventurarsi tra gli stimoli a connettersi con la moltitudine, che solo per convenzione continuiamo a chiamare «amici». Non solo chi è autistico piomba nel panico quando non riesce a stare al passo con il più coriaceo diktat sociale, quello che ci impone di essere sempre più efficienti e splendidi. —



*Non solo chi è **autistico**
va nel panico se non
riesce a stare al passo
con i diktat sociali*



Dopo il voto Rai si prende un cacciatore di teste



TOBIA DE STEFANO

■ La Rai scopre la panacea per risolvere l'annoso problema della lottizzazione: stanziata 60 mila euro per dare mandato ai cacciatori di teste di individuare le persone più adatte alle nomine.

a pagina 11

Viale Mazzini/1 La Rai "combatte" la lottizzazione con 60 mila euro ai cacciatori di teste

TOBIA DE STEFANO

■ La Rai deve uscire dalla politica, o meglio è la politica che deve uscire dalle nomine Rai. Da quanti anni sentiamo ripetere questo ritornello e da quanti anni ci vengono proposte le soluzioni più disparate per trasformare il carrozzone delle reti di Stato nella più efficiente delle media company. Privatizzazione totale, privatizzazione parziale, concorso pubblico per tutti i circa 13 mila dipendenti... e via dicendo.

RICETTA SEMPLICE

E invece no. La panacea di tutti i mali era sotto gli occhi di tutti ma nessuno riusciva a vederla. Bastava spendere 60 mila euro (ai quali va aggiunta l'Iva) per assoldare un cacciatore di teste che individuasse le persone giuste da mettere al posto giusto. Detto, fatto. La scelta è ricaduta sulla **Russell Reynolds Associates**, che risulta tra le aziende leader nel settore di appartenenza. Del resto la società di consulenza e ricerca sulla leadership globale, presente con oltre 470 consulenti in 46 paesi diversi, ha già collaborato con la Rai nel corso dell'anno 2015 al fine di fornire una rosa di candidati esterni all'azien-

L'INCARICO

La scelta è ricaduta sulla **Russell Reynolds Associates**, tra le aziende leader nel settore, presente con oltre 470 consulenti in 46 paesi diversi. La **Russell Reynolds Associates** ha già collaborato con la Rai nel 2015

da. E adesso concederà il bis.

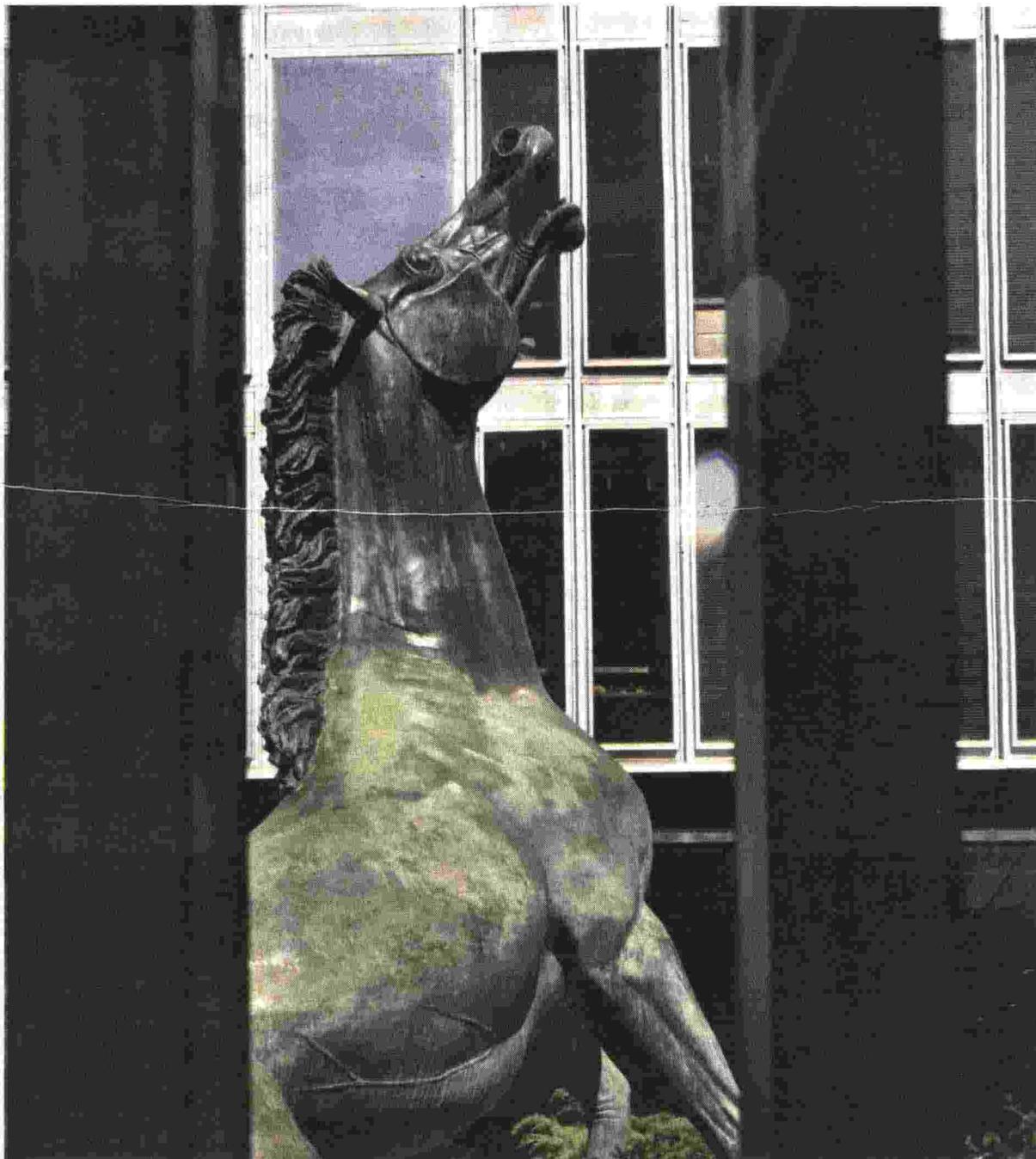
NUMERO INDEFINITO

Il suo lavoro - durato complessivamente quattro mesi, dal primo settembre 2022 al 31 dicembre - consisterà nel collaborare con la Rai nella definizione della «Job Description», quindi nella ricerca diretta e raccolta delle candidature sulla base della «Job Description» di cui sopra e nella presentazione alla stessa di una short list di candidati. Infine nella convocazione dei candidati ai colloqui con la Rai.

È messo nero su bianco nella procedura n. 8682686 di affidamento diretto (ai sensi dell'art. 1, comma 2, lett. a) della Legge 11 settembre 2020, n. 120) del «Servizio di Ricerca e Selezione di personale». Anche se dai documenti consultati non è possibile individuare il numero delle figure professionali ricercate e le mansioni che dovranno svolgere. Nel contratto, però, vengono individuati i responsabili del procedimento. «Responsabile Unico è Manuela Elia, mentre il Responsabile dell'esecuzione del contratto sarà Giuseppe Minervino».

MANCA UNA DIREZIONE

Cosa dire. Ovviamente non



c'è nessun pregiudizio verso il lavoro e le capacità dei cacciatori di teste. Peraltro va ricordato che non si tratta di una prima volta: nel 2021, per esempio, a **Egon Zehdner**, altra società che scandaglia il mercato alla ricerca delle migliori figure professionali, aveva avuto un inca-

rico per individuare poche e selezionate figure da top manager che potessero fare al caso di Viale Mazzini.

Il punto è che la decisione di affidarsi agli head hunter o la si fa diventare una prassi consolidata per cui ci si affida ai cacciatori di teste per reclutare la maggior parte

LA SEDE

Il celebre cavallo Rai alla sede di Viale Mazzini a Roma

delle figure chiave dell'azienda pubblica, oppure fatta così, una tantum, per quattro mesi, su una percentuale dello zero virgola rispetto all'enorme mole del personale Rai, si fa davvero fatica a capirne il senso.

destefano@veritaeaffari.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schermaqlie

Magico Cartoonito con il Complemago



ANDREA FAGIOLI

La pandemia ha tolto ai bambini anche le feste di compleanno, che adesso

stanno finalmente riprendendo. Ad aiutare i più piccoli a recuperare il senso di un'iniziativa sempre più diffusa e partecipata ci pensa anche la tv, nel caso specifico *Cartoonito* (canale 46 del digitale terrestre) con la prima produzione originale della rete, un format inedito, sviluppato e prodotto con Banijay Italia: *Il Complemago*, in onda da ieri tutti i venerdì alle 19,30. Trattandosi di un programma destinato ai bambini gioca ovviamente sul fantastico per cui il protagonista (interpretato da Ulisse Provolo) è un mago che ha più di diecimila anni perché ogni giorno è il suo compleanno e assieme alla sua Apprendista e co-conduttrice (Giorgia Boni) prepara ogni volta una festa a tema con in studio una decina di ragazzini. La scenografia ricostruisce un colorato castello, mentre gli elementi essenziali dell'attrezzatura sono un "baule magico" e soprattutto "il festometro", che indica come e con cosa organizzare la festa. Ci sono anche elementi d'animazione, che vedono ovviamente solo i bambini davanti alla tv, e di conseguenza un montaggio che detta i ritmi televisivi. Ma il vero motore del programma sono i bambini in studio che vengono coinvolti in diversi giochi, finalizzati all'occorrenza per la festa, ma tutti con un risvolto educativo a partire dall'importanza della socialità, della condivisione, del festeggiare insieme ai propri amici e della fantasia come strumento per crescere, senza trascurare l'attenzione all'ambiente. Ad esempio nella prima puntata della serie, il tema era il mare e tra i giochi c'era anche una sorta di ripulitura della spiaggia. Da segnalare, infine, la discreta naturalezza di Boni e Provolo non sempre riscontrabile nei conduttori di programmi per bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Il tesoro di immagini delle Teche Rai per recuperare la memoria



Ho seguito su Rai3 qualche puntata di «Ossi di seppia. Il rumore della memoria», la serie non fiction, giunta intanto alla terza stagione, dedicata alla «memoria collettiva» (gli episodi sono visibili su Rai Play).

C'era da scegliere fra gli argomenti trattati: l'arrivo di Maradona a Napoli, il caso Tortora, il crollo di Wall Street nel 2008, l'omicidio di Giordiana Masi, la caduta del muro di Berlino, la rivolta degli immigrati a Rosarno e ancora la storia di Eluana Englaro, la morte misteriosa di Marco Pantani, il legame tra Francesco Totti e la sua squadra, la discesa in campo di Berlusconi nel 1994. Da tempo qualcosa mi frenava, da quando avevo letto che «Ossi di seppia» era stata pensata «per riconnettere i Millennials e la Generazione Z con il senso della memoria, attraverso un linguaggio vicino ai giovani». Sono quelle frasi che ti stendono: un «linguaggio vicino ai giovani» significa che è lontano dagli anziani, gli unici forse davve-

ro interessati a queste rievocazioni? E poi la parola «Millennials» dovrebbe essere bandita, per troppa usura.

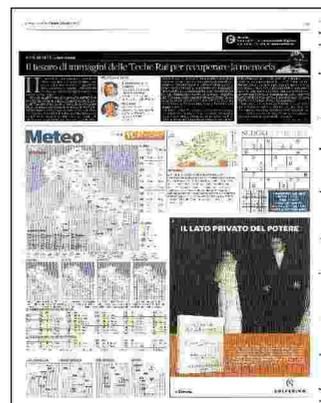
Rotto il ghiaccio, ancora una volta ho potuto constatare che tesoro rappresentino le Teche Rai. Ogni tema trattato, infatti, viene recuperato attraverso le immagini degli archivi e i suoi fili riannodati all'oggi grazie al racconto di testimoni d'eccezione, protagonisti all'epoca dei fatti. Quella dei testimoni, però, è la parte più fragile: se trovi uno bravo, come l'avv. Raffaele Della Valle per il caso Tortora, tutto funziona bene; se invece la voce narrante è priva di complessità, come Martina Comparelli, per descrivere il movimento «Fridays For Future», allora si resta in superficie.

Una volta, per le immagini d'archivio, si diceva che avevano un colore seppiato, capace di evocare atmosfere d'antan. Ho invece difficoltà a trovare un nesso con la raccolta di poesie di Eugenio Montale, dove tutto è ridotto all'osso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

LA SERIE TV



Non c'è dubbio che abbia amato Philip "Lip" Gallagher in *Shameless*, ma interpretare lo stesso personaggio per 11 stagioni e 134 episodi ha un certo peso su un attore». Anche per questo Jeremy Allen White sprizza entusiasmo e sorrisi, quando lo incontriamo per il lancio di *The Bear*, in cui interpreta Carmen Berzatto, detto a volte "Carmy" e a volte "Bear", geniale chef "di ritorno": perché ha scelto di abbandonare il mondo dell'alta ristorazione (anche se, a casa sua, mangia burro di arachidi e gelatina) per gestire la paninoteca di famiglia dopo il suicidio del fratello che se ne occupava. Lo scopo di Carmy è quello di ripulire il locale, l'Original Beef of Chicagoland (anche letteralmente, inginocchiandosi con spugna e detersivo), migliorando la qualità e rendendo la cucina più professionale per creare un posto di lavoro efficiente e rispettabile.

Naturalmente, nel corso di questo *make-over*, lo chef vuole ripulire anche se stesso

THE BEAR

di Roberto Croci

Non il solito chef dalle ambizioni stellate: qui Jeremy Allen White è un genio in cerca di riscatto

dal periodo di intossicazione professionale, acquistare fiducia e ritrovare quell'amore per il cibo che lo aveva spinto a diventare cuoco, prima ancora che chef. E così, rassicurando la sorella, dà inizio alla nuova era del fast food di famiglia: nuovi grembiuli e organizzazione dei turni, coltelli affilati, distribuzione del lavoro degna di un ristorante. Insomma, è un nuovo giorno per l'attività dei Berzatto. O almeno così sembra...

Creato e prodotto da Chris Storer insie-

me a Joanna Calo, *The Bear* mette in scena le vicende di una squadra scalcinata di disgraziati: da una parte, il personale di servizio che, abituato a lavorare in una paninoteca, cerca il riscatto tentando di superare le proprie aspettative; dall'altro, il nuovo capo che cerca di redimersi con la sua missione. Per fortuna, a fare da cerniera c'è Sydney (la 25enne Ayo Edebiri), assunta come *sous-chef*: diplomata al Culinary Institute of America, ha esperienza nei ristoranti, una buona dose di ambizione e la consapevolezza della reputazione di Carmy, al quale fornisce un'interlocutrice alla pari con cui confrontarsi, che conosce il suo mondo e che però, in quanto new entry, pone domande che aiutano a definire gli altri personaggi. L'evoluzione di ognuno è di certo il "piatto forte" della serie. ■

Storia di una carriera "al contrario" nella ristorazione: The Bear è su Disney+ a partire dal 5 ottobre.

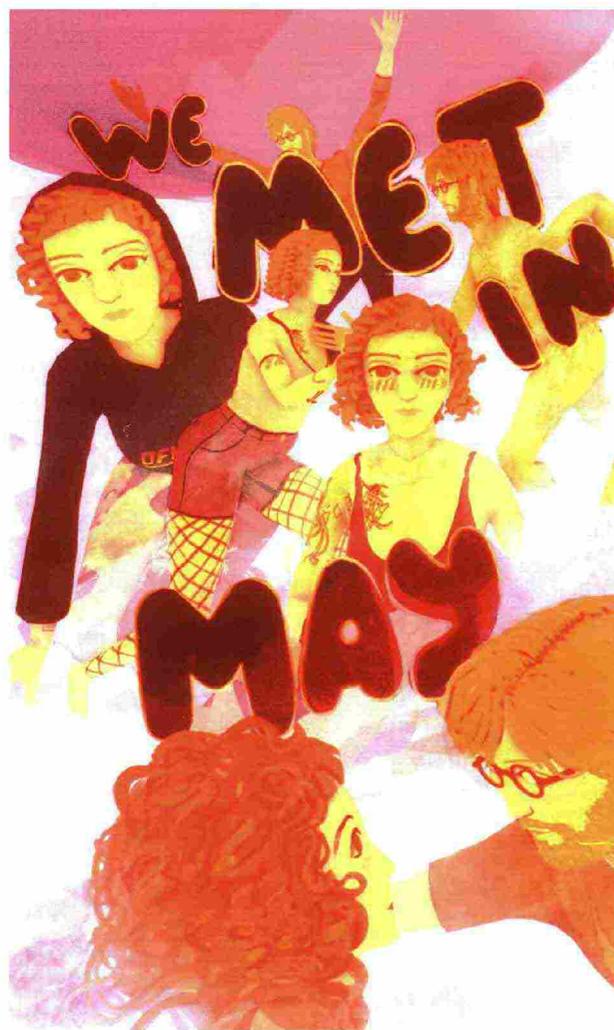
VIENTI DI VIRTUALE

Nelle sue creazioni non si spara a nulla, se non alla vergogna, agli abusi o a un amore finito. La programmatrice Nina Freeman racconta quanta poesia può entrare in un videogame

di Raffaele Panizza

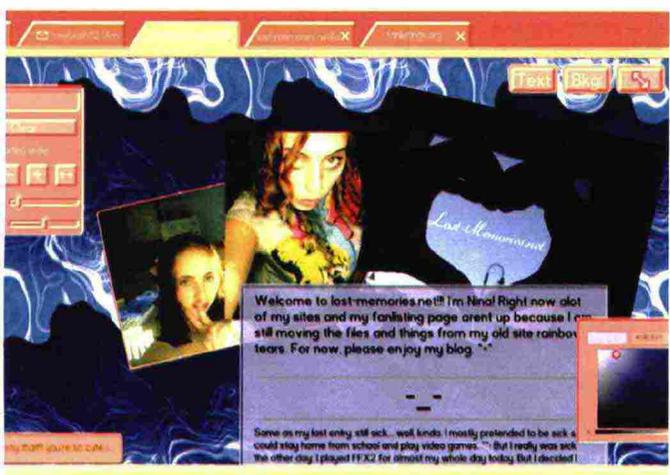
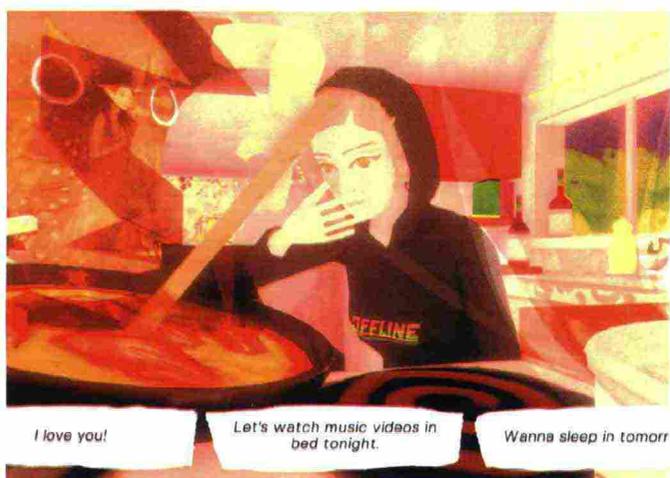
Ci vogliono anni di digestione emozionale per trasformare una storia personale in un videogame. Trovare la giusta distanza. Scovare il linguaggio. E poi immaginare il modo migliore per permettere a migliaia di utenti di entrare nel proprio corpo e indossare il mantello dei sentimenti accumulati, mettersi davanti al computer e navigare nelle stanze della vita vissuta da questa insolita nerd della programmazione, cresciuta nel Massachusetts leggendo poesie e giocando a *Final Fantasy*.

Nina Freeman, 32 anni, è tra gli esponenti più importanti del filone dei *confessional games*, videogiochi emozionali appunto, dove non si spara a nulla se non al passato, ai sentimenti di vergogna o frustrazione, a un amore andato a rotoli, persino a vicende di violenza e abuso. Il suo sito, *Ninasays.so*, sembra un collage di pagine di diario. Ci sono i ricordi del nonno italiano condensati in *Nonno's Legend*, un videogioco sulla ricomposizione della geografia emozionale commissionato dalla Triennale di Milano (e ora in mostra online sulle pagine della Triennale game collection). C'è *Last Call*, dove si entra in un appartamento da sbaraccare dopo una storia d'amore finita e le scatole sono in fiamme e ciascuna contiene un biglietto di confessioni, rispetto ai quali si è chiamati a esprimere nel microfono del computer i propri sentimenti di rigetto, solidarietà o riconoscimento. E *We Met In May*, un viaggio dolcissimo in cui si rivivono le vignette di un amore che nasce, le goffaggini, il primo appuntamento, le insicurezze e la prima notte d'amore. Alla fine, ciò che si vince è niente. E il quadro successivo da conquistare scivola sul piano dell'empatia e dell'immedesimazione, in un viaggio delle dita e della tastiera ancorato alla lentezza, all'introspezione e al sogno. ▶



111

STORIE



Nina Freeman, 32 anni, è una designer americana di videogiochi a tema sentimentale, che indagano la femminilità e danno ampio spazio all'auto-riflessione. Dall'alto frame tratti da: Last Call. We Met in May (anche nella pagina precedente) e Lost Memories.

Qual è stata la sua formazione?

«Sono una poetessa, laurea in Letteratura alla Pace University e master in Integrated digital Media alla NY University. I miei anni giovanili li ho trascorsi giocando a *Final Fantasy*, estati intere nella taverna di due amiche, vivendo drammi d'amore, amicizie e litigate, come nella vita vera. Poi recitando a teatro. E scrivendo poesie. Fino alla laurea non sapevo nulla di programmazione, poi sono entrata in un giro di appassionati e il videogame design è diventato la mia strada. E la mia vita».

I poeti della New York School cosa le hanno insegnato?

«A fare della propria vita la materia dell'arte. La mia ispirazione è Elizabeth Bishop, il suo *In the waiting room* che racconta di lei bambina nella sala d'attesa di un dentista mentre sfoglia il *National Geographic*. Tra foto di vulcani e animali scorge una donna africana coi pendagli al collo e il seno scoperto, che le suscita un senso di vergogna e le prime domande sulla femminilità. Ecco, i miei videogiochi sono un viaggio dentro l'intimità delle donne. Ai quali poi si accostano molti uomini: ne vado fiera perché allontana il mondo del *gaming* dall'idea di mascolinità tossica e aggressiva che per lungo tempo lo ha dominato».

Il suo *Cibele*, su una storia d'amore nata online, è ricco di elementi che, apparentemente, al gioco non servono a nulla. Perché?

«È una rappresentazione fedele del mio desktop di quando ero adolescente. Puoi entrare in tutte le cartelle e trovare video, le foto intime che inviavo a quel ragazzo, immagini di me bambina, stralci di poesie e segreti. Sono elementi che servono a entrare nella mia mente. E a me a trovare la distanza da ciò che ho vissuto. In questo senso i miei giochi assomigliano più a performance artistiche che a diari: il mio "io" diventa una terza persona. E il linguaggio dei videogame, un'avanguardia».

Con suo marito Jake Jaffries, artista e sviluppatore, sta lavorando a un horror. Si può trasformare la propria biografia in *horror game*?

«Sì, parlando del proprio corpo e di tutti i condizionamenti estetici a cui è sottoposto. Sarà ambientato agli inizi del Duemila, epoca di massimo bombardamento di immagini femminili inarrivabili, in un centro commerciale dove ci si trova sole, braccate da manichini-mostri e una madre che obbliga a provare abiti che non ti vedi addosso. Un viaggio nell'autostima ispirato al videogioco *Silent Hill*. E in scena entra la figura materna, che nella cultura dei videogame manca completamente».

Il tema dei generi sembra meno presente nella sua narrazione.

«Perché sono etero, cisgender e amo mettere in scena una femminilità stereotipata, fatta di bambole e color rosa. E non ho esperienze dirette da mettere in campo. Ma nella mia community di sviluppatori i temi Lgbtq+ sono sempre più presenti: penso a *ValiDate* (*validategame.com*), gioco di dating in cui si esplorano tutti gli orientamenti possibili. O *Get in the car loser* di Christine Love, altra fonte d'ispirazione, un *road trip* di tre ragazze lesbiche che combattono un'entità oscura che vuole imporre al mondo un ordine morale prestabilito. Per varietà e contenuti, il *gaming* ormai è paragonabile al mondo delle serie tv».

Un mondo ontologicamente contrario al Metaverso.

«Tutto ciò che è Metaverso o realtà virtuale mi fa venire la nausea, fisicamente intendo. I miei giochi sono sull'essere, non sul fuggire».

In uno dei bigliettini di *Last Call* si legge: "Innamoramento è una parola debole per descrivere una droga potente".

«È un monito su quanto sia facile non vedere le bandierine rosse di pericolo in una relazione. Il gioco parla della fine di una relazione abusante, verbalmente e fisicamente, che mi è costata dolore e terapia. L'unica esperienza che col tempo non s'è lenita: non ci si riprende mai da un trauma così. Anche se tutto, nel frattempo, è diventato un gioco». ■

immagini: courtesy Nina Freeman

125121



LINEA VERDE EXPLORA SU RAI 1

Si chiama "Linea Verde Explora" il format targato Raiuno, condotto da Federico Quaranta e Daria Luppino (nella foto), in onda ogni sabato per sei

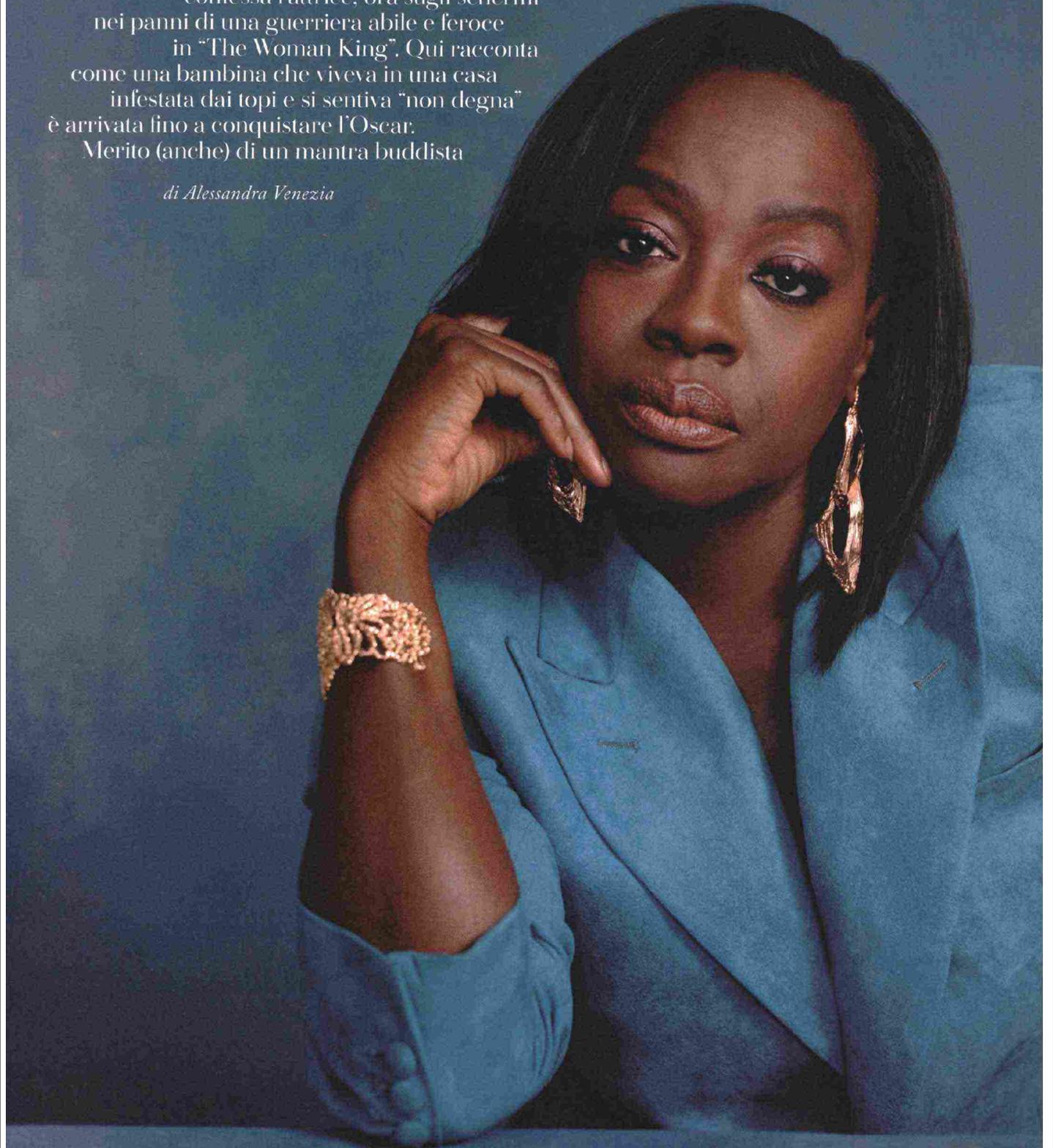
puntate dall'8 ottobre. "Explora" perché si esplorano quei pezzetti di un'Italia poco pop ma luccicante di bellezza; un viaggio che racconta storie, origini, identità tutte made in Italy. Territorio,

sostenibilità e tutela ambientale sono le parole chiave del programma dedicato alle eccellenze locali, alla cultura enogastronomica, facendo un occholino all'innovazione ecologica.



“La sfida più dura che ho dovuto affrontare in vita mia è stata quella contro me stessa: sentivo di non valere nulla. C'è voluto molto tempo per conquistare l'autostima”
confessa l'attrice, ora sugli schermi nei panni di una guerriera abile e feroce in “The Woman King”. Qui racconta come una bambina che viveva in una casa infestata dai topi e si sentiva “non degna” è arrivata fino a conquistare l'Oscar. Merito (anche) di un mantra buddista

di Alessandra Venezia



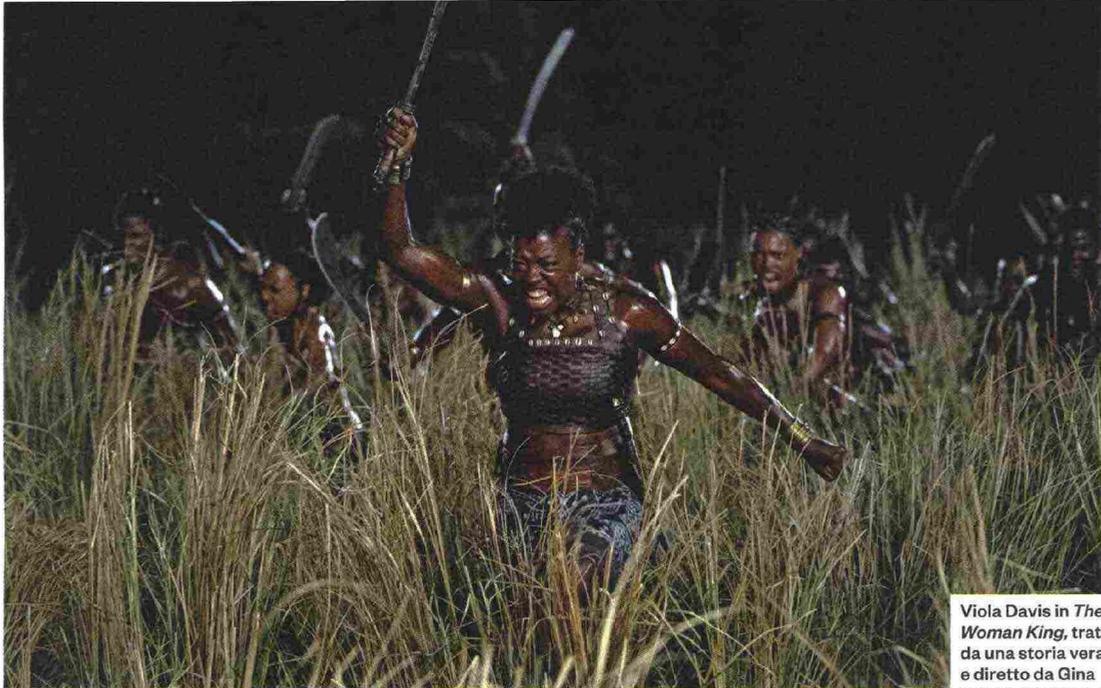
Viola Davis, 57 anni, ha studiato alla prestigiosa Juilliard School di New York, affermandosi al cinema nel 2008. Oggi è anche produttrice in società con il marito, l'attore Julius Tennon.

Artiste & attiviste

“Finalmente
ho sconfitto
il drago
più
temibile”

Viola Davis

Viola Davis



Viola Davis in *The Woman King*, tratta da una storia vera e diretto da Gina Prince-Bythewood

Ha la convinzione e il magnetismo di un predicatore. La sua voce forte si fa a tratti stentorea, e il fraseggio, ripetitivo e cantilenante, ti riporta d'un tratto alle preghiere delle chiese evangeliche, a gospel e cori. Ma non siamo in una chiesa batista, Viola Davis mi parla da Toronto, dove ha presentato agli spettatori del festival canadese il suo ultimo film, di cui è star e produttrice. Definito un mix tra *Black Panther* (la pellicola-fenomeno di supereroi che nel 2018 aveva incassato 1.344 miliardi di dollari) e un *Braveheart* in versione femminil-black, *The Woman King* è un'epica storia sulle guerriere del regno di Dahomey, in lotta nel diciannovesimo secolo contro i colonialisti dell'Africa occidentale: al box office americano ha superato nel primo weekend i 19 milioni di dollari di incassi. Diretto da Gina Prince-Bythewood, spalanca le porte a nuove storie africane e sarà presto seguito dall'attesissimo *Wakanda Forever*, il sequel di *Black Panther*.

Quando torno a parlare con la Davis, due settimane dopo, lei è in Brasile, a Rio, per promuovere *The Woman King* assieme al cast. È una missione, la sua: vuole proclamare al mondo che il cinema di colore esiste, è una realtà significativa e rigorosa, e come tale bisogna renderle omaggio. Il suo è un atto d'amore e pure un monito politico per il cinema che lei chiama "black", per le sue storie ignorate da sempre, e per gli innumerevoli interpreti che solo sporadicamente hanno avuto l'opportunità di affermare il loro talento.

"Si parla tanto dell'amore romantico ma non abbastanza dell'amore per se stessi"

Se cambi soggetto, e passi a parlare del ruolo delle attrici nel cinema oggi, lei ritorna sull'argomento con spirito battagliero, sottolineando subito la differenza tra le attrici bianche e quelle di colore. Proprio per queste ultime - ripete - ha creato con il marito, l'attore Julius Tennon, la sua casa di produzione JuVee. E sempre per loro ha pubblicato la sua autobiografia, *Finding Me*, in cui narra la sua storia di bambina dalla pelle scura scura, violata e povera, che dal misero appartamento infestato di topi di Rhode Island approda sui prestigiosi palcoscenici di New York, e diventa poi una delle attrici più acclamate d'America.

La Davis a tutt'oggi è l'unica stella afroamericana nella storia dell'entertainment ad avere conquistato Oscar, Emmy e Tony Award. *The Woman King* è un progetto diverso da tutti per l'interprete di *Ma Rainey's Black Bottom*: la sua realizzazione - conferma lei - ha coinciso con una fase di ripensamento e reinvenzione personali. In questo film per la prima volta l'interprete di *Barriere - Fences* e *Le regole del delitto perfetto* (la popolare serie tv che nel 2014 la catapultò sulla scena internazionale) si trasforma in una eroina da mito, con pettorali e muscolatura d'acciaio: Nanisca è una generale decisa a tutto per difendere gli ideali e l'indipendenza del suo popolo. Una metafora piuttosto eloquente.

"General" Nanisca si batte contro le avversità e le ingiustizie di un mondo nemico. E Viola Davis?

Io sono Nanisca ogni giorno, appena mi alzo devo combattere contro il mondo e, in più, devo combattere contro me stessa, per trovare la forza e il coraggio di credere e sostenere la mia lotta. L'autentica sfida che devo affrontare, però, non sono i draghi minacciosi: è un conflitto che tuona dentro di me. Sono finalmente arrivata a un punto della vita in cui avverto di valere qualcosa. Non sto a dire - né mi importa - di essere una persona migliore... Ora finalmente so di avere valore.

Lotte personali e battaglie professionali. *The Woman King* racconta un episodio sconosciuto della storia africana, ha un cast prevalentemente nero e un budget di 50 milioni di dollari. Non deve essere stato facile portarlo a termine. **SEGUE**

Viola Davis

SEGUITO

È stato molto m-o-l-t-o difficile (*scandisce con lentezza*). Non ci sono espressioni calzanti nella lingua inglese per riflettere la lunga lotta che avviene tra la creazione di un film e il momento in cui lo vedi sullo schermo. Lei, Alessandra, usa spesso il termine "scelta" e quel termine a noi attori black - e a noi attrici afroamericane dalla pelle scura - non si addice affatto. Perché presume che ci sia una montagna di sceneggiature sviluppate dagli studios e implica che ci chiedano di continuo: "E cosa vuoi fare dopo questo progetto, un film d'azione oppure una commedia? È con chi vuoi lavorare? Con Alejandro Iñárritu, con Darren Aronofsky?". No, noi attrici di colore non abbiamo quelle scelte, ci consideriamo privilegiate, fortunate, a prendere quello che arriva; quando è un buon progetto, abbiamo vinto la lotteria!

Però ha convinto tutti a fare il suo film.

Ma è stata una battaglia senza fine. Devi lottare per convincerli che puoi "esportare" il film globalmente e che puoi fare soldi; che studios e finanziatori possono investire in quel progetto; che le nostre storie sono interessanti al punto da convincere i bianchi (e le donne bianche), gli ispanici, un pubblico mondiale a pagare un biglietto. Devi faticare duro per scritturare attrici come Thuso (Thuso Mbedu vista in *The Underground Railroad* e *Scandal*, ndr), Lashana (Lashana Lynch, già in *No Time to Die*, *Captain Marvel*, ndr), Sheila (la Sheila Atim di *Bruised - Lottare per vivere*, *Pinocchio*, ndr), perché il loro curriculum non è quello delle attrici bianche. Devi ammazzarti per convincere il mondo che ce la puoi fare e vali. Sa, quando sento dire a proposito di un'attrice bianca la frase: "La tal dei tali fa sempre scelte interessanti", vorrei riformularla: quell'attrice ha la possibilità di grandi scelte, noi non l'abbiamo mai. **Nelle 291 pagine di *Finding Me* lei torna spesso sull'importanza del self-love, dell'amore per se stessi. Ricorda che fin da bambina cercava disperata una conferma, sentendosi *not worthy*, "non degna", anche quando fu accettata alla prestigiosa scuola newyorchese di recitazione Juilliard e cominciò ad avere successo in teatro.**

Io credo che non si parli di self-love abbastanza. Si parla dell'amore romantico, dell'amore per i figli, ma l'amore per se stessi è alla base di tutto. Dal mantra buddista "tu più di chiunque altro meriti amore e devozione" non si scappa. Ecco perché *The Woman King* era tanto importante per me: a noi donne black la stima di sé viene negata. È una realtà sociale e culturale, ci sentiamo sempre ripetere cosa non siamo, quanto non possiamo fare, che non siamo belle abbastanza, che il nostro naso è troppo largo, le labbra troppo grandi. Quando ero bambina, l'unica immagine di donna di colore che conoscessi era quella di Cicely Tyson (attrice americana morta nel 2021, ndr), poi Melba Moore (attri-

"Noi interpreti di colore non abbiamo mai la possibilità di scegliere fra molti ruoli"

ce e cantante, ndr), ma non ricordo nessun'altra con la pelle scura come la mia che mi facesse sentire un essere con un valore. Volevo mostrare queste donne perché le vediamo così raramente sullo schermo: è il messaggio del film, e delle mie memorie.

Anche per donne che non siano black è possibile identificarsi in certe descrizioni e momenti.

Certo, e non mi sorprende affatto perché, per quanto possa sembrare strano, non c'è nulla nella mia vita che non sia universale, comune. Mi sono sempre sentita parte dell'immensa famiglia umana, il problema è che questa non mi ha ricambiato: "Non è un problema mio, è solo tuo" pareva essere la reazione di tanti. Io so che noi afroamericane siamo belle, altri no. So anche che chi esce dal cinema dopo aver visto il nostro film prova emozioni profonde.

Nel memoir lei cita autori come Joseph Campbell, Anton Cechov, Friedrich Nietzsche, Thomas Merton e si riferisce sempre a testi di carattere spirituale. Si considera religiosa?

Mi considero profondamente spirituale. Quando vuoi raccontare la tua storia devi guardare dentro di te, nel profondo. Dobbiamo vivere e agire col cuore, non col cervello e Merton, la Bibbia e persino Nietzsche parlano dal profondo del cuore. Quando ti offro il mio dono di artista e tu lo ricevi, il dono parte dal mio cuore, e ti può cambiare. Se stimola solo il tuo cervello, ci pensi per un po', poi te ne vai a cena, ti bevi un bicchiere di vino, e te lo dimentichi. Ma se arriva diritto al cuore non lo dimenticherai mai, e non sarai più la stessa persona.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viola Davis con Emma Stone in *The Help* (2011). Si aggiudicò la seconda nomination Oscar, poi vinto nel 2017 con *Barriere*.



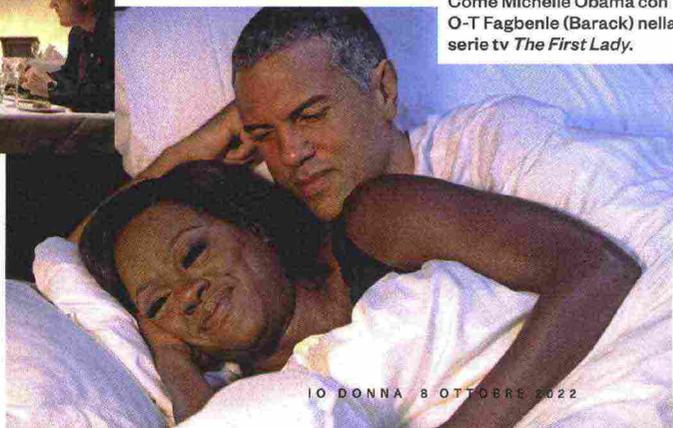
Avvocata e docente di procedura penale in *Le regole del delitto perfetto* (2014-2020).



Con Cynthia Erivo in *Widows - Eredità criminale* (2018).



È un'agente dell'intelligence in *Suicide Squad* (2016).



Come Michelle Obama con O-T Fagbenle (Barack) nella serie tv *The First Lady*.

Una tripletta da record di premi

Viola Davis è l'unica attrice afroamericana a essersi aggiudicata sia l'Oscar sia l'Emmy sia il Tony Award (gli Oscar di tv e teatro). La sua nuova sfida è nella produzione, per offrire opportunità alle sue colleghe di colore

Genova, intervista all'ex presidente

Bizzarri: "Io sostituito da Palazzo Ducale per le cose che dico"

di Michela Bompani

«**M**i hanno sostituito non per quello che ho fatto a Palazzo Ducale, ma per quello che ho fatto, e detto, altrove»: Luca Bizzarri, attore, è da ieri ex presidente della Fondazione di Palazzo Ducale di Genova, che guidava dal 2017. Per cinque anni Bizzarri è stato il Puck dell'amministrazione di centrodestra in Comune, con il sindaco Marco Bucci, e in Regione, con il presidente Giovanni Toti, con la sua voce disincantata e talvolta critica. Al suo posto è stato nominato il manager culturale Beppe Costa, presidente dell'Acquario di Genova e di Opera laboratori fiorentini.

Bizzarri, solo qualche giorno fa, il sindaco di Genova le aveva confermato la fiducia: cosa è successo?

«Mi dispiace e non capisco la motivazione della scelta. Lui mi ha parlato di caducità della vita e degli incarichi, precarietà dell'esistenza e delle nomine: è un discorso che mi tornerà utile quando dovrò inventarmi scuse poco plausibili. In realtà cambiare metà cda, significa sfiduciarne il lavoro. Visti i nostri numeri e i risultati concreti realizzati, forse i motivi veri risiedono da qualche altra parte».

I motivi "veri" sono politici?

«Non sono stato sostituito per quello che ho fatto al Ducale, ma per quello che ho fatto da altre parti. Anche il mio podcast quotidiano deve aver contribuito».

Ha mai ricevuto pressioni?

«Non politiche, ma organizzative: il sindaco ha sempre voluto sapere

dettagliatamente cosa succedesse al Ducale, ma senza indirizzarmi. Anche perché né lui, né altri ci sarebbero riusciti. Ho lavorato in assoluta libertà».

Ha scritto su Facebook che Genova è una città "dove con la scusa della cultura si soddisfano ambizioni personali o, peggio, si fanno affari". Pensa di andare

in procura?

«Non ho visto nulla di illegale, chiariamo. Ma un modo di fare cultura fatto di avidità, utilitarismo, sgomitare. Nel mondo culturale genovese girano soldi e chi lo frequenta, spesso, lo fa per denaro o per narcisismo. Io la notorietà l'ho già, il mio incarico era a titolo gratuito e ho rinunciato a tutti rimborsi spese. Dalla mia prospettiva, ho visto cose divertenti».

Alla guida del Ducale si passa da un attore nazionale creativo e un po' polemico a un manager della cultura.

«Mi auguro che Costa, avendo un profilo così diverso, avrà meno difficoltà di me».

Rimane al suo posto la direttrice Serena Bertolucci, scelta da lei, anche se il suo contratto scade tra un anno.

«A differenza della mia, la presenza al Ducale di Bertolucci è imprescindibile. Appena nominato, ho passato momenti pessimi, notti insonni, non mi fidavo di nessuno: solo quando è arrivata lei tutto è cambiato. L'ho proposta io e se non l'avessero accettata, me ne sarei andato».

Qual è stata la sua più grande soddisfazione in questi cinque anni?

«Durante la pandemia: Bertolucci ha ottenuto il prestito di una versione delle "Ninfee" e ci siamo inventati la mostra "Cinque minuti con Monet" per tornare a godere l'arte in presenza ma in sicurezza, rimanendo da soli davanti al quadro. Nella tragicità del momento, i musei si inventavano soluzioni: la nostra è stata una delle più forti».

Tornerà attore a tempo pieno?

«Non ho mai smesso. Devo ora dedicarmi alla mia scuola, il Cfa, Centro di formazione professionale, che ho trascurato perché non volevo alcun conflitto di interesse. Appena mi incaricarono al Ducale, mia madre corse nell'atrio del palazzo dove c'erano diversi volantini, anche della mia scuola, e li buttò via tutti, per paura che qualcuno pensasse che io approfittassi della situazione».

Mai più alla guida di un'istituzione culturale?

«Perché no? Lo rifarei. Magari quella in cui sono "nato": la scuola di recitazione del Teatro stabile di Genova. Il mio cuore è lì».

«
Chi frequenta il mondo culturale cittadino spesso lo fa per i soldi o per narcisismo. Io non l'ho fatto per nessuna delle due cose»



▲ Attore Luca Bizzarri davanti a Palazzo Ducale



Torna sul palco con lo spettacolo dei record "Napoletano? E famme na pizza"

Vincenzo Salemme

"Da Eduardo ho imparato la nobiltà del capocomico"

di **Rodolfo di Giammarco**

Da giovane, a teatro, Vincenzo Salemme è stato diretto da Eduardo De Filippo, i primi tre film li ha fatti con Nanni Moretti, poi per il cinema l'hanno voluto anche Martone, Tornatore e Rubini, spesso Carlo Vanzina, e ha firmato dodici film, allestendo tante sue commedie. Dopo 100 repliche riprende il 14, al Diana di Napoli, un testo-decalogo di tutti i luoghi comuni sui partenopei (da un suo libro per Baldini+Castoldi) che senza mezzi termini s'intitola *Napoletano? E famme 'na pizza!*, in replica ancora a Forlì, Bologna, Firenze, Milano e Roma. E ha in mente di realizzare in tv tre suoi testi.

Il suo curriculum elenca 47 film e 32 spettacoli. È più un artista di cinema che di teatro?

«Ma no. I 32 lavori dal vivo sono del mio repertorio. Non considerando le recite con Eduardo e con Luca, e con Cecchi, Mauri e altri. In passato un titolo di teatro durava 8-9 mesi, oggi la metà. Vivo molto di più in scena».

Come è cominciata la sua vocazione?

«Già al liceo organizzavamo commedie. Al Posillipo di Napoli per una *Napoli milionaria* cercavano il Figlio e io nel '76, a 18 anni, venni accettato passando presto a protagonista. Poi feci *Nu bastone chiacchierone* di Petito al San Carluccio in compagnia con Marisa Laurito e Linda Moretti. Dopo venne *Ballata e morte di un capitano del popolo* con Tato Russo. Mi notò Sergio Solli, attore di Eduardo, mi segnalò al Maestro che cercava comparse per la tv e che rispose: "No, facciamogli pronunciare qualche

battuta a 'sto ragazzo, così piglia la paga". Piacqui a Pupella Maggio, che lo convinse a farmi l'audizione anche per *Il cilindro* con lei, Monica Vitti, Ferruccio De Ceresa, Luca. Eduardo mi chiese "Non avete paura d'un provino davanti a tutti?", gradi la mia faccia tosta e mi prese».

Segue l'ingresso in compagnia, col pubblico.

«Festeggiando il compleanno al Teatro Tenda, Eduardo mi volle con Gassman, Vitti e Mastroianni, a cui feci da spalla ne *L'arte della commedia*. L'anno dopo recitavo nei suoi *Gennareniello*, *Dolore sotto chiave* e *Sik Sik* in cui ero un orchestrale che rullava fuori tempo. Finivamo all'una di notte e lui annunciava ancora poesie. Tra l'80 e l'81 passò il testimone a Luca, col quale feci al Valle *La donna è mobile*, un *Don Giovanni*, ero Sganarello, altri testi. Finché nel '90, dopo aver lavorato con Gianfelice Imparato in *Golpe* e ne *Il muro*, fondai la compagnia "Chi è di scena" insieme a mia moglie Valeria».

Inizia il capocomicato a base di suo repertorio, regie e scritturati.

«Un meccanismo cui non ho più rinunciato, che m'assicura il contatto diretto con la gente. Il primo botto è nel '93 per *La gente vuole ridere* con Buccirosso, Casagrande, Paolantoni, Paone, poi venne *E fuori nevica!...*».

Nell'81 inizia un percorso parallelo nel cinema.

«Con tre film di Nanni Moretti. Mi scopri per caso al Valle e mi chiese d'entrare in *Sogni d'oro*. Dopo fu la volta di *Bianca* e *La messa è finita*. Con Martone ci conoscevamo dalla scuola e mi propose *Morte di un matematico napoletano*. Sono stato

un fantasista di varietà in *Baaria* di Tornatore, ho partecipato a vari film di Carlo Vanzina, tra stima e amicizia. Rubini ha tenuto a me ne *I fratelli De Filippo* per la mia appartenenza».

E ha creato una sua cinematografia.

«Non sono un regista nel senso tecnico della parola. Nel '98 m'è stato chiesto un film dalla mia commedia *L'amico del cuore*. Ora mi riesce naturale. La pratica teatrale si diversifica nelle repliche e nelle platee. Il cinema, dove non hai riscontri, dovrebbe recepire l'imprevisto come le *Metamorfosi* di Ovidio. In tv faccio un teatro in diretta, non registrato. Ora ho un altro progetto televisivo basato su tre mie commedie, dal vivo».

Quante volte è mutato il suo attuale spettacolo?

«È rimasto un catalogo dei cliché sui napoletani. Come si può parlare con una risatina dei tanti percettori del reddito di cittadinanza? E si può continuare con la retorica de *'A livella* di Totò, di canto, Vesuvio, San Gennaro, tifo per il Napoli, scaramanzia, imbroglioni?».

Che c'è di immutabile nel Dna di Salemme dai suoi 18 ai 65 anni attuali?

«Temo d'averne la stessa struttura dei pensieri: il mondo è una realtà variabile ma io sono in un uovo trasparente, non reagisco bene, mi chiudo in me stesso, solo grazie al dolore ho imparato che la vita ti può sorprendere. Anche la comicità è un cliché: non evolve, ridi sempre se qualcun altro scivola, e l'unica responsabilità è la condivisione col pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con Vitti e De Filippo



Un giovane Vincenzo Salemme, oggi 65 anni, a inizio carriera: in teatro con Monica Vitti e Eduardo nella commedia *Il cilindro* del 1978

—“—

Porto in scena tutta la retorica sui napoletani: San Gennaro, 'A livella di Totò, il Vesuvio e gli imbroglioni

Seguo il meccanismo di un repertorio mio, io regista e attori scritturati da me: mi assicura il contatto diretto con la gente

—”—



Vanessa Scalera e il successo della fiction di Rai 1

Tataranni, che carattere “Quella forza spigolosa è la sua debolezza”

di Silvia Fumarola

«È una donna storta» la definisce con ironia Vanessa Scalera, che la interpreta. *Imma Tataranni-Sostituto procuratore*, la serie ispirata ai libri di Mariolina Venezia, sulla magistrata più colorata d'Europa, ha conquistato il pubblico. Giovedì su Rai 1 con 4 milioni 381mila spettatori ha battuto il *Grande fratello Vip* su Canale 5 (2 milioni 761mila). Giovedì prossimo andrà in onda l'ultima puntata di questa seconda stagione, il regista Francesco Amato tornerà sul set a primavera per girare la terza.

Libera, spigolosa, acuta, imprevedibile, Imma ha portato nella fiction della tv generalista un modello di donna poco rassicurante. «Piace perché è vera» spiega Scalera «penso che il pubblico femminile si rispecchi in lei, perché non è perfetta e ha il coraggio di essere se stessa». Grande cura del carattere: quando Diana (la bravissima Barbara Ronchi), devota cancelliera, con un pettine le sistema la chioma ribelle visto che ci sono le telecamere, Tataranni le intima: «Non mi allisciare i capelli, eh!», dettaglio che dice molto.

Quarantacinque anni, la gavetta a teatro, Scalera è entrata nei vestiti

leopardati di Imma con naturalezza. «Girando ho capito la forza del personaggio» racconta l'attrice, «ma non immaginavo questo successo. Ha ragione Francesco, abbiamo portato una nuova fotogenia, non ho certo una bellezza tradizionale. Anche questa è una vittoria, le donne hanno visto una faccia sconosciuta, sghemba, ma autentica. Imma non conosce le mezze misure, non è diplomatica, ma ha un pensiero sulle cose. Vista l'omologazione dilagante, mi sembra una bella cosa».

Nella seconda stagione la ritroviamo sola. «È un po' "Imma contro tutti". Assistiamo alla crisi della coppia, c'è Calogiuri (Alessio Lapice) che tentenna. Per la prima volta» spiega l'attrice «Imma fa i conti con il suo carattere, che è la sua forza e la sua debolezza. Entra in crisi col marito e non riesce a gestire la situazione. Massimiliano Gallo, collega adorabile, ovvero il povero Pietro, passa dalla padella alla brace: cerca conforto dalla madre, un'altra virago. Mi fa tenerezza». Sta girando *Avetrana - Qui non è Hollywood*, la serie Disney+ sull'omicidio di Sarah Scazi del 2010. Interpreta Cosima Misseri, zia della vittima: «Un ruolo difficile» sottolinea «anche perché sono di

La puntata di giovedì
ha battuto il Gf Vip
La prossima settimana
il finale di stagione
Poi l'attrice nella serie
sul delitto di Avetrana

Mesagne, a pochi chilometri da Avetrana, parlo lo stesso dialetto, attraverso quel paese per andare al mare: ricordo l'angoscia per la scomparsa di quella bambina. È un delitto che ha segnato il Paese, è difficile approcciarsi a un personaggio vivente così controverso, mi fido del regista Pippo Mezzapesa». Parla con emozione di *Filumena Marturano*, dal capolavoro di Eduardo De Filippo, sempre diretta da Francesco Amato per Rai 1 con Massimiliano Gallo nel ruolo che fu di Marcello Mastroianni. «Non ci potrà più essere una Filumena come Sophia Loren, lei ha vissuto il dopoguerra. Quello di Eduardo» dice Scalera «è un dramma civile, di un popolo, è l'Italia che riemerge dalle macerie. La camminata di Sophia quando esce dal lupanare, incontra un bambino, gli fa una carezza sulla testa e con una gamba inizia a ballare è indimenticabile: che genio è quella donna? Vittorio De Sica raccontò un mondo. La scenografia ha recuperato il letto di Domenico Soriano, mi sono messo a piangere». Si confronta con Loren, Titina De Filippo, Regina Bianchi. «Ho avuto paura all'inizio, poi siamo andati dritti per la nostra strada. Non si devono fare confronti, De Filippo è patrimonio di tutti. Gli rendiamo omaggio». © RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **In pista**

Vanessa Scalera è Imma Tataranni, con la cancelliera Diana interpretata da Barbara Ronchi. Giovedì prossimo l'ultimo episodio su Rai 1



Multischermo

di Antonio Dipollina

Munich Games il passato sempre presente

◀ Monaco 50 anni dopo

La serie *Munich games*, scritta da Michal Aviram, ruota intorno a una partita di calcio. Su Sky Atlantic

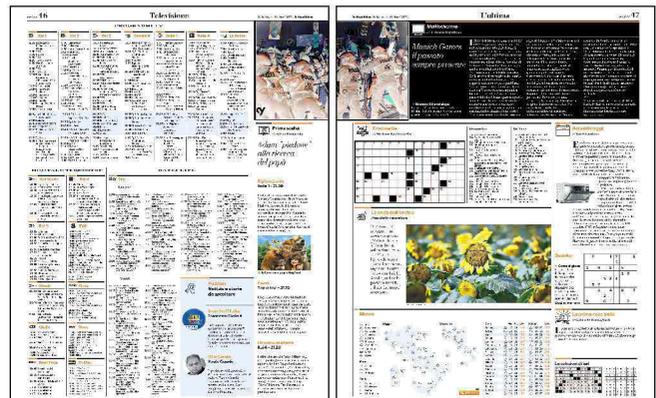
I Giochi di Monaco sono quelli del 1972 e sappiamo cosa è successo nell'occasione. *Munich Games* è invece una serie tv, appena arrivata su Sky Atlantic ed è fiction, ma non c'è un minuto che non dipenda da quanto accaduto allora, l'assalto di Settembre Nero alle Olimpiadi, gli undici morti al termine di una gestione assurda di tutto quanto. Nella storia si immagina che oggi, a mezzo secolo da allora, venga organizzata con impeto pacifista (pericoloso, sempre) una partita di calcio a Monaco tra una squadra locale e una di Tel Aviv. È l'unico punto debole di tutto quanto: per il semplice motivo che nella realtà nessuno andrebbe, e nessuno infatti è andato, a cercarsi guai con una iniziativa simile. Nella serie i guai arrivano da subito: tra servizi

segreti d'Israele e Polizia tedesca si arriva a intercettare nel dark web un'ipotesi di attentato in occasione della gara. Da qui parte una serrata vicenda di indagini e conflitti interpersonali, con commistioni impensabili, tra israeliani e tedeschi e sul diverso modo di intendere la battaglia contro qualsiasi ipotesi di nuovo terrorismo. Calandosi al tempo stesso in una realtà che racconta i nostri giorni ma tiene anche alto – in maniera adulta e non da cercatori di sensazioni e sentimenti da poco – l'intreccio di storie personali. Per esempio una poliziotta tedesca, ma libanese di origine, è al centro di tutto. Ne viene fuori un thriller action-politico di caratura internazionale: eppure *Munich*

Games è in fondo una serie di medio livello, forse medio alto. Ed è una calamita per lo spettatore (dovrebbero rifletterci molti autori di casa nostra convinti di essere al top del racconto moderno). Comunque, ha creato il tutto la writer Michal Aviram, che è la stessa di *Fauda*, per intendersi. Si ritrovano tra gli attori anche volti già visti in quell'occasione e tutti si impegnano a livello top: è come se in casi simili tutti quanti stessero giocando un gioco superiore rispetto a quello a cui siamo abituati.

Voci insistenti sul ritorno di Miss Italia in Rai. Al momento si esclude che siano dovute al ritorno di fiamma della fascia tricolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 6 OTTOBRE**1 Imma Tataranni - Raiuno**

4.328.000 spettatori, 23.9% di share

2 Grande Fratello Vip - Canale 5

2.761.000 spettatori, 21.3% di share

3 Red Sparrow - Italia Uno

1.085.000 spettatori, 6.4% di share

4 Dritto e Rovescio - Italia Uno

979.000 spettatori, 6.8% di share

5 Piazzapulita - La7

703.000 spettatori, 4.8% di share





A RAIN OF THOUGHT

HOME ABOUT > GIFT GUIDES > BEAUTY > ENTERTAINMENT > FASHION KIDS CORNER LIFESTYLE > Q

LATEST NEWS FROM PR NEWSWIRE

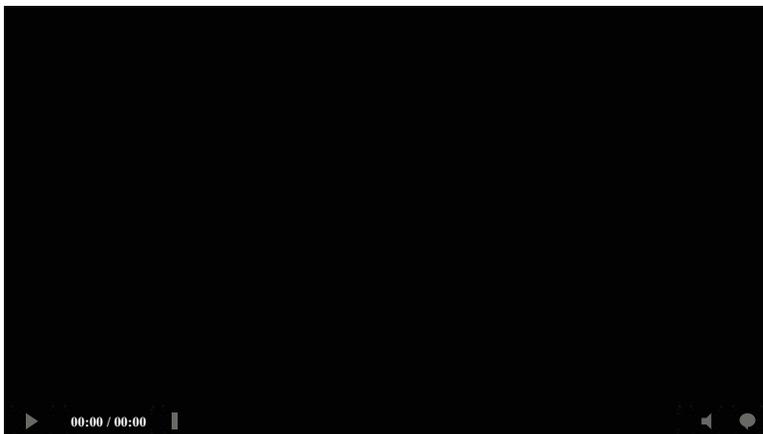
CISION

Chinese National Day Box Office Champion "HOME COMING" Will Open Worldwide from Oct. 21

BEIJING, Oct. 9, 2022 /PRNewswire/ -- As of October 8, film *HOME COMING* officially topped the box office of Chinese National Day with over 152 million dollars in the opening week. CMC Pictures has previously announced the worldwide distribution plan for the title and will release it in the North America, Oceania, Europe, Southeast Asia and the rest of major film markets from October 21.

Based on real events, through desert and artillery fire, the film *HOME COMING* depicts a perilous journey of 2 unarmed Chinese diplomats taking 125 overseas Chinese to flee a war-torn country. The film is directed by Xiaozhi Rao, executive produced by Frant Gwo & Hongwei Wang, starring Yi Zhang, Junkai Wang & Tao Yin.

Shot in IMAX, *HOME COMING* constructed a 20,000 m² desolated city and filmed in real desert. Its authentic quality has gained wide acclaim after the screening.



CMC Pictures, the overseas distributor of *HOME COMING*, has distributed over 60 top Chinese blockbusters such as *THE WANDERING EARTH*, *NE ZHA*, *WOLF WARRIOR 2*, *IP MAN 4: THE FINALE* and *A WRITER'S ODYSSEY* internationally. It is currently one of the leading distributors of Chinese films in the global market.

View original content to download multimedia: <https://www.prnewswire.com/news-releases/chinese-national-day-box-office-champion-home-coming-will-open-worldwide-from-oct-21-301644272.html>

FOLLOW US



FEATURE YOUR PRODUCT IN OUR



ENTER TO WIN! SWEEPSTAKES &



COMPOUND KING UNBOXING!

By continuing to use this site you consent to the use of cookies on your device as described in our Cookie Policy unless you have disabled them. You can change your Cookie Settings at any time but parts of our site will not function correctly without them.

BS APPS BS PRODUCTS BS E-PAPER BS LEARNING [Social Media Icons] SIGN IN SUBSCRIBE

Business Standard

Monday, 10 ottobre 2022 10:29:11 CEST 10, English | Hindi

- HOME MARKETS COMPANIES OPINION SPECIALS TECHNOLOGY PF PORTFOLIO BS SHOWS SPORTS INDIA@75

Today's Paper Latest News Economy Finance Current Affairs International Management Strategist Weekend Data Stories BS Reads

JUST IN BJP pays tributes to Mulayam Singh Yadav; praises his grassroots connection [Navigation] Search News, Stock Quotes or Companies

You are here: Home » Current Affairs » News » National

India's official Oscar entry 'Last Film Show' to be featured in 95 cinemas

A day before its official release, India's official Oscar entry "Last Film Show" will be screened in 95 theatres across India, with tickets priced at Rs 95, the makers announced on Monday

Topics
Oscars | Oscar Awards | Indian Cinema

Press Trust of India | Mumbai
Last Updated at October 10, 2022 13:43 IST

Follow us on [Social Media Icons]

Beyond Business [Dropdown] GO

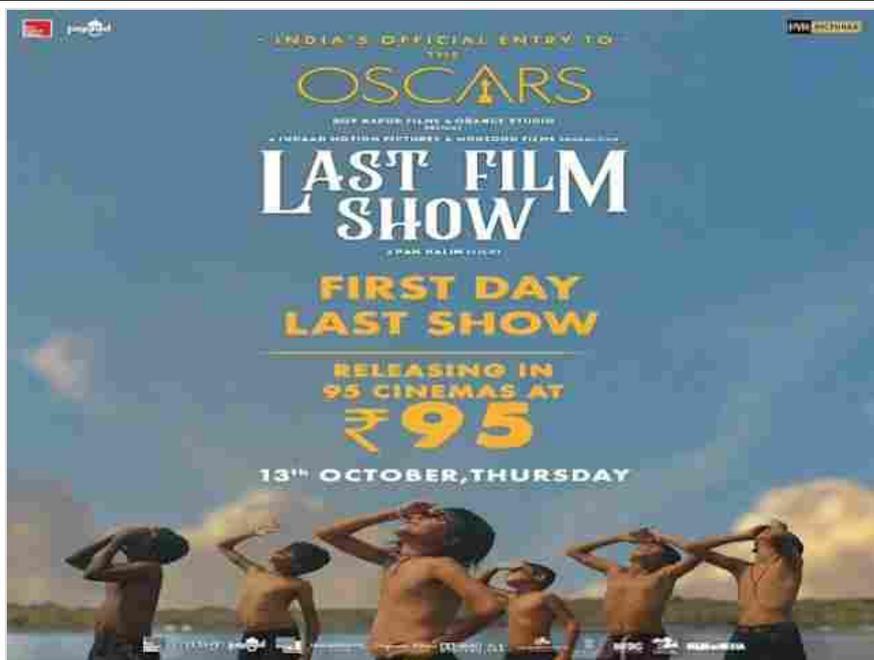
LATEST NEWS

IN THIS SECTION ALL

Mulayam Singh Yadav was icon of India's socialist movement: Manmohan Singh

Amit Shah visits Gurugram hospital to condole Mulayam Singh Yadav's demise

125121



India's official Oscars entry Last Film Show (Source: Twitter)

ALSO READ

Analysts raise target on PVR post blockbuster Q1; see up to 25% upside

Street Signs: Stocks in overbought territory, PVR shares flat, and more

PVR to invest Rs 350 cr in 100 new screens; expects Inox merger by Feb 2023

PVR restarts capex cycle, plans to open about 125 screens in FY23

Q1 Results: PVR back in black as box office picks up pace post-Covid

A day before its official release, India's official Oscar entry "Last Film Show" will be screened in 95 theatres across India, with tickets priced at Rs 95, the makers announced on Monday.

Titled "Chhello Show" in Gujarati, the coming-of-age drama is India's official entry for the best international feature film category at the 95th Academy Awards.

The film will be screened at the 'last shows' on Thursday, a day prior to its Friday release.

"There has been immense excitement among fans for our film 'Last Film Show' (Chhello Show) and we are all too happy to release it on the 'Last Show' of Thursday.

"Also, what better way to celebrate its selection at the 95th Oscars than by releasing it in 95 cinemas at a wonderful price of Rs 95," director Pan Nalin said in a statement.

Inspired by Nalin's own memories of falling in love with movies as a child in rural Gujarat, Last Film Show is set at the cusp of the digital revolution.

Set in a remote rural village of Saurashtra, the film follows the story of a nine-year-old boy who begins a lifelong love affair with cinema when he bribes

his way into a rundown movie palace and spends a summer watching movies from the projection booth.

In a joint statement, producers Siddharth Roy Kapur of Roy Kapur Films and Dheer Momaya of Jugaad Motion Pictures said they are thrilled with "Last Film Show" release on the big screen.

"With our exhibitors on board, we are releasing the film in the final shows of Thursday across 95 cinemas at a Rs 95 ticket price. This is our humble way of honouring the



India's official Oscar entry 'Last Film Show' to be featured in 95 cinemas



Ukraine conflict does not serve anybody's interests: S Jaishankar



How did India waste over 100 million Covid vaccines?

More >

MOST POPULAR

READ SHARE COMMENTED



Indian exporters keeping fingers crossed as recession clouds loom over EU



Vande Bharat takes a hit with frequent mishaps, Railways keeps its chin up



Latest news LIVE: Many dead as multiple Russian strikes rock Ukraine



PM declares Modhera in Gujarat as India's first 24x7 solar-powered village



Jaishankar inaugurates new Indian High Commission Chancery in Wellington

love and excitement audiences across India have shown for our film. See you at the movies," they said.

"Last Film Show" is produced by Roy Kapur Films, Jugaad Motion Pictures, Monsoon Films and Chhello Show LLP.

The film is being distributed in the country by Roy Kapur Films in partnership with PVR.

It will be released by Samuel Goldwyn Films in the USA and by Orange Studio in France. Shochiku Studios and Medusa are bringing the film to Japanese and Italian cinemas, respectively.

(Only the headline and picture of this report may have been reworked by the Business Standard staff; the rest of the content is auto-generated from a syndicated feed.)

Subscribe to Business Standard Premium

Exclusive Stories, Curated Newsletters, 26 years of Archives, E-paper, and more!

SUBSCRIBE

Insightful news, sharp views, newsletters, e-paper, and more! Unlock incisive commentary only on Business Standard.

Download the [Business Standard App](#) for latest [Business News](#) and [Market News](#).

Read our full coverage on Oscars

First Published: Mon, October 10 2022. 13:43 IST

READ MORE ON OSCARS OSCAR AWARDS INDIAN CINEMA THEATRES

CURRENT AFFAIRS NATIONAL

PREVIOUS STORY



How did India waste over 100 million Covid vaccines?

NEXT STORY



Accelerate relief work in flood-affected areas: UP CM to officials

RECOMMENDED FOR YOU

Recommended for you

Recommended by outbrain



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE

BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER

NEWS ALERTS

Ricky Gervais Reacts To Suggestion He Should Return To Host The Golden Globes In 2023

By [Armando Tinoco](#)

October 9, 2022 5:41pm



Todd Antony/NBC/NBCU Photo Bank/Getty Images

Don't expect to have [Ricky Gervais](#) back as host at the [Golden Globes](#). *The Office* creator has expressed his lack of interest in returning to emcee the award show.

After a fan shared a video of Gervais hosting the Hollywood ceremony in 2020 for the fifth time, the Twitter user asked to retweet the clip "if you wish [Gervais] would host the Golden Globes again in 2023."

"F*** that," Gervais [quote retweeted the post](#) adding a laughing emoji after.

His comment comes as the Hollywood Foreign Press will return to televise their event in 2023 after the 2022 ceremony was reduced to a press release following backlash for their lack of diversity. As the group makes changes, they recently [signed a one-year deal](#) with their long-term partners at [NBC](#) to broadcast the award show.

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 [Nikki Finke Dies: Deadline Founder & Longtime Entertainment Journalist Was 68](#)



2 ['Smile' Widens With Huge Overseas Increase As It Nears \\$100M Global - International Box Office](#)



3 ["Infantile Love For Batman And Other Superheroes Can Be Precursor To Fascism," Comic Legend Alan Moore Warns](#)



4 ['SNL's Weekend Update Takes On Kanye West & 'The Little Mermaid' Controversies](#)



RELATED STORY

CBS' 'Fire Country' Is The Most-Watched New Series Premiere This Fall

“We recognize the HFPA’s commitment to ongoing change and look forward to welcoming back the Golden Globes to NBC for its landmark 80th Anniversary in January 2023,” said Frances Berwick, Chairman of Entertainment Networks at NBCUniversal Television and Streaming.

Meanwhile, in a 2021 interview, Gervais talked about his approach to hosting these types of events and knowing who his audience is.

“Do I pander to the 200 billionaires in the room or the 200 million people at home sitting in their [underwear] drinking beer who aren’t winning awards, who aren’t billionaires?” he told The Guardian. “It’s a no-brainer for a comedian. I’m a jester. I play to the other peasants in the mud. I wasn’t going in terrible. Think of the things I could have said... Think of the f***ing terrible things I could have joked about. It’s off the charts – It’s. Off. The. Charts – the terrible things I could say.”

Nominations for the 2023 Golden Globes will be announced on December 12 and the award show will take place on January 10.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [GOLDEN GLOBES](#) [NBC](#) [RICKY GERVAIS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

5 R.I.P. Nikki Finke: An Appreciation Of A Fierce Game-Changer



6 'Outlander': Diana Gabaldon Holds Court With Zingers About Fans, Jamie Fraser, And Caitriona Balfe (Who Cusses The Most) - New York Comic Con



7 Don Lemon Says Goodbye To CNN Primetime Show With Emotional Farewell Ahead Of Morning Show Debut



8 Tom Welling Joins 'The Winchesters' CW's 'Supernatural' Prequel Series



9 'The Walking Dead' Unveils 'Dead City' Spinoff First Looks; Jeffrey Dean Morgan & Lauren Cohan Hit The Post-Apocalypse Big Apple - New York Comic Con



10 Julia Roberts & George Clooney Have 'Ticket' To New Milestone: Duo's Big-Screen Pairings Top \$1B Global Box Office



ADVERTISEMENT



Chhello Show is India's official entry for Oscars 2023.

A day before its official release, India's official Oscar entry Last Film Show will be screened in 95 theatres across India, with tickets priced at Rs 95, the makers announced on Monday. Titled Chhello Show in Gujarati, the coming-of-age drama is India's official entry for the best international feature film category at the 95th Academy Awards.

The film will be screened at the 'last shows' on Thursday, a day prior to its Friday release.

"There has been immense excitement among fans for our film 'Last Film Show' (Chhello Show) and we are all too happy to release it on the 'Last Show' of Thursday.

ALSO READ

<p>Tollywood, Bollywood, Hollywood – Here's how...</p>		<p>Vikram Vedha: Here's how much Hrithik Roshan, Saif Ali Khan, an...</p>	<p>After 4 massive flops, let's understand what's not working for...</p>
---	--	--	---

"Also, what better way to celebrate its selection at the 95th Oscars than by releasing it in 95 cinemas at a wonderful price of Rs 95," director Pan Nalin said in a statement.

Inspired by Nalin's own memories of falling in love with movies as a child in rural Gujarat, "Last Film Show" is set at the cusp of the digital revolution.

Set in a remote rural village of Saurashtra, the film follows the story of a nine-year-old boy who begins a lifelong love affair with cinema when he bribes his way into a rundown movie palace

Latest News

Sting partners with Paytm for new TVC featuring Akshay Kumar



Explosions rock central Kyiv in apparent missile strikes



Lahori Gate building collapse: Death toll climbs to three



1965 Indo-Pak War: China the real aggressor



India Vision Institute starts campaign to help underprivileged school girls in Delhi with eyesight issues



Pocket gains after RBI rate hike: Focus on auto, bank, discretionary consumption sectors; IT good contra bet



How mental health coverage in your health insurance ensures absolute protection?



ADVERTISEMENT

NSE BSE

AS ON

:

VIEW ALL MARKET DATA

ADVERTISEMENT

Photos

and spends a summer watching movies from the projection booth.

In a joint statement, producers Siddharth Roy Kapur of Roy Kapur Films and Dheer Momaya of Jugaad Motion Pictures said they are thrilled with "Last Film Show" release on the big screen.

"With our exhibitors on board, we are releasing the film in the final shows of Thursday across 95 cinemas at a Rs 95 ticket price. This is our humble way of honouring the love and excitement audiences across India have shown for our film. See you at the movies," they said.

"Last Film Show" is produced by Roy Kapur Films, Jugaad Motion Pictures, Monsoon Films and Chhello Show LLP.

The film is being distributed in the country by Roy Kapur Films in partnership with PVR. It will be released by Samuel Goldwyn Films in the USA and by Orange Studio in France. Shochiku Studios and Medusa are bringing the film to Japanese and Italian cinemas, respectively.

MORE STORIES ON Entertainment news Oscar Awards

Get live Share Market updates and latest India News and business news on Financial Express. Download Financial Express App for latest business news.

Follow us on    



Durga Puja 2022: Celebrations begin



Swedish Carl Gustaf M4 to be made in



Prime Minister Narendra Modi attends

READ MORE →

ADVERTISEMENT

TOP NSE/BSE COMPANIES SHARE PRICE

- TOP NSE/BSE COMPANIES SHARE PRICE | YES BANK | RELIANCE INDUSTRIES | STATE BANK OF INDIA | TATA MOTORS | HDFC BANK | INFOSYS | ICICI BANK | TATA CONSULTANCY SERVICES | ITC | BAJAJ FINANCE | MARUTI SUZUKI INDIA | TATA STEEL | BAJAJ FINSERV | LARSEN AND TOUBRO | INDUSIND BANK | SUN PHARMACEUTICAL INDUSTRIES | BHARAT PETROLEUM CORPORATION | TITAN COMPANY | INDIAN OIL CORPORATION | AXIS BANK

POPULAR BANKS IFSC CODE

- POPULAR BANKS IFSC CODE | SBI BANK | HDFC BANK | ICICI BANK | AXIS BANK | CANARA BANK | BANK OF BARODA | INDIAN BANK | PNB BANK | BANK OF INDIA | KOTAK MAHINDRA BANK | UNION BANK OF INDIA | CENTRAL BANK OF INDIA | IDBI BANK | INDIAN OVERSEAS BANK | YES BANK

TRENDING TOPICS



Home > Entertainment News > Trade Talk: Amitabh Bachchan's Latest Film's Box Office Is A Shocker

Entertainment

Trade Talk: Amitabh Bachchan's latest film's box office is a shocker

Of late all his films have underperformed at the box office. Goodbye is one of Mr Bachchan's lowest performers in his illustrious career.

Subhash K Jha October 10, 2022 10:58:46 IST



For those of us who expected success for Vikas Bahl's *Goodbye* a heartfelt sendoff saga is woven around a death in a crowded family in Chandigarh, the collections were an eye-opener. And not in a good way.

Goodbye collected a meagre Rs 90 lakhs on the first day, and that too after ticket rates were reduced to Rs 150 across India.

How do we explain this abysmal paucity of patronage for a project pitching the patriarch of Hindi cinema in the pivotal part? **Amitabh Bachchan**, who turns 80 this week, is the pride of Indian cinema. No greater star has been born in Indian cinema. Of late all his films have underperformed at the box office.

Goodbye is one of Mr Bachchan's lowest performers in his illustrious career. What went wrong? For one, the audience is in no mood to watch a film about death. Every family has seen enough of it during the past two years. Why would they go to the movies to see more of mortality when they've had more than

Subscribe to our foreign policy newsletter

Sign up for a weekly curated briefing of the most important strategic affairs stories from across the world.

Email Address *

Most Read

Most Read

Delhi Excise policy scam: CBI arrests Abhishek Boinpally

According to officials Abhishek Boinpally was allegedly involved in the cartelization for Southern lobby. It is the second arrest in the excise scam case after businessman and AAP leader Vijay Nair, they said

Nine killed in rain-related incidents in UP; schools in several districts to remain closed today

Heavy rains lashed several parts of Uttar Pradesh on Sunday, claiming at least nine lives and throwing common life out of gear.

Explained: The 'Shikara Post' service for people living on Dal Lake

The service, a first-of-its-kind, will take postal facilities, including booking of parcels, to the doorsteps of the people living on the famous Dal Lake in Jammu and Kashmir

EAM Jaishankar discusses Ukraine conflict, its repercussions on Indo-Pacific in Australia

Australian counterpart Penny Wong said, that both countries have agreed to continue to deepen the relationship, including the diplomatic footprint in each other's country and are looking to open a consulate general in Bengaluru, in the heart of India's technology industry sometime next year

Delhi's Lahori gate building collapse: 4-year-old girl dies, several injured

The incident took place near Valmiki Mandir, Farsh

their share of it at home?
 Secondly, and this is the decisive factor, Mr Bachchan was cast as the grieving patriarch. But his character behaved most churlishly, like a very disgruntled man who blamed his entire family for not grieving as much as he did. Someone in the family, and there were so many sons and daughter filling the overflowing frames like brimming beer mugs at a crowded bar, should have told the old man to chill. Everyone grieves on his or her own. What makes your grief larger than the others?



[Visualizza altri contenuti su Instagram](#)



Mi piace: 93,773
 amitabhbachchan

When in doubt, call your परिवार □
 देखिये अपने परिवार के साथ #Goodbye in cinemas near you.

Book your tickets for 7th October at only ₹150/-

#GoodbyeOnOct7

@rashmika_mandanna @neena_gupta @pavailgulati @elliavrram @ashishvidyarthi1
 @whosunilgrover @sahilmehtha4 @abhishekhkhan_ #VikasBahl
 @balajimotionpictures #GoodCo #SaraswatiEntertainment @ektarkapoor
 @shobha9168 @virajsawant @bhavinisheth @itsamitrivedi @zeestudiosofficial
 @zeemusiccompany @penmarudhar @f.a.a.r.a @ruchikaakapoor

mostra tutti e 969 i commenti

Aggiungi un commento...

Khana Lahori gate around 7:30 pm. Five fire tenders rushed to the spot

Related Articles

Related Articles

Firstpost. **Goodbye movie review: Amitabh Bachchan, Rashmika Mandanna's heartwarming tale will take you on emotional ride**
 Rashmika Mandanna makes an impeccable Bollywood debut in Amitabh Bachchan, Neena Gupta and Pavail Gulati starrer Goodbye.

Firstpost. **Amitabh Bachchan and Rashmika Mandanna's Goodbye is a sparkling take on the wages of mortality**
 Vikas Bahl, in what is incontestably his best work before or after Queen, should have been a little more economical with characters. What was the need for the bereaved family to be extended when they already had a son and a daughter of their own?

Firstpost. **Will Vikram Vedha beat War to become Hrithik Roshan's biggest opener of all-time?**
 Hrithik Roshan and Saif Ali Khan's Vikram Vedha has taken a great start at the box office.

Firstpost. **'Srivalli' Rashmika Mandanna: 'Pushpa changed the perspective of me as an actor across the country'**
 Further talking about Pushpa's success, Rashmika Mandanna said, "We knew that we had made a good film. We can never foresee the outcome of a film."

Firstpost. **Trade Talk: Crucial week for Hindi cinema**
 Hrithik Roshan and Saif Ali Khan are together again after 20 years for a Hindi remake of the 2017 Tamil hit Vikram Vedha.

#PoweringLife: A CSR Initiative By Volvo India

Si è verificato un errore. Riprova

Thirdly, and most importantly, **Rashmika Mandanna** making her Hindi debut was completely rejected by the audience. No doubt a spontaneous performer she looked nothing like a daughter in a Punjabi family, not with that thick Telugu accent.

So okay, Hema Malini was the queen of Bollywood despite the Tamil accent. But even she had her linguistic limits. When in Yash Chopra's *Veer Zaara* she couldn't hide her unmistakable aiyyo-yo accent as Amitabh Bachchan's Punjabi wife, they had to write in a line of dialogue saying the wife was originally from Tamil Nadu...just like the (dead) wife Neena Gupta who looked so mismatched with Mr Bachchan in *Goodbye* that they had to write in a line of dialogue explaining that she was fifteen years his junior.

Rashmika looks nothing like Mr Bachchan's daughter in *Goodbye*. They should have worked on their onscreen kinship. It is to be noted that the talented Pavail Gulati who plays Mr Bachchan's son looks convincing in his part: he has played Mr Bachchan's son in Ribhu Dasgupta's webseries *Yuddh*. Incidentally, Rashmika Mandanna and Vijay Deverakonda who are said to be in a relationship have one thing in common: a disastrous Bollywood debut in *Goodbye* and *Liger*, respectively.

Subhash K Jha is a Patna-based film critic who has been writing about Bollywood for long enough to know the industry inside out. He tweets at @SubhashK_Jha.

Read all the **Latest News, Trending News, Cricket News, Bollywood News, India News** and **Entertainment News** here. Follow us on **Facebook, Twitter** and **Instagram**.

Updated Date: October 10, 2022 10:58:46 IST

TAGS:

- Amitabh Bachchan
- Box Office
- Box Office Collections
- Buzz Patrol

also read



Entertainment

Explained: Why Vikram Vedha and Ponniyin Selvan: I clash is great for pan-India box office

Hrithik Roshan and Saif Ali Khan's *Vikram Vedha* is set to hit the screens on 30th September and will lock horns with Chiyaan Vikram and Aishwarya Rai Bachchan starrer *Ponniyin Selvan: 1*.



Sanitation workers in rural Haryana unable to access ration, health care



China Box Office: 'Homecoming' Hits 160 Million, Dominating Depressed National Day Holiday Week

10 October 2022 | by Patrick Frater | Variety - Film News



Patriotic rescue film "Homecoming" largely dominated the Chinese box office over the latest weekend and brought to a close a deeply-depressed National Day holiday period.

"Homecoming" earned 21.5 million between Friday and Sunday to lift its ten-day cumulative to 163 million, according to data from consultancy Artisan Gateway. That score accounted for a 71 share of the weekend's 30.3 million total.

Second-placed film "Ordinary Hero" earned just 2.2 million, giving it a ten-day total of 19.7 million. Previous top-ranking film, "Give Me Five" held on to third place, despite the volley of new releases on either September 30 or October 1. It collected 1.7 million for a cumulative of 60.8 million since release on Sept. 9, 2022.

Holiday seasons are hugely important to the Chinese film industry, but they do not necessarily correspond to overseas conventions. And year-on-year comparisons can be ambiguous.

The recent National Day holiday ran from Saturday Oct. 1 to Friday Oct. 7, with Saturday being a work-day in some business sectors.

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Homecoming (2018)

[China Box Office: 'Homecoming' Hits 160 Million, Dominating Depressed National Day Holiday Week](#)

10 October 2022 | Variety

['No Way Home' Star Tony Revolori: Did a Non-White Actor 'Even Have the Chance' to Play Spider-Man?](#)

07 October 2022 | Indiewire

[Sara Murphy & Ryan Zacarias Launch Production Company Fat City, Strike First-Look Deal With Anonymous Content](#)

06 October 2022 | Deadline

Ponniyin Selvan: I (2022)

[How recent Tamil cinema has tackled gender, caste and communalism on screen](#)

09 October 2022 | The News Minute

[Picture of parents of Mohan Raja, Jayam Ravi next to sons' film posters go viral](#)

08 October 2022 | GlamSham

[Rohit Saraf is chuffed with response to 'Vikram Vedha'](#)

08 October 2022 | GlamSham

Office

[Ricky Gervais Reacts To Suggestion He Should Return To Host The Golden Globes In 2023](#)

10 October 2022 | Deadline

['Tár', 'Triangle Of Sadness' A Double Shot Of Optimism For Arthouse Fare – Specialty Box Office](#)

09 October 2022 | Deadline

[Carl Samrock Dies: Former Warners Publicity & Home Video Exec, New York Times Photographer Was 81](#)

03 October 2022 | Deadline

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp](#)

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

['The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch](#)

09 October 2022 | Variety - Film News

[Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners](#)

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | Variety - Film News

['Is That Black Enough for You?!?' Review: Deeply Felt Documentary Celebrates '70s Black Cinema](#)

10 October 2022 | The Wrap

[See All Top News »](#)

Movie News

[Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp](#)

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

['The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch](#)

09 October 2022 | Variety - Film News

[Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners](#)

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | Variety - Film News

[Prince of Darkness: John Carpenter at His Most Apocalyptic](#)

10 October 2022 | Collider.com

[See All Movie News »](#)

TV News

[Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp](#)

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

['The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch](#)

09 October 2022 | Variety - Film News

[Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners](#)

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | Variety - Film News

Korea Box Office: 'Confidential Assignment 2' Reaches 47 Million After Winning Fifth Weekend

09 October 2022 | by Patrick Frater | Variety - Film News



Comedy action film "Confidential Assignment 2: International" claimed its fifth successive weekend victory at the South Korean box office as only U.S. horror film "Smile" was able to break into the top five.

The Cj Entertainment-distributed "Confidential Assignment 2" managed 1.64 million over the Friday to Sunday period, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (Kofic). That represented a 27 share of the market.

"Confidential Assignment 2" recorded a 27 weekend on weekend decline. That pushed its cumulative total to 47 million, earned from 6.52 million ticket sales since release on Set. 7, 2022.

"Life is Beautiful" climbed from third to second place in the weekend chart. It managed 1.12 million for a 12-day cumulative of 3.92 million.

Japanese-animation "Crayon Shin Chan: School Mystery! The Splendid Tenkasu Academy" rose from fourth to third place with a weekend. It earned 913,000 for a cumulative total of 2.73 million.

"Honest Candidate 2" suffered a 52 weekend on weekend decline,

[See full article at Variety - Film News >](#)

Report this

Similar News

Avatar (2009)

Box-Office Weekend: "Smile" Holds Top Spot

10 October 2022 | CinemaNerdz

'Smile' Widens With Huge Overseas Increase As It Nears 100M Global - International Box Office

09 October 2022 | Deadline

Look at That 'Smile': It's #1 Again in an Otherwise Dire October

09 October 2022 | Indiewire

Spider-Man (2002)

Korea Box Office: 'Confidential Assignment 2' Reaches 47 Million After Winning Fifth Weekend

09 October 2022 | Variety

'Werewolf by Night' Director Michael Giacchino Dismantles Blade Cameo Rumors: 'It Was a Thought But It Was Never a Thing'

08 October 2022 | The Wrap

Emma Stone And Husband Dave McCary React To Getting Booed At Padres-Mets Game

08 October 2022 | ET Canada

David O. Russell

Box office: 'Smile' stays on top, while 'Lyle, Lyle, Crocodile' and 'Amsterdam' flounder

09 October 2022 | Gold Derby

Jennifer Lawrence 'Lost a Sense of Control' Because Early Success Made Her Feel Like a 'Commodity'

09 October 2022 | Indiewire

'Tár,' 'Triangle of Sadness' Off to Solid Start at Struggling Indie Box Office

09 October 2022 | The Wrap

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

'The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch

09 October 2022 | Variety - Film News

Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs

08 October 2022 | Variety - Film News

'Is That Black Enough for You?!?' Review: Deeply Felt Documentary Celebrates '70s Black Cinema

10 October 2022 | The Wrap

[See All Top News >](#)

Movie News

Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

'The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch

09 October 2022 | Variety - Film News

Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs

08 October 2022 | Variety - Film News

William H. Macy Reflects on Working with Philip Seymour Hoffman: 'I Now See That He Was in Pain'

10 October 2022 | Indiewire

[See All Movie News >](#)

TV News

Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

'The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch

09 October 2022 | Variety - Film News

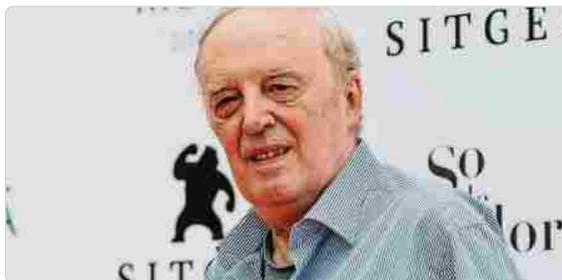
Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners

09 October 2022 | The Hollywood Reporter - Mo...

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs

"El cinema italia' de terror e's mort"

Dario Argento (Roma, 1940) és una llegenda viva del cinema de terror, especialment del subgènere giallo, que va marcar la seva carrera als setanta amb obres que vessaven litres de sang, com ara *Roig fosc* i *Suspiria*. El 1999 va rebre el premi Màquina del Temps del festival de Sitges; el 2012, l' Honorífic, i aquest any ha estat homenatjat amb el Golden Honorary Award per la seva "contribució monolítica" al cinema de gènere, amb què torna una altra vegada en aquesta edició amb la projecció del seu primer film en deu anys, *Occhiali neri* (Ulleres negres), que la història és "gairebé una pel·lícula". El projecte, que és sobre una jove cega que fa tàndem amb un nen xinès per eliminar un assassí en sèrie, es va originar fa 20 anys i es va cancel·lar de la nit al dia quan el productor va ser detingut i el guió es va quedar en un calaix. "Vaig oblidar la pel·lícula fins que, després de molt de temps, la meua filla Asia, que estava escrivint un llibre autobiogràfic, em va demanar documents originals i va aparèixer el guió. Se'l va llegir, es va entusiasmar i em va animar a convertir-lo en pel·lícula". Icona cinematogràfica amb una carrera de més de mig segle, el realitzador assegura que viu "sense pensar que és un director de culte". "Tinc una vida solitària, estic al corrent de les pel·lícules i vaig als festivals. M'ho passo bé fent el que m'agrada", admet. "Tinc una vida solitària, estic al corrent de les pel·lícules i vaig als festivals: faig el que m'agrada" De la fascinació per l'estètica de la violència i els somnis, reconeix que els seus films "són onírics" i que estan "inspirats en la lectura de l'obra de Sigmund Freud". "Em va ajudar a buscar al meu interior el que volia explicar, expressat gairebé visceralment, una cosa automàtica, com passava amb els surrealistes", diu. A les preguntes sobre la poca producció de pel·lícules de gènere fantàstic a Itàlia, Argento opina que "desgraciadament ara és més important fer comèdia, perquè costa menys de fer que el cinema de terror, que és pràcticament mort". El cineasta, a qui vam veure fa poc protagonitzar el drama de Gaspar Noé *Vortex*, sobre els últims dies d'una parella d'avis, explica per què va accedir a sortir davant de la càmera: "Noé em va assegurar que no hi havia guió, que podia improvisar, i la proposta em va entusiasmar, perquè interpretava un crític de cinema i em recordava a l'època del neorealisme". Lee també Balagueró impregna d'horror còsmic i drama el Festival de Sitges amb 'Venus' Astrid Meseguer El realitzador, que té proposades per rodar tres noves pel·lícules, una a França a la primavera i les altres dues a Anglaterra i Itàlia, diu que "el cinema de terror és com el mar, sempre en moviment", i que l'atreuen les produccions que arriben des d'Orient, especialment les de Corea del Sud i del Japó. I també les de Mèxic. I remarca: "He seguit sempre el meu estil i la meua inspiració. El que em demana el cor, i d'aquesta manera també he inspirat altres directors".

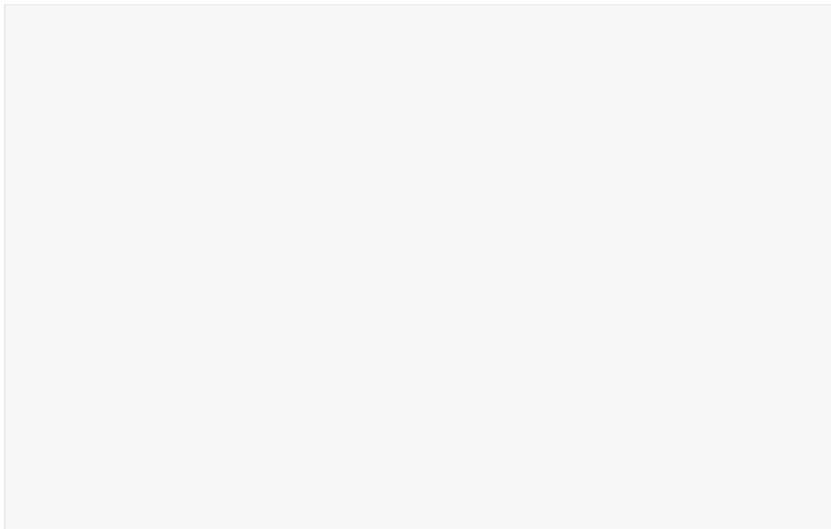




Breaking News

October 10, 2022 |  0

Incassi cinema, subito in vetta la coppia Roberts-Clooney

*Foto di scena*
 Time: 1 min read

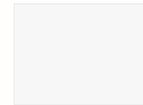

La coppia più glam di Hollywood fa subito centro: Julia Roberts e George Clooney, protagonisti di *Ticket to Paradise* nei panni di ex marito e moglie costretti a far fronte comune contro la figlia che intende sposarsi senza il loro consenso, debuttano in vetta agli incassi del fine settimana, con 834 mila euro raccolti in quattro giorni di programmazione in oltre 400 sale, stando i dati Cinetel.

La commedia romantica di Ol Parker, che a livello internazionale veleggia sui 60 milioni di dollari (in attesa dell'uscita americana il 21 ottobre), precede *Siccià*, il film di Paolo Virzi passato alla



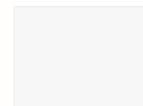
DELLO STESSO

AUTORE



Taiwan, Tsai: 'Lo scontro armato con la Cina non è un'opzione'

Ansa



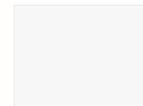
Austria: proiezioni, Van der Bellen rieletto al primo turno

Ansa



LATEST

NEWS



Incassi cinema, subito in vetta la coppia Roberts-Clooney

Ansa



Mosca si vendica dell'attacco in Crimea: bombardamenti su tutta l'Ucraina

Gennaro Mansi


**NEW
YOR
K**

Mostra di Venezia, che resiste con 370 mila euro nel fine settimana e sfiora in totale 1,2 milioni.

Terza piazza per Dante, l'opera di una vita di Pupi Avati, con 340 mila euro (poco più di 900 mila complessivi). In salita, dalla sesta alla quarta posizione, Smile: l'horror psicologico di Parker Finn, un caso in Usa dove ha dominato il box office del week end, ha rastrellato 326 mila euro, per un totale di 793 mila euro.

Scivola dalla vetta al quinto posto Dragon Ball Super: Super Hero, con 256 mila euro (quasi 1,3 milioni complessivi), che precede la riedizione di Avatar in 4K: il blockbuster di James Cameron incassa altri 250 mila euro e sfiora i 3 milioni totali (2 milioni 944 mila euro). Debutta in settima posizione Everything Everywhere All At Once, il tuffo nel futuro di Dan Kwan e Daniel Scheinert (181 mila euro).

Chiudono la top ten Don't worry darling, il thriller di Olivia Wilde con Florence Pugh e Harry Styles (173 mila euro nel week end, per un totale di 1,8 milioni), i Minions 2 (158 mila euro, ben 14,5 milioni complessivi) e un'altra new entry, Quasi orfano, la commedia di Umberto Carteni con Riccardo Scamarcio (154 mila euro).

Nel complesso, il box office scende ancora: 3 milioni 757 mila euro, in calo del 16% rispetto a una settimana fa



Foto di scena

A PROPOSITO DI...

Ansa

Incassi

subito in vetta la coppia glam Roberts-Clooney

Pagare chi denuncia le soste selvagge: l'idea di New York contro i "furbetti" del parcheggio

La Voce di New York

Accoltellato in pieno giorno nella subway di Manhattan: grave un 17enne

Paolo Cordova



ITA

LIA

NY

Joe e Jill Biden cenano a New York con i piatti del "Gattopardo"

Nicola Corradi

Pasticcio Novella: la gemma di Sori pronta a sbarcare negli Usa

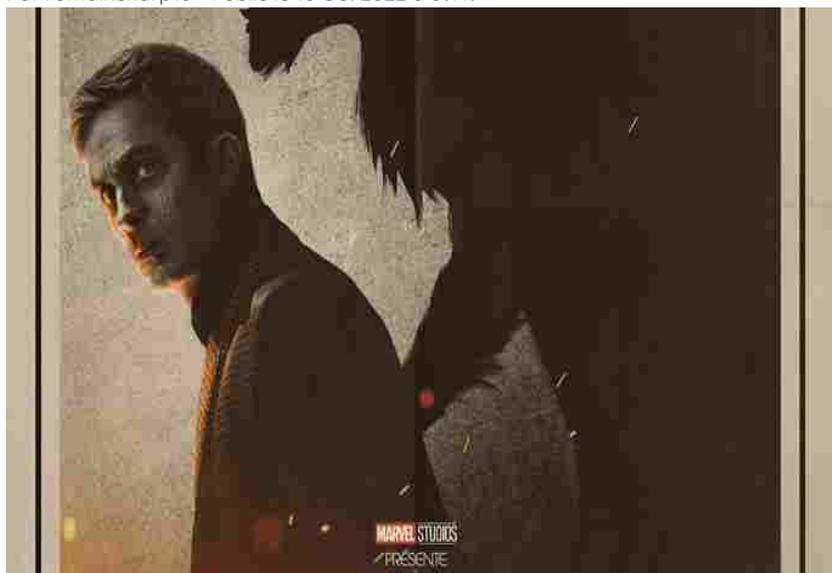
Gianna Pontecorboli



ACCUEIL > SÉRIES

Werewolf by night : où se situe la série dans la chronologie du MCU ?

Par romaincharp10 - Publié le 10 Oct 2022 à 09:49



Précédent

Suivant

Werewolf by night est disponible depuis le 7 octobre sur Disney +. L'occasion pour les studios Marvel d'introduire un nouveau personnage dans le MCU. Une question se pose cependant : où l'épisode se situe-t-il dans la chronologie des films et séries déjà diffusés ?

Le mini-film *Werewolf by night* a été dévoilé le 7 octobre 2022. [Cette présentation spéciale introduit un nouveau personnage](#) dans l'univers cinématographique Marvel (MCU). Il s'agit de Jack Russel (interprété par Gael Garcia Bernal), un chasseur de monstres, victime lui-même d'une malédiction. En effet, Jack Russell **se transforme en loup-garou** à chaque nuit de pleine lune. Il s'agit d'une oeuvre spéciale, du fait qu'elle appartient au genre horrifique, un domaine peu exploré dans l'univers Marvel.

Et les studios Marvel ont innové pour cet opus. En effet, [l'épisode de 52 minutes](#) est en noir et blanc. Un clin d'oeil évident **aux films d'horreur des années 30-40**. Mais si l'intérêt de découvrir des personnages issus des comics est présent, une question se pose pour la majorité des téléspectateurs qui ont visionné *Werewolf by night*. Où se situe la série sur le plan chronologique, par rapport à tous les films et séries diffusés ?

Quelques indices disséminés

Une chose est claire dès le départ, lorsque l'on visionne *Werewolf by night*. La période au cours de laquelle se déroulent les événements **n'est pas clairement indiquée**. Toutefois, un oeil averti ne passera pas à côté de plusieurs indices majeurs glissés au milieu d'une scène. En effet, au cours d'une séquence de l'épisode Jack Russell et Elsa Bloodstone, une chasseuse de monstres (jouée par Laura Donnelly) se retrouvent acculés et bloqués dans une pièce remplie de tombes. **Les dates de naissance et de décès** des personnes qui reposent dans leur dernière demeure est précisée sur chacune des sépultures. Plusieurs tombes mentionnent une date de décès en 1968. Or, l'une d'elle (celle de « Beverly ») indique que le personnage est mort en 1986.

Cet indice semble indiquer que l'histoire pourrait se dérouler entre celle évoquée dans *Captain America : The First Avenger* et celle relatée dans *Captain Marvel*, si l'on se place

dans l'ordre chronologique des films et séries du MCU. L'épisode spécial ne précise pas quand est mort Ulysse Bloodstone, ni quand la chasse qui suit ses funérailles se déroule. Mais en se calquant sur tous les indices décrits ci-dessus, on peut estimer que les aventures de *Werewolf by Night* se situent après 1986 dans la chronologie du MCU.

Vous avez aimé ? Partagez !

-
-
-

Inscrivez-vous à la newsletter

✉ Votre adresse mail

Je m'inscris

Articles les plus lus

meltY.

PEOPLE

« Il est pudique mon fils » : Benjamin Samat partage...

meltY.

PEOPLE

Barbara Lune a accouché : elle dévoile une tendre...

meltY.

TÉLÉ

TPMP : "j'hallucine !", une chroniqueuse retire son...



Search our site



NEWS

'Smile' tops global box office with international surge; 'Lyle, Lyle Crocodile' is top new title

BY CHARLES GANT | 10 OCTOBER 2022



SOURCE: SONY PICTURES
'LYLE, LYLE CROCODILE'

World box office October 7-9

Rank	Film (distributor)	3-day (world)	Cume (world)	3-day (int'l)	Cume (int'l)	T
1.	<i>Smile</i> (Paramount)	\$35.1m	\$89.9m	\$17.5m	\$40m	6
2.	<i>Home Coming</i> (various)	\$21.4m	\$161m	\$21.4m	\$161m	1
3.	<i>Lyle Lyle Crocodile</i> (Sony)	\$11.5m	\$11.5m	N/A	N/A	1
4.	<i>The Woman King</i> (Sony)	\$10.7m	\$64.1m	\$5.4m	\$10m	3
5.	<i>Ticket To Paradise</i> (Universal)	\$10.6m	\$60.6m	\$10.6m	\$60.6m	7
6.	<i>Amsterdam</i> (Disney)	\$10m	\$10m	\$3.5m	\$3.5m	3
7.	<i>Don't Worry Darling</i> (Warner Bros)	\$9.6m	\$69.3m	\$6.1m	\$30.8m	6
8.	<i>Avatar</i> (2009) (Disney)	\$6.5m	\$71.9m	\$3.9m	\$48.6m	5
9.	<i>Novembre</i> (Studiocanal)	\$3.9m	\$3.9m	\$3.9m	\$3.9m	1
10.	<i>DC League Of Super Pets</i> (Warner Bros)	\$3.1m	\$198.5m	\$2.6m	\$106m	7

Credit: Comscore, click top right to expand. All figures are estimates.



MOST POPULAR



"I've been in tears": UK industry reacts to Edinburgh film festival, Filmhouse collapse



Edinburgh International Film Festival to cease trading as parent charity enters administration

2



'Ajoomma': Busan Review



UK-Ireland box office preview: 'The Woman King', 'The Lost King' make top pair



'The Origin': London Review



Jennifer Lawrence teases Lynne Ramsay project, says "franchise is art"



Neramitnung adds '4 Kings' sequel and Davy Chou-produced 'Doi Boy' to Busan slate (exclusive)

Word-of-mouth propels 'Smile' to global success

Paramount's horror film *Smile* has barely dipped from its \$37.3m global debut thanks to a strong hold in North America and an actual increase in international markets.

The film's second weekend of release (October 7-9) delivered an estimated \$17.6m in North America (down 22%) and \$17.5m for international (up 19%), combining for \$35.1m – and moving up to the top of global box office chart.

Outside North America, *Smile* expanded slightly from 58 to 61 territories, opening in South Korea with \$335,000. But its success is primarily down to the performance in holdover markets, including Mexico, UK/Ireland and Germany – all with an estimated \$2.0m, and with rises in the 25-26% range for the first two (topping the respective local charts), and a doubling of box office in the case of the latter.

France delivered an estimated \$1.5m (up 8%) and Australia \$1.0m (up 43%). Strong audience sentiment is evidently behind the film's sustained success.

Total for *Smile* after two weekends of play is a handy \$89.9m. Given a production budget reported at \$17.5m, the film looks headed for a profitable outcome, even when factoring in marketing costs and revenue shares with cinema operators.

Recent horror successes from US studios include Universal Pictures' *The Black Phone*, which has reached \$159.6m worldwide, and the same studio's genre-straddling *Nope*, now at \$170.8m. Paramount will now be aiming *Smile* to hit those heights.

'Lyle, Lyle Crocodile' is top new release, with \$11.5m

With Chinese film *Home Coming* sliding to second place in the global chart, thanks to second-weekend takings of \$21.4m, Sony's release of *Lyle, Lyle Crocodile* was good for third place.

The family comedy debuted in North America with an estimated \$11.5m – landing in second place in the territory's chart behind *Smile*, and ahead of rival new release *Amsterdam*. Sony did not report box office for any early international territories, and the international rollout picks up steam with UK/Ireland on October 14 (following previews over the weekend just ended), adding Germany and Spain a week later.

Javier Bardem leads the cast in the tale of a singing crocodile – based on the books by Bernard Waber.

International expansion boosts 'The Woman King'

TrisStar Pictures' *The Woman King* increased its footprint at the weekend – expanding from 13 to 34 international markets, and moving up from sixth to fourth place in the global box office chart.

The West Africa historical action drama grossed an estimated \$5.4m for



international, \$5.3m in North America, and \$10.7m combined. Global total is now \$64.1m.

Among new markets, UK/Ireland (distributed by co-financier eOne) led the way with an estimated \$1.5m including previews. The Middle East debuted with \$1.3m as a region.

Holdover markets fell just 21%, led by Brazil and France.

Mexico welcomes *The Woman King* this week (on October 13) with other key markets Australia, Spain and Italy all to follow.



'Ticket To Paradise' hits \$60m – with North America still to come

Universal's *Ticket To Paradise* likewise enjoyed an international expansion, increasing from 59 to 74 markets, and holding steady in fifth place in the global chart. Estimated box office for the weekend was \$10.6m, taking the total to \$60.6m. North America has yet to release the George Clooney/Julia Roberts romantic comedy.

Among new releasing territories, France (an estimated \$1.0m) led ahead of Mexico (\$993m), while in Italy estimated takings of \$758,000 including previews saw *Ticket To Paradise* top the country's box office chart.

UK/Ireland (an estimated \$994,000) led the holdover markets, ahead of Germany (\$984,000) and Australia (\$813,000). Those three markets also lead on cumulative totals, with Australia the winner overall, with \$8.6m.

With \$60.6m so far, *Ticket To Paradise* is ahead of 2022 romantic comedy adventure *The Lost City* at the same stage of release, and has opened in the top spot in 48 of its 74 markets to date. It's also the biggest romantic comedy internationally starring two leads who are both aged 50-plus since Universal's own *It's Complicated* in 2009.

Ticket To Paradise arrives in North America on October 21.

'Amsterdam' begins with so-so \$10m

Disney's release of New Regency's *Amsterdam* landed in third place in North America with a relatively soft estimated \$6.5m, and also picked up \$3.5m in 30 international markets.

Disney has yet to provide a breakdown on the international, but box office gatherer Numero reported Aus\$980,000 (\$620,000) for Australia. UK/Ireland is believed to be around \$700,000.

Director David O Russell returns to the big screen for the first time since 2015's *Joy*. The starry cast is led by Christian Bale, John David Washington and Margot Robbie, with Anya Taylor-Joy, Rami Malek and Robert De Niro leading a strong line-up in supporting.

Russell reached \$251.2m worldwide with *American Hustle* in 2013, and \$236.4m with *Silver Linings Playbook* in 2012.

Also for Disney, the *Avatar* rerelease added another estimated \$6.5m globally, taking the total to \$71.9m.

Terror attack thriller 'Novembre' tops French chart

Studiocanal's release of thriller *Novembre* – five days in the heart of the French anti-terrorism services during the hunt for suspects in the November 2015 attacks in Paris – has topped the French box office with a powerful estimated \$3.9m.

The total was enough to land *Novembre* ninth place in Comscore's global top 10 box office chart.

Jean Dujardin leads the cast in the film, with Anais Demoustier, Sandrine Kiberlain, Jérémie Renier and Lyna Khoudri in support. Cédric Jimenez – whose 2020 hit *Bac Nord* (aka *The Stronghold*) grossed over \$18m in France – directs and co-writes. Mathia Rubin (*In Your Hands*) and Hugo Sélignac (*Bac Nord*) produce.

- **Awards season heavyweights 'Tár', 'Triangle Of Sadness' impress in limited US debuts**

[Box Office](#) [International Roundup](#)



ADVERTISEMENT

Sensex 57,772.98 -418.31

Silver 60,440.00 -1,565.00

Gold 51,295.00 -665.00

Crude Oil 7,500.00 -49.00

THE HINDU
businessline

Companies / Markets / Portfolio / Economy / Opinion

Companies News Search Companies

MENU

Home » Data Stories » Data Focus

Star performance Big B's YouTube 'box office': Movies of Amitabh Bachchan are creating a storm

October 10, 2022 - Updated 02:23 pm IST | Mangaluru, October 10

His film, Sooryavansham, has garnered the maximum of 36.5 crore views, 23 lakh likes and 20,497 comments since it was uploaded in November 2020

BY AJ VINAYAK

COMMENTS SHARE

In this April 29, 2018 file photo, Bollywood actor Amitabh Bachchan waves to his fans at his residence in Mumbai (PTI)

The 80-year-old Amitabh Bachchan, who is known for his acting, has been providing content to consumers on various platforms over the years. While he ruled the single-screen theatres as an 'Angry Young Man' in the 1970s and 1980s, his performance continues as a game show host on television now.

Let us look at how he has been performing on the free-to-view YouTube platform.

An analysis of the content on some verified YouTube channels showed the availability of around 70 movies of Bachchan. Though a good amount of Bachchan's content, including some of his hit movies, is available on unverified channels, *businessline* did not consider it for this analysis.

Released in 1969, Bachchan's first movie *Saat*

ADVERTISEMENT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

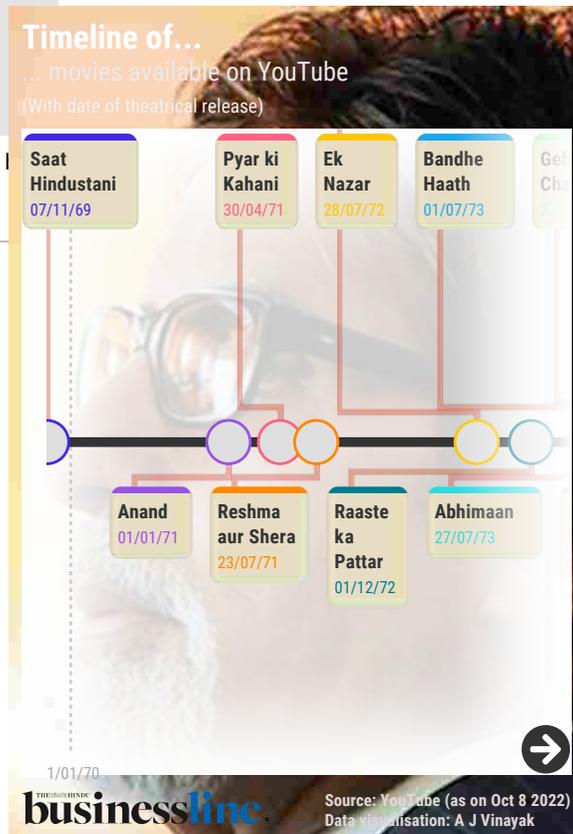
125121

Also read

Hindustani (which is in black-and-white) has recorded more than 3 lakh views since it was added on February 2015.



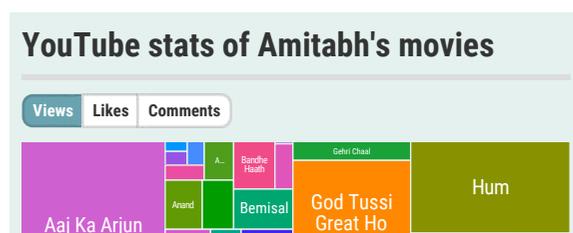
Ponniyin Selvan I, Vikram Vedha festive cheer to box office

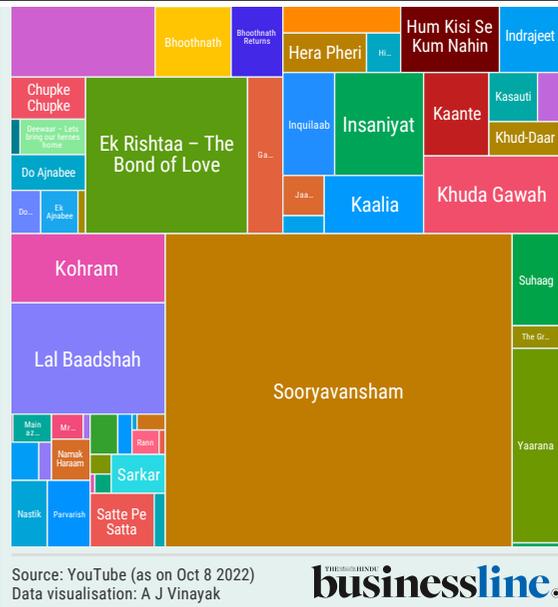


However, the maximum number of views was recorded by his 1999 movie *Sooryavansham*. This movie by Bachchan, where he plays a double role, has garnered a maximum of 36.5 crore views since it was uploaded in November 2020. It also topped the list in terms of the number of likes (23 lakh) and comments (40,497).

More than 20 movies — including *Chupke Chupke*, *Satte Pe Satta*, *Kaalia*, *Yaarana* — have recorded 1-8 crore views on YouTube. Around 40 movies — including *Anand*, *Abhiman*, *The Great Gambler* — have grossed 10-99 lakh views.

Interestingly, pre-2000 content is getting good views on YouTube. Nearly 80 per cent of views and nearly three-fourths of likes and comments have come from movies released before 2000.





With Internet data becoming cheaper post-2016, the pace of supply of Bachchan's movies on YouTube has also gone up. Nearly 87 per cent of Bachchan's movies were uploaded on YouTube after 2016.

However, the supply of content on YouTube gained momentum post-Covid. During the four-year period between 2016 and 2019, 45.71 per cent of movies were uploaded on the platform. Over the last two-and-a-half years, YouTube has uploaded nearly 41.43 per cent of movies. *The Great Gambler*, which was released in 1979, was one of the earliest Bachchan movies to be available on YouTube in 2011.



People wearing protective masks walk past a mural of Bollywood actor Amitabh Bachchan. REUTERS

Digital rights

With the OTT (over-the-top) platforms, including YouTube, becoming hungry for content to feed the requirements of viewers, the old movies have a place of their own in this area of content distribution.



Amitabh Bachchan and Rajesh Khanna in Hrishikesh Mukherjee's "Anand"

Hardly a decade ago, digital rights in the movie industry were unheard of. Now movie-makers think of revenue from digital rights while planning their projects. According to the 2022 EY-FICCI report on the entertainment sector, the value of digital rights of the movies grew ₹4,000 crore in 2021 from ₹1,900 crore in 2019.

In such a situation, it is quite common that old movies of superstars like Amitabh Bachchan are getting crores of views on free-to-view OTT platforms like YouTube.

 COMMENTS  SHARE

Published on October 10, 2022

Related Topics

Bollywood / Entertainment (General) / Cinema / Cinema Industry

 COMMENT NOW ▾

THE HINDU
businessline.



The Hindu Businessline

Group News Sites

Other Products

Popular Sections

Trending on thehindubusinessline.com

About Us

The Hindu

RoofandFloor

Companies

Shashi Tharoor charged in Sunanda Pushkar death case 

Archive

BL on Campus

STEP

Markets

Secretary, CAG can withhold, withdraw pension, gratuity of government servants 

Newsletter

Sportstar

Images

Economy

South Indian Bank sets world record for staging and swinging 101 'oorjals' 

Rss Feeds

Business Line

Classifieds

Specials

இந்து தமிழ் திசை

Special Publications

Portfolio

Contact us

The Hindu Centre

eBooks

Resources

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Oct 9, 2022 9:18pm PT

China Box Office: 'Homecoming' Hits \$160 Million, Dominating Depressed National Day Holiday Week

By Patrick Frater



Huace Pictures

MOST POPULAR



William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



'SNL' Lampoons Try Guys Controversy With Sketch Mimicking Response Video to Ned Fulmer's Exit



Texas Mom Goes Viral for Warning Parents Against 'Hocus Pocus 2': It Will 'Unleash Hell on Your Kids and in Your Home'

ADVERTISEMENT

Patriotic rescue film "Homecoming" largely dominated the Chinese box office over the latest weekend and brought to a close a deeply-depressed National Day holiday period.

"Homecoming" earned \$21.5 million between Friday and Sunday to lift its ten-day cumulative to \$163 million, according to data from consultancy Artisan Gateway. That score accounted for a 71% share of the weekend's \$30.3 million total.

Second-placed film "Ordinary Hero" earned just \$2.2 million, giving it a ten-day total of \$19.7 million. Previous top-ranking film, "Give Me Five" held on to third place, despite the volley of new releases on either September 30 or October 1. It collected \$1.7 million for a cumulative of \$60.8 million since release on Sept. 9, 2022.

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

Holiday seasons are hugely important to the Chinese film industry, but they do not necessarily correspond to overseas conventions. And year-on-year comparisons can be ambiguous.

The recent National Day holiday ran from Saturday Oct. 1 to Friday Oct. 7, with Saturday being a work-day in some business sectors. (Last year it ran Friday to Thursday.) The latest box office weekend, then, contained one day of holiday and two normal days.

Helpfully, Chinese state media reported that the aggregate gross over the seven-day holiday period this year was some RMB1.5 billion. That compared with RMB4.2 billion in 2021 and RMB5 billion in pre-COVID year 2019.

The underperformance means that the year-to-date aggregate is slipping ever further behind that of 2021. According to Artisan Gateway's calculations, the \$3.85 billion total to Oct. 9, 2022 is more than 31% behind the \$5.60 billion achieved at the same point last year.

The reasons for the lag are by now familiar: a shortage of popular films; a near complete absence of Hollywood titles; continuing COVID-related lockdowns; and an economic climate that has additionally been hit by unemployment, a severe property crisis and fragmenting supply chains.

In dollar terms the year-on-year comparison is made worse by the roughly 10% fall of the Chinese currency against the dollar. A year ago, the conversion rate was \$1=RMB6.44. Today it is \$1=RMB7.11.

Read More About:
 Box Office, China, Homecoming

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



SHOPPING

The Best Baby Halloween Costumes



BIZ

Nikki Finke, Deadline Founder and Iconoclastic Journalist, Dies at 68



FILM

Harvey Weinstein, Already Behind Bars, Faces Sprawling L.A. Trial



FILM

Box Office: 'Smile' Beats 'Lyle, Lyle, Crocodile' as David O. Russell's 'Amsterdam' Flops

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME **FILM** NEWS

Oct 9, 2022 4:04pm PT

Korea Box Office: 'Confidential Assignment 2' Reaches \$47 Million After Winning Fifth Weekend

By Patrick Frater



JK Film

MOST POPULAR



William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



'SNL' Lampoons Try Guys Controversy With Sketch Mimicking Response Video to Ned Fulmer's Exit



Texas Mom Goes Viral for Warning Parents Against 'Hocus Pocus 2': It Will 'Unleash Hell on Your Kids and in Your Home'

ADVERTISEMENT

Comedy action film "Confidential Assignment 2: International" claimed its fifth successive weekend victory at the South Korean [box office](#) as only U.S. horror film "Smile" was able to break into the top five. The CJ Entertainment-distributed "Confidential Assignment 2" managed \$1.64 million over the Friday to Sunday period, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (KOFIC). That represented a 27% share of the market.

"Confidential Assignment 2" recorded a 27% weekend on weekend decline. That pushed its cumulative total to \$47 million, earned from \$6.52 million ticket sales since release on Sept. 7, 2022.

ADVERTISEMENT

"Life is Beautiful" climbed from third to second place in the weekend chart. It managed \$1.12 million for a 12-day cumulative of \$3.92 million.

Japanese-animation "Crayon Shin Chan: School Mystery! The Splendid

Must Read



TV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

Tenkasu Academy” rose from fourth to third place with a weekend. It earned \$913,000 for a cumulative total of \$2.73 million.

“Honest Candidate 2” suffered a 52% weekend on weekend decline, slipping to fourth place, for a cumulative of \$4.69 million.

“Smile” a creepy low-budget thriller that has been on top for two weeks in North America and is now on wide international release, debuted in fifth place in [Korea](#). It earned \$305,000 over the weekend and \$371,000 over the five days since Wednesday.

Overall numbers remained low for the sixth week out of the last seven, reflecting a weak flow of new release titles. The latest weekend also compared with a long holiday weekend a week earlier, and was 21% lower.

Distributors in Korea have taken to re-releasing older movies to fill the gap. A week earlier it was “Avatar” that returned. In the latest weekend it was “Dune” and the specially created “Spider-Man: No Way Home – The More Fun Stuff Version”. “Dune” earned \$109,000. “Spider-Man” earned \$104,000.

Read More About:

Box Office, Confidential Assignment 2 International, Korea, Smile

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Amazon Studios Head Jennifer Salke Breaks Down the \$700 Million 'Rings of Power' Gamble and Plan for MGM Integration



SHOPPING

26 Marvel Costumes for 2022: From She-Hulk to Kate Bishop



FILM

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs



TV

Jeffrey Dahmer Series 'Monster' Is Netflix's Ninth Most-Watched English-Language Series of All Time



FILM

'Hellraiser' Review: A Reboot of the Pain-Freak Horror Franchise Is Now the World's Edgiest Disney Movie

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Oct 9, 2022 4:20pm PT

Rithy Panh on Fact and Fiction at the Busan Film Festival

By Patrick Frater



Patrick Frater

MOST POPULAR



William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



'SNL' Lampoons Try Guys Controversy With Sketch Mimicking Response Video to Ned Fulmer's Exit



Texas Mom Goes Viral for Warning Parents Against 'Hocus Pocus 2': It Will 'Unleash Hell on Your Kids and in Your Home'

ADVERTISEMENT

Rithy Panh, director of "Rice People" and "S21 The Khmer Rouge Killing Machine" is an icon of art-house cinema, at once political, unique, and charming. The iconic image may be another of his confections – a palatable work built on uncomfortable facts.

On the incomplete evidence of a 50-minute on-stage dialog at the Busan International Film Festival on Sunday, Panh comes across as simultaneously contrarian and principled. A curmudgeonly veteran and yet a filmmaker still curious to learn.

"If there were no Khmer Rouge maybe I would not be a filmmaker," he said of the Communist insurgents, who won the Cambodian civil war in 1975 and whose brutality and atrocities he has spent a lifetime documenting and exposing.

ADVERTISEMENT

Panh's family lost everything to the marauding Khmer Rouge or during their

Must Read



TV

five-year rule. He was internally deported into the rice fields, escaped to Thailand and later became a refugee sent to France.

"I dreamed of having a camera to record what was happening," he said. "[At one moment] I wanted to go to Australia, where I heard they have lots of desert, and to get lost. The UN told me instead that I was going to France."

There, he tried to establish himself as a painter – focusing on other genocides including those in Auschwitz and Palestine – and later began his formal training as a filmmaker.

As the subject of such a presentation, incongruously branded by high fashion firm Chanel and the BIFF Asian Film Academy, Panh is a curious case study. He slumps low in his chair, wears his wide-brimmed hat throughout the proceedings and speaks in quiet, eloquent chunks that suddenly seem to skip and head off in a new direction.

Panh's responses hint at deep reserves of anger and of humor, possibly intertwined. "My capacity to retain the poetry of childhood saved my life. It protected me from the Khmer Rouge, hunger, and the lack of imagination of the Khmers," he said at one point, and described a time when he sang his own words over Bee Gees tunes.

An audience question about his recent experience as the head of the jury of the TikTok film competition at Cannes, elicited "two different answers" from the master. (In May, Panh resigned in protest at the alleged interference of the short video company in the judging process. But he later re-joined.)

The company received 70,000 film submissions and selected 120 for the jurors weigh in on. "That was my first conflict with TikTok," he said deadpan.

But he also used the example to hint at the artistic possibilities of vertical video formats and short film, worry about the issue of deep fakes and the responsibility of artists. "I don't have the answers," he said. "But I can see how a big company uses this medium."

He praised documentary filmmakers and people who use their phone as a camera to record events. He suggested that this is what should be going on in Asian trouble-spots such as Afghanistan and Myanmar today.

ADVERTISEMENT

"You have to collect the details today. If you don't, history will repeat itself," he said. "In Cambodia, I train people on documentaries first, even if I know they will move to fiction. Ken Loach and Kubrick include a lot of reality in their [fiction] films."

Panh confirmed that in Cambodia he is currently archiving Khmer Rouge propaganda movies. "They are fiction films," he said archly, before returning to the theme of genre fluidity. "A fiction film is stronger when the

Amazon Studios Head Jennifer Salke Breaks Down the \$700 Million 'Rings of Power' Gamble and Plan for MGM Integration



SHOPPING

26 Marvel Costumes for 2022: From She-Hulk to Kate Bishop



FILM

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs



TV

Jeffrey Dahmer Series 'Monster' Is Netflix's Ninth Most-Watched English-Language Series of All Time



FILM

'Hellraiser' Review: A Reboot of the Pain-Freak Horror Franchise Is Now the World's Edgiest Disney Movie

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

director comes from documentaries.”

Responding to another audience question about animation, Panh said that was not in favor of 3D animation. He described it as “too clinical” and lacking poetry.

In “The Missing Picture” Panh used a technique borrowed from children’s fiction – clay figurines — for large parts of a documentary that dealt with a subject, the 1975-79 Pol Pot era, too painful to handle with live action.

“The most powerful part of any film is poetry,” Panh intoned. “With Picasso, the older he got the more childlike [his work] became.”

Read More About:

Busan International Film Festival, Khmer Rouge, Rithy Panh, TikTok

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



ROLLING STONE

These BTS-Approved Earbuds Just Got Marked Down to \$99



ROBB REPORT

Why Veve Cliquot’s Former CEO Left to Make His Own Wine in



SPORTICO

Sportico Transactions: Moves and Mergers Roundup for October 7



SPY

The 21 Most Underrated Horror Movies To Watch This



TVLINE

Midnight Club Finale: Mike Flanagan Confirms ‘Answers

TV/FILM

Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big \$17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp

The bomb of the weekend is David O. Russell's 'Amsterdam,' the star-packed film in which Taylor Swift has a cameo.

By **Pamela McClintock**
10/9/2022



Taylor Swift in the trailer for Amsterdam.
Courtesy Photo

Paramount is grinning widely this weekend as its creepy pic, *Smile*, continued to stay atop the chart in its sophomore outing with a projected gross of \$17.6 million from 3,659 theaters. That's a decline of just 22 percent, one of the best holds of all time for the horror genre.

The [news](#) was just as good overseas. *Smile* earned \$17.5 million from 61 markets for a foreign tally of \$40 million and a global haul of \$88.9 million to make the \$17 million a major profit generator.

Smile earned more than enough to beat Sony's new family [film](#) *Lyle, Lyle, Crocodile*, which opened to an estimated \$11.5 million domestically. Sony expects the movie to benefit from the Indigenous Peoples' Day holiday on Monday and earn a total of \$13.4 million through Monday.

ADVERTISEMENT

Heading into the weekend, most of Hollywood expected *Lyle, Lyle*, based on the kids book of the same name, to win the three-day frame, even if narrowly. The film presently has a 68 percent critics score on *Rotten Tomatoes* and earned an A- CinemaScore from audiences.

RELATED

Christian Bale Says Taylor Swift's Voice 'Gave Me Goosebumps' On Set of 'Amsterdam' Movie

10/09/2022

The [bomb of the weekend](#) is David O. Russell's star-packed film *Amsterdam*. The mystery-comedy opened to an estimated \$6.5 million from 3,005 locations after getting skewered by critics. It currently rests at a 33 percent critics score on Rotten Tomatoes, one of the lowest of the filmmaker's career, along with stars Christian Bale, [Margot Robbie](#) and John David Washington. Audiences gave it a somewhat better ranking of a B CinemaScore.

Amsterdam is a New Regency film distributed by Disney. As reviews started coming in, tracking lowered its projection to \$10 million, since the film's target audience — older adults, and especially older females — are more swayed by critics. However, even \$10 million proved to be bullish.

Universal, which made *Bros*, wasn't left entirely bereft. Overseas, the studio's George Clooney-Julia Roberts romantic-comedy *Ticket to Paradise* crossed the \$60 million mark ahead of its domestic debut on Oct. 21.

At one point, [box office](#) analysts and exhibitors believed that *Lyle, Lyle* and *Amsterdam* could both open in the mid-teens.

The Woman King and *Don't Worry Darling* rounded out the top five, followed by the *Avatar* rerelease.

ADVERTISEMENT

Sony and eOne's *Woman King* placed No. 4 with \$5.3 million for a domestic total of \$54.1 million. The movie's early foreign total is \$10 million, including \$1.5 million from its opening in the U.K., where eOne is distributing.

Warner Bros.' *Don't Worry Darling* followed with \$2.5 million for a domestic total of \$38.5 million and global come of \$69.3 million.

The 3D rerelease of James Cameron's *Avatar* continued to wow, earning \$2.6 million for a domestic total of \$23.3 million. All told, the release from Disney and 20th Century has grossed \$71.9 million globally.

Unlike *Smile*, *Bros* was hardly happy in its second weekend. The gay rom-com, directed by Nicholas Stoller and co-written by Billy Eichner, tumbled to No. 6 or No. 7 with an estimated \$2.2 million for a 10-day domestic total of \$8.9 million (the film fell a hefty 55 percent). Eichner took to Twitter last weekend after the film's fifth-place opening to say that [homophobia](#) was a major reason for the poor showing before encouraging everyone to see the film.

Elsewhere, the awards box office gets underway in earnest as Todd Field's *Tár* and Ruben Ostlund's Palme d'Or winner *Triangle of Sadness* open in select theaters to promising numbers.

From Focus Features and starring Cate Blanchett, *Tár* posted the top location average of the weekend and one of the best of the year, or \$40,000, as it launched in four theaters in New York and Los Angeles. It was No. 1 in three of the cinemas, including the AMC Lincoln Square in New York and the AMC Grove in L.A.

Triangle of Sadness, from Neon, opted for a wider opening footprint, or 10 locations. The Woody Harrelson-starrer posted a location average of \$21,007.

ADVERTISEMENT

This article originally appeared on [The Hollywood Reporter](#).

billboard Get weekly rundowns straight to your inbox

SUBSCRIBE

READ MORE ABOUT **FILM NEWS**

**WANT TO KNOW WHAT EVERYONE IN THE
MUSIC BUSINESS IS TALKING ABOUT?**

advertisement

HCLTech
Supercharging
Progress™
[Learn more](#)

Menu ≡ Politics Entertainment Media Economy World Video Tech Sports On the Hill Wires B Inspired

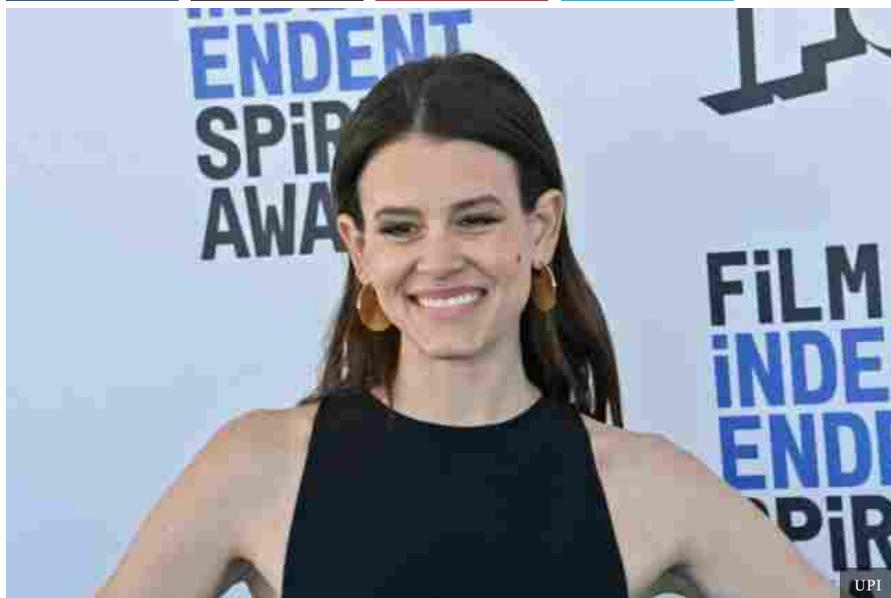


B BREITBART

TRENDING: 'MY SON HUNTER' MOVIE RUSSIA NUKE FEARS MIDTERM ELECTIONS HURRICANE IAN BORDER BATTLE BIDEN RECESSION

'SMILE' TOPS NORTH AMERICAN BOX OFFICE FOR 2ND WEEKEND

[f](#) [EMAIL](#) [PARLER](#) [TWEET](#)



by UPI | 9 Oct 2022

Oct. 9 (UPI) — Sosie Bacon's horror movie, Smile, is the No. 1 movie in North America for a second weekend, earning an additional \$17.6 million in receipts, BoxOfficeMojo.com announced Sunday.

Coming in at No. 2 is Lyle Lyle Crocodile with \$11.5 million, followed by Amsterdam at No. 3 with \$6.5 million, The Woman King at No. 4 with \$5.3 million and Don't Worry Darling at No. 5 with \$3.5 million.

Rounding out the top tier are Avatar at No. 6 with \$2.6 million, Barbarian at No. 7 with

BRICO
VICINI di fare
Vicini di fare

Termostufa a pellet Teramo **€1.995,00**

SFOGLIA IL VOLANTINO

Dal 3 al 30 ottobre 2022
advertisement

B SOCIAL [BREITBART STORE >>](#)

[f](#) [T](#) [I](#) [Y](#)

\$2.18 million, Bros at No. 8 with \$2.15 million, Terrifier 2 at No. 9 with \$825,000 and Top Gun: Maverick at No. 10 with \$800,000.

AMNESTY INTERNATIONAL

CONDANNATO A MORTE PER UNA CANZONE

FIRMA ORA

advertisement

This weekend's Top 10 grossed about \$52.9 million, compared with last weekend's Top performers, which raked in about \$56.8 million with Smile in the lead with \$22 million.



COMMENTS

Comment count on this article reflects comments made on Breitbart.com and Facebook. Please let us know if you're having issues with commenting.

We welcome thoughtful responses and inputs. Comments with personally identifiable information, harassment, threats, or other violations will be removed.

Comments



MOST POPULAR

- NYC Crime Wave: Teen Attacked, Stabbed by Masked Men on

[comments](#)


- Dem Katie Hobbs Refuses to Debate Arizona Governor GOP Opponent

[comments](#)


- HBO to Release Biden Documentary Just Ahead of Midterms

[comments](#)


- Pompeo: Biden's Armageddon Comments 'Reckless'

[comments](#)


- Illegal with Criminal Record Charged with Murdering Two Americans

[comments](#)


- Report: Dems Use Fake Local News Sites Targeting Midterm Swing

[comments](#)


- Twitter, Instagram Suspend Kanye West After Antisemitic Posts

[comments](#)


- Kirby: Biden's Armageddon Comments Reflected 'The

[comments](#)


- Broadway Revival of Classic '1776' Musical Casts Transgender

[comments](#)


- WATCH: Bridge from Russia to Crimea in Flames After Putin's

[comments](#)



FROM THE HOMEPAGE

[World](#)[Audio](#) [Live TV](#)

Iran's state broadcaster hacked during nightly news program

By [Artemis Moshtaghian](#), [Raja Razek](#) and [Jennifer Deaton](#), CNN

Published 12:41 AM EDT, Sun October 9, 2022



Iran's state broadcaster IRINN (Islamic Republic of Iran News Network) was allegedly hacked during its nightly news program Saturday.

(CNN) — An [Iranian](#) state broadcaster was allegedly hacked during its nightly news program Saturday, according to the pro-reform IranWire outlet, which shared a clip of the incident.

Iran's semi-official Tasnim News Agency reported that the 9 p.m. newscast by the Islamic Republic of Iran News Network (IRINN) under Islamic Republic of Iran Broadcasting (IRIB) was hacked for a few moments by anti-revolutionary elements.

The now viral clip of the incident shows IRIB/IRINN airing a segment on Supreme Leader Ayatollah Ali Khamenei attending a meeting in the southern city of Bushehr, which was interrupted with a video of a cartoon mask with a beard and heavy brows against a black backdrop.

The video of the mask was followed by a screen showing a photo of Khamenei with a target superimposed on his face alongside photos of Nika Shahkarami, Hadis Najafi, Mahsa Amini, and Sarina Esmailzadeh – all young

women who have died in Iran in the last month.

Amini, 22, died after being detained by morality police. The other three, two of them just teenagers, died in the protest movement that has erupted since Amini's death.



The hackers broadcast messages that read, "Join us and rise up" and "The blood of our youth is dripping from your grip."

Alongside the photos on screen was a message that read, "Join us and rise up" and "The blood of our youth is dripping from your grip," along with the social media handles for the hacker group Edalat-e Ali, which translates to Ali's Justice.

The image remained on screen for several seconds.

Edalat-e Ali appeared to take credit for the hacking, posting the clip on their social media account saying, "On the request of people, we fulfilled our promise and did the unthinkable to free Iran."

Nationwide [protests](#) have gripped Iran for weeks following the death of Amini after she was taken into custody by the government's morality police for apparently not wearing her hijab properly. Her death has sparked violent clashes between demonstrators and authorities, reportedly leaving scores dead.

CNN has not been able to independently verify the number of those killed in the protests.

Search CNN...

Search →

- | | | | | |
|---|--|---|---|---|
| US | World | Politics | Business | Opinion |
| <ul style="list-style-type: none"> Crime + Justice Energy + Environment Extreme Weather Space + Science | <ul style="list-style-type: none"> Africa Americas Asia Australia China Europe | <ul style="list-style-type: none"> The Biden Presidency Facts First US Elections | <ul style="list-style-type: none"> Markets Tech Media Success Perspectives Videos | <ul style="list-style-type: none"> Political Op-Eds Social Commentary |



Watch the moment hackers took over Iran's state broadcaster

Iran's state broadcaster IRINN (Islamic Republic of Iran News Network) was allegedly hacked during its nightly news program, according to the pro-reform IranWire outlet, which shared a clip of the hacking. CNN reporter Nada Bashir has more. [Source: CNN](#)

World News (16 Videos)

PAID CONTENT

Outbrain



Wall St. Legend Warns: "A Big Change Is Coming"

Sponsored: Visionary Profit



FOLLOW US:

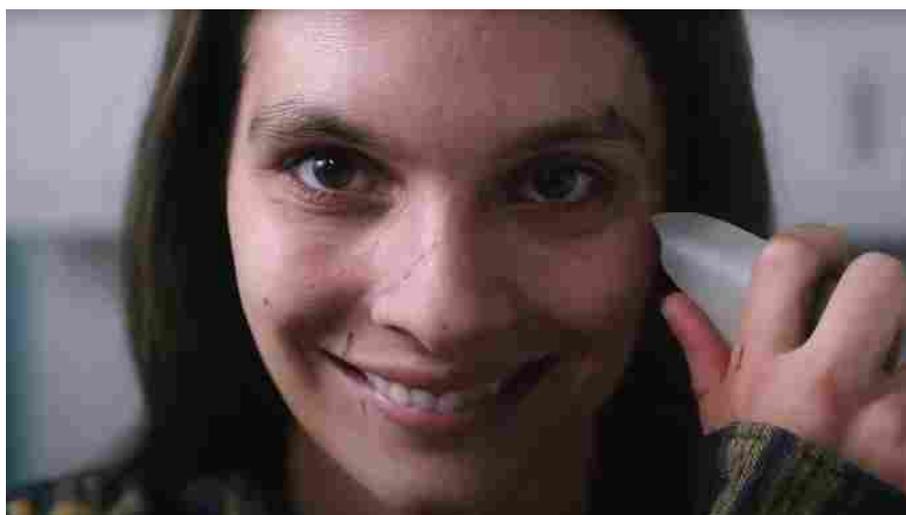
TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Smile' Widens With Huge Overseas Increase As It Nears \$100M Global – International Box Office

By [Nancy Tartaglione](#)



October 9, 2022 1:22pm



Caitlin Stasey in 'Smile'
Everett

Paramount's *Smile* is positively grinning ear-to-ear as the horror pic from director Parker Finn saw a wild 19% upswing in holdovers at the international box office in its second frame. The weekend gross was **\$17.5M** in 61 markets for a **\$40M** offshore cume and **\$89.9M** global to date.

The overseas increase is quite literally gobsmacking — even this year's mega-holder *Top Gun: Maverick*, also from Paramount, eased (though very slightly) in its sophomore frame. We're hearing word of mouth is propelling this pic, not a particular holiday/weather scenario.

RELATED STORY

Julia Roberts & George Clooney Have 'Ticket' To New Milestone: Duo's Big-Screen Pairings Top \$1B Global Box Office

The only new opening market this frame was **Korea**, where *Smile* debuted at No.

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Nikki Finke Dies: Deadline Founder & Longtime Entertainment Journalist Was 68



2 "Infantile Love For Batman And Other Superheroes Can Be Precursor To Fascism," Comic Legend Alan Moore Warns



3 'SNL's Weekend Update Takes On Kanye West & 'The Little Mermaid' Controversies



4 R.I.P. Nikki Finke: An Appreciation Of A Fierce Game-Changer



5 with \$335K at 355K locations. In **Mexico**, the second session was good for \$2M, a 26% increase on opening, at No. 1 for a local cume is **\$4.2M**.

ADVERTISEMENT

The **UK** likewise grossed \$2M in the sophomore frame; up 25% from the opening and at No. 1. Local cume is \$5.4M.

Germany is perhaps the biggest standout, doubling the first weekend. Running total there is **\$3.4M**.

Other markets smiling on *Smile* include **France** (\$3.2M cume/+8% from last weekend); **Australia** (\$2.3M cume/+43%) and **Spain** (\$2.2M/+51%).

Elsewhere, and as reported earlier, Universal/Working Title's *Ticket to Paradise* had a strong fifth frame with **\$10.6M**. It is currently tracking ahead of *The Lost City*, *House of Gucci* and *Last Christmas* and has an offshore cume of **\$60.6M** before domestic opens on October 21.

France opened this weekend with \$1M. **Mexico** too, above comps. **Italy** was a clear No. 1 at \$800K. **Hungary** delivered the market's best opening for any film starring Roberts or Clooney with a No.1 start of \$200K.

In holds, the **UK** has grossed \$7.5M, **Germany** is at the same cume and **Australia** has surpassed the lifetime of *Last Christmas* and *House of Gucci* with \$8.6M through Sunday.

In other news, New Line/Warner Bros' *Don't Worry Darling* conjured **\$6.1M** in 66 markets this session. It had a 45% drop in holdovers and saw a No. 1 \$2.2M debut in **Australia** (including previews).

Meanwhile, TriStar Pictures/eOne's *The Woman King* expanded its overseas rollout this session with **\$5.4M**. The international cume to date is **\$10M** with global at **\$64.1M**.

The **UK** (where eOne releases) led all new markets with \$1.5M (including previews). The **Middle East** (via SPRI) debuted to \$1.3M as a region, led by **United Arab Emirates** with \$500K.

ADVERTISEMENT

Holdover business has been strong, with **Brazil** off only 15% and **France** down just 18%

In **China**, it's pretty meh. Last week's new entry for National Day and ahead of the party congress, *Home Coming*, added about \$22M for a \$162M cume after two days. These are not strong numbers for the market.

MISC UPDATED CUMES/NOTABLE

Avatar Rerelease (DIS): \$3.9M intl weekend (51 markets); \$48.6M intl

5 'Outlander': Diana Gabaldon Holds Court With Zingers About Fans, Jamie Fraser, And Caitriona Balfe (Who Cusses The Most) - New York Comic Con



6 Julia Roberts & George Clooney Have 'Ticket' To New Milestone: Duo's Big-Screen Pairings Top \$1B Global Box Office



7 Tom Welling Joins 'The Winchesters' CW's 'Supernatural' Prequel Series



8 Kanye West Locked Out From Twitter For Perceived Anti-Semitic Post



9 Lee Cohen Dies: Longtime William Morris Agent Was 78



10 Don Lemon Says Goodbye To CNN Primetime Show With Emotional Farewell Ahead Of Morning Show Debut



ADVERTISEMENT

cume/\$71.9M global

***Amsterdam** (DIS): \$3.5M intl weekend (30 markets); \$3.5M intl cume/\$10M global

DC League of Super-Pets (WB): \$2.6M intl weekend (70 markets); \$106M intl cume/\$198.5M global

Tad the Last Explorer and the Emerald Table (PAR): \$2.3M intl weekend (32 markets); \$24M intl cume

Dragon Ball Super: Super Hero (SNY/CRU): \$2.1M combined weekend ex-Japan; \$73.4M global cume (ex-Japan)

Minions: The Rise of Gru (UNI): \$1.4M intl weekend (84 markets); \$560M intl cume/\$927.5M global

Where the Crawdads Sing (SNY): \$1.2M intl weekend (33 markets); \$45M intl cume/\$135M global

Bullet Train (SNY): \$1M intl weekend (54 markets); \$136M intl cume/\$238.2M

Mrs Harris Goes to Paris (UNI): \$761K intl weekend (21 markets); \$3.1M intl cume/\$13.5M global

Moonage Daydream (UNI): \$402K intl weekend (38 markets); \$6.1M intl cume/\$9.9M global

Top Gun: Maverick (PAR): \$1.3M intl weekend (46 markets); \$765.1M intl cume/\$1.48B global

*Denotes new

And, on a brief personal note, rest in peace Nikki.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [AVATAR](#) [INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [SMILE](#) [TICKET TO PARADISE](#)

Comments

ADVERTISEMENT



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Smile' Tops With Mere 22% Drop As 'Ticket To Paradise' Passes \$60 Million Overseas

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 9, 2022, 11:15am EDT



Caillin Stasey in Paramount Pictures Presents in Association with Paramount Players A Temple Hill Production
"SMILE." ©2022 PARAMOUNT PLAYERS, A DIVISION OF PARAMOUNT PICTURES

In holdover box office news, Paramount's [PARA](#) [PARA](#) *Smile* topped the box office for the second time in a row. More importantly, the \$17 million, R-rated original (based on Parker Finn's short film) earned another \$17.6 million, dropping just 22% and bringing its ten-day domestic cume to \$49.895 million. That's a hold right between *Get Out* (-15% after a \$33.3 million debut in 2017) and *A Quiet Place* (-34% after a \$50 million debut in 2018). Apples and oranges, but the much-loved Gore Verbinski-directed remake of *The Ring* earned \$15 million on its opening weekend in just 1,981 theaters. The DreamWorks release added 653 theaters in weekend two and

jumped 23% for an \$18.5 million second weekend, with no Fri-Sun frames below \$10 million until weekend six. I'm not saying that'll happen here (*Halloween Ends* and *Black Adam* may have something to say about that), but that I'm even reminded of it is very encouraging.

Georgina Campbell as Tess in 20th Century Studios' BARBARIAN, exclusively on Hulu. Photo courtesy of 20th Century Studios. © 2022 20th Century Studios. All Rights Reserved. COURTESY OF 20TH CENTURY STUDIOS

The hold is another sign that a B- Cinemascore is closer to an A regarding horror. *Halloween Ends* will surely top next weekend, but *Smile* and *Barbarian* (a \$2.1 million weekend and \$36 million 31-day total after a mere 26% drop) may linger longer in the zeitgeist. *Smile*, intended as a Paramount+ premiere until strong test screening results changed its fate, has positioned itself as the event film of the Halloween season. Think *Gladiator* becoming the big summer event movie of 2000 even as *Mission: Impossible II* still earned more or *Paranormal Activity* riding into theaters just as *Saw* was wearing out its welcome in 2009. With \$89 million worldwide, it's another triumph for the Viacom-owned studio which has been having a theatrical comeback for the ages (with *Babylon* still on deck for Christmas). It's another win for horror, which has been almost single-handedly keeping theaters alive amid the Covid-era recovery in between tentpoles.

Still Photography on the set of "Ticket To Paradise" STILLS PHOTOGRAPHY BY VINCE MALI

Universal's *Ticket to Paradise* continued to kick butt overseas before its October 21 domestic debut. The Ol Parker-directed George Clooney/Julia Roberts/Kaitlyn Dever rom-com, about two divorced parents who team up to sabotage their daughter's wedding (and presumably fall back into love/lust), expanded into 16 international markets and brought its cume past \$60 million. Since the film cost around \$60 million, it's well on its way to being a theatrical hit. It has opened in 74 markets thus far, nabbing opening weekends over/under \$1 million in France, Mexico and Italy, and is overall tracking ahead of *The Lost City*, *House of Gucci* and *Last Christmas*. Universal has been trying all year to keep the live-action comedy (one sans actual action/adventure, all due respect to *The Lost City*) alive as a viable theatrical sub-genre. After relative whiffs (*Marry Me*, *Easter Sunday* and *Bros*), it would be oddly comforting if they pulled it off on the fourth try.

Nanisca (Viola Davis) in TriStar Pictures' THE WOMAN KING. ILZE KITSHOFF

Sony's *The Woman King* earned \$5.3 million (-23%) weekend for a \$54 million 24-day domestic cume. The Viola Davis/Lashana Lynch/John Boyega action drama is still legging out like a champ, implying that it'll end up closer to \$70 million domestic than \$60 million. I remain curious as to whether its commercial success (especially compared, most likely, to other would-be award-season releases) will further increase its profile in the Oscar race. And, yes, it's another reminder that online #BoycottTheWomanKing hashtags were irrelevant to those not perpetually online. For that matter, *Don't Worry Darling* grossed \$3.43 million (-50%) in its third weekend. That positions the Olivia Wilde-directed thriller for a \$38.4 million 17-day cume and likely

over/under \$50 million domestic and \$85 million worldwide finish. Again, the online gossip didn't matter to the real world.

'Avatar' FOX AND DISNEY

Universal's much-discussed but little-seen *Bros* collapsed in weekend two. Billy Eichner and Nicholas Stoller's same-sex romantic comedy earned \$2.15 million (-56%) weekend for a miserable \$8.9 million ten-day total. Say it with me now... online discourse doesn't translate into real-world interest. 20th Century Studios' *Avatar* grossed \$2.5 million (-42%) in weekend three for a \$23.4 million domestic and \$72 million worldwide (\$130 million counting China in early 2021) total. That brings its lifetime domestic total to \$784 million. India's momentarily successful *Ponniyin Selvan: Part One* earned just \$940,000 (-77%) weekend for a \$5.746 million ten-day total. This was absolutely a one-weekend wonder, which is neither surprising nor concerning. Finally, thanks to both *Ponniyin Selvan* and *Terrifier 2* (\$1 million in 850 theaters over the Fri-Sun frame), Tom Cruise's *Top Gun: Maverick* fell out of the top ten in weekend 20. It grossed \$800,000 (-33%) over the weekend for a new \$714.5 million domestic cume.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a [secure tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Weekend Box Office: 'Lyle, Lyle' Stumbles, 'Amsterdam' Flops And 'Terrifier 2' Tops \$1 Million

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 9, 2022, 12:15pm EDT



Lyle takes a bath in Columbia Pictures LYLE, LYLE, CROCODILE. Photo by: Courtesy of Sony Pictures ©2022 CTMG, INC. ALL RIGHTS RESERVED. **ALL IMAGES ARE PROPERTY OF SONY PICTURES ENTERTAINMENT INC. FOR PROMOTIONAL USE ONLY.

In new release news at the domestic box office, Columbia and Sony's *Lyle, Lyle Crocodile* opened with a frankly disappointing \$11.5 million Fri-Sun frame. To be fair, Sony is projecting a \$13.4 million Fri-Mon weekend (tomorrow is Columbus Day or Indigenous Peoples' Day), but frankly that would still be a little underwhelming if it was just the Fri-Sun frame. Sure, we all celebrated in February of 2021 when *Tom & Jerry* opened to \$14 million. That was the first sign of Covid-era theatrical life, and it was the definition of a 'successful disappointment,' namely a film performing in Covid times as

well as it would have underwhelmed under conventional circumstances. We're close enough to traditional circumstances not to grade the Javier Bardem/Constance Wu (who was on her way to becoming a [butts-in-seats star before Covid](#)) family-friendly comedy on such a curve.

That's on par with Sony's *Peter Rabbit: The Runaway*, which opened with \$10.1 million in June of 2021 under different Covid-specific circumstances. Alas, this seems to be a scenario where just because audiences wanted to see *Peter Rabbit* (a \$25 million debut in early 2018) does not mean they were excited about another 'animated animal interacting with live-action humans' fantasy. Based on Bernard Waber's 1965 picture book of the same name, *Lyle, Lyle Crocodile* doesn't have the brand awareness/interest of something like *Clifford the Big Red Dog* or *Paddington*. While reviews were generally okay (68% fresh but 5.6/10 on Rotten Tomatoes, showing that the Tomatometer only tells half the story), it isn't drawing anyone outside of the 'kids and their parents' demographics. Having songs from the guys who did *The Greatest Showman* didn't help this film any more than it aided last year's *Dear Evan Hanson*.

I was hoping this one would 'overperform,' partially because both *Peter Rabbit* movies were pretty good and because there hasn't been a big kids flick since *DC League of Super Pets* in late July (\$91 million from a \$23 million debut). It is the only specifically-for-kids flick in theaters between now and Walt Disney's [DIS](#) *Strange World*, so legs on par with the first *Peter Rabbit* (\$110 million/\$25 million) or even *Peter Rabbit 2* (\$40 million/\$10 million) wouldn't shock me. I have no idea how this one will perform overseas. It doesn't have *Paddington* or *Peter Rabbit's* British popularity. It's just as likely that it'll merely leg like *Clifford the Big Red Dog* (\$49 million from a \$16.6 million Fri-Sun and \$22 million Wed-Sun debut) and end up over/under \$35 million domestic. At worst, it's a minor miss that will play very well on Netflix [NFLX](#) in seven months.

(L-R): John David Washington as Harold, Margot Robbie as Valerie, Rami Malek as Tom, and Anya Taylor-Joy as Libby in 20th Century Studios' AMSTERDAM. Photo by Merie Weismiller Wallace; SMPSP. © 2022 20th Century Studios. All Rights Reserved. MERIE WEISMILLER WALLACE, SMPSP

20th Century Studios' \$80 million *Amsterdam* ([review](#)) tanked, earning just \$6.5 million in its domestic opening weekend. I immensely enjoyed this star-packed (Christian Bale, Margot Robbie, John David Washington, Taylor Swift and Robert De Niro, among others) 1930's comedy thriller. I'd argue it's Russell's best film since *Three Kings*. However, I'm in the critical minority (33% and 5.1/10 on Rotten Tomatoes). Moreover, this isn't late 2013. Audiences no longer show up for a vaguely defined adult-skewing crime dramedy like *American Hustle* (\$250 million worldwide) just because it looks snazzy and has lots of movie stars (Bale, Amy Adams, Jeremy Renner, Jennifer Lawrence, etc.). To be fair, *American Hustle* sold sex, while *Amsterdam* sold farce. The marketing was somewhat vague about the actual plot, partially because explaining what the movie is eventually about in terms of real-world history would be equivalent to giving away the core mystery.

Moreover, audiences no longer go to the movies to go to the movies. Unless you're Leonardo DiCaprio or Sandra Bullock, you're at best an added value element and/or playing a marquee character somewhat tied to your onscreen (Tom Holland in *Uncharted*) or offscreen (Lady Gaga in *A Star Is Born*) personas. This is little different than the late-2021 failures theatrical of (offhand) *The Last Duel*, *Last Night in Soho* and *King Richard*. It's still a tragedy, no matter what you think about David O. Russell's on-set behavior (allegedly quite volatile) or whether you liked the movie. Disney spent the money and did the work, and both audiences and critics rejected this old-school studio programmer. Its (arguably inevitable) failure will only further the notion of turning formally-Fox into anything more than a content mill for Hulu (save for a few franchises like *Planet of the Apes*, *Avatar* and *Deadpool*).

'Terrifier 2' BLOODY DISGUSTING

Focus Features released Todd Field's *Tár* in just four theaters. The acclaimed and buzzy Cate Blanchett-starring melodrama about a world-class conductor earned \$160,000 for a \$40,000 per-theater average. I'm reluctant to presume it will play beyond the film nerd/arthouse crowd, but it'll expand into 30 more theaters this Friday and go wide on the 28th. It's on my list but got triaged. I figured I could either race out to Century City on Friday and feel bad that I couldn't pick my kids up from school or wait and enjoy myself. In other Oscar news, Bloody Disgusting released Damien Leone's 138-minute, unrated *Terrifier 2* ([review](#)) in 850 theaters for a Thurs-Mon theatrical engagement. The (comparatively superior) sequel to a cult killer clown movie earned \$480,000 on Thursday and \$1 million over the weekend. This, despite generally playing one or two evening shows per theater. That'll do, Art (the Clown). That'll do.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Vikram Vedha box office: Hrithik, Saif's film crosses ₹100 cr worldwide | Bollywood - Hindustan Time

Home / Entertainment / Bollywood / Vikram Vedha box office day 8 collection: Hrithik Roshan, Saif Ali Khan's film crosses ₹ 100 cr worldwide gross

Read this news in brief form. [Click here X](#)

Vikram Vedha box office day 8 collection: Hrithik Roshan, Saif Ali Khan's film crosses ₹ 100 cr worldwide gross
bollywood

Published on Oct 09, 2022 08:21 AM IST

Vikram Vedha box office: Hrithik Roshan and Saif Ali Khan's action thriller has crossed gross worldwide collection of ₹ 100 crore.

Saif Ali Khan and Hrithik Roshan in a still from Vikram Vedha.

Follow Us

HT Entertainment Desk

Vikram Vedha has crossed ₹ 100 crore at the worldwide box office, as shared by the production banner Reliance Entertainment. The action thriller stars Hrithik Roshan and Saif Ali Khan in the lead and Radhika Apte, Yogita Bihani, Sharib Hashmi and Rohit Saraf in pivotal roles. The film stands at a gross worldwide collection of ₹ 103.82 crore, as per the production banner. Also read: Vikram Vedha: Hrithik Roshan practises his lines with pet dogs, curses like Vedha
On Saturday, Reliance Entertainment tweeted about the film collecting nett of ₹ 61.10 crore in eight days at the domestic box office. Sharing the overseas collections, it tweeted, "#VikramVedha Celebrates 100 Crores at the Box Office! Overseas Collections on day 8: Day 1 : \$ 1.003mn Day 2 : \$ 950K Day 3 : \$ 713K Day 4 : \$ 308K Day 5 : \$ 305K Day 6 : \$ 213K Day 7 : \$ 162K Day 8 : \$ 237K Total : \$ 3.89mn [Rs. 31.72 cr] Key Markets [Day 8]."

#VikramVedha Celebrates 100 Crores at the Box Office! ??

Overseas Collections on day 8:

Day 1 : \$ 1.003mn

Total : \$ 3.89mn [Rs. 31.72 cr]

Key Markets [Day 8]... pic.twitter.com/EggMYK58JF

- Reliance Entertainment (@RelianceEnt) October 8, 2022

Directed by Pushkar-Gayathri, the film is the Hindi remake of their own hit 2017 Tamil film of the same name. It had R Madhavan as a cop (played by Saif in the remake) and Vijay Sethupathi in the role of a gangster (played by Hrithik Roshan in the remake). The story of Vikram Vedha is full of twists and turns, as tough cop Vikram (Saif Ali Khan) sets out to track and chase the dreaded gangster Vedha (Hrithik Roshan). What unfolds is a cat-and-mouse chase, where Vedha - a master storyteller helps Vikram peel back layers through a series of stories leading to thought-provoking moral ambiguities.

The film garnered mostly positive reviews. The Hindustan Times review of the film read: "Hrithik Roshan and Saif Ali Khan make each other shine bright in an enjoyable--if somewhat sanitised--remake of the Tamil cult classic action thriller."

Get more updates from Bollywood , Hollywood , Music and Web Series along with Latest Entertainment News at Hindustan Times.

SHARE THIS ARTICLE ON

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs

08 October 2022 | by J. Kim Murphy | Variety - Film News



There's one key question gripping the box office: will audiences be smiling, or will they be Lying?

Sony's "Lyle, Lyle, Crocodile" had hopes to challenge for the top slot at the box office this weekend, though it seems that the family comedy won't be able to outpace the second weekend of Paramount's smash horror film "Smile." Meanwhile, 20th Century Studios' "Amsterdam" is bombing in its debut, aiming to finish in third.

"Lyle, Lyle" landed a 3.47 million opening day, screening in 4,350 locations. While that's not exactly the most impressive debut on paper, the majority of ticket sales for the musical will come with family audiences attending screenings on Saturday, Sunday and the Monday holiday of Indigenous Peoples' Day, which will keep a good fraction of kids out of school.

Sony is projecting a weekend gross between 12 million and 13.5 million for the musical, which is co-financed by Tsg Entertainment.

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Taylor Swift (1)

['Smile' Blows Away 'Lyle Lyle Crocodile' to Stay No. 1 at Box Office](#)

08 October 2022 | [The Wrap](#)

['Amsterdam' Stars Christian Bale and Robert De Niro Still Love David O. Russell's Unique Directing Style](#)

08 October 2022 | [The Wrap](#)

[Movie Review: Amsterdam](#)

07 October 2022 | [CinemaNerdz](#)

DC Comics

[Margot Robbie Comments On Lady Gaga Taking On Harley Quinn Role In 'Joker' Sequel](#)

08 October 2022 | [Deadline](#)

[Margot Robbie Supports Lady Gaga As Harley Quinn, Just Wants Great Actors To Make Great Art](#)

08 October 2022 | [Slash Film](#)

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | [Variety](#)

Christian Bale

[Smile Beats Lyle, Lyle, Crocodile While Amsterdam Faces Trials At The Weekend Box Office](#)

08 October 2022 | [Slash Film](#)

[Black Panther: Wakanda Forever trailer detail has fans convinced that Shuri is new Black Panther](#)

08 October 2022 | [The Independent - Film](#)

[Black Panther: Wakanda Forever trailer detail has fans convinced that Shuri is new Black Panther](#)

08 October 2022 | [The Independent - Film](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | [Variety - Film News](#)

['Community' Movie Could Still Include Donald Glover, Dan Harmon Says: 'I Believe He Is Coming Back'](#)

07 October 2022 | [Variety - TV News](#)

['Lyle, Lyle, Crocodile' & 'Amsterdam' Open As Dry Spell Winds Down](#)

06 October 2022 | [Box Office Mojo](#)

[Dwayne Johnson Rules Out Presidential Run: 'I Love Being a Daddy' and 'That's the Most Important Thing'](#)

07 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Krapopolis: Season Two; Fox Animated Series Gets Early Renewal](#)

08 October 2022 | [TVSeriesFinale](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[10 Animated Horror Films To Watch Before Wendell & Wild Hits Netflix](#)

09 October 2022 | [Collider.com](#)

['Velma' Showrunner Explains Scooby-Doo's Absence on New HBO Max Series: 'That's What Made it a Kid Show'](#)

09 October 2022 | [Indiewire](#)

[SNL Had To Shelve A 'Hitler Through The Ages' Car Commercial Because Volkswagen Disapproved \[Exclusive\]](#)

09 October 2022 | [Slash Film](#)

[House of the Dragon's Funeral Scene in Episode 7 Works Perfect Without Dialogue](#)

09 October 2022 | [Collider.com](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)

08 October 2022 | [Variety - Film News](#)

['Wednesday': Netflix Unveils Fred Armisen as Uncle Fester](#)

09 October 2022 | [TV Insider](#)

['Wednesday' Spins Deliciously Dark Mystery in New Trailer \(Video\)](#)

09 October 2022 | [TV Insider](#)

[Wednesday Unveils Full Trailer Featuring Fred Armisen as Uncle Fester](#)

09 October 2022 | [TVLine.com](#)

['Wednesday' Official Trailer Reveals Christina Ricci's Role, Fred Armisen as Uncle Fester](#)

09 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All TV News »](#)

Julia Roberts and George Clooney's 'Ticket to Paradise' Hits 60 Million at International Box Office

09 October 2022 | by Rebecca Rubin | Variety - Film News



"Ticket to Paradise," a romantic comedy that reunites Julia Roberts and George Clooney, is charming audiences at the international box office.

The movie has generated 60 million overseas to date, a promising start given the current challenges facing theatrical rom-coms. Of course, it helps when the genre gets a boost from megawatt stars like Roberts and Clooney. According to Universal, which is backing the film, "Ticket to Paradise" is outpacing recent meet-cute stories like "The Lost City," "Last Christmas" and "Crazy Rich Asians" at the same point in their respective big-screen rollouts.

Over the weekend, "Ticket to Paradise" earned 10.5 million from 61 territories, including debuts in France (1 million), Mexico (1 million) and Italy. In holdover markets, "Ticket to Paradise," which features Clooney and Roberts as ex-spouses who try to stop their daughter from marrying a near stranger, has been popular in Australia (8.5 million), the United Kingdom and Ireland (7.4 million) and Germany (7.4 million). It opens Oct.

[See full article at Variety - Film News »](#)

Report this

Similar News

Taylor Swift (1)

[Smile Beats Lyle, Lyle, Crocodile While Amsterdam Faces Trials At The Weekend Box Office](#)
08 October 2022 | [Slash Film](#)

['Smile' Blows Away 'Lyle Lyle Crocodile' to Stay No. 1 at Box Office](#)
08 October 2022 | [The Wrap](#)

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)
08 October 2022 | [Variety](#)

George Clooney

[Julia Roberts & George Clooney Have 'Ticket' To New Milestone: Duo's Big-Screen Pairings Top 1B Global Box Office](#)
09 October 2022 | [Deadline](#)

[Naomi Watts speaks out against Hollywood's ageism](#)
09 October 2022 | [JoBlo](#)

[A Timeline of Angelina Jolie and Brad Pitt's Ongoing Divorce Legal Battle](#)
06 October 2022 | [Popsugar](#)

Paramount Pictures

[Julia Roberts and George Clooney's 'Ticket to Paradise' Hits 60 Million at International Box Office](#)
09 October 2022 | [Variety](#)

[Horror Highlights: Smile, V/H/S/99, V/H/S/85](#)
09 October 2022 | [DailyDead](#)

[Box Office: 'Smile' Beats 'Lyle Lyle Crocodile' as David O. Russell's 'Amsterdam' Flops](#)
09 October 2022 | [Variety](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

[Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp](#)
09 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

['The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch](#)
09 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners](#)
09 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)
08 October 2022 | [Variety - Film News](#)

['Community' Movie Could Still Include Donald Glover, Dan Harmon Says: 'I Believe He Is Coming Back'](#)
07 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

[Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp](#)
09 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

['The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch](#)
09 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners](#)
09 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs](#)
08 October 2022 | [Variety - Film News](#)

['Is That Black Enough For You?!?': Elvis Mitchell Talks Overlooked Black Movies, Harry Belafonte & The Complexities Of Blaxploitation \[Interview\]](#)
09 October 2022 | [The Playlist](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

[Box Office Upset: 'Smile' Bites Off Big 17.6M as 'Amsterdam' Bombs and 'Lyle, Lyle, Crocodile' Limp](#)
09 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

['The Roundup' and 'Pororo' Film Franchises Lead K-Movie's Busan Sales Pitch](#)
09 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Billie Eilish and Mom Maggie Baird Honored at Ema Awards, With 'Don't Look Up' and 'Abbott Elementary' Among Winners](#)
09 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam'](#)

17° Festa del Cinema di Roma: apertura con Il colibrì" di Francesca Archibugi

Dal 13 al 23 ottobre tanto cinema italiano e opere prime internazionali, tra cui l'anteprima italiana del tanto atteso 'The Fabelmans' di Steven Spielberg Time: 5 mins read Dopo Venezia 79, un altro grande appuntamento attende gli appassionati italiani e internazionali di cinema. Dal 13 al 23 ottobre, infatti, è in programma all'Auditorium Parco della Musica di Roma Ennio Morricone la 17° edizione della Festa del Cinema di Roma Sarà una festa molto diversa dalle precedenti, nel segno di una rivoluzione di forme e contenuti voluta da chi, dopo Antonio Monda, da soli sette mesi ne è ora alla guida: Gian Luca Farinelli, presidente della Fondazione Cinema per Roma, nonché direttore della Cineteca di Bologna (leader mondiale del cine-restauro); la direttrice artistica Paola Malanga, giornalista e critica cinematografica, tra i fondatori della rivista Duel e vicedirettrice di Rai Cinema. Le tante novità che caratterizzano questa 17° edizione evidenziano che si tratta di un rinnovamento che senza (per ora?) l'affannosa corsa alle anteprime mondiali (Sono la prerogativa di festival come Cannes e Venezia, ha affermato Farinelli vuole rappresentare la volontà di coinvolgere l'intera città e le sue numerose tipologie di pubblico, non solo esperti o grandi amanti della settima arte: 130 titoli suddivisi in sette segmenti, 28 sale di Roma coinvolte, 2 sezioni d'incontri col pubblico e svariati eventi. A contribuire che la Festa si trasformi comunque anche in Festival, anche per non disperdere i molti legami internazionali conquistati dalla precedente direzione, c'è la novità del ritorno di quel Concorso internazionale che la direzione Monda aveva eliminato: i film del Concorso Progressive Cinema Visioni per il mondo di domani (L'idea alla base è quella di un cinema memore del passato ma che guarda al futuro, ha detto la Malanga) saranno giudicati da una giuria composta da professionisti del mondo del cinema, della cultura e delle arti. L'immagine della Lupa Capitolina presente nel nuovo logo caratterizzerà tutti i Premi che la Festa assegnerà quest'anno, tre dei quali saranno intitolati a grandi interpreti del cinema italiano: per la Miglior attrice a Monica Vitti, per il Miglior attore a Vittorio Gassman, per la Miglior commedia a Ugo Tognazzi Oltre al Concorso sono previste sei sezioni non competitive: Freestyle (titoli di formato e stile liberi, dalle serie ai video clip, dai film alla videoarte); Grand Public (dedicata al cinema per il grande pubblico); Best of 2022 (film provenienti da altri festival internazionali, considerati tra i migliori della stagione); Storia del Cinema (celebri film in versione restaurata, agli omaggi e all'approfondimento della storia del cinema italiano e internazionale); Retrospettiva (omaggio all'opera dei più importanti protagonisti della settima arte) e le Proiezioni Speciali Il già nutrito programma della nuova Festa prevede anche due eventi speciali per il pubblico: Paso Doble (prevede un dialogo tra due autori della stessa arte es., un regista intervista un altro regista, due danzatori ballano assieme) e Absolute Beginners (un autore affermato rievocerà la storia del proprio esordio al cinema). Il Premio alla Carriera verrà dato al 94enne regista statunitense James Ivory Camera con vista Casa Howard Quel che resta del giorno), che sarà alla Festa, oltre che con una retrospettiva-omaggio di 4 film, anche con il suo nuovo docu-film A Cooler Climate: la sua presenza è prevista per l'inaugurazione del 13 ottobre quando ad aprire il Festival sarà l'anteprima mondiale de Il colibrì di Francesca Archibugi (tratto dall'omonimo bestseller Premio Strega 2020 di Sandro Veronesi). La serata prevede anche un omaggio di Gian Luigi Toccafondo a Luciano Pavarotti Se il concorso internazionale è composto da 16 titoli (sette dei quali diretti da donne) tra opere prime e seconde di autori sconosciuti o poco noti al pubblico Ma per questo meritevoli di essere visti e apprezzati come lo furono a loro tempo gli esordi dei grandi registi contemporanei, ha sottolineato Paola Malanga), molto conosciuti sono invece alcuni nomi presenti nelle altre nuove sezioni. Molto attesi sono, in ordine sparso nelle varie sezioni, la spy story Amsterdam di David O. Russell (con un super cast che va da Christian Bale a Margot Robbie e Robert DeNiro The Lost King dell'ottantunenne Stephen Frears, pellicola ispirata al ritrovamento dei resti di Riccardo III a Leicester nel; il western Butcher's Crossing con Nicolas Cage cacciatore di bisonti; Raymond & Ray di Rodrigo Garcia, prodotto dal Alfonso Cuaròn (due volte Oscar come Migliore regista per Gravity e Roma) ed interpretato da Ethan Hawke e Ewan McGregor L'ombra di Caravaggio di Michele Placido (con Riccardo Scamarcio e Louis Garrel Rapiniamo il duce di Renato De Maria (con Pietro Castellitto The Menu di Mark Mylod con Ralph Fiennes, ed anche i nuovi film La stranezza di Roberto Andò (con Toni Servillo e Ficarra & Picone) Rheingold di Fatih Akin; WarLa guerra desiderata di Gianni Zanasi (con Edoardo Gero, che è anche protagonista di Era ora di Alessandro Aronadio Non mancheranno le serie: in programma Django di Francesca Comencini Sono Lillo di Eros Puglielli (che ha diretto Lillo con Greg anche nel recente film Gli idoli delle donne) e Romulus III la guerra per Roma di Matteo Rovere E poi omaggi a Dario Fo, a Pio La Torre (firmato da Walter Veltroni), a Umberto Eco (firmato da Davide Ferrario), alla compianta da poco scomparsa regina inglese Elisabetta II con Ritratto



di Regina del fotografo Fabrizio Ferri sull'omonimo libro di Paola Calvetti Insomma, una vera scorpacciata cinematografica, per tutti i gusti. Il poster dell'edizione 2022 ritrae Paul Newman e Joanne Woodward , protagonisti dell'apprezzata docu-serie The last movie stars , ideata da Ethan Hawke Ultima nota, questa umoristica: essendo il Festival a Roma, è facile prevedere il sold out per il documentario Er gol de Turone era bono di Francesco Micciché Sono marchigiano, ma non esattore delle tasse. Amo il cinema e le persone, perché le loro vite sono film di vario genere, dal comico al thriller. Ho vissuto a New York 16 anni lavorando per "America Oggi", "Paese Sera", riviste Moda e King. In Rai ho condotto per 7 anni il programma "La Notte dei Misteri" e poi il giornale radio notturno. L'età non è quella della carta di identità ma quella che volete darmi.



News
"Smile" toujours en tête... américain



News
Décès de Bruno Latour, "immen... ..



News
Bruno Latour, pens... écologique



News
Décès du philosophe Bruno



< Toutes les news Culture

PUBLICITÉ

"Smile" toujours en tête du box-office nord-américain

partagez



L'actrice Sosie Bacon, qui joue dans "Smile", lors d'une projection, le 27 septembre à Los Angeles

©AFP, AFP

AFP, publié le dimanche 09 octobre 2022 à 20h37

A lire aussi



Culture
"Smile" a le sourire en tête du box office nord-

psychologique "Smile" s'est classé en première office aux Etats-Unis et au Canada pour la deuxième fois, devant la comédie musicale pour jeune public

Paramount signée du réalisateur Parker Finn, a recueilli lors de recettes entre vendredi et dimanche, selon les net Exhibitor Relations.



Monde
Le scénariste de la comédie LGBT "Bros"

toire perturbante d'une thérapeute, incarnée par Sosie leurs Kevin Bacon et Kyra Sedgwick - qui commence à réalités après avoir été témoin d'un événement horrible impliquant une patiente.

"Enzo le Croco", adapté d'un livre pour enfants, arrive deuxième avec 11,5 millions de dollars pour son premier week-end. Le crocodile découvert par un petit garçon dans sa maison de New York chante et enchante sa nouvelle vie dans la mégapole, avec Javier Bardem dans la peau de son extravagant propriétaire.

"Amsterdam", dans lequel les personnages incarnés par Christian Bale, Margot Robbie et John David Washington se retrouvent mêlés à une intrigue politique dans l'Amérique des années 1930, atteint la 3e position avec 6,5 millions de dollars de recettes pour ses premiers jours dans les salles obscures.

Fil info

Actu ▾

- 20:43 **Economie** Elisabeth Borne en Alg...
- 20:39 **Monde** Poutine accuse Kiev de "t...
- 20:37 **Culture** "Smile" toujours en tête d...
- 20:07 **Economie** Scholz obtient un répit ...
- 19:54 **Economie** Grèves: TotalEnergies ...
- 19:53 **Politique** Mélenchon estime que ...
- 19:52 **Monde** Julia rétrogradée en temp...
- 19:48 **France** A Roubaix, enfants polyha...
- 19:43 **Monde** En Autriche, le président é...

Météo

Paris



20°

PUBLICITÉ

Une déception, note l'analyste David Gross, pour un film au budget important, écrit et réalisé par David Russell.

"The Woman King", épopée historique de guerrières du royaume du Dahomey (Afrique de l'Ouest) au XIXe siècle, avec l'actrice oscarisée Viola Davis à l'affiche, glisse ce week-end à la quatrième place avec 5,3 millions de dollars.

En cinquième (3,5 millions de dollars) arrive "Don't Worry Darling", sorte de "Truman Show" angoissant planté dans une petite ville modèle construite en plein désert par un mystérieux homme d'affaires où le bien-être matériel est garanti mais dont il est interdit de sortir.

Le film d'Olivia Wilde, dans lequel figure son compagnon Harry Styles, était premier puis deuxième les semaines précédentes.

Voici le reste du top 10:

6 - "Avatar" (en rediffusion, 2,6 millions de dollars)

7 - "Barbarian" (2,2 millions)

8 - "Bros" (2,2 millions)

9 - "Terrifier 2" (925.000 dollars)

10 - "Ponniyin Selvan: Part 1" (920.000 dollars)

partagez



Vos réactions doivent respecter nos CGU.



Iniziare una discussione ...

✎



Liens commerciaux

retrouvez **Actualités** sur



facebook



twitter

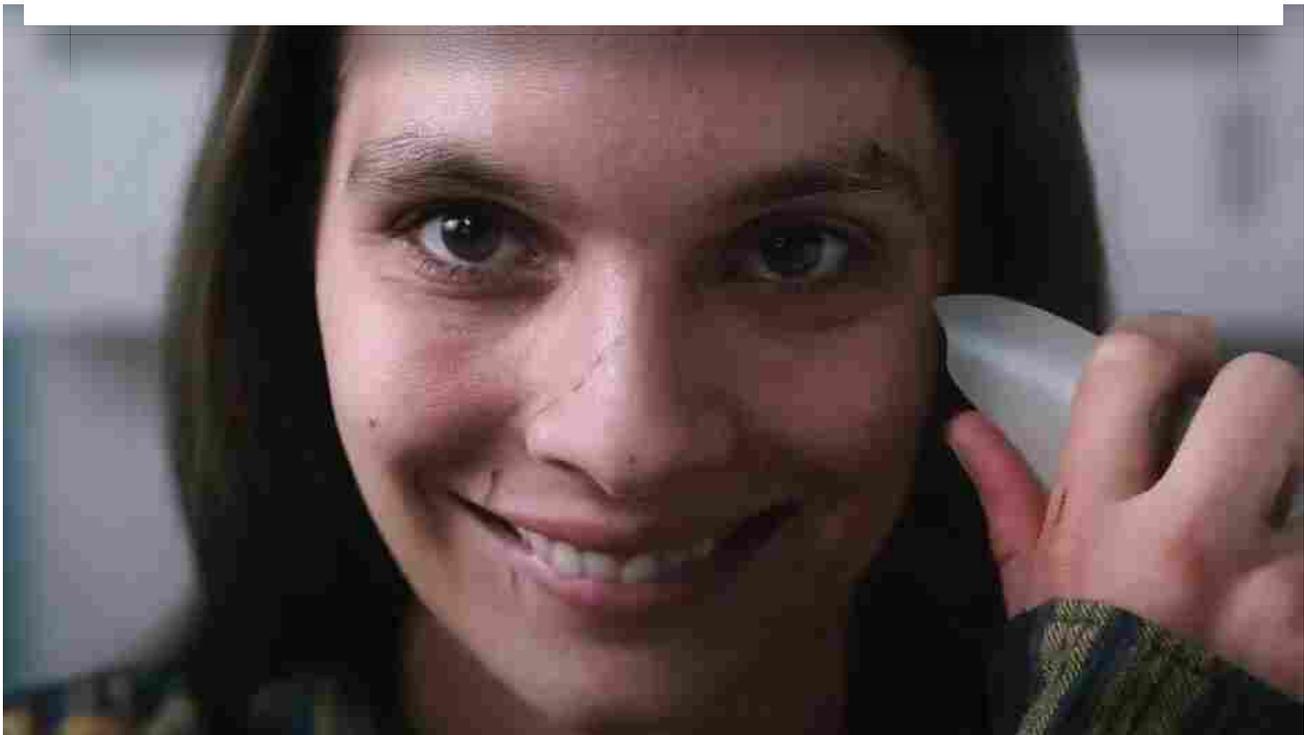
Publicité

'Smile' Still No. 1 at Box Office With \$17.6 Million Weekend as 'Amsterdam' Bombs

Sony's "Lyle Lyle Crocodile" also debuts with \$11 million opening



Jeremy Fuster | October 9, 2022 @ 8:20 AM



Paramount

Paramount's "Smile" is still standing atop the box office charts with a very strong second weekend of \$17.6 million, just 22% from its \$22.6 million opening. The Parker Finn horror movie has beaten Sony's "Lyle Lyle Crocodile," which faces a tough road to profitability, and 20th Century/New Regency's "Amsterdam," which is virtually guaranteed to be a bomb.

"Smile" has become the latest original horror film, joining Universal/Blumhouse's "The Black Phone" and 20th Century's "Barbarian" to find low budget success thanks to strong word-of-mouth among horror fans. Against a production budget of \$17 million, "Smile"

now has a 10-day domestic total of \$50 million, creating an intriguing match-up next weekend as the theatrically exclusive film goes up against a franchise horror film, Universal/Blumhouse's "Halloween Ends," which has a much higher profile but will also be released day-and-date on Peacock this Friday.

"Lyle Lyle Crocodile" is in second with an \$11.5 million opening from 4,350 theaters, with Sony estimating a \$13.4 million 4-day opening when Monday grosses on Indigenous Peoples' Day is included.

The family film has a \$50 million production budget co-financed by Columbia Pictures and TSG Entertainment, so this movie is going to have to have long legs to earn any sort of profit in theaters they way fellow Sony releases "Bullet Train" and "The Woman King" endured. Sony has expressed optimism that "Lyle" can go the distance, as it will be the only family film in theaters until Disney releases "Strange World" in Thanksgiving.

But there's probably no hope for David O. Russell's "Amsterdam," which has opened to just \$6.5 million against a reported budget of \$80 million financed by New Regency. "Amsterdam" had been projected for a \$12-15 million opening, but analysts and distributors alike told TheWrap this past week that such figures seemed extremely unlikely given the film's poor 33% critics score on Rotten Tomatoes.

More to come...

 **THE WRAP**
FIRST TAKE
TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD

SIGN UP

 **FIRST TAKE**
TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD

SIGN UP

'Tár,' 'Triangle of Sadness' Off to Solid Start at Struggling Indie Box Office

Focus' drama starring Cate Blanchett performs decently against the COVID curve with \$160,000 from a New York and Los Angeles launch



Jeremy Fuster | October 9, 2022 @ 12:14 PM



Cate Blanchett stars as Lydia Tár in Tár (Focus Features)

The steady stream of fall festival darlings hitting the struggling indie box office has begun to flow, starting with Focus Features' "Tár" and Neon's "Triangle of Sadness" hitting theaters in limited release.

After a pandemic recovery year in which Focus has started many of its releases with larger theater counts, "Tár" is starting with a return to the traditional four-screen launch in New York and Los Angeles, earning \$160,000 for a per-theater average of \$40,000. With the LA theaters that first got platform releases, the Arclight Hollywood and Landmark Pico, both now closed, Focus has turned to the AMC locations in Century City

and the Grove on Fairfax to release "Tár," while releasing it at the Angelika and AMC Lincoln Square in New York.

Directed by Todd Field, "Tár" has earned critical acclaim since its premiere at the Venice Film Festival, particularly for Cate Blanchett's Oscar-contending performance as the genius yet toxic classical music conductor Lydia Tár. With a 97% score on [Rotten Tomatoes](#), the film will add 30 new theaters in 10 cities next weekend with a wide release on Oct. 28.

**Also Read:**

['TAR' Film Review: Cate Blanchett Is at Her Peak in Razor-Sharp Character Study](#)

"Triangle of Sadness," the Palme D'Or winner at this year's Cannes Film Festival, was released in 10 theaters by Neon and grossed \$210,000 for a \$21,000 theater average. Directed by Ruben Ostlund and starring Woody Harrelson, "Triangle of Sadness" is a dark satire of excess wealth and capitalism that sparked a bidding war at Cannes, with Neon winning the North American distribution rights with an \$8 million offer. The film has a 73% Rotten Tomatoes score.

With the exception of A24's runaway indie hit "Everything Everywhere All at Once," which has grossed a studio-record \$70 million domestically and nearly \$100 million worldwide, the specialty box office has had little to celebrate since theaters reopened.

With several major arthouse locations closing due to the financial strain of the pandemic and many adult-skewing dramas failing in wide release — including David O. Russell's "Amsterdam" this weekend — distributors have told TheWrap that they expect specialty box office numbers to continue to be diminished compared to what was seen pre-pandemic when at least a few films getting a platform release would see per-theater averages of \$75,000 or higher.

Depending on how the coming winter plays out, the \$40,000 average seen for "Tár" may be closer to what the market regularly sees for the buzziest limited releases going forward.

 **THEWRAP**
FIRST TAKE
TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD

SIGN UP

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM GLOBAL

Oct 9, 2022 7:30am PT

Alejandro González Iñárritu on Re-Cutting 'Bardo' Into a 'Tightened' Film and Why Some Modern Cinema 'Lacks Soul'

By Greg Wetherall



Vianney Le Caer/Invision/AP/Shut

Alejandro González Iñárritu has bemoaned modern cinema's prioritization of style over substance.

Taking to the stage in London for a wide-ranging discussion about his career so far, the two-time best director Oscar winner said: "I don't care about the quality of things. When I see young filmmakers, I'm very connected to the way they express themselves. Nowadays, a lot of things look beautiful but there's a lack of soul."

The filmmaker expressed that audience expectations have shifted, too, saying he believes it is unlikely his "demanding" 2003 film "21 Grams" could be made today. "I don't know if we could have made that film today," he said, "because audiences would be very irritated by it. People need to be fed by the hand so much more [than they did]."

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



Texas Mom Goes Viral for Warning Parents Against 'Hocus Pocus 2': It Will 'Unleash Hell on Your Kids and in Your Home'



'SNL' Lampoons Try Guys Controversy With Sketch Mimicking Response Video to Ned Fulmer's Exit

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

“**Bardo**, False Chronicle of a Handful of Truths” is the director’s first film since his Leonardo DiCaprio-starring “The Revenant” in 2015. This movie, his eighth, also marks a return to his Mexican homeland since his debut movie “Amores Perros.”

An existential movie, “Bardo” places familial relationships, cultural identity, and an artist’s career under the microscope. Evocative of Fellini’s “8½,” Iñárritu uses surreal excursions to smudge narrative convention, using the absurd as a tool for light relief against a weighty central theme.

Greeted by mixed reviews at its Venice premiere (later mirrored at Telluride), the director has since returned to the editing suite and trimmed it by 22 minutes. In a previous interview with IndieWire, Iñárritu explained that witnessing the film with an audience provided fresh perspective – some scenes were cropped, another inserted, and some rearranged. He believes the result is a “tightened” film.

“I put everything that I have into ‘Bardo,’” he revealed in London. “I have nothing more to give at this moment. I gave everything: in terms of heart, in terms of soul, in terms of attention.” He continued: “I didn’t want to make [‘Bardo’], I needed to make it.”

Iñárritu also discussed how he had become “tired” of his trademark multi-narrative approach by the time of 2010’s “Biutiful” and needed to change gears. “I was a little tired of the multi-structure,” he said. “I wanted to see how it felt to make a film about one person. I didn’t know if I’d be able to do it. It was scary to sustain one line of narrative.”

Elsewhere, Iñárritu recalled the “electric experience” of making 2015 Oscar winner “Birdman”. “I had never laughed on a set. I was ruining scenes because I was laughing so much.” He joked: “I was shooting a [movie] and enjoying it, which had never happened to me.”

Iñárritu also spoke warmly of his longstanding friendship with Guillermo del Toro, which dates back to the making of “Amores Perros.” The director recounted how they got into a hot debate over the triptych set-up, with del Toro arguing that the second story should be axed altogether. A three-day home visit by the young filmmaker’s mentor followed, where the pair reviewed Iñárritu’s edit. The latter’s vision remained, albeit with minor tweaks under del Toro’s steering hand.

ADVERTISEMENT

“Bardo” plays as a Headline Gala at the London Film Festival. It will be released in theaters on Nov. 18 and on Netflix on Dec. 16.

Read More About:
 Alejandro Gonzalez Inarritu, Bardo

Amazon Studios Head Jennifer Salke Breaks Down the \$700 Million 'Rings of Power' Gamble and Plan for MGM Integration



SHOPPING

26 Marvel Costumes for 2022: From She-Hulk to Kate Bishop



FILM

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs



TV

Jeffrey Dahmer Series 'Monster' Is Netflix's Ninth Most-Watched English-Language Series of All Time



FILM

'Hellraiser' Review: A Reboot of the Pain-Freak Horror Franchise Is Now the World's Edgiest Disney Movie

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Oct 9, 2022 8:16am PT

Box Office: 'Smile' Beats 'Lyle Lyle Crocodile' as David O. Russell's 'Amsterdam' Flops

By Rebecca Rubin



Sony

MOST POPULAR



Texas Mom Goes Viral for Warning Parents Against 'Hocus Pocus 2': It Will 'Unleash Hell on Your Kids and in Your Home'



William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



'SNL' Lampoons Try Guys Controversy With Sketch Mimicking Response Video to Ned Fulmer's Exit

ADVERTISEMENT

David O. Russell's star-studded period drama "Amsterdam" collapsed in its box office debut, earning an anemic \$6.5 million from 3,005 North American theaters. The movie, which cost \$80 million to produce, couldn't overcome bad reviews and minimal buzz and is shaping up to be one of the biggest misfires of the year.

This weekend's other newcomer "Lyle Lyle Crocodile" also fell short of expectations with \$11.5 million from 4,350 cinemas in its opening weekend. However, Sony's animated family film, an adaptation of the popular children's book about an anthropomorphic reptile (who sings!) voiced by Shawn Mendes, won't be as painful for the studio given its \$50 million price tag.

There's one undeniable bright spot in the otherwise lackluster weekend at the box office, and that's Paramount's creepy thriller "Smile." The film, starring Sosie Bacon, managed to retain its crown with an impressive \$17.6 million in its second weekend in theaters. Thanks to positive word-of-mouth, ticket sales for "Smile" declined a mere 22% from its debut — a stellar hold for a horror movie. The film has grossed \$49.8 million to date,

Must Read



TV

marking another victory for Paramount in 2022.

ADVERTISEMENT

“Amsterdam,” which placed third on box office charts behind “Smile” and “Lyle Lyle Crocodile,” is a painful misfire for Russell, as well as Disney and 20th Century, which backed the film. At one time, the glossy historical epic — starring Christian Bale, Margot Robbie, John David Washington and Taylor Swift — looked primed to be an Oscar player that dripped with commercial appeal. Weeks earlier, pre-release tracking indicated “Amsterdam” could open to \$17 million to \$20 million. But those projections were revised down after the film landed a sour 33% on Rotten Tomatoes. Over the weekend, it landed a lackluster “B” CinemaScore, signaling it wasn’t just critics who were ambivalent toward “Amsterdam.” In any case, those scores do not bode well for word-of-mouth.

“This is a weak opening,” says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. “The weekend figure is below average for a crime mystery, and reviews are poor.”

Audiences were fonder of “Lyle Lyle Crocodile,” which holds an “A-” CinemaScore. It’s been a tough year for movies aimed at younger crowds; other than “Minions: The Rise of Gru,” most kid-friendly flicks haven’t been connecting at the box office.

“Family titles have been thin this year; it’s an under-served market,” Franchise Entertainment Research’s Gross says. “But moviegoers are not excited about this crocodile.”

More to come...

Read More About:

Amsterdam, David O. Russell, Lyle Lyle Crocodile, Smile

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

Amazon Studios Head Jennifer Salke Breaks Down the \$700 Million 'Rings of Power' Gamble and Plan for MGM Integration



SHOPPING

26 Marvel Costumes for 2022: From She-Hulk to Kate Bishop



FILM

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs



TV

Jeffrey Dahmer Series 'Monster' Is Netflix's Ninth Most-Watched English-Language Series of All Time



FILM

'Hellraiser' Review: A Reboot of the Pain-Freak Horror Franchise Is Now the World's Edgiest Disney Movie

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Oct 9, 2022 10:03am PT

Julia Roberts and George Clooney's 'Ticket to Paradise' Hits \$60 Million at International Box Office

By Rebecca Rubin



Universal

“[Ticket to Paradise](#),” a romantic comedy that reunites Julia Roberts and George Clooney, is (surprise, surprise) charming audiences at the international box office.

The movie has generated \$60 million overseas to date, a promising start given the current challenges facing theatrical rom-coms. Of course, it helps when the genre gets a boost from megawatt stars like Roberts and Clooney. According to Universal, which is backing the film, “Ticket to Paradise” is outpacing recent meet-cute stories like “The Lost City,” “Last Christmas” and “Crazy Rich Asians” at the same point in their respective big-screen rollouts.

Over the weekend, “Ticket to Paradise” earned \$10.5 million from 61 territories, including debuts in France (\$1 million), Mexico (\$1 million) and Italy (\$800,000). In holdover markets, “Ticket to Paradise,” which features Clooney and Roberts as exes who try to stop their daughter from marrying a near stranger, has been popular in Australia (\$8.5 million), the United Kingdom and Ireland (\$7.4 million) and Germany (\$7.4 million). It opens

MOST POPULAR



'SNL' Lampoons Try Guys Controversy With Sketch Mimicking Response Video to Ned Fulmer's Exit



William Shatner: My Trip to Space Filled Me With 'Overwhelming Sadness' (EXCLUSIVE)



Texas Mom Goes Viral for Warning Parents Against 'Hocus Pocus 2': It Will 'Unleash Hell on Your Kids and in Your Home'

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

Oct. 21 in the U.S. and Canada.

ADVERTISEMENT

A star-studded cast, including the likes of Christian Bale, Margot Robbie, John David Washington and Taylor Swift, did not help David O. Russell's glossy period drama "[Amsterdam](#)," which flopped in its international box office debut with \$3.5 million from 30 markets. The movie, which Disney and 20th Century spent \$80 million to produce, also bombed in North America with \$6.5 million to start. With bad reviews and poor word-of-mouth, it'll be difficult for "Amsterdam" to rebound at the box office.

Still, Disney and 20th Century were able to celebrate with the re-release of "[Avatar](#)," which brought in \$3.9 million from 51 markets over the weekend. In anticipation of the long-awaited sequel "Avatar: The Way of Water," which opens in December, the studio brought James Cameron's 2009 sci-fi blockbuster back to the big screen to dazzling results. Already, the 13-year-old film has generated \$23.3 million in North America and \$71.9 million globally.

Yet the big winner this weekend is "Smile," a creepy thriller that's generated rave reviews. The horror movie, from Paramount Pictures, towered over the competition with \$17.5 million from 61 markets, up 19% from its debut. So far, "Smile" has grossed \$40 million overseas and \$50 million in North America, where it's been No. 1 at the box office for two weeks in a row. It's a killer result given the film's \$17 million price tag.

Elsewhere, "Don't Worry Darling" added \$6.1 million from 66 international markets. After three weeks in theaters, the psychological thriller has raked in \$30.8 million overseas and \$69.3 million worldwide. It carries a \$35 million production budget.

Read More About:

Amsterdam, Avatar, Ticket to Paradise

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

Amazon Studios Head Jennifer Salke Breaks Down the \$700 Million 'Rings of Power' Gamble and Plan for MGM Integration



SHOPPING

26 Marvel Costumes for 2022: From She-Hulk to Kate Bishop



FILM

Box Office: 'Smile' Outpacing 'Lyle, Lyle, Crocodile' for No. 1 as 'Amsterdam' Bombs



TV

Jeffrey Dahmer Series 'Monster' Is Netflix's Ninth Most-Watched English-Language Series of All Time



FILM

'Hellraiser' Review: A Reboot of the Pain-Freak Horror Franchise Is Now the World's Edgiest Disney Movie

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT



Elle > Culture > Cinéma > News cinéma

Netflix : une grande première tant attendue pour le géant du streaming

Publié le 08 octobre 2022 à 13h38



©DPA/ABACA

 SAUVEGARDER

Souvent accusé de faire chuter les chiffres de fréquentation dans les salles obscures, le géant Netflix va pourtant s'y aventurer.

Grande première pour le géant du streaming Netflix. Après une année 2022 un peu compliquée et placée sous le signe des changements, notamment avec l'annonce de l'arrivée imminente d'un abonnement contenant des publicités, le géant du streaming vient d'annoncer une grande nouvelle.

Lire aussi >> La panoplie mode de Sophie dans « Anatomie d'un scandale »

NETFLIX AU CINÉMA

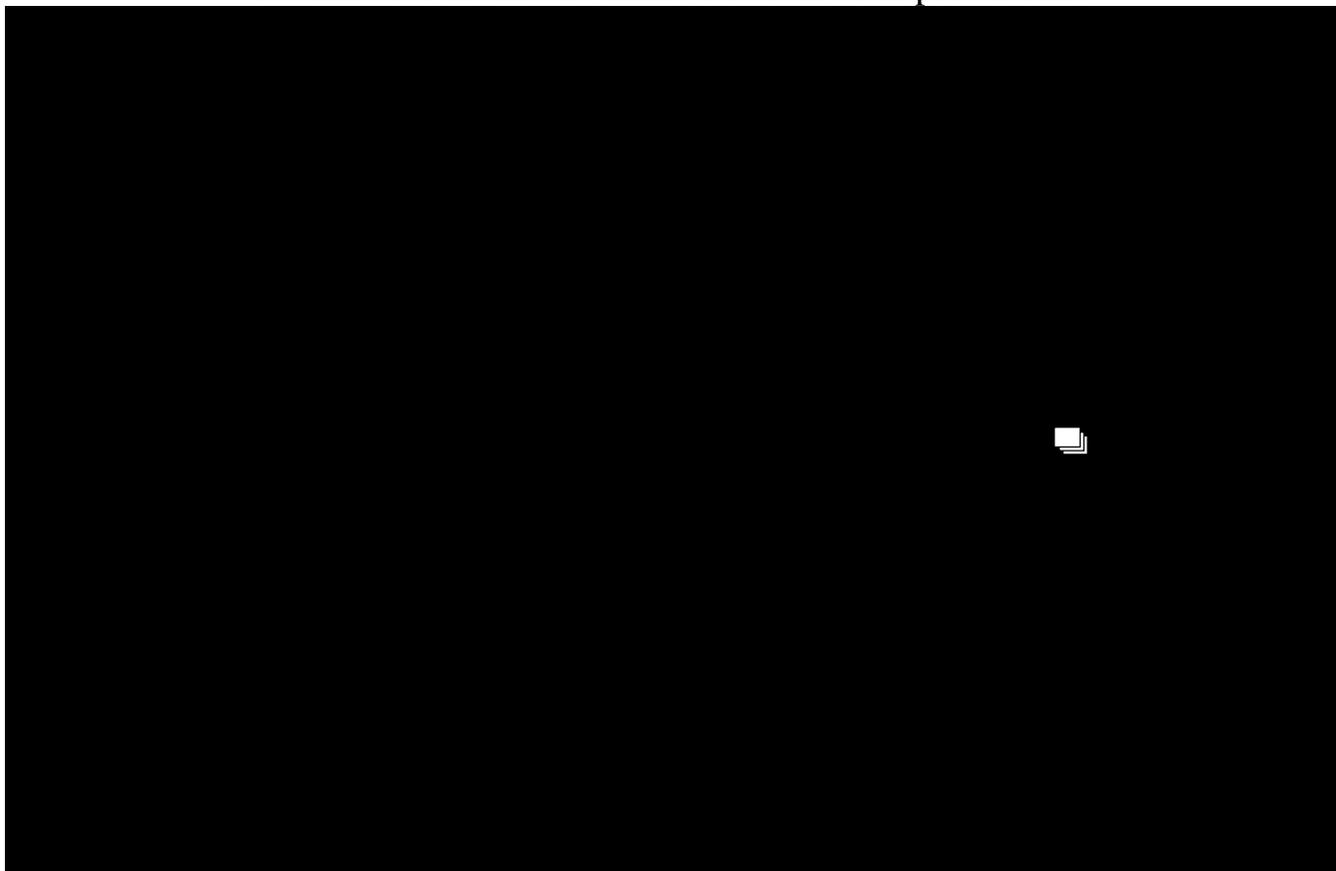
Régulièrement pointé du doigt pour justifier la baisse de fréquentation dans les salles obscures, le géant Netflix vient pourtant de signer un accord avec trois réseaux de salles de cinéma. Cela dans le but d'y projeter en exclusivité son film « Glass Onion : une histoire à couteaux tirés » qui est particulièrement attendue par les fans et qui sera disponible sur la plateforme de streaming le 23 décembre prochain.

Le public pourra ainsi découvrir la suite du film « À couteaux tirés » avec Daniel Craig dans les salles obscures le temps d'une petite semaine du 23 au 29 novembre. Une grande première pour Netflix qui n'avait encore jamais procédé de la sorte. Un test qui, s'il est concluant, pourrait être renouvelé par la suite avec d'autres projets cinématographiques.

Malheureusement, « Glass Onion : une histoire à couteaux tirés » ne devrait pas sortir en France au cinéma durant cette semaine spéciale. Il sera par contre visible en Espagne, ainsi qu'en Angleterre, en Allemagne et en Australie.

Cette sortie au cinéma quelques semaines avant la diffusion sur Netflix pourrait bien marquer un véritable tournant dans le domaine.

Netflix : les meilleurs films d'action de la plateforme





HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

India Box Office Report: 'Ponniyin Selvan I', 'Vikram Vedha'



Sweta Kaushal Contributor

I cover the Indian entertainment scene.

Oct 8, 2022, 11:24am EDT



Mani Ratnam's Ponniyin Selvan: I hit theatres on September 30. MADRAS TALKIES/LYCA PRODUCTIONS

Mani Ratnam's latest outing *Ponniyin Selvan I* has grossed nearly \$40 million worldwide in one week of the theatrical release. Starring Aishwarya Rai Bachchan, Vikram, Karthi in the lead roles, the film crossed the \$5 million-mark in the US markets and became the second Tamil film to do so, after Shankar's *2.O*. *Ponniyin Selvan: I* has grossed more than \$24 million in India alone.

Ponniyin Selvan I earned \$8.705 million worldwide in its first weekend, and made it to the seventh slot on Comscore SCOR highest global earnings over the weekend ending October 2. The film released across the globe on September 30 in Tamil, Telugu, Hindi, Malayalam and Kannada languages.

After a grand opening on September 30 and an equally good

weekend, the film saw a major dip but managed to maintain enough collections and reached the commendable score. It grossed \$ 9 million on the first day and \$ 7.2 were the second day gross collections. The film saw major dip on Monday when it grossed \$3 million worldwide.

The film traces the story of a prince from the Indian kingdom of Cholas from the yesteryears. While the movie depicts an enchanting picture of the yesteryear Indian kingdom, the most beautiful part is the way it treats the women characters.

The film is based on Tamil author Kalki Krishnamurthy's books by the same name and treats the genders in a way that is similar how the book treats their equations. The main twists of the film's plot are mostly triggered by the women.

Aishwarya Lekshmi as Poonguzhali (a sailor woman, literally the princess of the ocean), especially remarkable and arguably one of the best characters. Her agency and fearlessness despite the presence of the crown-prince is commendable. A second installment of *Ponniyin Selvan* is likely to be released in 2023.

MORE FOR YOU

They Inherited Billions Upon Billions: Meet America's Richest Heirs

Psyonix Bans 'Rocket League' Freestylers For Smurfing, Sparking Controversy

'Cyberpunk 2077' Is Having A 'V' Fashion Contest With Prizes

Meanwhile, the Hindi remake of *Vikram Vedha* also hit theatres on the same day as *Ponniyin Selvan: I* did. However, the Hrithik Roshan-Saif Ali Khan could not create magic at the ticket windows, as the original did, and wrapped up the first week just a little above \$12 million worldwide.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#).



Sweta Kaushal



La Vanguardia en català

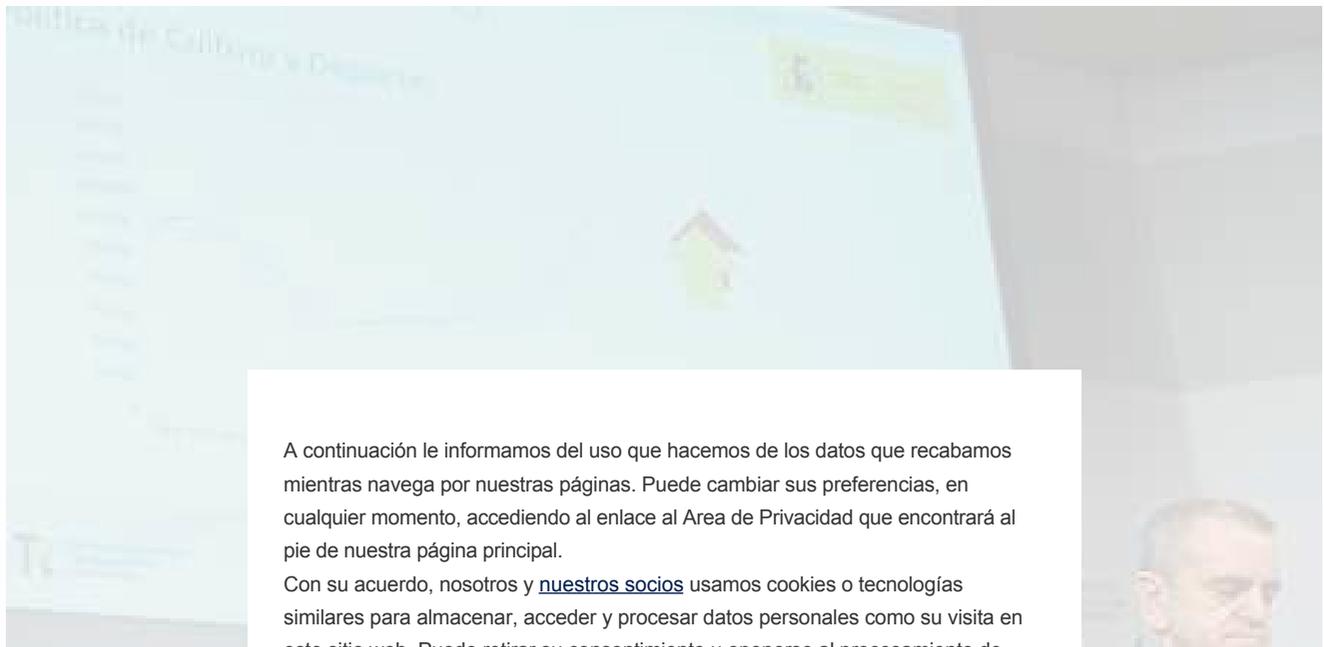
ALMINUTO / INTERNACIONAL / POLITICA / OPINIÓ / SOCIEDAD / DEPORTES / ECONOMÍA / LOCAL / GENTE / CULTURA / SUCESOS

SUSCRÍBETE

INVERSIÓ

Cultura aposta pel cinema, les infraestructures i El Prado

• Manté els 20 milions de cocapitalitat de Barcelona



Miquel Iceta i el president del C
 FERNANDO VILLAR / EFE

Justo Barranco
 Madrid
 08/10/2022 02:24

A continuación le informamos del uso que hacemos de los datos que recabamos mientras navega por nuestras páginas. Puede cambiar sus preferencias, en cualquier momento, accediendo al enlace al Area de Privacidad que encontrará al pie de nuestra página principal.

Con su acuerdo, nosotros y [nuestros socios](#) usamos cookies o tecnologías similares para almacenar, acceder y procesar datos personales como su visita en este sitio web. Puede retirar su consentimiento u oponerse al procesamiento de datos basado en intereses legítimos en cualquier momento haciendo clic en "Más información" o en nuestra Política de privacidad en este sitio web.

Nosotros y nuestros socios hacemos el siguiente tratamiento de datos:

Almacenar o acceder a información en un dispositivo, Anuncios y contenido personalizados, medición de anuncios y del contenido, información sobre el público y desarrollo de productos,

125121

Datos de localización geográfica precisa e identificación mediante las características de dispositivos, Finalidades propias de La Vanguardia, Uso de cookies técnicas o de preferencias

Nou rècord d'inversió estatal patrimoni, la millora de les in els 210 milions que s'esperen s'hi apunten finalment– i els 2 actualitzar bona part de les sul país, cosa que suposarà que a

Más información →

Aceptar y cerrar

El Ministeri de Cultura i Esport que encapçala Miquel Iceta aconsegueix, en el nou projecte de Pressupostos Generals de l' Estat, 1.703 milions d'euros enfront dels 1.496 de l'any en curs. Un increment "molt significatiu, molt substancial", va assenyalar ahir el ministre, que inclou una inversió rècord en Esport i que en Cultura significa que els diners per a la producció de cinema, recollits en el Fons de Protecció a la Cinematografia, augmentin un 52,8%, de 70 a 107 milions d'euros. Així mateix, la partida per a la millora de les infraestructures culturals passa de 55 a 99 milions. I el Museu del Prado, de 55,6 a 72,1 milions, incloent-hi 13,4 milions per a la rehabilitació del Saló de Regnes.

El fons destinat a produir pel·lícules fa un gran salt des dels 70 fins als 107 milions d'euros

Tant el Museu Reina Sofia com la Biblioteca Nacional guanyen dos milions en aquest projecte de pressupostos en què, com a conseqüència inesperada de la pandèmia, la cultura es considera a partir d'ara, va dir Iceta, com a bé públic de caràcter preferent, com la sanitat i l'educació. Sens dubte l'aposta més clara és pel cinema, d'acord amb l'auge experimentat per la creació espanyola els darrers anys. A més de l'augment de 70 a 107 milions d'euros del Fons de Protecció a la Cinematografia, hi haurà 39 milions més per a les comunitats autònomes per promoure el cinema en llengües oficials (10 milions), ajudar les sales cinematogràfiques (14,5 milions, un 45% més) i crear una nova línia per donar suport a la creació de guions i el desenvolupament de projectes (14,5 milions). El pla extraordinari per a la millora d'infraestructures culturals assolirà els 99 milions, un 80% més, i persegueix millorar l'accessibilitat, l'eficiència energètica i la senyalística, i inclou la redacció dels projectes d'obres de les Biblioteques Públiques de l' Estat de Barcelona i Màlaga, el Museu Arqueològic de Sevilla i el Centre Nacional de Fotografia a Sòria. La Direcció General del Llibre i Foment de la Lectura manté el seu pressupost en 22 milions d'euros i inclou per primera vegada un suport exprés de 135.000 euros als llibreters com a suport a la plataforma todostuslibros.com. L' Institut Nacional de les Arts Escèniques i de la Música tindrà 4,7 milions d'euros més per incrementar els ajuts. Aquest any els fons europeus procedents del Pla de Recuperació, Transformació i Resiliència seran de 296 milions enfront dels 364 de l'any 2022. I per poder engegar tots aquests plans es pressuposten diners per contractar 600 funcionaris nous.

Mostrar comentarios

infernall
 la 'pole' para asaltar su
 1
 Josep Pedrerol: ¿Sigues
 lo Alonso?

Las ofertas top de la semana en moda y hogar:
 Taurus, Rowenta, Levi's, Adidas y BRA
 7 señales de que tu hijo está listo para aprender a
 ir al baño solo

La Vanguardia en català

- © La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.
- Quiénes somos
- Contacto
- Aviso legal
- Política de cookies
- Otras webs del sitio
- Política de privacidad
- Área de privacidad
- Sitemap



ENTERTAINMENT > MOVIES

Billy Eichner Talks 'Fascinating and Absurd' Backlash Over His Comments on 'Bros' ' Poor Box Office

"I didn't know people were so interested in me," Billy Eichner said of the discourse around his gay romantic comedy *Bros*, following an underwhelming opening weekend at the box office

By [Glenn Garner](#) | Published on October 8, 2022 12:27 PM



PHOTO: JEFF KRAVITZ/GETTY

[Billy Eichner](#) remains proud of his new film [Bros](#), despite its poor box office performance.

The Emmy Award nominee, 44, responded to the discourse around the gay romantic comedy at the *New Yorker* Festival on Friday, after he [blamed the movie's low opening weekend on homophobes](#) on Twitter earlier this week.

"It's been fascinating and absurd. I mean, I am so proud of the movie. I'm mostly just proud that the movie is out there. I mean, we worked on it for five years," Eichner said. "We wanted to make a Nora Ephron movie with horny gay guys, and it's inspired a lot of think pieces and op-eds. I didn't know people were so interested in me."

RELATED: [Billy Eichner Reacts to His Gay Rom-Com 'Bros' Poor Box Office: 'Just the World We Live in'](#)

He explained that there were "a lot of factors" to the movie's performance, including the fact that "the biggest comedy stars are taking their movies to streaming. And for good reason! That seems to be where people want to watch these movies."

"I still love seeing these movies in the theater. I grew up going to see all these romantic comedies at the movie theater with my parents," Eichner added. "Obviously things change over time and the way we consume culture evolved."



PHOTO: UNIVERSAL STUDIOS

Never miss a story — sign up for [PEOPLE's free daily newsletter](#) to stay up to date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human interest stories.

Eichner credited Universal for taking "a bold swing to open this movie in this many theaters," while referring back to his Twitter thread, in which he mentioned a "theater chain in the south and in the midwest that called Universal over the summer and said, 'We're not playing this trailer.' "

"We live in a divided country in that way, and it depends on where you live. Homophobia is a bigger problem than

how it pertains to this silly rom-com," he continued. "But do I think it's a factor? Yes, in certain parts of the country, I think it was a factor."

"Though to be honest, we really didn't make the movie for homophobes anyway. This is an R-rated gay rom-com. It was never intended as a movie to try to convince people who don't like gay people that we're normal and soft and cuddly and okay to love. It's so not that movie. So, it's complicated, and I honestly find the whole thing to be very silly when you take a bird's-eye view of it all — it's just a comedy," Eichner added.



Bros (2022). PHOTO: UNIVERSAL PICTURES/YOUTUBE

Eichner previously spoke to PEOPLE about the importance of the film, which boasts an entirely LGBTQ main cast and marks one of the first gay romantic comedies to be released theatrically by a major Hollywood studio.

"It's such a big deal for me," he said last month. "It's a big deal for LGBTQ folks in Hollywood, for viewers, and also for straight [people], who still make up the majority of the audience."

RELATED VIDEO: Billy Eichner "Wanted to Get It Right" With Groundbreaking Rom-Com 'Bros'





Eichner added: "It's a cliché to say it's surreal, but it really does feel surreal. When [the studio] greenlit the movie, I couldn't believe it. But then I thought, 'Oh, they're never actually going to make it.' Then they decided to make it. Then we were walking around Manhattan shooting a romantic comedy like all those romantic comedies I grew up loving."

Bros is now in theaters nationwide.

Related Articles



MOVIES

[Billy Eichner Reacts to His Gay Rom-Com 'Bros' ' Poor Box Office: 'Just the World We Live in'](#)

By [Tommy McArdle](#)



MOVIES

[Billy Eichner on How His Late Parents' Support Made Groundbreaking Gay Rom-Com 'Bros' Possible](#)

By [Eric Andersson](#)



MOVIES

['Scooby-Doo' 's Velma Identifies as LGBTQ in New 'Trick or Treat' Halloween Film](#)

By [Shafiq Najib](#)



Gesellschaft Politik Panorama Kultur Lifestyle Digital Wirtschaft Sport Gesundheit Genuss Reise Familie Auto Gutscheine Stiftung stern Abo

[Kultur >](#)

[TV >](#)

Streaming: Netflix, Amazon & Co.: Das sind die Highlights im Oktober

Streaming

Netflix, Amazon & Co.: Das sind die Highlights im Oktober



Nach der Veröffentlichung eines Videos, auf dem sie beim Sex mit ihrem Schüler zu sehen ist, steht das Leben von Macarena (Irene Arcos) auf dem Kopf. Zu sehen gibt es die Drama-Serie "You Shall Not Lie - Tödliche Geheimnisse" in der Nacht vom 14. auf den 15. Oktober im Ersten - und anschließend in der ARD-Mediathek. Foto © ARD Degeto/Beta Film/Moviestar/filmax/Arca Audiovisual/dpa

08.10.2022, 12:08

Die Realityshow "Forsthaus Rampensau", Prinzessin Diana, Helene Fischer, eine neue Stephen-King-Verfilmung oder eine spanische Serie über ein Sexvideo und seine Folgen: Was sich jetzt zu streamen lohnt.

Ein paar [Streaming](#)-Tipps für die nächste Zeit:

Sexvideo: Der spanische Serienmacher Pau Freixas, Autor und Regisseur des Originals vom "Club der roten Bänder", zeigt in der Thriller-Serie "You Shall Not Lie - Tödliche Geheimnisse" die Abgründe einer wohlhabenden fiktiven Küstenstadt. Im Zentrum steht Irene Arcos als Lehrerin Macarena, deren wohlgeordnetes Leben durch ein anonym geteiltes Sexvideo aus der Bahn gerät. Das virale Video zeigt die Lehrerin mit einem Schüler, dessen Mutter auch noch ihre beste Freundin ist. Der 18-jährige Iván (Lucas Nabor) hält bei alledem weiter an seinen Träumen von einer gemeinsamen Zukunft mit Macarena fest. Das Erste zeigt die Serie, deren Originaltitel "Todos

Mienten" lautet (also "Alle lügen") und die ihre Online-Premiere in [Deutschland](#) bei RTL+ hatte, in der Nacht vom 14. auf den 15. Oktober an einem Stück (ab 0.20 Uhr) - und anschließend in der ARD-Mediathek.

Diana: Das royale Drama "Spencer" des chilenischen Regisseurs Pablo Larraín ("Jackie") dreht sich um drei Tage im britischen Königshaus. Beim Weihnachtsfest 1991 auf dem Landsitz Sandringham steht [Prinzessin Diana](#) kurz vor der Trennung von Prinz Charles. Stella Gonet mimt Queen Elizabeth II., Jack Farthing Prinz Charles, den jetzigen König. Kristen Stewart ("Twilight") erhielt für ihre Hauptrolle eine Oscarnominierung, unterlag aber Jessica Chastain ("The Eyes of Tammy Faye"). In dem stark dramatisierten Film spielt sie Diana als psychisch schwer angeschlagene Frau, die den Landsitz als Gefängnis empfindet, Visionen hat und sich zurücksehnt in die Zeiten ohne royales Protokoll. "Es ist eine Fabel aus einer wahren Tragödie", heißt es zu Beginn der deutsch-britischen Koproduktion, die zum Teil im Taunus am Schlosshotel Kronberg und am münsterländischen Schloss Nordkirchen gedreht wurde. Amazon Prime Video hat den Film ab 13. Oktober im Flatrate-Programm.

[Helene Fischer](#): Eine "Helene Fischer Show" zu Weihnachten wird es 2022 erneut nicht geben. Doch das ZDF sendete am 1. Oktober den 75-minütigen Konzertfilm "Helene Fischer - Wenn alles durchdreht". Es handelt sich um einen Konzertmitschnitt des Münchner Open-Air-Events, bei dem mehr als 130 000 Zuschauerinnen und Zuschauer im August dabei waren. Im ZDF verfolgten das nun im Schnitt 3 Millionen Menschen. Das waren natürlich deutlich weniger als das, was früher die "Helene Fischer Show" zu Weihnachten holte, doch durchaus ordentlich. Fans, die den Film des Regisseurs Paul Dugdale verpasst haben sollten oder noch mal sehen wollen, haben dazu nun noch bis Ende Oktober in der ZDF-Mediathek die Chance. Das Video sei verfügbar bis 30.10. in Deutschland, Österreich und der Schweiz, heißt es beim ZDF.

Telefongrusel: Stephen-King-Verfilmungen haben - zumindest früher - das Zeug zum Welterfolg gehabt, man denke an "Shining", "Misery", "The Green Mile", "Die Verurteilten", "Es" oder "Stand by Me - Das Geheimnis eines Sommers". Nun hat sich [Netflix](#) eine Novelle von King mit Top-Besetzung ins Programm geholt. Der 87 Jahre alte Filmstar Donald Sutherland ("Die Tribute von Panem", "Wenn die Gondeln Trauer tragen") und der 19-jährige Jaeden Martell ("Es", "Knives Out - Mord ist Familiensache") spielen die Hauptrollen in der Kurzromanverfilmung. Regisseur John Lee Hancock ("Blind Side - Die große Chance") hat den Gruselstreifen inszeniert. Die Story dreht sich um einen Jungen, der dem alten, reichen, kaum mehr sehenden Mr. Harrigan im Haushalt hilft, um sein Taschengeld aufzubessern. Beide haben eine Vorliebe für Bücher und Lesen. Als der kauzige Milliardär stirbt, schleust der Junge heimlich ein Mobiltelefon in dessen Grab. Craig stellt daraufhin fest, dass er über das Handy weiterhin mit Herrn Harrigan kommunizieren kann. Der Film "Mr. Harrigan's Phone" (106 Minuten) ist seit Mittwoch verfügbar bei Netflix.

Auf der Alm da gibt's koaSünd?: Auch Österreich hat jetzt eine Promi-Reality-Show. Sie trägt den schönen Titel "Forsthaus Rampensau". Wer sie in Deutschland sehen will, kann dies nach der ATV-Ausstrahlung seit Donnerstag auch auf dem Video-on-Demand-Anbieter Joyn tun (von ProSiebenSat.1, Discovery und anderen). Die sogenannten Promis ziehen paarweise mit Lebenspartner oder Buddy in eine Selbstversorgerhütte auf 1300 Metern Höhe im Kärntner Lavanttal. Sie spielen Spielchen und wollen sich sicherlich gegenseitig den Weg zum Sieg abschneiden. Wer schon bei deutschen Realityshows die Teilnehmenden kaum kennt, wird hier vielleicht noch ratloser sein. Mit dabei sind zum Beispiel Rebecca (Tochter von Peter Rapp) und Sonja (Schwester von Lukas Plöchl), Reality-TV-Queen Tara Tabitha, Promi-Friseur Josef Winkler, Tinderking Luis oder Richard Lugners Ex-Freundin von 2009, Nina "Bambi" Bruckner.

dpa

#Themen [Streaming](#) • [Prinzessin Diana](#) • [Helene Fischer](#) • [Netflix](#) • [Deutschland](#) • [Amazon](#) [Anzeige](#) • [ZDF](#) • [Mediathek](#) • [Sexvideo](#) • [Prinz Charles](#) • [Weihnachten](#) • [Berlin](#) • [Pau](#) • [Mutter](#) • [Iván](#) • [Österreich](#) • [RTL+](#) • [ARD](#)



"Tatort"-Wiederholung aus Weimar

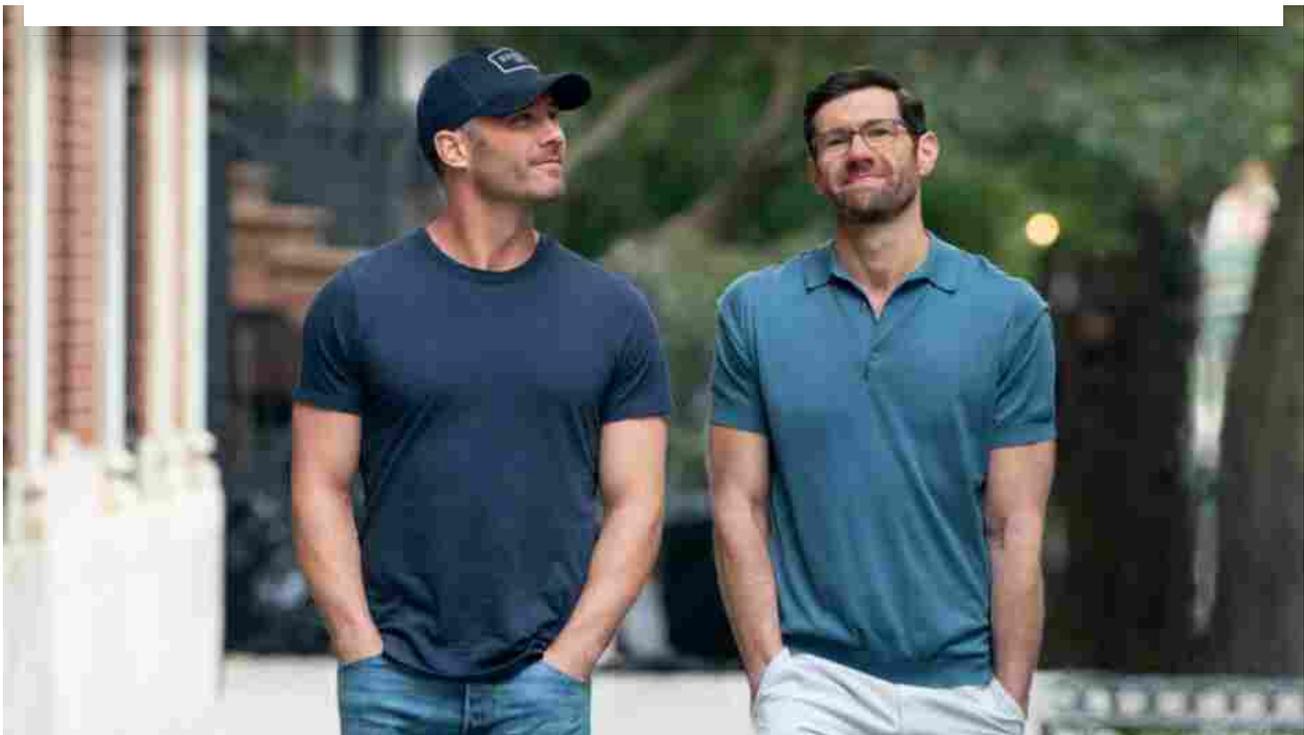
Zur Abwechslung mal ohne Kalauer – in diesem "Tatort" ist nichts, wie es scheint

Vor 21 Stunden

Billy Eichner Stands Firm on Homophobia as a Cause of 'Bros' Bad Box Office: 'It Was a Factor'

"We live in a divided country in that way, and it depends on where you live," Eichner says during the New Yorker Festival

 **Ross A. Lincoln** | October 7, 2022 @ 9:24 PM



Universal

Billy Eichner isn't backing away from his assessment that the poor box office performance of his gay romantic comedy "Bros" was due at least in part to homophobia.

Speaking at the 2022 New Yorker Festival on Friday, Eichner reiterated his point that that in many parts of the country, anti-gay sentiment is a powerful social force. "Homophobia is a bigger problem than how it pertains to this silly rom-com. But do I think it's a factor? Yes, in certain parts of the country, I think it was a factor," he said.

In its opening weekend, "Bros" made just \$4.8 million, despite a 3,500 screen wide release; most of that money came from New York, Los Angeles and San Francisco. On Sunday Oct. 2, after that grim box office prognosis was pronounced, Eichner caused a stir with some tweets that said in part, "Even with glowing reviews and great Rotten Tomatoes scores, an A CinemaScore etc., straight people, especially in certain parts of the country, just didn't show up for 'Bros.' And that's disappointing but it is what it is," he said in part on Oct. 2.

 THE WRAP
FIRST TAKE
**TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD****SIGN UP**

The comments provoked a fairly strong backlash; conservatives widely mocked him, while even Los Angeles Times writer Matt Brennan [described his reaction as](#) a "sense of self-importance" and "entitlement."

**Also Read:**

['Bros' Decoded: Why You Shouldn't Read Too Much Into the Gay Rom-Com's Weak Box Office](#)

But on Friday, Eichner made his first public comment since then, and stood firm on the matter — though he also acknowledged multiple factors played a role first.

Eichner for instance noted that the romantic comedy genre isn't quite the cinema powerhouse it once was, and that the biggest recent successes have all been via streaming. "That seems to be where people want to watch these movies," he said. "I still love seeing these movies in the theater. I grew up going to see all these romantic comedies at the movie theater with my parents. Obviously things change over time and the way we consume culture evolved."

Eichner said the film's wide release, despite not featuring any real movie stars, was "a bold swing," considering that "for some audiences," "Bros" contains "challenging subject matter."

But he credited the film's studio, Universal, for being "very bold in how they framed them movie in trailers; there was a lot of gay sex in the trailers, and some people love that, some people aren't shocked by that at all, it seem like something they look at every day on their phones."

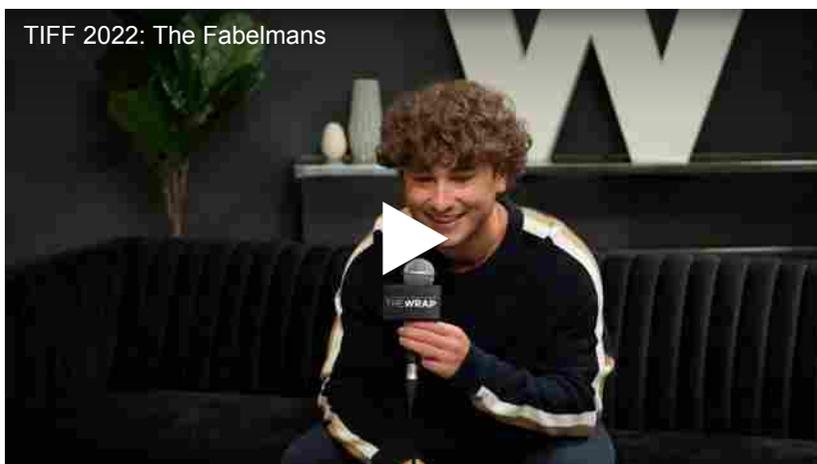
But, he added, "in some parts of the country, like I said in my *very* controversial tweet, there literally was a theater chain in the south and in the midwest that called Universal over the summer and said 'we're not playing this trailer.' We live in a divided country in that way, and it depends on where you live."

**Also Read:**

['Werewolf by Night': Marvel's Man-Thing Explained](#)

"Homophobia is a bigger problem than how it pertains to this silly rom-com," Eichner continued. "But do I think it's a factor? Yes, in certain parts of the country, I think it was a factor."

"Though to be honest, we really didn't make the movie for homophobes anyway. This is an R-rated gay romcom. It was never intended as a movie to try to convince people who don't like gay people that we're normal and soft and cuddly and okay to love. It's *so* not that movie. So it's complicated, and I honestly find the whole thing to be very silly when you take a bird's-eye view of it all—it's just a comedy," Eichner concluded.



Streaming: Netflix, Amazon & Co.: Das sind die.

Streaming : Netflix, Amazon & Co.: Das sind die Highlights im Oktober 8. Oktober 2022, 12:08 Uhr Quelle: dpa Information Hinweis ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen. Nach der Veröffentlichung eines Videos, auf dem sie beim Sex mit ihrem Schüler zu sehen ist, steht das Leben von Macarena (Irene Arcos) auf dem Kopf. Zu sehen gibt es die Drama-Serie «You Shall Not Lie - Tödliche Geheimnisse» in der Nacht vom 14. auf den 15. Oktober im Ersten - und anschließend in der ARD-Mediathek. © ARD Degeto/Beta Film/Moviestar/filmmax/Arca Audiovisual/dpa Streaming : Netflix, Amazon & Co.: Das sind die Highlights im Oktober 8. Oktober 2022, 12:08 Uhr Quelle: dpa Information Hinweis ZEIT ONLINE hat diese Meldung redaktionell nicht bearbeitet. Sie wurde automatisch von der Deutschen Presse-Agentur (dpa) übernommen. Nach der Veröffentlichung eines Videos, auf dem sie beim Sex mit ihrem Schüler zu sehen ist, steht das Leben von Macarena (Irene Arcos) auf dem Kopf. Zu sehen gibt es die Drama-Serie «You Shall Not Lie - Tödliche Geheimnisse» in der Nacht vom 14. auf den 15. Oktober im Ersten - und anschließend in der ARD-Mediathek. © ARD Degeto/Beta Film/Moviestar/filmmax/Arca Audiovisual/dpa Ein paar Streaming-Tipps für die nächste Zeit: Aktuelles : Schlagzeilen Lläuft bei uns : Die besten TV-Serien im Oktober Einfallslosigkeit : Endlich wieder in Ruhe glotzen König Charles III. : Sein langer Weg zum Thron Mehr News Sexvideo : Der spanische Serienmacher Pau Freixas, Autor und Regisseur des Originals vom «Club der roten Bänder», zeigt in der Thriller-Serie «You Shall Not Lie - Tödliche Geheimnisse» die Abgründe einer wohlhabenden fiktiven Küstenstadt. Im Zentrum steht Irene Arcos als Lehrerin Macarena, deren wohlgeordnetes Leben durch ein anonym geteiltes Sexvideo aus der Bahn gerät. Das virale Video zeigt die Lehrerin mit einem Schüler, dessen Mutter auch noch ihre beste Freundin ist. Der 18-jährige Iván (Lucas Nabor) hält bei alledem weiter an seinen Träumen von einer gemeinsamen Zukunft mit Macarena fest. Das Erste zeigt die Serie, deren Originaltitel «Todos Mienten» lautet (also «Alle lügen») und die ihre Online-Premiere in Deutschland bei RTL+ hatte, in der Nacht vom 14. auf den 15. Oktober an einem Stück (ab 0.20 Uhr) - und anschließend in der ARD-Mediathek. Diana : Das royale Drama «Spencer» des chilenischen Regisseurs Pablo Larrain («Jackie») dreht sich um drei Tage im britischen Königshaus. Beim Weihnachtsfest 1991 auf dem Landsitz Sandringham steht Prinzessin Diana kurz vor der Trennung von Prinz Charles. Stella Gonet mimt Queen Elizabeth II., Jack Farthing Prinz Charles, den jetzigen König. Kristen Stewart («Twilight») erhielt für ihre Hauptrolle eine Oscarnominierung, unterlag aber Jessica Chastain («The Eyes of Tammy Faye»). In dem stark dramatisierten Film spielt sie Diana als psychisch schwer angeschlagene Frau, die den Landsitz als Gefängnis empfindet, Visionen hat und sich zurücksehnt in die Zeiten ohne royales Protokoll. «Es ist eine Fabel aus einer wahren Tragödie», heißt es zu Beginn der deutsch-britischen Koproduktion, die zum Teil im Taunus am Schlosshotel Kronberg und am münsterländischen Schloss Nordkirchen gedreht wurde. Amazon Prime Video hat den Film ab 13. Oktober im Flatrate-Programm. Helene Fischer : Eine «Helene Fischer Show» zu Weihnachten wird es 2022 erneut nicht geben. Doch das ZDF sendete am 1. Oktober den 75-minütigen Konzertfilm «Helene Fischer - Wenn alles durchdreht». Es handelt sich um einen Konzertmitschnitt des Münchner Open-Air-Events, bei dem mehr als 130 000 Zuschauerinnen und Zuschauer im August dabei waren. Im ZDF verfolgten das nun im Schnitt 3 Millionen Menschen. Das waren natürlich deutlich weniger als das, was früher die «Helene Fischer Show» zu Weihnachten holte, doch durchaus ordentlich. Fans, die den Film des Regisseurs Paul Dugdale verpasst haben sollten oder noch mal sehen wollen, haben dazu nun noch bis Ende Oktober in der ZDF-Mediathek die Chance. Das Video sei verfügbar bis 30.10. in Deutschland, Österreich und der Schweiz, heißt es beim ZDF. Telefongrusel : Stephen-King-Verfilmungen haben - zumindest früher - das Zeug zum Welterfolg gehabt, man denke an «Shining», «Misery», «The Green Mile», «Die Verurteilten», «Es» oder «Stand by Me - Das Geheimnis eines Sommers». Nun hat sich Netflix eine Novelle von King mit Top-Besetzung ins Programm geholt. Der 87 Jahre alte Filmstar Donald Sutherland («Die Tribute von Panem», «Wenn die Gondeln Trauer tragen») und der 19-jährige Jaeden Martell («Es», «Knives Out - Mord ist Familiensache») spielen die Hauptrollen in der Kurzromanverfilmung. Regisseur John Lee Hancock («Blind Side - Die große Chance») hat den Gruselstreifen inszeniert. Die Story dreht sich um einen Jungen, der dem alten, reichen, kaum mehr sehenden Mr. Harrigan im Haushalt hilft, um sein Taschengeld aufzubessern. Beide haben eine Vorliebe für Bücher und Lesen. Als der kauzige Milliardär stirbt, schleust der Junge heimlich ein Mobiltelefon in dessen Grab. Craig stellt daraufhin fest, dass er über das Handy weiterhin mit Herrn Harrigan kommunizieren kann. Der Film «Mr. Harrigan's Phone» (106 Minuten) ist seit Mittwoch verfügbar bei Netflix. Auf der Alm da gibt's koaSünd? : Auch Österreich hat jetzt eine Promi-Reality-Show. Sie trägt den schönen Titel «Forsthaus Rampensau». Wer sie in Deutschland sehen will, kann dies nach der ATV-Ausstrahlung seit Donnerstag

auch auf dem Video-on-Demand-Anbieter Joyn tun (von ProSiebenSat.1, Discovery und anderen). Die sogenannten Promis ziehen paarweise mit Lebenspartner oder Buddy in eine Selbstversorgerhütte auf 1300 Metern Höhe im Kärntner Lavanttal. Sie spielen Spielchen und wollen sich sicherlich gegenseitig den Weg zum Sieg abschneiden. Wer schon bei deutschen Realityshows die Teilnehmenden kaum kennt, wird hier vielleicht noch ratloser sein. Mit dabei sind zum Beispiel Rebecca (Tochter von Peter Rapp) und Sonja (Schwester von Lukas Plöchl), Reality-TV-Queen Tara Tabitha, Promi-Friseur Josef Winkler, Tinderking Luis oder Richard Lugners Ex-Freundin von 2009, Nina «Bambi» Bruckner. © dpa-infocom, dpa:221007-99-39170/2 Seitennavigation Startseite Jetzt teilen auf: Facebook Facebook Flipboard Flippen Whatsapp WhatsApp Facebook Messenger Facebook Messenger Pocket Pocket Mail Mailen Artikel drucken Schlagwörter Netflix , Prinzessin Diana , Helene Fischer , ZDF , Prinz Charles , Queen , Alle Themen

search

Choose your language en | es | fr | it



- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

INDUSTRY / MARKET France

Call for Estates General of French Cinema: French independents make their voices heard

by FABIEN LEMERCIER

07/10/2022 - Representing every sector of the industry, a great number of auteur cinema professionals ring the alarm and question public authorities' vision for their future



A moment during the Call for Estates General of French Cinema, yesterday in Paris

From **Virginie Efira** to **Jacques Audiard**, **Agnès Jaoui** to **Swann Arlaud**, **Arthur Harari** to **Léonor Serraille**, the distributors of the **DIRE** and the **SDI**, the filmmakers of the **SRF** and the **ACID**, screenwriters, the **ADEF** exhibitors, technicians, film students, film journalists and a great



Co-funded by the European Union



Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



CLICK HERE TO SUPPORT UKRAINE

cineuropa White Rabbit

Donate and watch Ukrainian films

38th WARSAW INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

14-23 OCTOBER 2022

ODESA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Kino ATLANTIC / MULTIKINO Ziote Tarasy

many producers behind the best in French auteur cinema: the great hall of the Arab World Institute in Paris literally overflowed yesterday during the [Call for Estates General of French Cinema \(Appel à des États généraux du cinéma\)](#), which simultaneously revealed the great concerns currently at the heart of the industry, and the desire to unite in an attempt to influence the course of events.

(The article continues below - Commercial information)

"Is the crisis insurmountable?", "Threats against creation," "What consequences in cinemas?". Divided into three parts and with a lot of space allowed for contributions from the audience, the afternoon highlighted the different sides of "a system whose oxygen is gradually being taken away." That system is the French cultural model for cinema, still praised and envied around the world, where cash flows are redistributed in order to support the entire breadth of creation, and to insure talent renewal. "We are currently seeing profitability and results criteria being introduced, which are going to completely destabilise this system," insisted producer **Saïd Ben Saïd** (SBS Films). "We must make it understood that a whole section of auteur cinema (editor's note: which includes all of the films recently awards at the major international festivals, from **Audrey Diwan** to **Alice Diop**, and including **Julia Ducournau**), is research and development," underlined **David Thion** (Les Films Pelléas). "Our model has to evolve, but that doesn't mean changing our goals," added **Philippe Carcassonne** (ciné@ and producer of, among other titles, *The Father* [+]), who recalled the famous phrase from **André Malraux** (who created, among other things, the advance on receipts from the CNC): "Cinema is an art; furthermore, it is also an industry."

Public authorities, from the CNC to the Culture Ministry, who were invited but absent (as was the [FNCF – National Federation of French Cinemas](#), while the [AFCAE - French Association for Arthouse Cinemas](#) was represented) were at the heart of the debates. A reminder of the cultural essence of their mission was pronounced. "It is important to make this institution, which has long been our friend, understand that we need its protection," summed up the director of photography **Yves Cape**.

The strategic choices of public authorities combine a reinforcement of France's attractiveness for international shoots (via tax credit), a desire to bring forward "national champions" (described as an "obsession" and a "logic that favours industrialisation and goes against creation" by **Elizabeth Perez - Chaz Productions**) and a vision of the future where investments would favour large groups and the metaverse (through the France 2030 plan). As such, they clash with the current situation of independent auteur cinema, which has been impacted at every level by the consequences of the pandemic (lower ticket sales, distributors severely weakened, production financing increasingly complex, etc). "We are not safe from a collapse in production and distribution," warned director **Marine Francen**, at a moment when "the diversity of creation has never been so extraordinary" noted distributor **Grégory Gajos** (Ad Vitam). He also insisted on the fact that "this wealth of talent is the result of a political will, a belief in and defence of creation that goes back decades, a state of mind that must not be erased by the culture of innovation."

A swan song, or the birth of a nation? The Call for Estates General of French Cinema has produced a more than alarming report on French auteur cinema, but it also clearly answered to a need for collective gathering which could make major waves if this movement channels its grievances. The ball is now in the court of public authorities.

(The article continues below - Commercial information)

(Translated from French)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

◀ previous

related news

07/10/2022
IDFA 2022 – IDFA for Professionals

IDFA Forum announces this year's selected projects

06/10/2022
MIA 2022

TFL SeriesLab presents its 9 TV series projects to the MIA

06/10/2022
San Sebastián 2022 – San Sebastián Industry

The techniques for engaging audiences are already there, say speakers at the Europa Distribution's panel in San Sebastián



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

latest news

today

Industry / Market Denmark
Six Danish studios call for compromise to bring Denmark's streaming crisis to an end; Viaplay seals short-term agreement with Create Denmark

Industry / Market France
Call for Estates General of French Cinema: French independents make their voices heard

Production / Funding Italy
Shooting is underway on the series *Suburraeterna*

IDFA 2022 IDFA for Professionals
IDFA Forum announces this year's selected projects

Cineuropa

Industry Reports



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

French Indie Cinema Sector Calls For Revolution As Arthouse Box Office Slump Deepens

By [Melanie Goodfellow](#)

October 7, 2022 8:34am



French Cinema General Convention (Etats Généraux du Cinema)
Deadline

French cinema professionals from across the country's independent production, distribution and exhibition chain flocked to an emergency general convention in Paris this week to raise the alarm over the future of their industry.

France has long prided itself on being the most cinephile country on the planet, but there is a growing sense among its indie cinema sector that the population has fallen out of love with the seventh art in the wake of the Covid-19 pandemic.

Figures released by the National Cinema Centre (CNC) last week revealed the worst September box office for the country in 42 years, with 7.38 million entries, for a rough box office of \$47m, representing a 20.7% drop on September 2021, and a 34.3% fall on the same month in 2019.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Judy Tenuta Dies: "Love Goddess" Comic & Actress Was 72



2 Sara Lee Dies: Winner Of Reality Show 'Tough Enough' And WWE Wrestler Was 30



3 'Lyle, Lyle, Crocodile' Sees \$575K, 'Amsterdam' \$550K - Box Office Previews



4 CBS Studios & Paramount TV Studios Will Continue To Operate Independently As Paramount+ Scripted Oversight Eyes Changes In Restructure



France's CNC Sets Carbon Footprint Stipulations In Return For Support; Screen Ireland Announces New Funding Streams; Rotterdam Unveils Attendees For Special Screening Program - Global Briefs

Admissions for the first nine months of 2022 are currently trailing 30% below the average for the same period from 2017-2019. September's drop was due in part to a lack of big U.S. titles on release but beyond that, the arthouse sector of the market has been ailing for months in the wake of the pandemic.

Other indie concerns include the relentless rise of streaming platforms; how high-end drama is encroaching on its audience; negotiations over France's strict chronology laws that protect the theatrical window; the recent abolition of the TV license and what that means for film finance, as well as the perception that cinema-going is costly amid the cost-of-living-crisis.

There is also criticism of the policies of the CNC under the directorship of [Dominique Boutonnat](#). His drive to support more commercial cinema, as well as high-end drama, and to internationalize the sector has raised hackles among the country's cinema purists, while others see it as pragmatic in an age of convergence and globalized content.

There was no official attendance of the CNC or the Ministry of Culture at the General Convention at Paris's Institut du Monde on Thursday (October 6), and this didn't go unnoticed.

"Both the Minister of Culture and the CNC were invited today but they didn't reply. If there is anyone in the room from either body, you're, of course, welcome to speak," said one of the moderators.

In the meantime, film professionals packed the main auditorium of the Institut du Monde Arabe – where they were guests of former Culture Minister Jack Lang who is now its director – with an overflow watching the debates on screens outside.

ADVERTISEMENT

"We're gathered here around a concern which has been troubling us for months. It's time to sound the alarm in the name of love for the cinema," said producer Judith Lou Levy, a member of the collective that drove the move to hold the meeting.

Elisabeth Perez at Chaz Productions added: "It doesn't make sense to work so hard on our films if there's no certainty they will be released in three, five years. That is where we're at. There won't be money, independent distributors, cinemas."

Bannered the États Généraux du Cinéma, the convention had echoes of a 1968 gathering led by Claude Chabrol, Claude Lelouch, Jacques Rivette and Louis Malle.

But while France's vibrant indie film sector has a long history of militancy,

5 Jody Miller Dies: Country Singer Of Hits Including 'Queen Of The House' Was 80



6 Film Review: Mila Kunis In Netflix's 'Luckiest Girl Alive'



7 Veteran UK Broadcaster David Dimbleby Lifts Lid On How The Royal Family Controlled Its Image At Queen's Funeral



8 Derek Kolstad, Dmitri M. Johnson & Former APA Agent Mike Goldberg Launch Media Company Story Kitchen



9 U.S. Economy Added 263,000 Jobs In September, Unemployment Rate Falls To 3.5%



10 Prince Harry, Elton John, Elizabeth Hurley Sue The Daily Mail Publisher For "Gross Breaches Of Privacy" Including The Hiring Of Private Investigators



ADVERTISEMENT

collective action and raising the alarm over its future, there's a sense that the challenges at play are bigger than ever before.

“Over the summer, numerous articles were asking whether cinema is dead. We've been through crises before in which cinema 'has died' and cinema is still alive, as is evident in all of you who are here today,” said Etienne Ollagnier.

The seasoned distributor is co-head of indie label Jour2Fête, which has recent festival hits *Godland* and *Under The Fig Trees* on its current slate.

“But I think we are now at a crucial crossroads where we independent professionals – distributors, exhibitors, auteurs and producers – need to roll up our sleeves collectively and take our destiny in our hands... We're in a time of emergency. We need to get spectators back into the cinema theatres, right now.”

Thursday's meeting grew out of an open letter in the Le Monde newspaper during the Cannes Film Festival last May decrying the current government and the CNC's track-record vis-à-vis cinema.

Penned by a collective of top cinema professionals including *Benedetta* producer Saïd Ben Saïd, director Catherine Corsini and actress Carole Bouquet, the missive sparked wider discussion and research into the challenges facing the sector over the summer, as well as a call for the general convention to discuss the situation.

Has French public fallen out of love with cinema?

Gautier Labrusse, director of the Lux Cinema in the northern French port town of Caen, was among those sharing his findings and reflections on Thursday.

He recounted how the audience had come back when cinemas were reopened over the summer of 2020, after the first lockdown, but that a second lockdown from October 2020 to May 2021 had had a longer-term impact on admissions and changed habits.

“The second lockdown was a lot more damaging,” he said. “We got the sense that our public, which, as has been noted here, is ageing, had equipped itself with screens, took up subscriptions with the platforms and started watching more series.”

Labrusse suggested the French film industry also had an image problem that had contributed to the public's “falling out of love” with cinema.

“For me, this dates back in time, from the Polanski Affair right up to the fiasco of the Césars,” he said.

He was referring to the controversy around Roman Polanski being nominated in multiple categories in the national César film awards for *An Officer And A Spy* against a backdrop of fresh sexual assault allegations, and the meltdown of the César academy in 2021 amid a backlash about its lack of transparency which led the whole board to resign.

“Our biggest concern is how together we can re-enchante people with going to the cinema,” he said.

Séverine Rocaboy, who has run the Les Étoiles cinema in the suburbs of Paris for

more than 30 years, also took to the stage.

“We’re being asked to innovate but if we look at the films that are working, there’s *Top Gun*, which is a reboot of a film that came out 35 years ago, and a week ago it was the *Avatar* [re-release], which drew the most spectators [in France]. We’re in a dangerous place.”

Rocaboy, who is a member of France’s national consortium of research cinemas, the GNCR, suggested the loss of theatres such as hers would have a wider knock-on effect for cinema worldwide.

“What is a ‘salle de recherche’ (research cinema)? It means going out and doing research. If there hadn’t been research in medicine, we’d still be treating people with bloodletting and enemas. You get my gist. It’s about trying things and taking risks,” she said.

“The GNCR celebrated its 30th anniversary and we created a geographical snapshot of the filmmakers we’ve supported. It included Abbas Kiarostami, Abderrahmane Sissako, Wong Kar Wai, Naomie Kawase and Chantal Akerman.

“We realized that if we had not done the work we did, taking the risks we did and doing everything we could so that these films connected with their public, Jane Campion wouldn’t have had the Cannes Palme d’Or, nor would have Bong Joon-Ho. The paradox is that all this takes time and we’re in an emergency situation,” she said.

Government attitude towards cinema, time to revolt

Producer Ben Saïd said the current French government’s attitude towards the cinema industry and tweaks to the CNC’s funding processes were also putting pressure on the sector.

“There’s a myth that French cinema and its professionals are subsidized by the CNC. The fact is, that all the CNC does is organize the circulation of the money, which comes from the exploitation of the films,” he said, referring to the 10.7% tax on every cinema ticket that is put back into the film industry.

“This is redistributed as automatic support, which is a sort of bonus for commercial films, and selective support, for films that have an artistic ambition but may not have the arms to face the market... French cinema has worked in this way for 75 years and it’s a system that is envied throughout the world.

“They’re trying to enter criteria into the selective support process such as

rentability, performance and results which is going to completely destabilize our system. It seems to me that the priority should be to hold on to the singularity of the films and not to act as if all films resemble one another.”

Wrapping up the four-hour meeting, Arthur Harari, director of critically acclaimed Cannes 2021 Un Certain Regard title *Onoda: 10,000 Nights In The Jungle*, said the next step was to get the CNC to engage with the États Généraux process.

“The ball is now in the court of the CNC. That’s the organisation we need to demand, listens to us, not Bercy [the Ministry of Finance] or the Ministry of Culture. It’s our home, our ship,” he said.

“If they refuse to receive us that is a conflictual situation. It’s our supervisory body that is refusing to listen to us. We’ll have to take things into our own hands. It’s a question of politics and democracy. If the notion of the Etats Généraux is not supervised by the organisation as it should be, it will be time to revolt.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [CNC](#) [DOMINIQUE BOUTONNAT](#) [FRANCE](#) [JOUR2FETE](#) [ROMAN POLANSKI](#) [SAID BEN SAID](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

DEADLINE

125121



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | POLITICS | THEATER | INTL | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Lyle, Lyle, Crocodile' Sees \$575K, 'Amsterdam' \$550K – Box Office Previews



By [Anthony D'Alessandro](#)

October 7, 2022 8:11am



Lyle Lyle Crocodile, Amsterdam
 Everett

Not exactly the flashiest of Thursday nights for previews as Sony's feature take of the classic children's book *Lyle, Lyle, Crocodile* saw \$575K off showtimes that began at 3PM in 3,453 locations while New Regency/20th Century Studios/Disney's *Amsterdam* baked \$550K off previews that began at 6PM in 3,005 locations.

Here's the thing, sometimes studios with family movies don't even hold previews outside of summer. There were only 15% K-12 schools out yesterday. Sony didn't hold previews for the first *Peter Rabbit* which debuted in February 2018, but held them for *Peter Rabbit 2: The Runaway* which did \$900K on June 10 last year at 2,572 theaters. *Lyle, Lyle*'s numbers are above that of *Paddington 2*, which did \$325K, another live action-CGI hybrid based on a classic kid's book back in January 2018. *Lyle, Lyle*, is also higher than the \$175K cashed in from 8PM showtimes of the first *Paddington* in January 2015. It all comes down to Saturday matinee business and Sony is betting low on *Lyle, Lyle* at \$11M-\$12M, while industry estimates are much higher between \$15M-\$18M. Sony put the movie here because it's the Indigenous People holiday weekend and 42% of all K-12 schools are off Monday per ComScore. *Lyle, Lyle* is 67% fresh on Rotten

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Judy Tenuta Dies: "Love Goddess" Comic & Actress Was 72



2 CBS Studios & Paramount TV Studios Will Continue To Operate Independently As Paramount+ Scripted Oversight Eyes Changes In Restructure



3 Sara Lee Dies: Winner Of Reality Show 'Tough Enough' And WWE Wrestler Was 30



4 Jody Miller Dies: Country Singer Of Hits Including 'Queen Of The House' Was 80



Tomatoes.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

20 Questions On Deadline Podcast: Taron Egerton On 'Black Bird', Upcoming Film 'Carry On' & Why "They Should Teach Self-Love In School"

Disney was hoping that David O. Russell's absurdist period comedy would do around \$10M. It might be in the high single digits if business doesn't pick up; and the movie has all the Imax screens. The pic's previews are head of the Bob Odenkirk R-rated action movie *Nobody* which did \$410K on its Thursday before filing a \$6.8M opening, and they're below Michael Bay's *Ambulance* which saw \$700K in its preview night before a \$8.6M opening. *Amsterdam* is suffering from bad reviews at 35% on Rotten Tomatoes.

MORE...

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

5 'Lyle, Lyle, Crocodile' Sees \$575K, 'Amsterdam' \$550K - Box Office Previews



6 Derek Kolstad, Dmitri M. Johnson & Former APA Agent Mike Goldberg Launch Media Company Story Kitchen



7 Film Review: Mila Kunis In Netflix's 'Luckiest Girl Alive'



8 U.S. Economy Added 263,000 Jobs In September, Unemployment Rate Falls To 3.5%



9 Veteran UK Broadcaster David Dimbleby Lifts Lid On How The Royal Family Controlled Its Image At Queen's Funeral



10 Jim Sciutto Absent From CNN 'Newsroom' As He Takes Personal Leave, Expected Back In Several Weeks



ADVERTISEMENT

DAX: 12.326 -1,2% ES10: 3.390 -1,3% TDax: 2.756 -1,7% Dow: 29.450 -1,6% Nas: 10.769 -2,8% Bitcoin: 20.096 -1,4% Euro: 0,9753 -0,4% Öl: 96,19 +1,3% Gold: 1.700 -0,7%



WKN/ISIN oder Name

1 Aktie gratis

ETF-Sparplan



Aktien News Indizes Fonds ETFs Zertifikate Hebelprodukte Anleihen Rohstoffe Krypto Devisen Ratgeber

Home > Aktien > India's Shemaroo becomes the first to open a cinema on Decentraland Metaverse

07.10.2022 15:30

India's Shemaroo becomes the first to open a cinema on Decentraland Metaverse

Google News

Folgen

FACEBOOK

DRUCKEN

NEWSUCHE

Suchtext oder TT.MM.JJJJ



Werbung

MUMBAI, Oct. 7, 2022 /CNW/ – Shemaroo, one of India's leading media and entertainment player redefines the movie experience with the first of its kind, 'Shemaroo Theatre'. It will be accessible on one of the world's most sought-after Metaverse platform, **Decentraland**, in partnership with **Filmrare**, a leading Metaverse Consulting & Development Company.

Shemaroo Theatre will present the virtual visitors an all-new exciting screening experience along with a host of other movie experiences such as a plush lobby, box office counter, virtual trailer zones, along with popcorn and drinks counters for an immersive storytelling feel. The patrons will be treated to a Bollywood movie every Friday, which initially will be free for the users. This is a vital step by Shemaroo towards its vision to be a vibrant youth brand.

Fractilians from the Decentraland DAO Governance Facilitation Squad, added, "We are beyond thrilled to have Shemaroo Theatre on our platform and to bring some of the Bollywood's greatest films to our existing as well as potential metaverse users. This will surely take the whole movie-watching experience to the next level without limiting the possibilities of what one can do in an actual movie theatre."

Hiren Gada, CEO, Shemaroo Entertainment commented, "Shemaroo has been the pioneers in the entertainment industry by constantly evolving and by being relevant to the consumers through its diverse content offering. As a brand, Shemaroo has always fostered the culture of innovation and technology and with the augment of Shemaroo Theatre on Decentraland Metaverse, we will be spearheading a parallel ecosystem for Bollywood movies to be experienced on a big screen, now from the comfort of one's home."

"At Filmrare, we are laser-focused on helping brands enter the metaverse. It's a great honor to partner with a brand like Shemaroo that has been entertaining the audiences for the past 60 years and to showcase some of its blockbuster Bollywood movies through the virtual theatre in Metaverse," concluded **Ravi Krishnan, Founder, Filmrare**.

Taking the Web 3.0 expansions, a notch higher, in its 60th year, Shemaroo Entertainment is poised to lead the transformation for the entire media and entertainment industry.

Shemaroo Theatre on Decentraland Metaverse is located at 2,55 within the SciArtLab district.

Visit Shemaroo Theatre on Decentraland Metaverse: [LINK](#)

View original content: <https://www.pnewsire.com/news-releases/indias-shemaroo-becomes-the-first-to-open-a-cinema-on-decentraland-metaverse-301643699.html>

SOURCE Shemaroo

Werbung

TRADING-NEWS

Dow Jones Industrial – Konsolidierung

Gaspreise helfen Exxon

Vontobel: Noch bis zum 10.10.2022: Jetzt Aktienanleihen und Multi Aktienanleihen mit Barrieren (Worst-Of) zeichnen

KRONES: Die durchgesetzten Preiserhöhungen tragen Früchte

NFP - US Arbeitsmarktdaten - Was erwarten die Banken?

[Alle Trading-News](#)

Werbung

INVESTMENT-NEWS

Fünf aktuelle Investment Buzzwörter, die jeder Anleger kennen sollte

Schwerpunkt der Woche: Auf Shoppingtour

„Die Dividende folgt der Unternehmensqualität“

Tagesgeld: Jetzt 0,75% Zinsen bei CosmosDirekt sichern

FACEBOOK

 **Aktive oder passive Geldanlage als Gretchenfrage - wieso schaffen es Fondsmanager nicht, den Index zu schlagen?**

BS **BSDEX mit Top-Gesamtbewertung auf Platz 1 im extraETF Krypto-Broker-Test 07/2022**

 **JETZT NEU: Handle Aktien, ETFs und mehr für 0 Euro & ab sofort ohne Mindestordervolumen bei finanzen.net zero - jetzt informieren**

 **Dieses Geld-Geschenk bringt Ihnen bis zu 425.000 Euro**

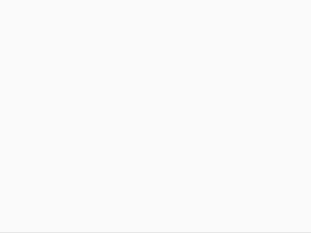
[▶ Alle Investment-News](#)

NEUE FUNKTIONEN ALS ERSTES NUTZEN

Sie nutzen finanzen.net regelmäßig? Dann nutzen Sie jetzt neue Funktionen als Erstes!

[Hier informieren!](#)

Werbung



Werbung



NEWS VON DIE WELT

Kanye-Ärger bei Adidas und der wahre Wärmepumpen-Primus

Diese 10 Fonds und 3 Aktien sind eine lukrative Antwort auf die Inflation

Garten winterfest machen – diese Fehler sollten Sie unbedingt vermeiden

Streitpunkt Vorauszahlung – Was Mieter und Vermieter jetzt wissen sollten

Besser als Tesla? So lukrativ ist die Aktie des neuen Elektro-Stars

HEUTE IM FOKUS

Nach US-Arbeitsmarktbericht: Dow startet in Rot -- DAX schwächer -- Uniper benötigt wohl Milliarden-Finanzspritze -- Tilray schreibt weiter rote Zahlen -- Twitter, Tesla, BioNTech, adidas im Fokus

BASF sieht Budgetplanung 2023 wegen Energiepreisen erschwert. Credit Suisse kündigt Rückkauf von Schuldpapieren in Milliardenhöhe an. Intel-Rivale AMD verfehlt Prognose. Schwäche des PC-Markts drückt Samsungs operatives Geschäft. EU-Gipfel berät über Ausweg aus der Energiekrise. VINCI soll erstes Flüssiggasterminal in Deutschland bauen.

UK-Ireland box office preview: 'The Woman King', 'The Lost King' make top pair

07 October 2022 | by Ben Dalton | ScreenDaily



'Amsterdam' also opening wide for Disney.

A pair of monarchs are striding into UK-Ireland cinemas this weekend, as Gina Prince-Bythewood's *The Woman King* and Stephen Frears' *The Lost King* look to reign.

eOne's *The Woman King* is starting in 577 cinemas, including 50 iMax screens plus 4Dx and Dolby Vision venues. The historical epic is inspired by events that took place in The Kingdom of Dahomey, one of Africa's most powerful states in the 18th and 19th centuries, when it was protected by an all-female warrior unit known as the Agojie.

Viola Davis stars in the film and has

[See full article at ScreenDaily »](#)

Report this

Similar News

Netflix

[Sara Lee death: WWE Tough Enough viewers pay tribute after winner dies suddenly aged 30](#)
07 October 2022 | [The Independent - TV](#)

[How Super Mario Bros doomed video-game movies for a generation](#)
07 October 2022 | [The Independent - Film](#)

[How Super Mario Bros doomed video-game movies for a generation](#)
07 October 2022 | [The Independent - Film](#)

Taylor Swift (1)

[Taylor Swift Reveals Song Titles 'Lavender Haze,' 'You're On Your Own, Kid' From 'Midnights' LP](#)
07 October 2022 | [Rolling Stone](#)

['Grey's Anatomy' Season 19 Premiere Shepherds in New Interns \(Recap\)](#)
07 October 2022 | [TV Insider](#)

[Taylor Swift's Birth Chart Is Not Quite as Mysterious as Her Infamous Easter Eggs](#)
06 October 2022 | [Popsugar](#)

Christian Bale

[Amsterdam Review: When Christian Bale Can't Save You](#)
07 October 2022 | [Den of Geek](#)

[Amsterdam - Amber Wilkinson - 17940](#)
06 October 2022 | [eyeforfilm.co.uk](#)

[Daniel Radcliffe says he is 'concerned' about what his girlfriend's parents will think of Weird AI biopic](#)
06 October 2022 | [The Independent - Film](#)

IMDb.com, Inc. takes no responsibility for the content or accuracy of the above news articles, Tweets, or blog posts. This content is published for the entertainment of our users only. The news articles, Tweets, and blog posts do not represent IMDb's opinions nor can we guarantee that the reporting therein is completely factual. Please visit the source responsible for the item in question to report any concerns you may have regarding content or accuracy.

Top News

['Cobra Kai' Leads Nielsen Streaming Chart in Season 5 Debut](#)
06 October 2022 | [The Wrap](#)

[Lenny Lipton, "Puff the Magic Dragon" Lyricist and 3D Filmmaking Pioneer, Dies at 82](#)
06 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[Rob Wade to Replace Charlie Collier as Fox Entertainment CEO](#)
06 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

['Glass Onion' Gets One-Week Theatrical Sneak Preview, Netflix to Screen Film in 600 U.S. Theaters](#)
06 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Nexstar's 'Ambitious' Overhaul of The CW: Fewer Genre Series, More Low-Cost Reality](#)
06 October 2022 | [The Wrap](#)

[See All Top News »](#)

Movie News

['Glass Onion' Gets One-Week Theatrical Sneak Preview, Netflix to Screen Film in 600 U.S. Theaters](#)
06 October 2022 | [Variety - Film News](#)

[Reese Witherspoon's Hello Sunshine Developing 'Goldilocks and the Three Bears' Movie \(Exclusive\)](#)
05 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

[UK-Ireland box office preview: 'The Woman King', 'The Lost King' make top pair](#)
07 October 2022 | [ScreenDaily](#)

["I've been in tears": UK industry reacts to Edinburgh film festival, Filmhouse collapse](#)
07 October 2022 | [ScreenDaily](#)

[Dogwoof boards Venice documentary 'Fragments Of Paradise' for world sales \(exclusive\)](#)
07 October 2022 | [ScreenDaily](#)

[See All Movie News »](#)

TV News

['Cobra Kai' Leads Nielsen Streaming Chart in Season 5 Debut](#)
06 October 2022 | [The Wrap](#)

[Nexstar's 'Ambitious' Overhaul of The CW: Fewer Genre Series, More Low-Cost Reality](#)
06 October 2022 | [The Wrap](#)

[Reese Witherspoon's Hello Sunshine Developing 'Goldilocks and the Three Bears' Movie \(Exclusive\)](#)
05 October 2022 | [The Hollywood Reporter - Mo...](#)

['The Midnight Club' Is a Teen Horror Show That's Actually Scary: TV Review](#)
07 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[Japanese Genre-Meister Miike Takashi: 'I Don't Really Like Bloody Horror'](#)
07 October 2022 | [Variety - TV News](#)

[See All TV News »](#)

Coluna de Cinema: superproducao Pa'ssaro Branco estreia em todo o pai's

Uma das grandes estreias da semana, em todas as salas de cinema do Brasil, é, sem dúvida, a superprodução Pássaro Branco. Uma curiosidade: o filme é a segunda adaptação para o cinema da autora R.J Palacio, após o grande sucesso do livro e filme Extraordinário. Agora, em Pássaro Branco, conhecemos Julian, um menino que tem a vida mudada após ser expulso da escola, e a avó, que decide contar sua história de coragem e amor que aconteceu durante a juventude, quando a França foi ocupada na Segunda Guerra Mundial. Notícias relacionadas: Festival do Rio começa hoje com filme em homenagem ao cinema. Mostra de Cinema Chinês quebra barreiras e estereótipos culturais. Instituições culturais de SP oferecem cursos e oficinas este mês. Agora, em Pássaro Branco, conhecemos Julian, um menino que tem a vida mudada após ser expulso da escola, e a avó, que decide contar sua história de coragem e amor que aconteceu durante a juventude, quando a França foi ocupada na Segunda Guerra Mundial. A história de Santo Antônio Maria Claret Outra indicação é a cinebiografia do padre católico espanhol Antônio Maria Claret, fundador da congregação dos missionários claretianos: O Santo de Todos: Vida e Missão de Santo Antônio Maria Claret Com estreia em todo o Brasil, o filme conta uma história pouco conhecida, mostrando a trajetória do padre Claret, que foi canonizado em 1950 pelo Papa Pio XII, e morreu aos 62 anos, sempre procurando acolher todos os necessitados. Cine Brasília sob nova direção Um dos mais tradicionais cinemas do Brasil, o Cine Brasília entra em novo ciclo neste mês, retomando as atividades em gestão compartilhada entre o governo do Distrito Federal e a Box Cultural, organização da sociedade civil sediada na capital federal. Para marcar a abertura do novo ciclo, o Cine Brasília exibiu na quinta-feira o filme Noites Alienígenas, grande vencedor do Festival de Cinema de Gramado e primeiro longa-metragem produzido no Acre. O Cine Brasília tem programação diária e oferece entradas a preços populares (R\$ 20 e R\$ 10), pelo site ingresso.com. Os ingressos também são vendidos no próprio Cine Brasília. Documentário na TV Brasil Agora uma dica da TV Brasil para este fim de semana: o documentário Traço Livre: O Quadrinho Independente no Brasil Apresentado pelo ator e roteirista Felipe Folgosi, que escreve o roteiro do filme junto com o diretor Jun Sakuma, o documentário apresenta um panorama do universo da arte sequencial das histórias em quadrinhos independentes. É imperdível, neste domingo, às 23h na TV Brasil Um festival só para crianças Dia das Crianças chegando e também a 21ª edição da Mostra de Cinema Infantil de Florianópolis, totalmente gratuita, online e presencial. São 77 curtas e oito longas com exibição programada até o dia 22 deste mês o número é um recorde e reflete o bom momento da produção de filmes para crianças. A largada para a programação adulta do festival, ainda nesta sexta-feira (7), será com o lançamento do livro Cidade, Gênero e Infância, que aborda três grandes temas território e a criança; o brincar e o espaço público; e a transformação da comunidade e coloca luz sobre um dos compromissos fundamentais da sociedade: zelar pelo desenvolvimento saudável das crianças mais novas. Além disso, a publicação traz dados recentes que mostram a dura realidade brasileira, em que 44,7% das crianças de até 6 anos vivem em lares abaixo do nível de pobreza. Já o cinema pode ser um veículo que traz esperança e ajuda a formular outras hipóteses de vida por meio da arte. Toda programação está disponível no site da mostra. AddThis Sharing Buttons

The logo for 'ISTOEDINHEIRO Dinheiro' features the word 'ISTOEDINHEIRO' in a small, black, sans-serif font above the word 'Dinheiro' in a large, bold, red, sans-serif font.



Search our site



FEATURES

Should cheap ticket promotions become a regular feature of UK cinemas?

BY CHARLES GANT | 7 OCTOBER 2022



SOURCE: CINEMAFIRST

On Saturday September 3, the UK distribution and exhibition industries came together to offer National Cinema Day, with all tickets priced at £3 (\$3.25) — reviving an all-industry discounting promotion that had fallen out of favour in the territory since 1998. **Admissions surged on that day to an estimated 1.46 million** — roughly three times what had been measured on the equivalent day in recent pre-pandemic years, according to Cinema First, the cross-industry body that staged the event.

The success of the scheme during what is traditionally a slow period for cinemagoing, and the regular success of long-established events including France's Fete du Cinema and Spain's twice-yearly Fiesta del Cine, give rise to a number of questions: why did the UK's National Cinema Day go away, why did it come back, and should we expect to see more of the same in the future?

On the first question, memories in distribution and exhibition are hazy, but it is worth considering that the UK release of *Titanic* in January 1998, and its stellar box-office success, was only part of an overall buoyancy in the market at the time. Cinema admissions, which had bottomed out in the UK with 54 million in 1984 before climbing steadily with the arrival of the multiplex era, continued to build throughout the 1990s — rising from 97.4 million in 1990 to 142.5 million in 2000 — and into the next decade, reaching 171.2 million in 2004. In the years just before the pandemic — 2018 and 2019 — UK cinema admissions were respectively 177 million and 176.1 million, the highest since 1970.

Meanwhile, the rise of premium-large formats and more luxurious, smaller-capacity cinema auditoria saw average ticket prices rise at rates higher than general inflation, particularly after 2010, peaking in 2017 at £7.49 (\$8.08). Throughout this period, it was hard to make the case that UK cinemas needed a National Cinema Day to entice audiences.



MOST POPULAR



Edinburgh International Film Festival to cease trading as parent charity enters administration
 2



Netflix's Teresa Moneo: my focus is on "bigger budget European films"



'Roald Dahl's Matilda The Musical': London Review



"Disruption is good for the business": what does the future hold for UK talent agents?



Signature Entertainment acquires Russell Crowe, Liam and Luke Hemsworth thriller 'Land Of Bad' (exclusive)



'Don't Worry Darling' holds off bright 'Smile' to top UK-Ireland box office with £1.8m



Rising Stars Ireland: Screen International, Screen Ireland unveil major new talent spotlight

Screen International spoke to a leading UK studio distributor and leading UK exhibitor, who both agreed the revival of National Cinema Day in 2022 relates to the post-pandemic moment. "What we do find at the moment is that we have less films, less frequent film releases, than what we had pre-Covid," says Eduardo Leal, group regional director of screen content at Vue. "That's the main driver of why we're not 100% of our pre-Covid average admissions; we're at about 80%.

"The average size of film release is the same as before, the average success per film is the same as before, we just have a third or a quarter less films, depending on the period you look at. So bringing people in [with a discount promotion], in a period like that, is the right thing to do."

Sharon Reid, director of marketing and partnerships at Cinema First, has a different perspective on the long gap between this year's National Cinema Day and the version in 1998. "I think it was the success of those events in the late 1990s that prompted the thought that the industry needed a more regular discounting offer, but one that focused on driving incremental admissions," she says. "This eventually led to the establishment of Orange Wednesdays in 2003 and now the successful Meerkat Movies 2 for 1 [ticket offer]. [This] is a different and more complex mechanic than simple discounting — driving awareness of cinema and film, in addition to driving incremental visits to cinemas on a Tuesday and Wednesday."

She adds that the success of Cineworld Group's Cineworld Day in late February this year, when tickets at its cinemas — including the Picturehouse chain — were all priced at £3, prompted discussions about the revival of National Cinema Day across multiple exhibitors.

The short-term benefits of an admissions surge are evident for cinemas, which retain 100% of the booking fee as well as high-margin profits at concession stands. For distributors, which see ticket prices diluted and perhaps some cannibalisation of audiences before and after a discount day, there might be more equivocation.



SOURCE: TORONTO FILM FESTIVAL
'THE FORGIVEN'

125121

Rob Huber, UK and Ireland managing director at Universal Pictures International, was happy to support National Cinema Day, despite it falling on opening weekend of the studio's UK release of indie drama *The Forgiven*, as well as a rerelease of *E.T. The Extra Terrestrial*. "I love *The Forgiven*, but audience choices are skewing towards bigger and known IP at the moment, and it's still proving harder for smaller and mid-range films to find audiences," says Huber, who opted not to change any of Universal's UK dating plans after September 3 was pinpointed as the date for National Cinema Day.

Distributors with proven successes in the market, including family titles, saw the most evident uplift, including Universal's *Minions: The Rise Of Gru*, which surged from sixth place to the top of the UK and Ireland box office in its 10th week of release.

Research data

Reid shares data from Comscore's PostTrak service, where 82% of respondents attending National Cinema Day said they came because of the discount, and 68% declared they were more likely to return to the cinema in the future. Separate research, measuring all UK cinemagoers, not just the attending audience, suggested half of them had heard of National Cinema Day.

Despite the cash benefit to cinemas on September 3, Vue's Leal insists, "This is not a short-term cash grab or popcorn revenue. This is about the long-term benefit of bringing people back into cinemas. If you want to increase awareness, if you want to improve industry morale and remind people that cinemas are here, that serves everyone, the cinemas and the studios equally."

As for what happens next, Leal replies, "Ask me next year." If it took a pandemic to get all the distributors and exhibitors to agree to reviving National Cinema Day, it is not clear if the benefits of widening audiences will remain sufficiently compelling if box office returns quickly to pre-pandemic levels. At Cinema First, however, Reid remains positive: "Discussions on the future of National Cinema Day are ongoing but current thinking is that we'll look to hold it again at some point in 2023."

As for following the model in other European countries and staging the event over several days, or twice a year, Reid is cautious. "There's a need to take things at a sensible pace," she says. "The impact of such events is diluted if they're held too regularly or over too long a period, and we don't want to devalue the experience."

That view seems to chime with the studio perspective. "You wouldn't want to do this too frequently, and it's not something you want to build an expectation for," says Huber. "My gut preference is to have it once a year. Let's see how the market evolves."

- **Screen digital edition: October 2022**

 **Exhibition** **UK/Ireland**



Search our site



NEWS

UK-Ireland box office preview: 'The Woman King', 'The Lost King' make top pair

BY BEN DALTON | 7 OCTOBER 2022



SOURCE: EONE / PATHÉ
 'THE WOMAN KING', 'THE LOST KING'

A pair of monarchs are striding into UK-Ireland cinemas this weekend, as Gina Prince-Bythewood's *The Woman King* and Stephen Frears' *The Lost King* look to reign.

eOne's *The Woman King* is starting in 577 cinemas, including 50 iMax screens plus 4DX and Dolby Vision venues. The historical epic is inspired by events that took place in The Kingdom of Dahomey, one of Africa's most powerful states in the 18th and 19th centuries, when it was protected by an all-female warrior unit known as the Agojie.

Viola Davis stars in the film and has been garnering awards buzz for her performance since its gala launch in Toronto. The cast includes Thuso Mbedu, Lashana Lynch, and *Screen Stars of Tomorrow* Sheila Atim and John Boyega. The story is by Maria Bello, who also produces and Dana Stevens.

The warrior women were previously the subject of 2019 TV documentary *Warrior Women With Lupita Nyong'o*, which played on Channel 4 in the UK.

It is a fifth feature for US director Prince-Bythewood, who debuted with *Love And Basketball* in 2000 (opened to £46,423 in UK-Ire; closed: £130,213). Most recently she directed *The Old Guard*, a 2020 Netflix action thriller starring Charlize Theron, KiKi Layne and Matthias Schoenaerts.

Davis, who is also a producer on the film, has four previous Oscar nominations – two in best supporting actress and two in best actress. She won once – best supporting actress for *Fences* (opened: £102,688; closed: £1.8m) in 2017, for which she also won the equivalent Bafta.

Join the KFTV mailing list today and stay connected

MOST POPULAR

 **Edinburgh International Film Festival to cease trading as parent charity enters administration**
 2

 **Netflix's Teresa Moneo: my focus is on "bigger budget European films"**

 **'Roald Dahl's Matilda The Musical': London Review**

 **"Disruption is good for the business": what does the future hold for UK talent agents?**

 **Signature Entertainment acquires Russell Crowe, Liam and Luke Hemsworth thriller 'Land Of Bad' (exclusive)**

 **'Don't Worry Darling' holds off bright 'Smile' to top UK-Ireland box office with £1.8m**

 **Oscars 2023: Colombia submits San Sebastian winner 'The Kings Of The World'**

Frears' *The Lost King* is also opening this weekend, released in 574 sites by Warner Bros in UK-Ireland on behalf of Pathé, which produced and sold the title. It was also produced by BBC Films, and Steve Coogan's Baby Cow Productions.

The Lost King tells the true story of an amateur historian who defies the stodgy academic establishment in her efforts to find King Richard III's remains, which were lost for over 500 years. Sally Hawkins stars as the historian, with Coogan as her husband and Harry Lloyd as Richard III.

Coogan reunited with Jeff Pope in writing the script; the duo previously received multiple adapted screenplay awards and nominations for 2013's *Philomena* - also directed by Frears - including the Bafta award and a nomination at the Oscars.

That film was a box office success in the UK and Ireland, opening to £1.5m on its way to a strong £11.4m, against a reported budget of just \$12m (£7.4m in 2013). With fears that this type of mid-range budget, independently produced title is being squeezed out of the theatrical market, all eyes will be on *The Lost King* to prove there is still an audience for it.

UK stalwart Frears has now directed 24 feature films, starting with *Gumshoe* in 1971; he broke through with 1985's *My Beautiful Laundrette*, which scored writer Hanif Kureishi an original screenplay Oscar nomination.

Philomena is Frears' highest-grossing film in the UK and Ireland, followed by a couple of royal-themed releases, which bodes well for *The Lost King* - 2017's *Victoria & Abdul* (opened: £1.9m; closed: £10.1m) and 2006's Oscar-winning *The Queen* (opened: £856,273; closed: £9.4m).

Stars head to Amsterdam

With Disney's *Amsterdam* starting in 622 sites, a third wide release this weekend will raise hopes of a continued revival for the UK-Ireland box office after a tough summer.



SOURCE: WALT DISNEY STUDIOS
 'AMSTERDAM'

Written and directed by David O. Russell, 20th Century Studios comedy-drama *Amsterdam* is set in the 1930s, when three friends are framed for a murder, and uncover an outrageous plot.

Christian Bale, Margot Robbie and John David Washington star with Alessandro Nivola, Andrea Riseborough, Anya Taylor-Joy, Chris Rock,

Matthias Schoenaerts, Michael Shannon, Mike Myers, Taylor Swift, Timothy



Olyphant, Zoe Saldana, Rami Malek and Robert De Niro.

It is a 10th feature film for the director, although 2015's *Accidental Love* credits the pseudonym 'Stephen Greene', as O. Russell requested to be removed from it after filming completed.

His films regularly land in the £5m-£7m range, with the one exception being his highest-grossing title here to date – 2013's *American Hustle*, which started with £39,595 from one location, and ended on £13.7m. That film was buoyed by 10 Oscar nominations, although it didn't convert any to wins – the second-highest number of nominations without a win in Oscar history, behind *The Turning Point* and *The Colour Purple* with 11 each.

This week's non-fiction releases are led by Kathryn Ferguson's *Nothing Compares* in 50 cinemas through Paramount. Most of those sites are in Ireland, given the subject: a look at the career of Irish music star Sinead O'Connor, through her rise to fame and how her iconoclastic personality led to her exile from the pop mainstream.

The film debuted at the online Sundance Film Festival in January, taking in CPH:DOX, Seattle, Hot Docs, Galway and Edinburgh on its subsequent tour.

Last month **Ferguson was selected** as one of four winners of the inaugural BFI & Chanel Filmmaker Awards, receiving a £20,000 prize to put towards future projects.

Universal is opening *Vengeance* in 138 sites - the writing and directing debut of US actor B.J. Novak, who is best known for roles in *Saving Mr. Banks* and the US adaptation of TV's *The Office*. Novak also stars in the comedy thriller about a New York City writer who attempts to solve the murder of a woman he briefly knew. The film is produced by Jason Blum through his Blumhouse Productions, which finds regular success with low-budget, high-output genre titles; the creative team includes composer Finneas O'Connell, who is known for his work as a songwriter with his sister Billie Eilish.

Park Circus is releasing a 4k restoration of Francis Ford Coppola's *Bram Stoker's Dracula* for the film's 30th anniversary, in 246 sites including the three major chains. Gary Oldman stars with Winona Ryder, Anthony Hopkins, Keanu Reeves and Richard E. Grant, the film opened to £2.6m on its original 1993 release, ending on £11.5m – a huge result for the time.

Further new titles include extreme horse racing documentary *Pure Grit* in Irish cinemas through Wildcard Distribution; Cannes 2019 Golden Eye winner *The Cordillera Of Dreams* in seven sites through New Wave Films; women's health rights documentary *Vicky* in 23 cinemas across Ireland and Northern Ireland through Volta Pictures (formerly Element Distribution); and sci-fi fantasy *After Blue (Dirty Paradise)* through Anti-Worlds Releasing.

Warner Bros' thriller *Don't Worry Darling* has **topped the charts** for two weeks, and will look to hold that spot amid strong competition; including from another holdover, Paramount's *Smile*, which has played well throughout its first full week.

Why the Film Industry Is Bracing for October's Box Office to Be Down From 2021

Black Adam might lessen the blow, but this month's lineup is going to be much weaker than last year's mix of Bond, Marvel and Dune. With one month down in the fall box office season, the worst of the expected theatrical drought is now behind us. But while this month should mark an improvement over last month—the worst September at the box office in 25 years—the film industry is still bracing for a 20% to 30% dip in October ticket sales compared to last year. In fact, multiple distribution chiefs are projecting a cumulative gross around \$435-\$500 million, which would be the lowest October total since 2001 (excluding the pandemic shutdown in 2020). Become a member to read more. Continue reading Join WrapPRO for Exclusive Content, Full Video Access, Premium Events, and More! Start Free Trial Already a subscriber? Login

And it's a far cry from last October, when a trio of hits—Sony's *Venom: Let There Be Carnage*, MGM's *No Time to Die* and Warner Bros.' *Dune*—led the domestic box office to an October monthly total of \$623.8 million. While that was 20% down from the \$781.6 million seen in that month in 2019, when *Joker* began its run to \$1 billion worldwide, it was 11% above the \$559.6 million total recorded in October 2017, when the highest-grossing film was the financially disappointing *Blade Runner 2049*. Also Read: *Sony Hopes Lyle Lyle Crocodile* Will Be Next Peter Rabbit'-Size Family Hit at Box Office Warner Bros.' next DC film, *Black Adam*, has the potential to perform like *Venom: Let There Be Carnage* with early tracking predicting a \$70 million-plus opening. Like *Venom*, audience reception will matter far more than critics for this Dwayne Johnson blockbuster. And if that audience buzz is strong, a \$200 million-plus domestic run is possible. But the drop from *Black Adam* to the film likely to be the second-highest-grossing film this month, Universal's *Halloween Ends*, is likely to be steep. With a day-and-date release on Peacock for Jamie Lee Curtis' final film in the *Halloween* franchise, box office grosses are likely to be significantly curtailed. If word-of-mouth is stronger for *Halloween Ends* than for the critically panned *Halloween Kills*, which also was released day-and-date, it could exceed that film's \$49 million opening and \$92 million domestic cume. But otherwise, both Universal and theaters are expecting hardcore fans to drive most of the film's theatrical revenue while those with more casual interest will seek the film out on Peacock, which is trying to keep up against other studio streaming services like Paramount+ and HBO Max. Also Read: *Super Mario Bros.*' Movie Trailer: Chris Pratt's Mario Lands in the Mushroom Kingdom (Video) A large factor in whether October totals will hit the upper or lower end of that \$435-\$500 million range will play out this weekend with Sony's *Lyle Lyle Crocodile*. The adaptation of the classic children's book will be the only family film on offer until Disney's *Strange World* comes out on Thanksgiving, so theaters will be counting on it to draw out that audience subset. Expectations for *Lyle* are quite low, with a projected \$11-\$14 million opening weekend, which would likely mean a domestic cume of \$40-\$50 million unless the film manages to catch on with its target audience. In earnings calls, theater execs have expressed optimism that Q4 2022 would see a significant improvement in box office revenue over Q3, but that optimism was never rooted in the films coming out this month. The hope is that a stacked November and December slate, led by Disney/Marvel's *Black Panther: Wakanda Forever* and 20th Century's *Avatar: The Way of Water*, will provide stronger holiday season numbers than 2021. Last year, ongoing concerns over COVID-19 caused Oscar hopeful films to struggle as older audiences stayed home. Meanwhile, Disney's *Encanto* performed tepidly in theaters before getting strong streaming viewership upon its Disney+ Christmas release. Instead, it was up to *Spider-Man: No Way Home* to deadlift the box office with a \$760 million domestic/\$1.9 billion global box office run. Neither *Black Panther 2* nor *Avatar 2* is likely to exceed that total, but with public confidence in moviegoing still high despite warnings of more potential COVID variants coming this winter, there's hope that those two films will not only perform well themselves but also attract interest to smaller titles like *Strange World*, *The Fabelmans*, and *Puss in Boots: The Last Wish*. Also Read: *Bros*' Flops at the Box Office and the Marketing Didn't Help | Analysis



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

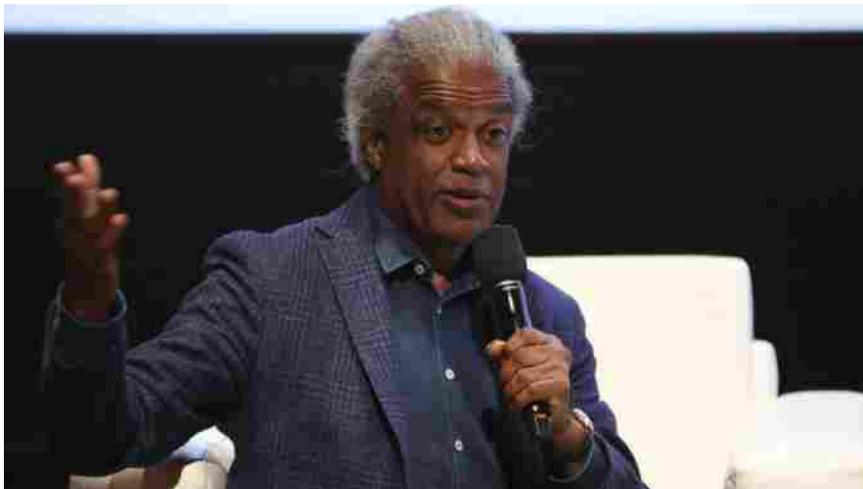
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME AWARDS NEWS

Oct 7, 2022 7:00am PT

Zendaya, Samuel L. Jackson Explore Black Cinema in 'Is That Black Enough for You?' Trailer

By Jazz Tangcay



Brian To/Variety/REX/Shutterstock

MOST POPULAR



Chris Pratt's Mario Voice Baffles Fans After First Listen: 'Holy S— It's Literally Just Chris Pratt's Voice'



'Super Mario Bros.' Trailer: Chris Pratt Brings Nintendo Icon to Life in First Footage



The Try Guys Detail Ned Fulmer's Ousting in New Podcast Episode: 'We Went Through Every Stage of Grief'

ADVERTISEMENT

Samuel L. Jackson, Laurence Fishburne, Whoopi Goldberg and Zendaya are just some of the stars who appear in [Elvis Mitchell's](#) "Is That Black Enough for You?" Netflix documentary.

Mitchell's doc bows this weekend at the New York Film Festival.

Mitchell, a film critic who has written for LA Weekly and The New York Times takes on the role of writer, director and narrator as he traces the history of Black representation in cinema.

The documentary examines Black cultural achievement in the 1960s and

Must Read

'70s and debunks the notion that Black cinema in that period only meant Blaxploitation films.

Speaking with *Variety*, Mitchell says he was inspired by his life experience to make the documentary: "As a Black viewer, I found myself confronted with what wasn't being voiced about my people, and wondered why the movies were so slow to respond to Black audiences — who were paying good money to see movies — and even social shifts brought about by the civil rights movement."

ADVERTISEMENT

Adds Mitchell, "When Black films from the late '60s and the '70s come up, they're dismissed with the term 'Blaxploitation'. I have nothing against that word, but any era that includes 'Killer of Sheep', 'Lady Sings the Blues', 'Blazing Saddles' and 'Symbiopsychotaxiplasm' can't be disregarded with that phrase."

Steven Soderbergh and David Fincher both serve as producers on the documentary, which Mitchell says was 23 years in the making.

At one point, the documentary was going to be a book, but Mitchell says it was "turned down by every publisher you can think of — and probably several you couldn't — even with an introduction that Toni Morrison offered to write." However, Soderbergh's support moved the project along. "He was my DP for the first shoot, the interview with Harry Belafonte, who was always the spine of my argument. Harry was sublime in every single response and radiated such command and fire and thoughtfulness — in his 90s, he's still a movie star. During that interview, I knew I had a movie: I could see it every time with that potent and seductive voice offering those observations."

Goldberg, Fishburne, Zendaya and Harry Belafonte are just a few of the names providing commentary on the films and creatives that inspired them.

With the doc coming to Netflix on Nov. 11, Mitchell hopes audiences will dive into the significant artistic achievements — both in film and music — that forced a change in Black cinema. He says, "Black film reintroduced the ideals of glamour and heroism to the medium. And that one failure became a convenient excuse to ignore Black film and give short shrift to Black audiences. I fear that we're perhaps a couple of box office misfires from such a reversion happening again."



TV

Amazon Studios Head Jennifer Salke Breaks Down the \$700 Million 'Rings of Power' Gamble and Plan for MGM Integration



SHOPPING

26 Marvel Costumes for 2022: From She-Hulk to Kate Bishop



DIGITAL

With Elon Musk Poised to Close Twitter Deal, Hand-Wringing Reignites Over What Right-Leaning Tech Mogul Will Do



TV

Jeffrey Dahmer Series 'Monster' Is Netflix's Ninth Most-Watched English-Language Series of All Time



FILM

'Hellraiser' Review: A Reboot of the Pain-Freak Horror Franchise Is Now the World's Edgiest Disney Movie

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

DARIO ARGENTO Director de cine

“En mis películas la muerte forma parte del espectáculo”

GREGORIO BELINCHÓN, Sitges Sentado en una silla del jardín del hotel en el que habita el festival de Sitges, Dario Argento (Roma, 82 años) sonríe plácidamente y rehúye el inglés para hacer las entrevistas en italiano. El maestro del cine de terror europeo, el popularizador del *giallo* (el género italiano de terror y suspense con elementos a veces sobrenaturales), ha vuelto a dirigir. Hace una década estrenó un *Drácula 3D* que parecía una pobre despedida para el autor de *Rojo oscuro*, *Suspiria*, *Trauma*, *Phenomena* o *El pájaro de las plumas de cristal*. Por eso, que estrene *Occhiali neri* y que insista en que tiene proyectos en marcha ha alegrado el corazón de sus fanes y de los certámenes que le adoran: en Sitges, donde desde 1999 ya ha recibido todos los homenajes posibles, se han inventado un Premio de Oro de Honor para honrar a la leyenda.

Y la leyenda se ha beneficiado del impulso de su hija, la actriz y directora Asia Argento. *Occhiali neri* la escribieron Dario Argento y Franco Ferrini en 2002, tras el éxito de *Insomnio*. Pero la productora quebró (“Un día me desperté y me enteré de que su responsable estaba en la cárcel”, recuerda el cineasta) y el libreto acabó en un cajón. Hasta que al ayudarlo con los materiales para su biografía, Asia insistió en buscarlo. Y la rueda giró de nuevo. “Aproveché el confinamiento para actualizarlo”, desgrana el cineasta. Curiosamente, un filme protagonizado por una mujer que se queda ciega al huir de un asesino en serie el día en que un eclipse oscurece las calles de Roma, es decir, una reflexión sobre la oscuridad, acerca al espectador a los tiempos políticos actuales italianos, marcados por el triunfo del fascismo, hecho doloroso para Argento, en el otro extremo del espectro ideológico. “Cuando yo empecé a dirigir”, recuerda alguien que ha pasado por todos los escalafones de un equipo de rodaje, “el terrorismo



Dario Argento, ayer en la presentación de la película *iCorten!* en el Festival de Sitges. / SIU WU (EFE)

masacraba Italia. Respirábamos una atmósfera de violencia. Hoy, la atmósfera es oscura, cierto. Los cineastas somos profetas”.

Argento nunca había estado tanto tiempo sin ponerse detrás de las cámaras. “En estos años he escrito libros, entre ellos mi autobiografía, he actuado para Gaspar Noé en *Vortex*, no me he quedado parado”, explica. “Pero llegué al rodaje y descubrí que no había pasado el tiempo. Me siento cómodo ahí”. *Vortex* hablaba sobre el advenimiento de la enfermedad y de la muerte en una pareja de ancianos. Para Argento, encarar la muerte como actor, además de ser un creador que ha asesinado tanto en pantalla, ¿le hizo pensar en su propia mortalidad? “Pues la verdad es que no. Nunca he reflexionado

demasiado sobre ello. Primero, porque *Vortex* es mi primera y última aparición como actor. Noé vino a Roma y me convenció porque me dijo que rodaríamos sin guion. Y yo, que soy hijo del neorrealismo, me emocioné. Ese personaje del crítico se parece a mí solo en que escribía un libro sobre el cine y los sueños, algo que yo también he hecho estos años. Y segundo, porque en mis películas la muerte forma parte del espectáculo”.

John Carpenter se dedica a los conciertos. George A. Romero, Wes Craven y Tobe Hopper han muerto, como casi todos los compañeros de viaje de Argento en la renovación hace décadas del cine de terror. Cuando le califican de viejo maestro, ¿qué piensa? “Bah, no siento nada, poco im-

Este maestro del género de terror, de 82 años, vuelve con ‘Occhiali neri’

“El cine no está en crisis, las salas sí; y las plataformas ocupan su espacio”

porta. Me considero un solitario, no necesito muchos halagos”.

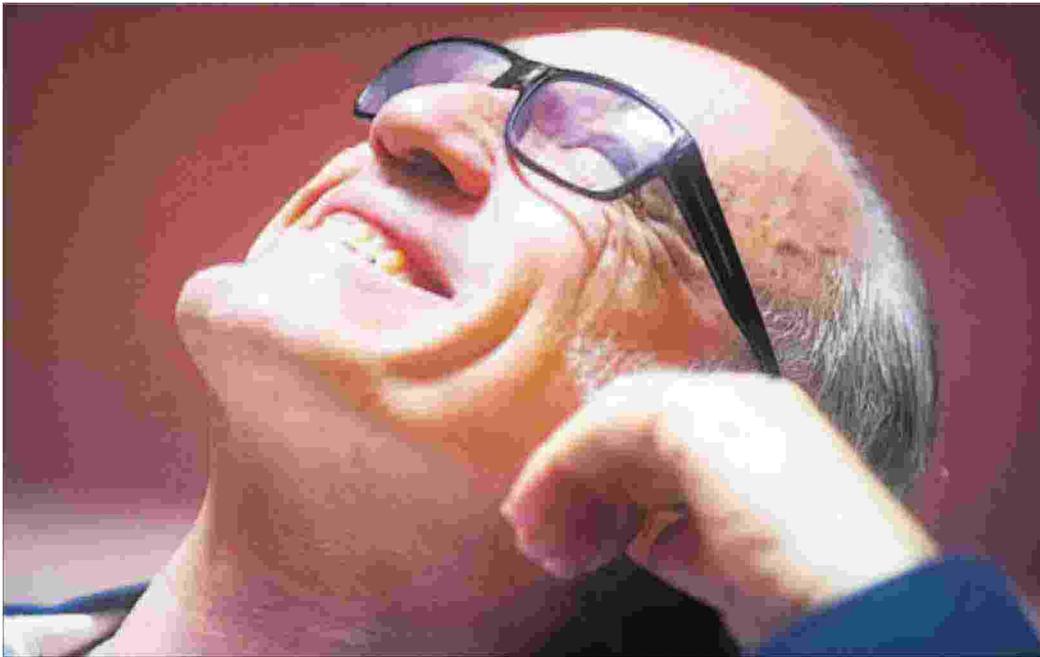
Pero lo cierto es que la huella del arte del italiano ha impregnado a generaciones posteriores. “Hace poco estuve en Nueva York en una larga retrospectiva en el Lincoln Center y vi que muchos jóvenes iban a ver mis películas. Me he hecho de culto”, explica. En 2017, un emocionado Guillermo del Toro presentó en Sitges la versión restaurada de *Suspiria*, y se sentó junto a Argento a ver la proyección, en lo que el mexicano calificó como uno de sus sueños infantiles cumplidos. El italiano corresponde asegurando que ahora el cine que le interesa es “el mexicano, el coreano y el japonés”. Y desarrolla la respuesta: “El cine refleja el espíritu del mundo, es como un mar con olas que suben y bajan, con modas cambiantes. Ahora me atraen esas cinematografías. En Italia el momento es malo, solo se ruedan comedias”.

Harvey Weinstein

En el nacimiento del movimiento Me Too, su hija Asia tuvo un papel fundamental confesando que el productor Harvey Weinstein la había violado en Cannes. Poco después, el actor Jimmy Bennet le acusó de haber abusado de él cuando era menor. ¿Cómo ve el Me Too el cineasta, que ha estado décadas reflexionando sobre la mujer en el cine de terror, mostrándolas como vengadoras, ejecutoras o víctimas? “Por suerte, ha acabado con los posibles juegos eróticos de los productores. Las mujeres no son tratadas como muñecas, pero en general hay pocos avances”.

Argento ve mucho cine, en las salas, “porque este arte se creó para verse en la gran pantalla”. Y apostilla: “El cine no está en crisis, nunca lo ha estado; las salas sí, y las plataformas están ocupando ese sitio”. Sobre su futuro, apunta: “Tengo una oferta francesa y otra inglesa, y una de ellas la rodaré en primavera. Hago lo que me marca el corazón”.





GENTE CON LUZ

Roberto Álvarez Actor y productor

“Ser actor no es para tanto”

LUZ SÁNCHEZ-MELLADO
Quedamos después de haberlo visto encarnando a Martin Dysart, el psiquiatra de *Equus*, y, cuando llega a la cita, temo que quien vaya a acabar en el diván de las preguntas sea yo. Yerro a medias. Responde cordial, pero a veces se va por los cerros de Gijón, donde se crio, hijo de familia ilustrada, antes de venir a Madrid a ejercitar el cerebro con la ingeniería y el cuerpo con el baile “demasiado tarde para llegar a ser excelente”. Vayamos por partes.

Ingeniero de teleco y bailarín. ¿Eso cómo se come?

Yo tampoco me lo explico. En Madrid, en el colegio mayor, hice un corto con unos colegas de audiovisuales, me eligieron para hacer *Meñistófeles* en teatro, me picó el gusanillo, y monté el Teatro de la Danza. Estuve ocho años queriendo dejarlo porque pensaba que nunca podría vivir de eso. No tuve vocación de actor de niño.

O sea, que es actor a su pesar

Totalmente. Hasta que la profesión decidió por mí. Tengo mentalidad de ingeniero, soy un solucionador. En el teatro era productor, era difícil mantenerse y, a punto de dejarlo, a los 42 años, me ofrecieron *Amor de hombre* en el cine y luego he hecho 32 películas y *Ana y los siete*, la serie más popular de España. Regalos de la vida.

Los actores hablan del viaje de su trabajo. ¿No lo siente así?

Algunos personajes te remueven. Ahora, Dysart me ha enfrentado a ciertas encrucijadas. Imagínate que viene un australiano, o australiana, bellísimo y te ofrece irte a hacer *surf* a Australia y tú tienes pareja. Te remueve las entrañas, pero te quedas. De eso habla la obra, de en qué momento renuncias a la pasión, lloras, pero lo aceptas porque la vida es así.

O sea, que viaja en escena.

Este oficio te inunda de preguntas y emociones, nada que no te pueda dar un libro. Mi consejo

DOMADOR DE CABALLOS.

Roberto Álvarez (Gijón, 66 años) lleva desde los 22 en escena. El popularísimo *padre de Ana y los siete* ha actuado en decenas de películas y montajes teatrales donde, además, ejerce de productor. Ahora encarna al psiquiatra de *Equus* en Madrid.

es no darle a la profesión más de lo que te da a ti. No tengo esa cosa de “oh, esto es trascendental”. Ser actor no es para tanto. Es ser un contador de cuentos. Si lo haces bien te aplauden y si no, te patean. A mí, como dijo Fernán Gómez, lo que me encantaría es ser marqués y que me sirvieran el té. O podría ser perfectamente cocinero.

¿Ha renunciado a pasiones?

Soy muy pasional. Por eso, en alguna etapa de mi vida, para no hacer daño a nadie, he sujetado

Roberto Álvarez, el martes, en el hotel CoolRooms Atocha de Madrid. / BERNARDO PÉREZ

las riendas. Lo que te contaba del australiano o australiana.

O sea, que era australiana.

No, no, no. [risas]

¿De dónde era?

No te lo puedo decir porque lo lee mi mujer. No, en serio, no se trata de mí, esto le pasa a todo el mundo. Puede ser una mirada en una cafetería, una posibilidad, historias que no has vivido, cambios de vida que no has tenido.

Se me escapa todo el rato.

Jajaja, claro. Pero es que lo considero así. Anthony Hopkins, que hizo de Dysart, dijo que lo más bonito de su carrera fue hacer el alegato final donde dice que habrás dejado la pasión, habrás dejado de vivir cosas, pero que así es la vida, y está bien que así sea.

¿Ni frío ni calor?

Si quieres ir a Australia con tu australiano o australiano, allá tú.

¿A los 66 se ha pasado ya la crisis de la mediana edad?

Yo, de crisis, nada. Hago una hora de gimnasia al día y boxeo.

Me refería más bien al coco.

No tengo tiempo. Me levanto a las 5, voy a grabar *Servir y proteger*, vuelvo, cocino si puedo y, por la tarde, voy al teatro. Me siento muy vivo. No tengo achaques, salvo una parestesia por la puñetera vacuna. Aún tengo la cara acartonada. Soy muy antivacunas.

Me queda clara su opinión.

Lo he dicho solo para que lo supieras y tengas cuidado.

Equus, con su desnudo y su temática, escandalizó en su estreno. ¿Hoy es casi naif?

Es que hemos vuelto un poco a esa época. Entonces, en los 70, paralelo al escándalo había un movimiento de libertad, de abrir la mente. De hacer *surf* en Australia. Ahora, casi no puedes hablar libremente porque te machacan. El desnudo en el escenario es bellísimo, pero igual hay hasta a alguien que le molesta. No creo.

¿Le hubiera gustado poder hacer el papel de su compañero Álex Villazán, el joven de Equus, cuando empezó a actuar?

No. Para qué pensar lo que pudo ser, si esto ha sido.

Siempre nos queda Australia.
Jajaja.

Arthur Harari : « Le nerf de la guerre, ce sont les producteurs »

Le réalisateur de «Diamant noir» et «Onoda» porte son regard singulier sur les difficultés que traverse la filière cinématographique

ENTRETIEN

Faites des choix que les plates-formes ne font pas!», inectivait le cinéaste Arthur Harari, lors de la cérémonie des Césars, le vendredi 25 février. Auteur de deux longs-métrages déjouant contraintes et conventions, *Diamant noir* (sorti en 2016) et *Onoda, 10 000 nuits dans la jungle* (sorti en 2021), le cinéaste de 41 ans a participé à l'appel à des Etats généraux du cinéma, jeudi 6 octobre, à l'Institut du monde arabe, à Paris.

«On ne va pas au supermarché pour avoir une émotion», avez-vous déclaré aux Césars. Les plates-formes sont-elles responsables de la désaffection des salles?

Elles sont un symptôme actif de la ghettoïsation du cinéma, qui risque à terme de ressembler à l'opéra. Imaginer une cohabitation «gagnant-gagnant» entre les salles et les services de streaming, c'est s'illusionner. Les plates-formes obéissent à une logique purement industrielle et impéria-

liste: elles veulent toucher toutes les minorités et les sensibilités possibles, sans jamais les heurter. Elles reprennent l'idée des nababs hollywoodiens selon laquelle un succès ne peut naître que d'un succès précédent. D'où le recours aux remakes, aux adaptations littéraires, aux vedettes établies, aux sujets porteurs...

Qu'est-ce qui les différencie d'Hollywood?

Les plates-formes veulent se débarrasser des producteurs. Des proches qui ont collaboré avec Netflix m'ont raconté à quel point les équipes internes imposent leurs vues, à l'approche du montage, en pondant des mémos de trente pages sur le moindre détail. Ça doit à tout prix devenir un produit Netflix.

L'audace, que vous appelez de vos vœux, doit-elle être le fer de lance?

Le nerf de la guerre, ce sont les producteurs. Un cinéaste voudra toujours réaliser quelque chose de sincère, de valable. Ce sont les producteurs qui peuvent faire la différence, de sorte que notre industrie soit aussi un art. La filière doit les encourager à prendre des risques. Or la figure des grands produc-

teurs disparaît. Durant l'âge d'or d'Hollywood, certains étaient tarés, voire sadiques, mais ils avaient une vision, une personnalité. Netflix leur substitue l'algorithme.

La France manquerait de grands producteurs?

Le cinéma français s'est développé dans la conscience aiguë de résister à l'impérialisme américain. Il doit sa vitalité au principe même du CNC: ponctionner l'argent des films à succès pour le réinjecter dans d'autres qui ne sont pas tenus à la rentabilité. Le cinéma, ça a toujours été 90% de reproduction et 10% de production. La majorité de la filière capitalise sur le succès, en s'appuyant sur des recettes éprouvées. Nous ne devons pas courir derrière les mêmes invariants qu'Hollywood ou que Netflix, mais continuer de soutenir ceux qui, au contraire, créent des prototypes.

Ce faisant, ne risque-t-on pas d'accentuer l'entre-soi?

Quand Mag Bodard ose produire *Les Parapluies de Cherbourg*, tout le monde lui prédit un échec retentissant: la comédie musicale serait un genre inexportable, cher, en perte de vitesse... C'est devenu un classique immédiat.

Malgré une critique enthousiaste et de nombreux prix, «Onoda» n'a été vu que par 50 000 spectateurs, pour un budget de 5 millions d'euros. Ce résultat ne s'explique-t-il que par la pandémie?

Non. Sorti deux semaines après le mien, un autre film de trois heures en japonais, *Drive My Car*, a fait quatre fois plus d'entrées. Je le trouve pourtant plus austère, moins ouvert qu'*Onoda*.

Mais il correspond davantage, je crois, à l'imaginaire qui se fixe, en France, autour du Japon: une mégapole assez froide, un rapport un peu atrophié aux sentiments... Les gens vont voir ce qu'ils reconnaissent. *Illusions perdues*, BAC Nord, des films dans l'air du temps.

Or moi, ce qui m'innerve, c'est le déplacement, l'inconnu: trouver quelque chose qui me ressemble au fin fond de l'étranger, au milieu d'une jungle asiatique, après la seconde guerre mondiale.

D'ailleurs, je n'ai pas eu envie d'aller voir *BAC Nord*, si ça se trouve, c'est bien. On constate dans la culture ce qu'on constate à l'échelle de la société: il y a

deux pays, étanches l'un à l'autre.

Comment sortir de cette impasse?

Après mon discours aux Césars, on m'a déversé des tombereaux de merde sur Twitter: «Jeune bobo qui chie sur les plates-formes, alors que le cinéma français, c'est l'entre-soi, subventionné par le CNC.» C'est vrai que les Césars, j'ai toujours trouvé ça un peu gênant, tu es piégé par l'entre-soi. Voilà pourquoi je ne m'adressais pas aux spectateurs, mais à ceux qui sont censés porter l'exception culturelle: le CNC, les télévisions, les pouvoirs publics...

Je ne veux surtout pas savoir à l'avance pour qui je fais des films. Les cinéastes qui m'ont fasciné gamin, de Francis Ford Coppola à François Truffaut, j'avais l'impression qu'ils s'adressaient à tout le monde. Ingmar Bergman dépassait le million d'entrées. A quoi est dû ce basculement? Tout incite les gens à ne pas sortir de chez eux - à commencer par la technologie. A nous de leur rendre ce désir-là. ■

PROPOS RECUEILLIS PAR
 AURELIANO TONET

«Les producteurs avaient une vision, une personnalité. Netflix leur substitue l'algorithme»



En crise, le cinéma demande des Etats généraux

Réunis à Paris, les professionnels ont dit leur détermination à préserver l'exception culturelle menacée

RÉCIT

Il s'est passé quelque chose lors de l'appel aux Etats généraux du cinéma, lequel a eu lieu, jeudi 6 octobre, durant tout l'après-midi, à l'Institut du monde arabe (IMA), à Paris. Un trait d'union s'est esquissé entre le « cinéma du milieu », expression désignant les films d'auteur plutôt bien financés, et le secteur fragilisé des œuvres produites avec moins d'un million d'euros. La profession n'a guère le choix : le cinéma est en plate forme, entre la baisse de la fréquentation en salles (-30 % par rapport à 2019), et le succès croissant du visionnage à domicile, de films et de séries, sur les plates-formes justement. Quant aux divers signaux envoyés par le gouvernement (outre la suppression de la redevance audiovisuelle), visant à rapprocher cinéma et audiovisuel, ou à investir en faveur de « nouvelles écritures » – en témoigne « la grande fabrique de l'image » du plan France 2030 – ils ne sont pas rassurants selon de nombreux professionnels. On parle davantage de « contenus » que d'œuvres, se désespèrent les auteurs.

La politique du « carnet de chèques », qu'Emmanuel Macron a dégainé pendant la pandémie, (343 millions d'euros versés à la profession, pour compenser notamment la fermeture des salles, plus un fonds pour les tournages d'un montant d'environ 50 mil-

lions d'euros) ne suffit plus. Certaines déclarations du président de la République, tel son engagement en faveur de l'e-sport – les compétitions sur jeux vidéo – qui pourrait investir indifféremment les stades ou les salles de cinéma inquiètent.

«Vigilance générale»

Les professionnels attendent d'autres mots. Dans une tribune publiée dans *Le Monde*, le 17 mai, plus de deux cents personnalités ont appelé à la «vigilance générale», mais leur cri a retenti dans le désert. Dans la ligne de mire, le président du Centre national du cinéma et de l'image animée (CNC), Dominique Boutonnat, auteur en 2018 d'un rapport sur le financement privé du cinéma, avant d'être nommé à la tête du CNC – puis reconduit dans ses fonctions, en juillet 2022, alors qu'il doit être prochainement jugé devant le tribunal correctionnel pour des faits d'«agression sexuelle» contre son filleul – une accusation qu'il conteste fermement. Conviés à la journée du 6 octobre, le ministère de la culture et le CNC étaient aux abonnés absents.

Mais l'éternel ministre de la culture, Jack Lang, 83 ans, actuel patron de l'IMA, était là, écharpe violette sur costume sombre, avec l'aura de celui qui a écrit une partie de l'histoire de la régulation de la culture, en tant qu'ancien hôte de la Rue de Valois (1981-1986, puis 1988-1993). En parfait gentleman, dans la salle du sous-sol pleine à craquer, «Jack» a congratulé l'actuelle ministre,

Rima Abdul-Malak, avant de supplier la profession de ne «pas paniquer». Ce serait un trop beau cadeau pour les adversaires.

Pour ne pas nommer une certaine plate-forme américaine, la réalisatrice et actrice Agnès Jaoui a évoqué à la tribune cette «drogue» quotidienne, qui permet de s'évader tout en restant chez soi, «la drogue la moins toxique, qui ressemble à un grand N rouge» – allusion au logo de Netflix, on l'aura compris. Tour à tour, les intervenants, les producteurs Saïd Ben Saïd, Elisabeth Perez, les distributeurs Jane Roger (JHR), Gregory Gajos (Ad Vitam), l'exploitante Christine Beauchemin-Flot, qui dirige Le Sélect à Antony (Hauts-de-Seine), etc., ont disséqué la crise.

La situation pourrait paraître paradoxale, à l'heure où une nouvelle génération de cinéastes français, notamment des femmes, brille dans les festivals. Une Palme d'or à Julia Ducournau (pour *Titane*) à Cannes en 2021, un Lion d'or dans la foulée à la Mostra de Venise pour Audrey Diwan (*L'Événement*), et tout récemment un Lion d'argent à Alice Diop pour *Saint Omer*...

Bien qu'amatrice de séries, la réalisatrice Axelle Ropert a insisté sur «le geste de la mise en scène», au cœur du cinéma, alors que les décideurs sont plus que jamais intéressés par les sujets en vogue, et le «pitch», soit le résumé d'un scénario en quelques minutes. Tous les syndicats de la profession n'ont pas rejoint l'appel aux Etats généraux (notamment le Syndicat des producteurs indé-

pendants, SPI), mais certains de leurs émissaires étaient là, ainsi que de nombreux artistes – les acteurs Swann Arlaud, Agathe Bonitzer, les cinéastes Sébastien Betbeder, Guillaume Brac, Nicole Garcia, Blandine Lenoir, Radu Mihailanu. Présent lui aussi, le négociateur de la CGT, et chef opérateur, Denis Gravouil, a souligné la nécessité de connecter la crise du cinéma avec les luttes d'actualité (retraites, service public...) : il faut insister pour obtenir ces Etats généraux, quitte à aller les réclamer sous les fenêtres du ministère de la culture et du CNC.

D'autres nouvelles inquiétantes sont venues de la salle. Un étudiant de l'Ecole Louis-Lumière a expliqué que le site de la prestigieuse institution, installée dans la Cité du cinéma, à Saint-Denis (Seine-Saint-Denis), allait être investi par le village olympique lors des JO de 2024... Quid de l'année scolaire 2023-2024 ? Joint vendredi 7 octobre au matin, par téléphone, le directeur de l'école, Vincent Lowy, confirme ce déménagement provisoire, tout en assurant que l'intégralité des enseignements sera maintenue dans des locaux situés «sur le territoire de la Seine-Saint-Denis, à l'écart de l'agitation des JO». Une annonce sera faite prochainement.

Resserrer les rangs

Un jeune chef opérateur, Vincent Tartar, a pris la parole pour dire son désarroi. Les salaires sont tirés vers le bas, il est bien plus rémunéré de travailler dans la publi-

cité ou pour une série, alors comment faire ? La documentariste Valérie Osouf, membre de la Société des réalisatrices et des réalisateurs de films, la désormais SRRF (et non plus SRF), a lancé un appel tonitruant – et bien reçu – à resserrer les rangs entre professionnels, alors que l'épreuve de force s'annonce rude. D'ordinaire, dit-elle, la solidarité n'est pas toujours de mise, personne n'ose affronter les décideurs et pouvoirs publics, de peur des représailles (refus de l'avance sur recettes, etc.).

Il y va de la diversité des œuvres, tel fut le refrain de l'après-midi. Mais alors pourquoi les intervenants sont-ils tous blancs, a regretté, dans l'assistance, le cinéaste burkinabé Boubacar Sangaré, qui a lancé au micro : «Pour défendre la diversité, il faut la représenter !» La réalisatrice nigérienne Rahmatou Keita lui a emboîté le pas : «La diversité est devenue diversité de tout, sauf de nous !», s'est-elle indignée, avant de monter sur scène pour la photo de clôture.

Dans le brouhaha, la productrice Elisabeth Perez a lancé un mea culpa général : «Nous devons faire notre autocritique et être plus inclusifs.» Tout le monde a retenu le mot d'ordre de Dominique Cabrera : «Si les pouvoirs publics refusent d'organiser des Etats généraux, il faudra s'autosaisir.» En fin d'après-midi, où les échanges se prolongeaient dans les cafés alentour, la réalisatrice de *Grandir* (2013) et de *Corniche Kennedy* (2016) ajoutait : «Le cinéma doit faire l'alliance entre la noblesse et le tiers état.» ■

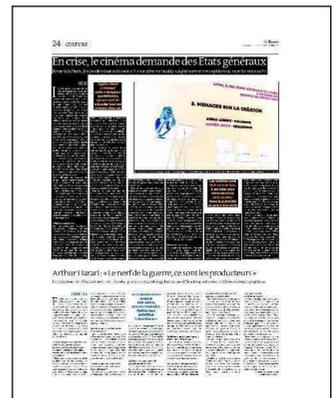
CLARISSE FABRE



La cinéaste et actrice Agnès Jaoui, lors de l'appel à des Etats généraux, le 6 octobre, à l'Institut du monde arabe, à Paris. DAVID QUESEMANT

Agnès Jaoui a évoqué cette «drogue» quotidienne, qui permet de s'évader tout en restant chez soi

Les salaires sont tirés vers le bas, il est bien plus rémunérateur de travailler dans la publicité ou pour une série



Portrait intime de Micheline Roquebrune, M^{me} Sean Conner

La journaliste Stéphanie Renouvin retrace la vie de sa grand-mère maternelle dans un film en quatre volets

FRANCE 2
 DIMANCHE 9 - 13 H 15
 SÉRIE DOCUMENTAIRE

Quel con ! » La femme qui vient d'insulter un automobiliste a son franc-parler. Malgré cette exhubérance, Micheline, artiste peintre, veuve de Sean Connery, est méconnue du grand public, alors qu'elle fut son épouse durant quarante-cinq ans, de 1975 à la mort de l'acteur, en octobre 2020.

A son bras, sa petite-fille, Stéphanie Renouvin, ancienne présentatrice de journaux (Canal+, i-

Télé), journaliste et productrice. Après cinq ans de balades, d'entretiens et de confidences, elle consacre à sa grand-mère son premier documentaire, diffusé dans le « 13 h 15 », de Laurent Delahousse. Une réelle découverte.

A 93 ans, Micheline Roquebrune, surnommée « Moucha », a l'allure d'une jeune octogénaire. Sa voix est assurée, comme ses souvenirs, son vocabulaire bilingue et débridé, pour raconter la première fois où elle a vu Sean, de dos, vêtu d'une chemise fripée, sur un terrain de golf, au Maroc, en mars 1970. Elle ignorait alors qu'il en était déjà à son cinquième *James Bond*. Mais elle n'a rien

oublié de leur première rencontre ni de leur première nuit d'amour et de son « odeur de silex ».

« Une femme libre en avance sur son temps », avance Stéphanie Renouvin. Bien plus que cela, à en croire le chapitre 2, consacré à Micheline avant Sean. Cet épisode s'intéresse à la jeune fille née dans une famille française, en Tunisie, mariée une première fois à 20 ans à un centralien qu'elle n'aime pas, avant d'emménager à Casablanca. Là vont naître Marie-Christine, puis Olivier, puis un troisième enfant, qui meurt à 3 jours. A 27 ans, cette femme va alors décider de vivre à tout prix, quitte à faire du mal autour d'elle,

un temps.

Elevée dans le carcan de la petite société des Français du Maghreb, elle décrit le désespoir d'une vie sans amour. Il faut beaucoup de courage et de détermination, alors, pour s'arracher à la chape de convenances qu'impose la bonne société qui l'entoure.

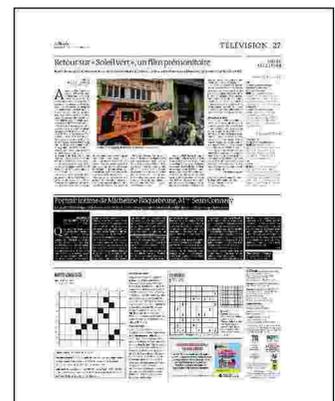
Sans dévoiler toute son histoire, mentionnons simplement qu'un psy un peu limite, adepte de pen-thotal, va l'encourager à découvrir le plaisir physique ; qu'elle qualifie son deuxième mari (qui n'est pas Sean Connery) de « meilleur amant que j'ai jamais eu » ; et qu'elle n'aurait certainement pas réussi à quitter ce conjoint jaloux sans l'in-

tervention d'un certain Hassan II...

Une fois Sean Connery divorcé, lui aussi – non sans mal –, leur vie commune sera tout aussi rocambolesque, comme en témoignent dans les chapitres suivants ceux qui ont bien voulu participer, notamment sa fille aînée, son fils Stéphane, né de sa deuxième union, en 1964, et Jason, le fils de Sean Connery et de Diane Cilento, né en 1963. Sans « Moucha », Sean Connery n'aurait certainement pas accepté de jouer dans *Les Incorruptibles* ou *Indiana Jones*. Mais sans Sean, que serait devenue « Moucha » ? ■

C. PA.

Madame Sean Connery, de Stéphanie Renouvin (Fr., 2022, 4 x 22 min).



Retour sur « Soleil vert », un film prémonitoire

Jean-Christophe Klotz consacre un documentaire à l'œuvre de Richard Fleischer, diffusée en première partie de soirée

ARTE

LUNDI 10 - 22 H 35
DOCUMENTAIRE

Après que l'homme a exploité toutes les ressources naturelles de la Terre, celle-ci se retrouve sans arbres ni ruisseaux, ni océans, ni animaux... Sorte de décharge à ciel ouvert surpeuplée d'humains. Sous une chaleur caniculaire permanente, ils s'entassent dans des sous-sols, parfois masqués, ou sous des tentes, qui ressemblent à s'y méprendre à celles de nos périphéries. Mais non.

À l'issue de cette séquence introductive, qui enchaîne les plans saccadés, s'affiche un message : « New York 2022 : 40 millions d'habitants ». C'est très perturbant. Difficile de dire autrement en revoyant *Soylent Green* (*Soleil vert*), film de Richard Fleischer, sorti en 1973, tant il se révèle prémonitoire. Il serait dommage de rater sa rediffusion, suivie du documentaire de Jean-Christophe Klotz qui lui est consacré, même si le titre (*Soleil vert, alerte rouge : quand Hollywood sonnait l'alarme*) est surveneur - c'est Richard Fleischer, pas Hollywood, qui sonnait l'alarme.

On aurait aimé en savoir plus sur ce cinéaste, fils de Max Fleischer (créateur de Popeye et de Betty Boop) et réalisateur, entre autres, de *L'Assassin sans visage* (1949),



« Soleil vert » (1973), de Richard Fleischer. ZADIG PRODUCTIONS

20 000 lieux sous les mers (1954), *Tora ! Tora ! Tora !* (1970). Le documentariste a préféré retrouver son fils Mark Fleischer, qui note la dénonciation de la fracture sociale et l'allégorie du cannibalisme du capitalisme, présentes dans la fiction progressiste de son père.

Les séquences consacrées aux acteurs sont les plus intéressantes. À commencer par Charlton Heston (interprète du héros de

Soleil vert, Richard Thorn), alors auréolé de son succès dans *Les Dix Commandements* (1956) : les intervenants le réhabilitent, affirmant qu'il ne faut pas garder l'image du vieil acteur atteint d'Alzheimer qui a dirigé la NRA (lobby américain des armes), mais celles, méconnues et montrées ici, de celui qui prépare la marche pour les droits des Afro-Américains en 1963.

L'actrice Leigh Taylor-Young, sa partenaire, sourit à l'évocation d'anecdotes de tournage, tout en soulignant qu'elle s'appelait « Meuble » dans la fiction, les femmes y étant considérées comme du mobilier. Edward G. Robinson, alors âgé de 79 ans, interprétait quant à lui Sol, le bibliothécaire et ami de Thorn, mais surtout la mémoire vivante d'une époque révolue, dont la beauté n'apparaîtra

qu'à sa mort, au cours d'une scène devenue emblématique.

À la sortie de *Soleil vert*, la contre-culture américaine dénonçait les excès du consumérisme. En 1970, la première Journée de la Terre était organisée. Dans un rapport pour le Club de Rome, en 1972, « *The Limits to Growth* » (« Les Limites à la croissance »), l'économiste Dennis Meadows exposait pour la première fois les limites physiques de la croissance.

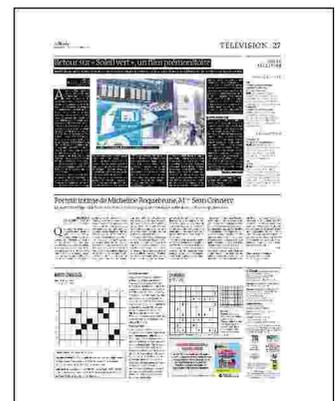
Une certaine fierté

Pas plus que celui du Club de Rome, le message du film n'est vraiment passé. « *Richard Fleischer (...) est un moraliste écologique du genre : "Regardez ce qui va vous arriver si vous n'êtes pas bons avec les arbres." Tout est simple aux âmes naïves ; ce qui est moins, c'est de réussir un film sur le futur qui ne soit pas simpliste* », écrit Colette Godard dans *Le Monde* en 1974.

En 2012, Dennis Meadows a republié le même rapport, avec les mêmes conclusions. Face caméra, le monteur de la célèbre séquence d'ouverture du film ne cache pas une certaine fierté : « *Ça tient la route. Ça n'a pas vieilli. C'est un suicide collectif.* » ■

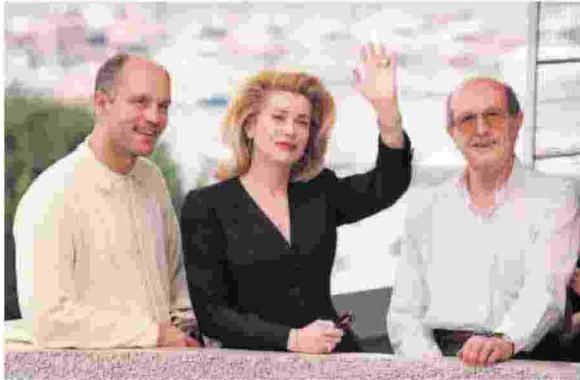
CATHERINE PACARY

Soleil vert, alerte rouge. Quand Hollywood sonnait l'alarme, de Jean-Christophe Klotz (Fr., 2022, 52 min).



Una discordia productiva

La escritora vivió una particular tensión creativa con Manoel de Oliveira, que llevó al cine ocho de sus novelas



Malkovich, Deneuve y Manoel de Oliveira, en Cannes en 1995. GETTY IMAGES

Agustina Bessa-Luís y Manoel de Oliveira se admiraron siempre y se detestaron a ratos. Esa relación tempestuosa alimentó una de las simbiosis más fecundas entre la literatura y el cine de la cultura europea en el siglo XX. Compartían una ciudad (Oporto), un medio social (la burguesía), una pulsión (la creación) y al menos una actitud (la de ir por libre). Estaban condenados a deslumbrarse y a pelearse. "Fue una relación con altibajos. Ambos tenían personalidades fuertes y Agustina no siempre compartía la aproximación de Manoel, pero siempre se asentó en la admiración recíproca", observa António Preto, director de la Casa del Cine Manoel de Oliveira de la Fundación Serralves de Oporto y comisario de la exposición *El principio de la incertidumbre*, un viaje por el diálogo creativo que mantuvieron ambos. "Entre ellos se dio una relación casi única en la historia de la colaboración entre el cine y la literatura".

Testigo directo de aquellos encontronazos fue Paulo Branco, productor de las ocho películas de Oliveira inspiradas en novelas de Bessa-Luís. "La relación a veces era tensa porque Manoel tomaba decisiones por su cuenta", recuerda. La escritora tampoco se lo ponía fácil. En el catálogo de la exposición, Preto rememoraba que de los 10 textos de Agustina presentes en la obra de Oliveira (hay una obra de teatro y un monólogo aparte de las ocho novelas), siete habían sido "encargados" por el director: "La forma en que ella responde a esas peticiones va, sin sorpresas, casi siempre en el sentido de dificultarle la vida: parcos en discursos directos y marcados por súbitas interrupciones de todo tipo". El lenguaje cinematográfico tiene alergia a las digresiones, incongruencias, giros y aforismos que la escritora emplea en sus novelas. "Son, por así decir, inadaptables", concluye Preto.

La cima del desencuentro se dio a raíz del proyecto *La piedra de toque*, que descansa en el arcón de los títulos perdidos. En cine acabó siendo *El convento*, con Catherine Deneuve y John Malkovich; en libro, *Las tie-*

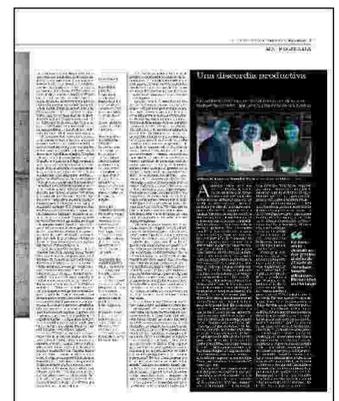
rras del riesgo. "Para hacer las paces, Agustina se comprometió a escribir un texto solo de diálogos, *Party*, y Manoel accedió a respetarlo íntegramente", explica António Preto.

La cooperación comenzó en 1981 con *Francisca*, película inspirada en la novela *Fanny Owen*, y concluyó en 2005 con *Espejo mágico*, que adapta *El alma de los ricos*, segunda parte de la trilogía *El principio de incertidumbre*. Curiosamente, Oliveira no tuvo interés por adaptar *La sibila*. "Es un libro icónico", reconoce Paulo Branco, "pero no es fácil para trasladar al cine".

Gracias al centenario, Quina, la todopoderosa protagonista de la novela, tendrá su versión audiovisual. Dirigida por Eduardo Brito y producida por Branco, se estrenará el 10 de diciembre en Oporto. Branco también producirá en 2023 la adaptación de la novela *Eternos guerreros*, que dirigirá Tiago Guedes con guion de Tiago Rodrigues, el director portugués que está al frente del Festival de Aviñón. Será la undécima novela de Bessa-Luís que podrá verse en pantalla, lo que la convierte en el autor luso más frecuentado por los cineastas (a los citados se suma João Botelho, que dirigió *A corte do norte* en 2008).

Fue una devoción de ida y vuelta, cultivada en las sesiones infantiles a las que acudía la niña Agustina cada jueves en Oporto, cuando gozaba de la permisividad paterna para "ver sin control lo propio y lo impropio". El cine le devolvió el afecto: en Francia la descubrieron tras el éxito de *El valle de Abraham* (1993), de Manoel de Oliveira. Vendía allí tantos libros como en Portugal. Lo que Bessa-Luís pensaba del cine podrá leerse en el libro que publicará en breve la Fundación Serralves. "Era una crítica cruel y nada impresionante", resume Preto. De ella, nadie espera menos.

“
En Francia la descubrieron gracias al éxito de El valle de Abraham. Vendía allí tantos libros como en Portugal



Film | Gina Prince-Bythewood fought to make 'The Woman King', about African women warriors – now it's a box office hit. *Danny Leigh* meets her

Action in the big league

Few people are as happy as the maker of a hit movie, and *The Woman King* is certainly that. A historical action epic set in 19th-century west Africa, it stars Viola Davis as the fictional general of the real Agojie: a cadre of women soldiers who safeguarded the Dahomey kingdom from the predatory Oyo empire. Critical praise has flowed. More importantly, the film has already all but made back its \$50mn budget after just three weeks on US release.

Director Gina Prince-Bythewood now sits in London's Corinthia Hotel with a certain blissed-out air. Success must be especially sweet for a movie carrying the weight this one has. "I never thought of it as a risk," she says. "But it always was for Hollywood."

Studios distrust a break from the norm. And here, for all the lavish brilliance of kinetic battle scenes, is a cast of black women in a genre long devoted to Vikings, Romans and medieval Scots. The director, 53, first saw her confidence justified on the film's opening night. Market research firm CinemaScore polled audiences for a graded response. The result was a rare A+. The last movie to achieve that had been the all-conquering *Top Gun: Maverick*.

"CinemaScore was a big deal. It meant everyone – male, female, white, black – was loving the film. And they were going to tell their friends." At a time when the movie business seems to be less than booming, will studios have noted the popularity of a new model of action hero? She pauses for a wry smile. "You would hope."

But Prince-Bythewood is not here to tear Hollywood down. *The Woman King* is her fifth film. Her first, *Love & Basketball*, was made in 2000. In between, she has travelled into the heart of the system, both to better effect change and make giant crowd-pleasers. "I always wanted to be in the big sandbox," she says. But the business typecasts filmmakers as well as actors. No black woman has ever made a Bond movie or a *Mission: Impossible*. "That's the Catch 22. You can't get in the room to make a

major action movie unless you've made a major action movie. So I took deliberate steps to address that."

Directors sometimes claim their choices are guided by an indefinable muse. Prince-Bythewood says she took recent jobs like the Marvel serial *Cloak and Dagger* in a targeted effort to prove she was ready for a film like *The Woman King*. "Once Marvel is next to your name, it helps. A lot."

A halfway house was *The Old Guard*, a 2020 female-led superhero yarn starring Charlize Theron. The movie was made by Netflix, another hit, albeit one subject to the streamer's opaque reporting of audience numbers. But cinema is Prince-Bythewood's true love: the only venue for the maximal scale and fine technical detail her eyes light up discussing, and the shared experience that is also key. "I made *The Woman King* to be watched among a cheering crowd."

As a template for the film's spectacular fight scenes, she obsessively rewatched Ridley Scott's *Gladiator*. Aiming for the mainstream, much thought was given to how to be believably bloody without incurring a rating that would bar young audiences. ("You have to be mindful about impaling.")

Defining her vision ahead of time nudged the film towards the green light from backers Sony. Alongside Davis, the actors eventually included John Boyega and Lashana Lynch, then freshly cast in *No Time to Die*. The goal was a package that would leave Sony no reason to pass. "Getting a studio to say yes is hard. They will find a hundred excuses to say no."

The Woman King moved forward with Davis among the producers. For Prince-Bythewood, it meant the star before the camera was also a crucial power behind it. "Truthfully, some actor-producers don't put the movie first," the director says. "Viola does."

Davis stepped into a shoot loaded with physical demands. Prince-Bythewood is hard to picture as a tyrant, but she does have the clear-eyed focus of a woman who will ask for multiple takes if necessary. On *The Woman King*, packed with acrobatic scenes of enemies

being eviscerated, this could be exhausting. Another smile. When the shot is finally nailed, she says, you hear the same whoop of delight from cast and crew you do in the cinema.

Filming took place in South Africa. "We needed to be on the continent. The actors' feet had to be in the soil." A similar urge for authenticity fuelled the research supporting the film.

But that, she says, was complicated. Western histories of Dahomey dated back to the colonial era. In response, a "deep dive" began into primary sources, working with Princeton professor Leonard Wantchekon. The process unearthed a wealth of detail that ended up on screen. It also evidenced the story's account of a kingdom breaking ties with the slave trade. The movie is not presented as documentary, yet a small corner of social media has accused it of glossing over Dahomey's past.

Prince-Bythewood is unflustered. "You can't win arguments on Twitter. In reality, what we did is *absolutely* accurate based on the period the film takes place in. I didn't just make this stuff up."

A thread from the director's earliest career to *The Woman King* is athleticism. Studying film at UCLA, she also competed as a triple jumper. *Love & Basketball*, co-produced by Spike Lee, was a romance that doubled as a sports movie, drawing on her own experience on the court. What she calls an "athlete mentality" still shapes her approach. "I never look at a scene like: well, it's only women so let's make it good enough. The bar doesn't drop."

After her debut, she made other well-liked if slightly under-the-radar movies: 1960s fable *The Secret Life of Bees*; music business melodrama *Beyond the Lights*. She also felt frustration at not securing bigger projects. "I never gave myself a ceiling, but Hollywood did."

The turning point came in the 2010s. Her eldest son, then a 15-year-old Marvel devotee, asked her why there were no black superheroes. *Black Panther* was still unmade. "That shook me. It shifted my thinking. I thought: OK, let me stop saying 'I wish I could', and change that to

'I'm going to.'

Her reinvention aligned with overdue changes in the wider industry. Prince-Bythewood credits the example of Patty Jenkins's *Wonder Woman* in her being hired to direct *The Old Guard*. And, in 2018, the \$1.3bn box office of *Black Panther* cleared the way for *The Woman King*. "We quickly went from being in development to 'OK, let's figure out a way to do this.'" The picture she paints is of an industry whose commitment to inclusion has been driven by the numbers. "That's Hollywood. Success begets success."

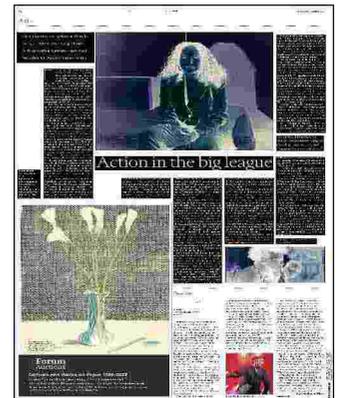
Which also has a flipside. Had *The Woman King* not done so well, the traditional studio response would have been to quietly write off the whole experiment. "If we'd failed, it would be years before you saw black women in another action movie." That pressure, Prince-Bythewood says, was constant. Yet earlier, she also said she never saw the film as a risk. "Oh, I never did. Actually, it was clarifying. It just meant I couldn't fail."

In US cinemas now and UK cinemas from October 7

From main:
director Gina Prince-Bythewood, photographed for the FT by Antonia Adomako; Viola Davis and Thuso Mbedu in 'The Woman King'



'After *Black Panther*, we quickly went from being in development to "OK, let's figure out a way to do this"'



WHERE THE MAGIC LIES

Having honed his immaculate aesthetic in film, director Luca Guadagnino is also the architect of an extraordinary design practice. On the public launch of his studio, he tells *Jackie Daly* about his obsession with details and his drive to dare

Portraits by *Andy Massaccesi*

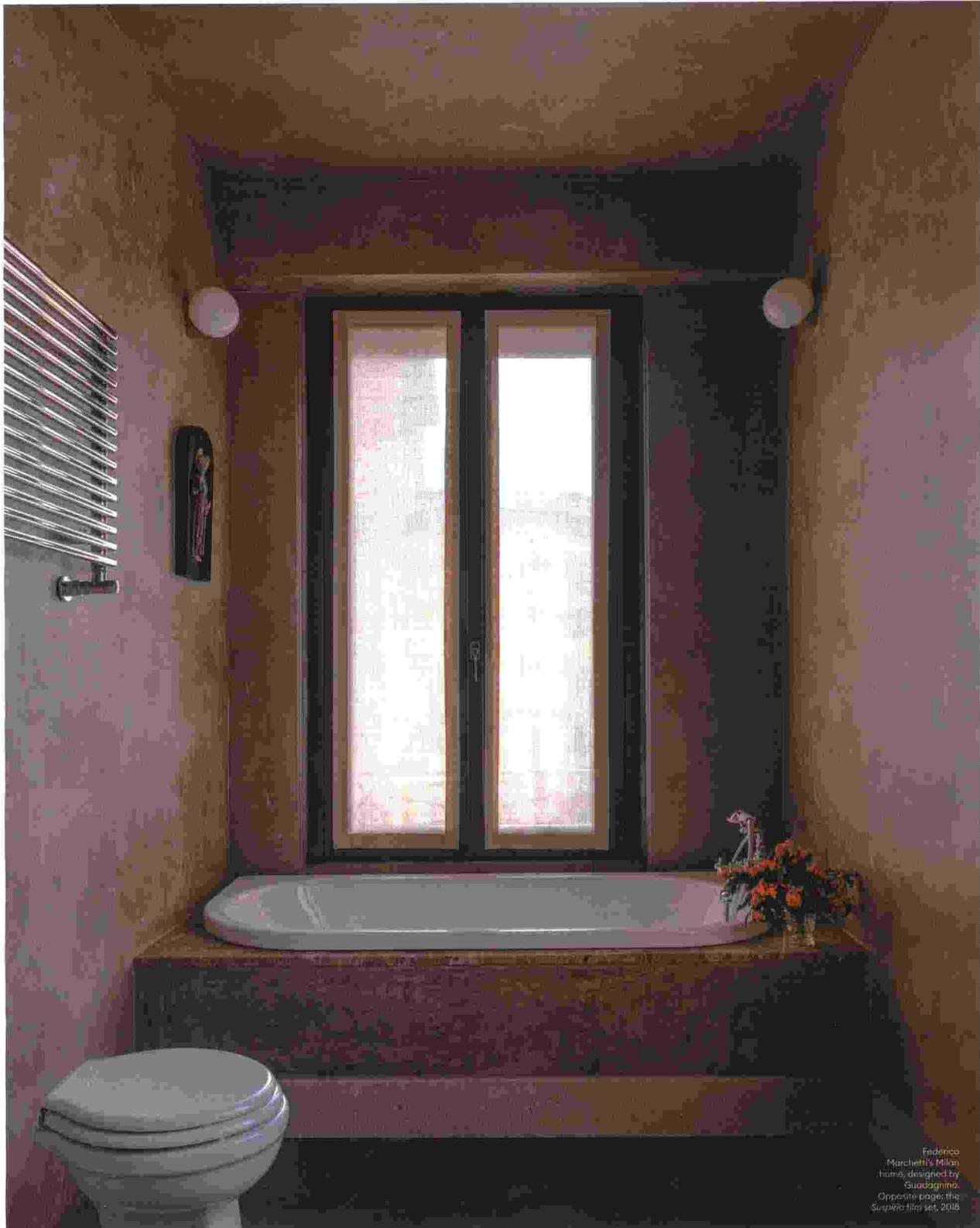
74

FT.COM/HTSI



PHOTOGRAPHY: GUGLIELMO GHIRARDI

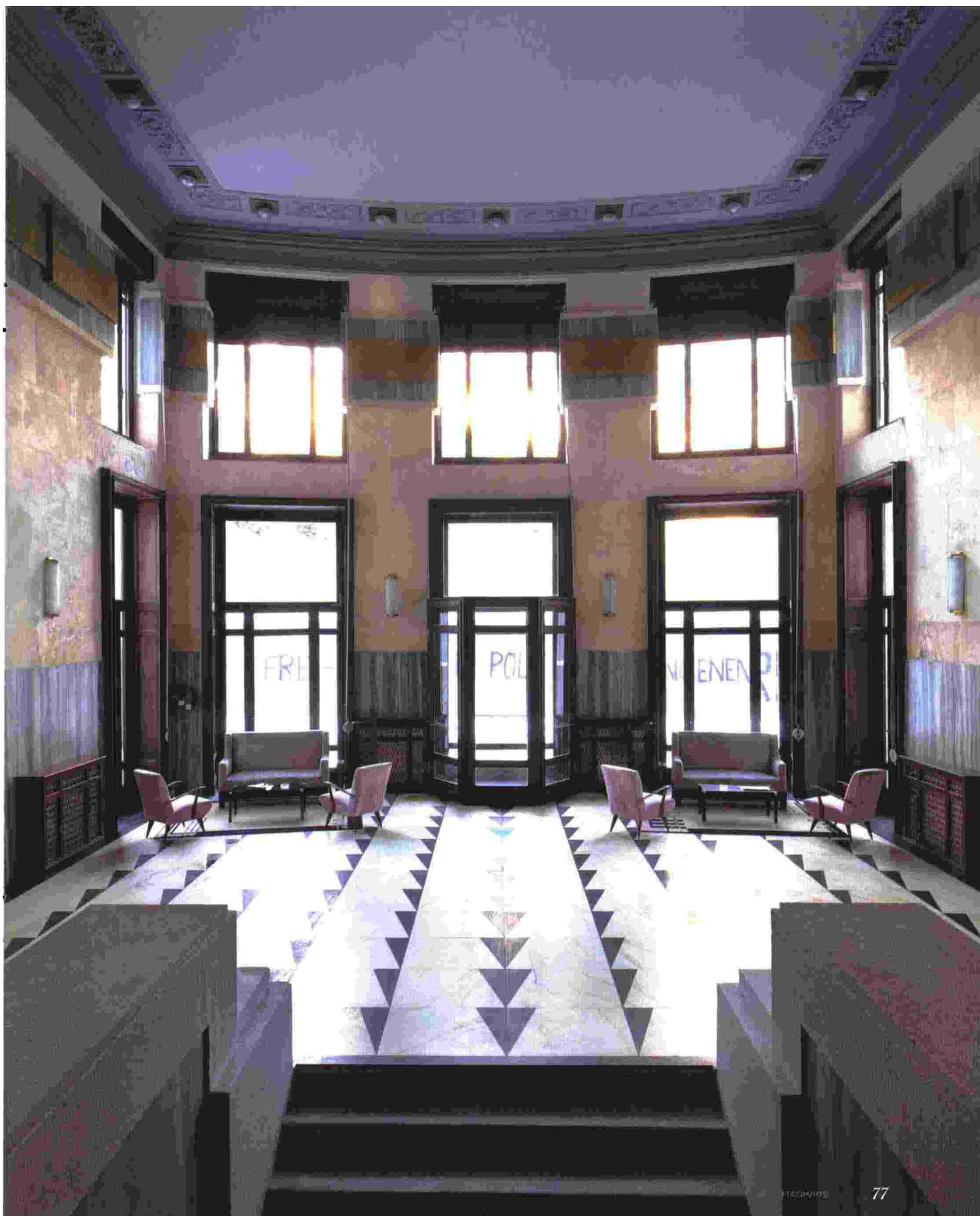
Redemption in New York 2019, by Studio Lina Goodwin. Opposite page: Gradagnano at Villa La Certosa in Piedmont



Federica Marchetti's Milan home, designed by Susobanna. Opposite page: the *Suspense* film set, 2018

PHOTOGRAPHS: GIULIO GHIRARDI (MILAN); OLSSON (2)

125121



125121

FTCOM/HTS

77

It is a scorching August afternoon when I meet the film director, screenwriter and producer Luca Guadagnino at the Grand Hotel et de Milan. The 1863 grande dame's marble floors, antique furnishings and proliferation of palm plants recall the wistful grandeur of his film sets. Guadagnino, 51, has just arrived from Villa La Ceriana, his countryside home in Piedmont (he also owns a city apartment in Milan), a new villa where he created a corner in which to write. "I've long thought about sitting alone in my office at my desk with great light coming from the windows and writing a new screenplay. I want a place to think," he says of the estate.

The villa is just one of the projects realised by Studio Luca Guadagnino, the interior-architecture practice founded by Guadagnino in 2017. The director, fresh from being awarded a Silver Lion for best direction at September's Venice Film Festival for the Timothée Chalamet horror romance *Bones and All* (showing in cinemas in November), and who is behind

the critically acclaimed *The Protagonists* (1999), *I Am Love* (2009), *Call Me By Your Name* (2017) and *Suspiria* (2018), is also an interior designer – a role that fulfils a long-held ambition. "When I was young, I'd often change pieces around in my mum's living room and put them back again in secret because I found that moving an object could change a space completely," he says of his first forays into interior design. "I think it had something to do with my love for perspective.

So when I started working in design, I had to pinch myself. It was like giving a young boy all the toys in the world to play with and telling him, 'It's your job.'"

It was Guadagnino's friend the Yoox Net-a-Porter founder Federico Marchetti who nudged him towards this second career when he asked the director to design the Lake Como mansion he shares with his partner, the journalist Kerry Olsen. "He could see something in me I could not. I would never have dared to propose myself for such a big job in a family home. And yet he had this gorgeous attitude and wanted me to do it," he recalls of the space, in which he assembled 150 Italian craftsmen to realise his retro-hued vision, which is punctuated by a spiral staircase and a subterranean bathing pavilion. Guadagnino completed the house in 2018 and the following year he designed Marchetti's Milan apartment.

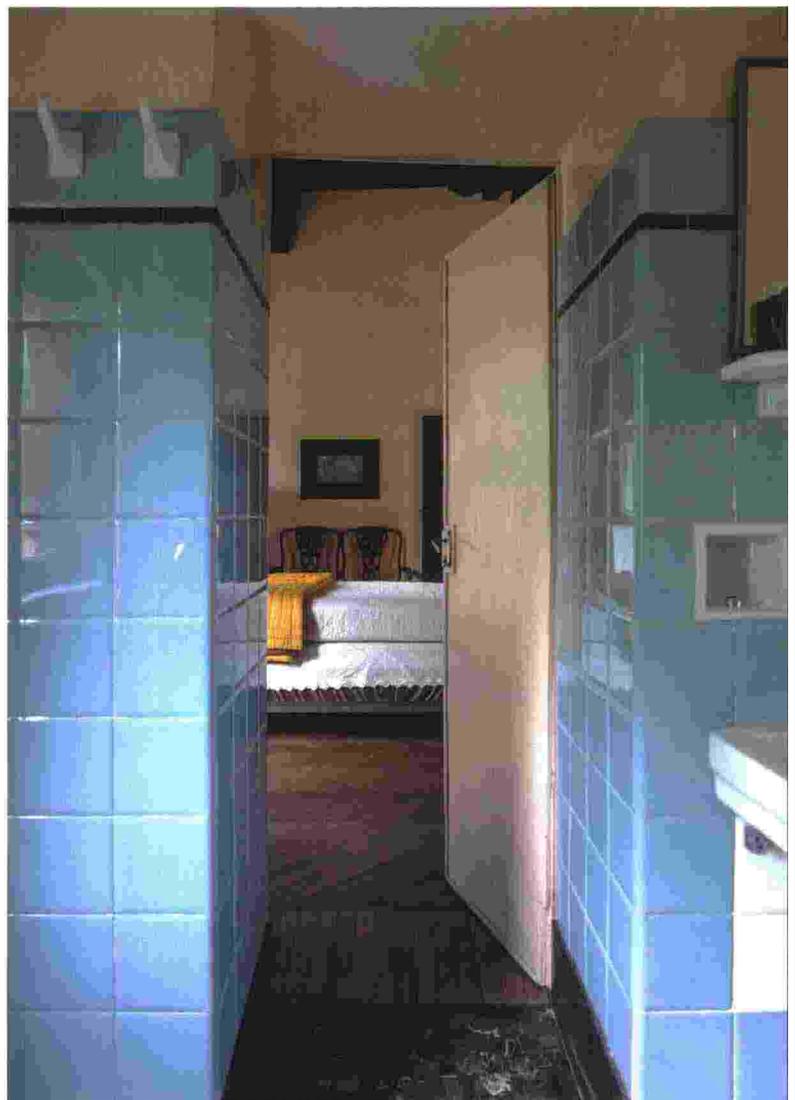
"In the beginning I worked alone but then called an architect friend and asked him whether he'd bet on this venture with me – and he said yes," continues Guadagnino. "We did it together for a year, but as things took off we hired two more architects, one of whom, Stefano Baisi, stayed on and has impacted the business in a very deep way." The company now includes a 12-strong team working on both residential and commercial projects, including the Rome and London stores of skincare brand Aesop, and New York's scenographic Redemption store. "Working with him is like entering a world where the impossible becomes possible," Baisi says of the team's relationship with the director. "He has a vision that drives us to dare, often starting from an image or a detail. I have embraced this approach and do my best to make it possible."

Guadagnino's own approach is strongly coloured by his heritage. He was born in Palermo, Italy, in 1971, but grew up against the cinematic backdrop of Ethiopia. "We lived in Addis Ababa in a house with a big garden, lots of animals and the African sky," he says. His mother came from Algeria and his Sicilian father taught history and Italian literature. As a boy, he was given a Kodak Super 8 camera and experimented with it intuitively. "I have a natural inclination towards cinema and what it means to make films," he says leaning forward confessionally. He collapses back in his chair and smiles. "I was editing in my mind."

**"IT WAS LIKE
 GIVING A YOUNG
 BOY ALL THE TOYS
 IN THE WORLD TO
 PLAY WITH AND
 TELLING HIM, 'IT'S
 YOUR JOB'"**



Left and below: sets from *Call Me By Your Name*, 2017. Right: the *By the Fire* interiors showcase at Milan Design Week 2022





PHOTOGRAPHS BY JULIO GHEZARDI

FT.COM/HTSI

79

125121

As a filmmaker, Guadagnino has become synonymous with a singular vision unfolding through the lens of modernism or the timeless beauty of Italianate architecture and landscape, yet all with an immaculate aesthetic that makes them immediately identifiable as being his work. A sense of nostalgia hangs in the air – perhaps linked to his own experiences. “My first idea of a modernist structure was when I went to the movies with my parents in Ethiopia because tragically the cinemas were built by Italian colonialists in a kind of fascist, modernist style,” he says. “They were sumptuous and yet so linear and beautiful. I remember them, and the movies I watched there, vividly.” Guadagnino was blown away by *Jason and the Argonauts* and *Lawrence of Arabia*. Later he recalls the subversive horror of Cronenberg, Carpenter, Craven and Franju “setting his brain on fire”, although he found the genre had become reactionary and conservative by the time he started making films. “But in those early days, I was influenced by cinema twice, both a filmmaker and a designer,” he says.

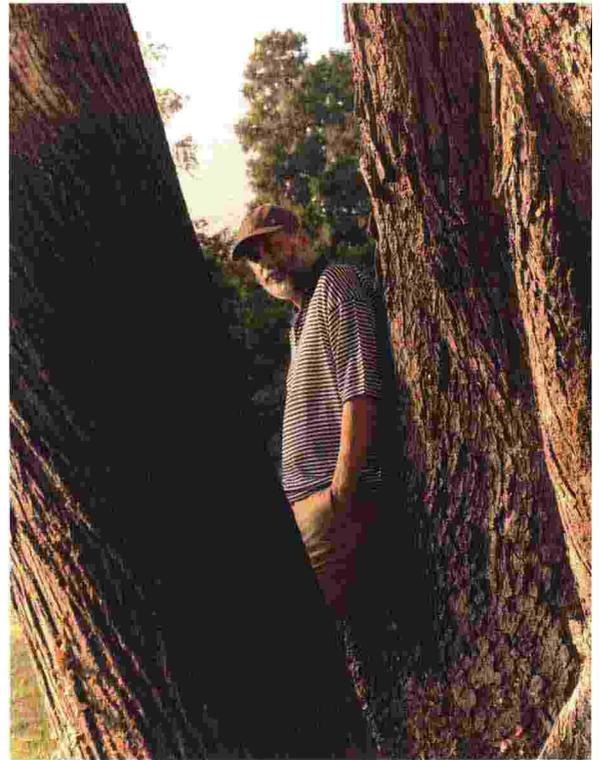
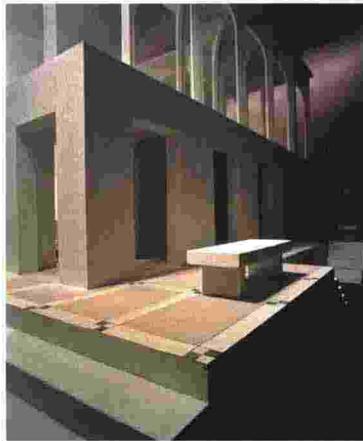
On returning to Palermo with his family in 1977 to escape the Ethiopian Civil War, the director was struck by the “nest of extremes” created by The Sack of Palermo, the building boom of the '50s to the mid-'80s, which he describes as “the kidnapping of the city by politicians”, who replaced countless ancient buildings with concrete blocks. “Yet still there remains the old town and then the sea and the mountains behind it. All these contrasts in a little island, together with coming from Ethiopia. I think those are the things that really made me,” he says.

The director has an exacting eye for detail: from the Bauhaus-inspired austerity of *Suspiria* (the sets conceived by Inbal Weinberg) to the bourgeois beauty of the 17th-century Lombardy mansion featured in *Call Me By Your Name*, the interior instilled with a languid sensuality by set designer Violante Visconti di Modrone. “I learnt early of the enjoyment in details – the pleasure, obsession and the inevitability of them,” says Guadagnino. “I am doomed to be a director. I have a detail-driven approach in everything that I do.”

Guadagnino custom-fabricates much of his sets – an approach mirrored by his design studio that works hand-in-hand with artisans to create what he calls “three-dimensional spaces”. He is heavily involved in the process, admitting waking at 5am before shooting a movie to talk to his team. “I think craft is the basis of everything. People talk of ideals and ideas but the physical, the making of something real, that is amazing,” he says. “We have just made a pink and yellow marble table, which took a long time to conceive. But to see it come together with the precision of the artisan in the marble factory... that’s astonishing.”

This design process produces intricate, atmospheric interiors, which were showcased in June during Milan Design Week at the studio’s *By the Fire* exhibition. Visitors entered a living room with a design of two halves, one the flip-side of the other. “Stefano came up with the incredible vision,” Guadagnino says of the installation where one side of the room was pared back and punctured by an Italian Ceppo di Gré stone fireplace set against a backdrop of oak, granite and blue velvet, while the other was dramatic and luxurious, the fireplace recreated in ombre-hued ceramic and surrounded by red travertine, bamboo and red velvet.

“I WOULD PREFER TO HAVE A COMPLETELY EMPTY ROOM TO ONE THAT IS NOT CONSIDERED”



Far left: the set for the Fendi haute couture show in 2021. Above: Guadagnino at his Piedmont estate. Left: the studio employed marble and roughened stone in the Aesop store in Rome

The studio conceived new lighting designs made by FontanaArte, alongside puzzle-piece coffee tables, and dotted around the space were ceramics made for the practice by Guadagnino’s friend the artist Francesco Simeti.

Guadagnino’s collaborations are legendary: in film, he has worked repeatedly with actors Tilda Swinton and Timotheé Chalamet. In his physical spaces, he often commissions heritage brands such as the French rug maker La Manufacture Cogolin and the German porcelain company Nymphenburg. Cogolin produced the pop-art rugs in his Carlo Scarpa-inspired Milan installation while Nymphenburg produced its rainbow-hued ceramic fireplace (another is installed in Guadagnino’s country home). “I like to collaborate because there’s always the central possibility of finding new things together,” says Guadagnino, “and yet I invite new people. I like the tension of the new and the comfortability of the familiar. It’s the possibilities wherein the magic lies.”

The team often play with tension: the feel of wool and silk underfoot, and the texture of stone, which was used to striking effect in the studio’s concept for Aesop. The Rome store of 2018 was decked out with roughened stone, rosy marble and bundles of straw in homage to the city’s ancient buildings. In the London store the textural juxtaposition is created via rough marble radiating from a diamond-patterned stone floor.

“I want people to feel the facility. That is why, for me, design is a central job, much more so than cinema,” Guadagnino says. “Cinema deals with desires and projects them on screen in a mental way. The emotion comes from the brain to the eye and to the heart but architecture and interior design has to be mapped in the physical space. When you enter a place, when you smell it and touch it, see how a curve becomes a straight line and how those interactions of light and curves are met by touch – that is something amazing and beautiful. It drives me and my team.”

The studio has plenty of new projects in the pipeline: “We’re doing a hotel in Rome which is set to open in 2023; and the lobby and bar of a famous talent management company in Hollywood, plus a beautiful little art nouveau villa in Venice and more,” Guadagnino says.

I remind him that his own villa has also been ticked off that list – a place where he says he will find “clarity of mind”. As an avid furniture collector, vintage pieces, no doubt, play a prominent role in the aesthetic. “I’m very much into the great architect Umberto Riva, who died very recently, and I worship Guglielmo Ulrich deeply. I buy very carefully though, because an object can polarise a room, and I don’t want it to feel alienating,” he says. “I would prefer to have a completely empty room to one that is not considered in terms of the interaction between the furniture and the space. I want to find timelessness for myself and also for the projects we do.” Of designing a space where he can sit and write, he laughs out loud. “Finally, I will have a place where I don’t collaborate.” ■HTSI

Netflix noue une alliance inédite avec les salles de cinéma

Aux États-Unis, son blockbuster « À couteaux tirés 2 », avec Daniel Craig, sortira sur grand écran durant une semaine.

CAROLINE SALLÉ  @caroifinesalle

CINÉMA Celui que l'on accuse périodiquement d'être le fossoyeur des salles de cinéma deviendra-t-il finalement leur planche de salut ? Aux États-Unis, Netflix vient de signer un accord inédit avec les trois plus grandes chaînes de cinéma du pays, Regal, AMC et Cineworld, afin de projeter sur grand écran *À couteaux tirés 2*, la superproduction incarnée par Daniel Craig. Le film sortira au cinéma durant une petite semaine, du 23 au 29 novembre, durant la fête de Thanksgiving. Puis il disparaîtra des radars, avant d'être à nouveau disponible dans le

monde entier sur la plateforme de streaming Netflix.

L'an dernier, le géant du streaming avait racheté, moyennant plus de 460 millions de dollars, les droits de la franchise. Peu de temps après son succès au cinéma. *À couteaux tirés* avait coûté 40 millions de dollars à produire et récolté 312 millions de dollars au box-office.

La diffusion du nouvel opus ne fera pas à très grande échelle. Le film sera projeté dans 600 salles seulement, essentiellement aux États-Unis, ainsi que dans certains marchés comme la Grande-Bretagne, l'Espagne, l'Australie ou l'Allemagne. Mais cette annonce consti-

tue toutefois une petite révolution.

Accord gagnant-gagnant

Netflix a longtemps été le grand méchant loup du streaming que l'industrie du cinéma adorait détester. Or, depuis la crise sanitaire, plus d'un tiers des spectateurs ne sont pas revenus dans les salles. Cette baisse de la fréquentation, d'un côté, et la crise de croissance auxquelles font face les plateformes de streaming, de l'autre, incitent tous les acteurs à plus de pragmatisme. « Les cinémas gagneront plus d'argent en ayant plus de titres à montrer, et, grâce à la plus grande résonance culturelle que ces films peuvent tirer d'une sortie en salle, ils

finiront par être diffusés à un public plus large lorsqu'ils seront également visionnés sur des plateformes de streaming », a résumé Adam Aron, le PDG du réseau de salles AMC, dans un communiqué. Un accord gagnant-gagnant, en somme.

Pour Netflix, il ne s'agit sans doute pas de systématiser le procédé. Mais, en cas de succès, le géant pourrait très bien renouveler l'expérience destinée à promouvoir le lancement de ses blockbusters auprès de ses abonnés. À l'avenir, ces nouvelles formes de coopération pourraient s'avérer précieuses pour les salles, devenues le maillon faible de l'industrie du cinéma. ■

600

salles

de cinéma projeteront
« À couteaux tirés 2 »,
la superproduction
de Netflix





CULTURE | CHRONIQUE
 PAR MICHEL GUERRIN

Panique à bord du cinéma français

A lors que la rentrée culturelle est synonyme de joie et de découvertes, le mois de septembre, désormais clos, vaut désastre pour le cinéma en France. Il s'est vendu en trente jours 7,38 millions de tickets, soit le plus bas niveau de fréquentation à la même période depuis 1980. Et, si on croise d'autres données, il faut remonter à plus d'un siècle pour arriver à un chiffre aussi bas.

Ce triste record, on le sentait venir. Cela fait neuf mois que les salles ont perdu 30 % de leur public par rapport à 2019, dernière année avant le Covid-19. Plus inquiétant, l'été 2022 a totalisé moins d'entrées que l'été 2021, pourtant freiné par le passe sanitaire. L'heure est d'autant plus grave que la recette des salles constitue le socle du modèle français, si envié partout : les gros films, surtout américains, financent en partie le cinéma d'art et d'essai, essentiellement français, par le biais d'une taxe prélevée sur chaque ticket. Cette mutualisation est efficace et vertueuse tant que le public suit dans les gros comme les petits films. Ce n'est plus le cas. Les blockbusters marchent fort mais ils sont moins nombreux, alors que le cinéma d'auteur décroche rudement. Chacun se rassurera avec des contre-exemples mais la réalité est là.

Les chiffres, c'est le seul sujet où la famille du cinéma français se retrouve. Dès qu'il est question des causes et des remèdes, les déchirures sont profondes, disons entre ceux qui voient d'abord dans le cinéma un art et ceux qui

le considèrent comme une industrie. Les premiers, tout en appelant à des états généraux, se sont réunis jeudi 6 octobre à Paris pour dénoncer la « *logique marchande décomplexée* » de l'Etat et du Centre national du cinéma et de l'image animée. Ils s'inquiètent d'un investissement de 350 millions d'euros destiné à favoriser en France une écriture, des films, des rythmes, des images qui seraient calqués sur des standards américains (Hollywood et les plates-formes).

Mise en scène mal ficelée

La charge doit être entendue mais outre qu'elle est loin d'être unanime, il serait d'abord élégant de rappeler les centaines de millions que l'Etat a injectés dans le cinéma pendant la crise sanitaire. Et l'offensive serait plus crédible si elle était accompagnée d'un minimum d'autocritique et si n'étaient pas oblitérés des sujets qui fâchent.

A la question de savoir pourquoi le public va moins voir les films d'art, les frondeurs citent l'inflation, la baisse du pouvoir d'achat, la pandémie, les plates-formes, les séries télé... Ils ne se demandent pas si leurs films font partie du problème. Ils n'interrogent pas l'évolution de la société et des usages et encore moins la qualité des œuvres, les scénarios peu aboutis, la mise en scène mal ficelée, le son médiocre... Posez ces questions, et on vous taxe de populiste ou de vendu au marché.

Beaucoup aussi font l'autruche face aux études répétées depuis vingt ans qui montrent que le pu-

blic du cinéma français vieillit fortement et meurt sans être remplacé. Ils ne se demandent pas pourquoi la majorité des 15 à 40 ans sont rétifs aux formes et récits des films français. La productrice Sylvie Pialat est une des rares à s'en inquiéter. Le ministère de la culture doit aller beaucoup plus loin pour attirer les jeunes mais il ne sera pas simple d'endiguer la vague.

Match visuel

Le cinéma français qualifie les plates-formes de streaming d'ennemis sans l'être vraiment, et surtout demande qu'elles financent plus fortement la création en France. L'Etat a pourtant déjà obtenu quelques millions d'euros des plates-formes. Il faudra aller plus loin mais ce ne sera pas facile tant leur prolifération vaut rouleau compresseur. Est-ce la faute de l'Etat si le match visuel depuis la rentrée, pour les jeunes, se joue entre la série *Les Anneaux de pouvoir* sur Amazon Prime Video et *House of the Dragon* sur OCS ? Il est plus facile de critiquer l'Etat sur les plates-formes que les scénaristes, cinéastes, acteurs français – toujours plus nombreux – qui répondent à leurs sirènes. Cédric Klapisch, après le succès de son film *En Corps* (1,3 million d'entrées) tourne la série *Salade grecque*, pour Amazon Prime Video. Il ne voit pas le problème à partir du moment où « *les plates-formes participent au financement de la création française* ».

La France n'y peut rien si la Mostra, le célèbre festival de cinéma de Venise, a programmé début septembre quatre films de Net-

flix, dont celui de Romain Gavras, *Athena*, qui triomphe sur la plate-forme. Le cinéaste, tout en rappelant que seul Netflix lui a apporté les moyens et la liberté de faire son film, en a profité pour attaquer ses camarades sur le site *Tjinfo.fr* : « *En France, on trouve que le travail de l'image, c'est vulgaire. Alors que lorsqu'on fait du cinéma, selon moi, le travail de l'image est essentiel. La forme raconte quelque chose du fond.* »

Si le cinéma d'auteur va mal, c'est aussi parce que les gros films d'Hollywood sont moins nombreux. Soixante et onze prévus en 2023 contre 102 projetés en 2019. Et là encore le ministère de la culture n'y peut rien. Ni au fait que Disney menace de ne pas sortir dans les salles en France son blockbuster *Black Panther: Wakanda Forever*, prévu le 9 novembre, refusant d'attendre ensuite quinze mois pour pouvoir le diffuser sur sa plate-forme – une règle imposée par les diffuseurs multiples de films, des salles aux chaînes de télévision.

C'est ainsi que pour la fin d'année, période où combien stratégique, l'offre de gros films américains pourrait se limiter à *Avatar 2*, de James Cameron, qui sortira le 14 décembre, et dont le triomphe annoncé pourrait faire un bien fou aux auteurs français.

C'est toute l'ambiguïté de notre cinéma dans ses postures. S'opposer résolument à une industrie envahissante, mondialisée, numérisée qu'il juge standardisée mais qui le fait travailler et dont les succès l'aident à vivre. Le combat est aussi inégal que dans une superproduction américaine. Raison de plus pour s'entendre et ne pas ouvrir un front avec l'Etat. ■

**LES FRONDEURS
 NE SE DEMANDENT
 PAS SI LEURS FILMS
 FONT PARTIE
 DU PROBLÈME**

**LES BLOCKBUSTERS
 MARCHENT FORT,
 ALORS QUE LE
 CINÉMA D'AUTEUR
 DÉCROCHE
 RUDEMENT**



Wow Moment: A 'monster' flower

PARIS

BY JESSICA TESTA

During fashion week, we will be spotlighting the details we saw on the runways that surprised or delighted us. Bring on the sculptural shoes, giant inflatable models and antique fork jewelry.

It was a monster, enormous and ominous. It was a flower, striking and alluring. It was both, and that was the point.

"We talked about the idea of a weird monster show," traveling from town to town as part of a circus, the artist Philippe Parreno said while discussing the origins of the giant structure at the heart of the set for Louis Vuitton's spring 2023 show. "You want to be deceived, in a way. You are attracted by it and you are seduced by it. And yet you know that it's fake."

The flower-shaped installation was made up of dozens of blood-red panels, which rose from a courtyard of the Louvre: 28 meters high (more than 90 feet) at its highest point and made from about 3,900 square meters of ripstop nylon.

Mr. Parreno created the set, assisted by the Hollywood production designer James Chinlund, in collaboration with Nicolas Ghesquière, creative director of women's wear at Vuitton — whose main directive to the artist was "beautiful but dangerous."

What they made was indeed reminiscent of a carnival or theme park: The circular platform surrounding the monster — where the audience was seated — looked like a carousel, super-illuminated by bright light bulbs and rotating chandeliers. The thick red curtains that initially concealed the monster flower were like those at magic shows. And when the curtains were pulled back, a

few swinging fun house-style mirrors faced the audience on pedestals, in front of the monster. (The idea was that the flower, sentient and scary, controlled the mirrors.)

But the team also thought about classic horror cinema, like "King Kong" movies.

"When they captured King Kong and took him on tour, they put him onstage and he was chained up," Mr. Chinlund said. "We thought about taking this flower and scaling it up to the point that it was sort of terrifying — with all these towers around it, and the cables kind of restraining it."

Mr. Ghesquière said he had never worked like this before: planning a set while designing a collection at the same time. The fun-house-mirror effect was the clearest link between the two, with certain elements of Mr. Ghesquière's designs (like zippers, buckles, clutch bags) that were revealed at the show on Tuesday, blown up to supersize proportions, like "a game of scale," he said.

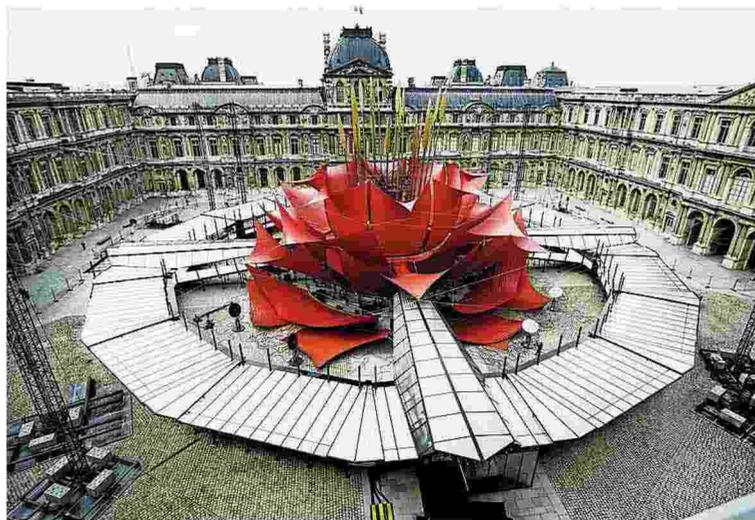
Planning began in June, with on-site construction starting in late August — a staggering timeline, considering that all of this was for a 14-minute show held in early October. After the show, deconstruction was to begin almost immediately — kind of like a traveling circus, Mr. Chinlund said, "gone in the night." (Louis Vuitton later noted that about 93 percent of materials used in its events, including fashion shows, were either reused or recycled.)

Yet there was something about the impermanence of a sideshow that Mr. Ghesquière appreciated.

"I've always liked the nomadic life," he said. Fashion week is, after all, like a "caravan," with the same people traveling to the same four cities for the same shows every year, twice a year. For the last few seasons, Louis Vuitton has been the final major show of the circuit.

"Sometimes people don't realize the fashion show is such a live event. You have one chance and you have to get it right," Mr. Ghesquière said. "But this is the definition of fashion. It's this moment and not another moment."

The French artist Philippe Parreno began planning the Louis Vuitton set in June.



LOUIS VUITTON



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121